N. 6
7 febb. 1954
(anno 55)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

LO SFREGIATORE DI MONREAL

— Le mie povere « nylon »!

Quel male Pella-Pella dell'ipodermo-crisi...

— Di'... stupefacente il traffico su questa strada.. Non trovi?
— Sssst... Se ti sente il Marchese Pianura ti dà querela.

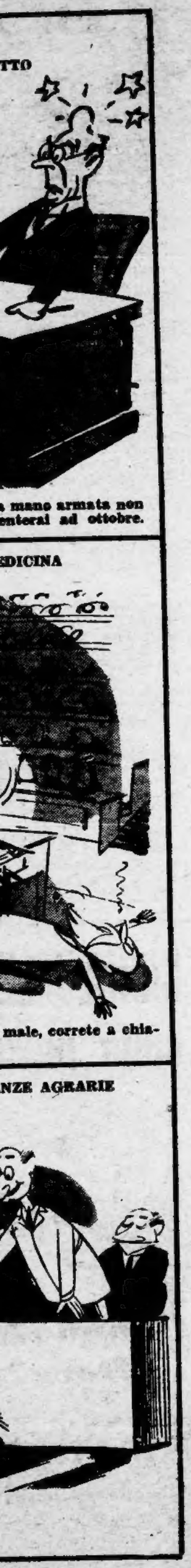
ACCORDATO IL DIVORZIO A FARUK E NARRIMAN

— Che fara adesso, maestà? Continuerò a pomiciare.

... s'è aggravato talmente da diventare tisi.

CANZONI DI ATTUALITA'

« . . . e la barca tornò sola . . . ».



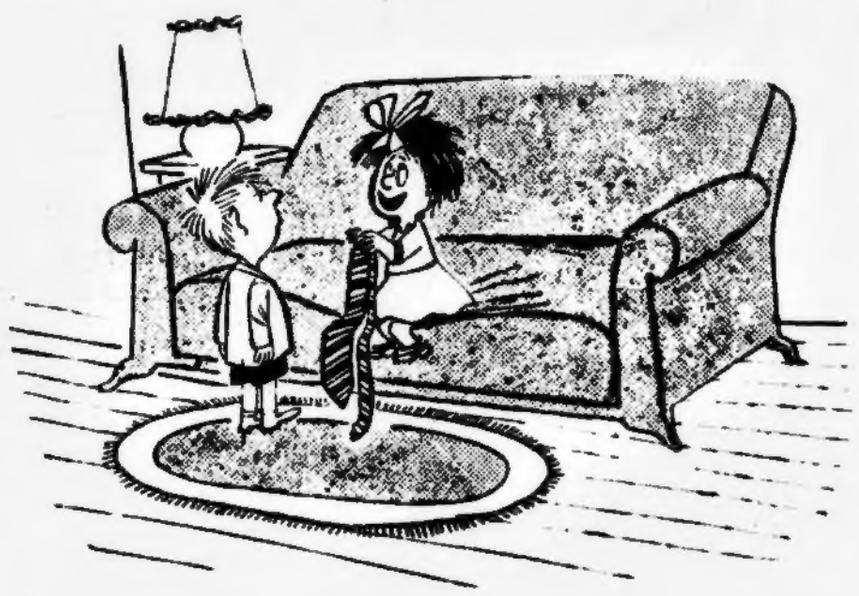
LA TORRE di BABELE

— ... ed ora canterò la romanza della « Tosca » musica di Puccini, libretto di Illica e Giacosa, dal celebre dramma di Sardou, arrangiamento del vostro umilissimo servitore Gennaro Esposito.

(Carrefour)

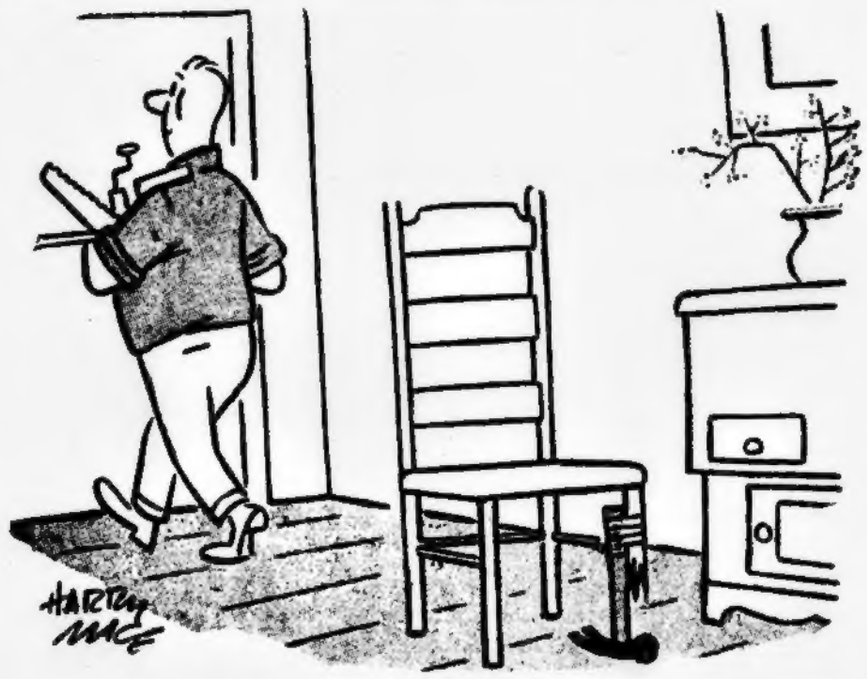
— Quando penso che quell'imbecille di tuo marito voleva farti tagliare questi meravigliosi capelli ...

(Le herisson)



— ... è un regalino per te, Giancarlo, mi farebbe piacere, però, che non la portassi quando c'è il mio papà ...

(Ici Paris)



— Sì, sì, Filomena, bene o male sono riuscito ad accomodarla !

(Man)

CARNAVAL

— E' inutile che mi rimproveri; dopo tutto se sei il presidente il merito è mio!

Fernandel nel film «Carnaval» (distribuzione ZEUS FILM) interpreta il ruolo di «Presidente dell'Associazione dei Cornuti»

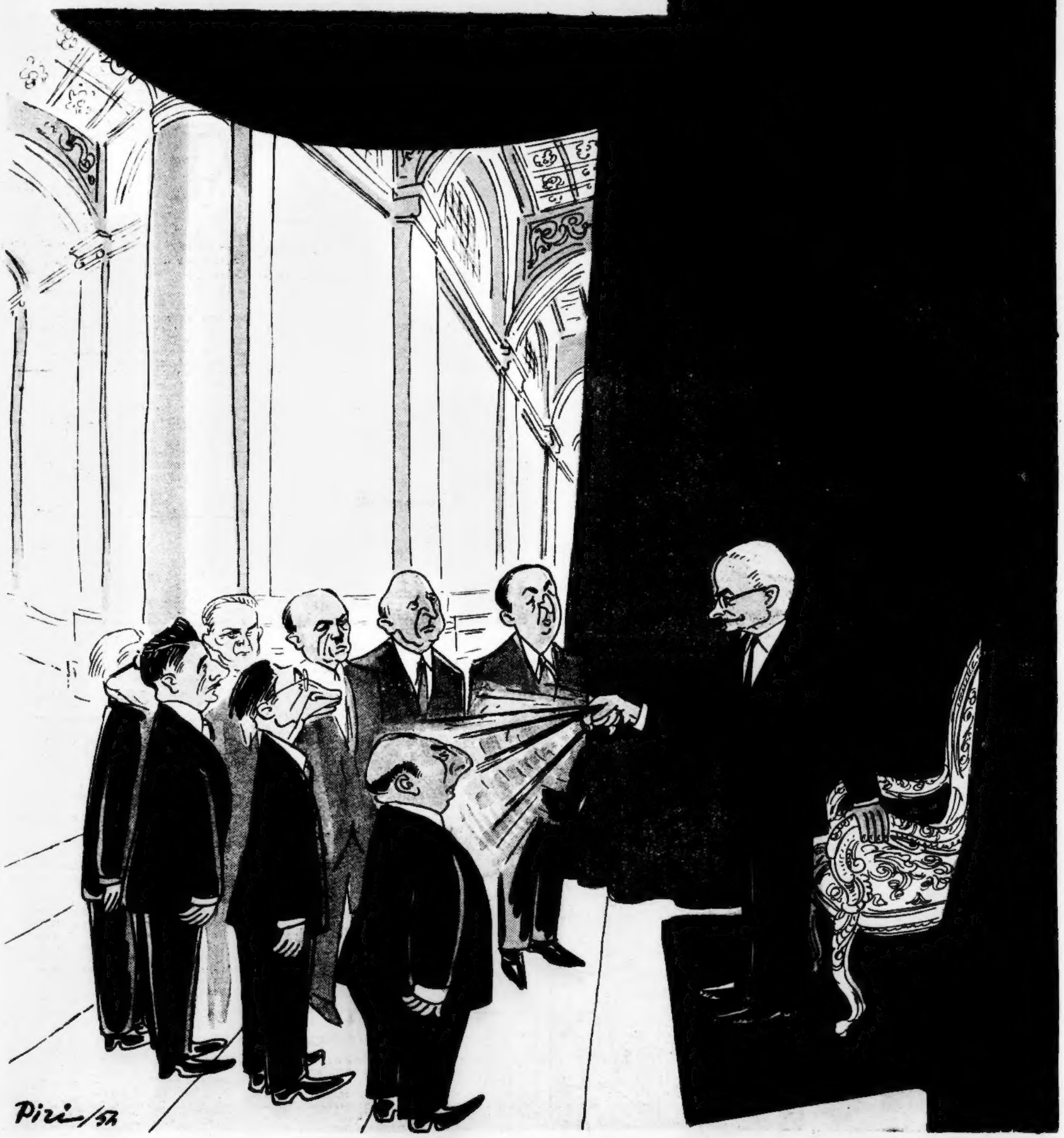
LA NEVE

(Fourire)

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 7 febbraio 1954 N. 6 (A. 55)

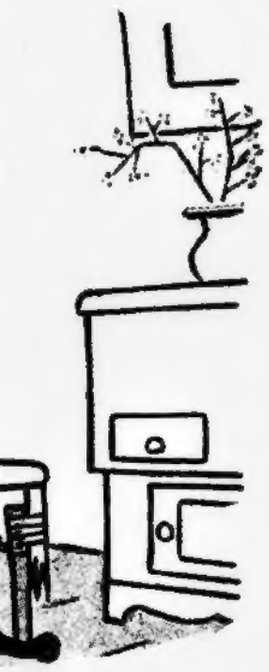


L'INCARICO

— An-ghin-gò, tre galline e tre cappè...

...arito voleva farti ta-

(Le herisson)



...to ad accomodarla !

(Man)

...VE

(Fourire)

I GIORNI PERDUTI

lunedì

POCHI se ne accorgono, ma noi stiamo combattendo una piccola guerra, sanguinosa e forse eterna, che ogni mese, in tutto il mondo, miete vittime a migliaja: è la guerra della macchina contro l'uomo, la guerra del mezzo motorizzato contro i sandali del pellegrino, la guerra del motore contro il cervello umano, la guerra del « presto » contro lo antico e trascurato proverbio del « chi va piano va sano e va lontano ». *Chi pensa più al proverbio antico? Tutti abbiamo fretta, tutti vogliamo fare oggi quel che potremmo fare domani e doman l'altro; stiamo centillinando i secoli nei bicchieri di un anno, stiamo assaporando storia concentrata nelle pillole della velocità; abbiamo perso il gusto dell'attesa, la virtù del dare tempo al tempo, il sapore avventuroso del domani. Dobbiamo fare tutto oggi: saremmo capaci di vivere in un giorno le gioje di un anno, se fosse possibile andare più in fretta, e non ci accorgiamo che, mentre andiamo di corsa verso il domani, lasciamo il nostro sangue sulla strada del progresso. Stiamo combattendo, anzi subendo, una piccola, grande, sanguinosa ed infinita guerra, ma nessuno fa nulla per indire una conferenza della pace, per tentare un « patto a due », per stabilire le premesse di un gentlemen agreement tra la macchina e l'uomo. Dalle solite fredde cifre delle statistiche pubblicate recentemente, apprendiamo che, nel primo quadrimestre del 1953, si sono avuti in Italia 32.315 incidenti stradali con 1.298 morti e 23.679 feriti: cifre impressionanti, se si pensa che si ripetono ogni anno e tendono ad aumentare; senza contare che ci sono paesi più motorizzati e più frettolosi dell'Italia, dove il terribile Nemico Motorizzato miete un numero di vittime maggiore. Se l'ultima guerra costò all'Italia circa 70.000 morti, la «piccola guerra del motore» potrebbe costare, in dieci anni, 38.940 morti, tenendo presente che le perdite tendono sempre ad aumentare. Ma per quella guerra si sono scritti libri di storia e chilometrici articoli di giornali: sono state scattate migliaja e migliaja di fotografie, abbiamo avuto passioni, gioie e dolori collettivi, punizioni, processi e vendette: mentre la piccola guerra della macchina è metodicamente mossa da una parte sola, senza che nessun pacifista od obiettore di coscienza alzi la voce in difesa delle vittime, senza che nessuna Alta Autorità minacci rappresaglie e spietata punizione dei colpevoli, senza che un giornale sprechi più delle sette dieci righe di piombo, senza che un cappellano gallonato si trovi sul posto a dare l'assoluzione alle tante vittime del progresso. E mentre temiamo le grandi guerre tra continenti, non ci accorgiamo che stiamo combattendo, senza uno straccio di bandiera, la più disperata guerra che la Storia ricordi.*

martedì

Il nemico

« Udiste che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, affinchè siate figli del Padre vostro che è nei cieli, il quale fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e manda la pioggia ai giusti e agli iniqui. Perchè, se amate quelli che vi amano, qual merito avete?... ». (*Vangelo*, secondo Matteo - V).

D'accordo sul Nemico, Signore; stiamo anche tentando di amare il nostro Amico. Ma non abbiamo la Tua fede e forse non l'avremo mai. Perdonaci.

Arte carissima

Ecco alcune cifre più o meno approssimative, secondo il *Bollettino del Risparmio*, che sono state pagate nelle aste internazionali per l'acquisto di quadri famosi:

Tiziano: Ritratto di gentiluomo (venduto a Londra) lire 10.200.000.

Veronese: Madonna col bambino, S. Giovanni e due sante (a Londra) lire 13.200.000;

Tintoretto: Ritratto di giovane (asta a New York) lire 4.420.000;

G. B. Tiepolo: La giovane musicante (asta a Parigi) lire 2.170.000;

Claudio Lorenese: Paesaggio lire 17 milioni;

Sassetta: predella lire 14.000.000,

Scuola di Rimini: Quadro chiesastico lire 17.000.000;

Canaletto: Veduta veneziana lire 9 milioni.

Una volta Hilaire Degas vide uno dei suoi quadri venduto a un'asta per circa 60 milioni di lire, ma non manifestò grande entusiasmo. Quando gli chiesero quale sensazione provasse, rispose: « Quella che ritengo provi un purosangue quando ha vinto una corsa e vede che la coppa viene consegnata al fantino ».

mercoledì

Poesia

Vogliamo approfittare degli echi di San Remo e della sgradevole impressione di cui sono ancora vittime le nostre orecchie, dopo aver sentito tanti e stupidi tentativi poetici, per rileggere due quartine di un vecchio e caro poeta, che sapeva anche adattare la sua poesia alle esigenze del pentagramma? Ecco qui, un ricordo di una delle ultime poesie di Libero Bovio, preso dal suo libro *Don Liberato si spassa* (ed. Raimondi); chiamiamo a raccolta i parolieri di tutta Italia ed ascoltiamo insieme, col cappello in mano:

Torna si vuò turnà, Viene. T'aspetto
comme a tant'anne fa, e' 'o core mmano;
ma me trove cu 'a chiereca e 'o cuzzetto,
comm'a nu parrucchiano.
Nun dò nu passo a ppere. Me so' fatto
ca comme dò nu passo, sudo e affanno.
Tanno ero chiatto già. Mo so' cchiù chiatto.
quase cchiù chiatto 'e tanno...

Non ricordiamo se Bovio abbia mai vinto una coppa per una canzone. No, non può essere: non può aver vinto nemmeno mezza coppa per le sue canzoni!

giovedì

Il campione

Questo nostro è veramente il paese degli « assi », degli uomini eccezionali dove chiunque, per necessità o bisogno, può improvvisarsi campione di qualche cosa. Mentre esultiamo per i campioni del ciclismo, dell'automobilismo e del foot ball e ci sorprendiamo di possedere tante e tante reginette di bellezza, cosa dovremmo dire di fronte a quel comune mortale arrestato a Catania giorni fa, tale Alfredo Scuderi che, accusato di aver rubato un pajo di stivali di gomma, onde far scomparire le prove a suo carico, s'è innalzato sul piedistallo dei fachiri e dei mangiatori di spade, e ha cominciato a divorare i disgustosi stivali di gomma? Ne aveva già mangiato uno, ma il suo stomaco non ha retto più: non meriterebbe, per questo, l'assoluzione?

Prima il divertimento

La rivista americana *Time* informa che a Chicago gli apparecchi televisivi sono più numerosi delle vasche da bagno. Anche lì, dunque, viene prima il divertimento e poi il dovere di lavarsi.

venerdì

Pianificazione

Recentemente nella città di Kiev cadde un palo elettrico e rimase lì per vari giorni perchè il direttore dello stabilimento cui spettava di fare la riparazione, voleva lavorare secondo il piano prestabilito in cui la eventuale caduta di un palo non era prevista. Alla fine gli abitanti della strada rimasta senza luce provvidero da sè, spezzando il cerchio della pianificazione, a riparare il palo caduto: ed anche questo non era previsto, pur trattandosi di una azione « collettiva ».

Ottimismo

Quando fu creato l'Unesco, organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, l'articolo primo dell'atto costitutivo ottimisticamente precisava: « L'organizzazione si propone di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza rafforzando, attraverso l'educazione, la scienza e la cultura, la collaborazione fra le nazioni al fine di assicurare quel rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli ».

Non ci si è riusciti con le armi in Corea, figuriamoci se ci si può arrivare con l'Educazione, la Scienza, la Cultura, a far rispettare i Diritti dell'Uomo!

CINEREPORTERS

— Per stare in carattere, io giro le riprese delle sedute a passo ridotto...

sabato

C'è tempo

In seguito a un violento colpo di tosse, Danny Haynes, ex sceriffo di Columbia City, ha sputato una pallottola di rivoltella che aveva ricevuto in pieno viso venticinque anni fa, durante un conflitto a fuoco con alcuni banditi che avevano svaligiato una banca. C'è sempre tempo per liberarsi dei corpi estranei.

A proposito di complimenti

« E' un grave errore per gli uomini — ha scritto Oscar Wilde — smettere di fare complimenti perchè, quando smettono di dire cose gentili, smettono di pensare cose gentili ».

domenica

L'artefice

Titolo di una notizia presa con le pinze in una rivista cinematografica: « Bruno Benek artefice del sogno ». E cos'ha fatto l'*artefice*? Un film documentario di 350 metri sui *maghi della luce*, gli elettricisti. « Ma — spiega il diligente cronista — non si è mai accontentato di veristicamente ritrarre gli elettricisti durante la loro fatica: egli ne ha esaltato con lirica potenza il sogno artistico-creativo (degli elettricisti). Egli ha dato così al suo documentario una inusitata atmosfera d'arte trasfigurando la fedele ripresa della realtà in una esaltazione viva che riesce a trascendere la realtà stessa... ». Se ha fatto tutto questo, e da solo, Bruno Benek è veramente l'*artefice*.

— Ma compagno maresciallo Tito, quello è un saldatore, mica una decorazione...
— Attaccamelo lo stesso: colma un vuoto e ci sta bene!

Co
con

figliolo mio...
dall'argomento
quali esse sar
mestieri sono
ditizi. Hai pie
sente che una
tuo distinto e
politica.

Preferirei
« onorevole».
quella santa
rebbe. Non di
deri soprattut
« onorevole ». a
essere donna
nel senso di
è un « traslato
per il tutto, d
mentre il tutt
« onorevole » n
complesso di p
non parla mai
nazione, o del
democrazia in

Democrazia
stia camminar
dando « a rem
piaghe e di g
chiama per l'o

Vedi, Maur
individuo risul
ra politica. Le
proprio torto,
proibite. Prova
lare in comizio
veramente van
mettendo quell
vesti compera
i pomodori); c
Il discorso del
vincenti (dovr
per uscirtene s
saper mentire,
ora ogni cosa
tu credi di po
vali, allora —
un insigne cre
è così che ti vo
famiglia e all'a

Fra gente c
neari, impolitic
noi, la libertà
chi ci strappa
rola che ti ric
bito la legge c
chi governa la
re. In politica
quantamila me
o quattrocent
« presenze ». E
mento di I cla
pure se l'onore
crisi potranno
nomiche, o sp
accade in politi
e sono talmente
re un accidenti
di quello che st
ti della Patria,
uomini politici:
noi: quarantaci
punto per quest
riera politica:
Fiducioso, ti

INEREPORTERS

tare in carattere. io giro
delle sedute a passo ri-

sava: « L'organizzazione si
contribuire al mantenimento
della sicurezza rafforzando.
educazione, la scienza e la
collaborazione fra le nazioni.
ssicurare quel rispetto uni-
a giustizia, della legge, dei
uomo e delle libertà fonda-
tutti, senza distinzione di
sso, di lingua o di religione
a delle Nazioni Unite ricono-
i popoli ».
è riusciti con le armi in Co-
moci se ci si può arrivare
zione, la Scienza, la Cultura,
tiare ! Diritti dell'Uomo!

sabato

C'è tempo

o a un violento colpo di tos-
Haynes, ex sceriffo di Colum-
na sputato una pallottola di
he aveva ricevuto in pieno
cinque anni fa, durante un
fuoco con alcuni banditi che
aligiato una banca. C'è sem-
per liberarsi dei corpi

A proposito di complimenti

grave errore per gli uomini —
Oscar Wilde — smettere di
limenti perché, quando smet-
ire cose gentili, smettono di
se gentili ».

omenica

L'artefice

una notizia presa con le pin-
rivista cinematografica: « Bru-
artefice del sogno ». E cos'ha
efice? Un film documentario di
sui *maghi della luce*, gli elet-
Ma — spiega il diligente cro-
non si è mai accontentato di
ente ritrarre gli elettricisti du-
oro fatica: egli ne ha esaltato
potenza il sogno artistico-
degli elettricisti). Egli ha dato
uo documentario una inusitata
d'arte trasfigurando la fedele
ella realtà in una esaltazione
riesce a trascendere la realtà
Se ha fatto tutto questo, e da
uno Benek è veramente l'ar-

Colloqui con Maurizio

Maurizio, figlio mio, non so, ancora, quali siano le tue inclinazioni. A giudicare dal genere di oggetti che fracassi, sembri inclinato alla meccanica, ma a considerare come prendi le curve allorché corri per casa appare evidente la tua ignoranza del « differenziale », *che è organo meccanico di principale importanza (e tu non lo hai. Devi correre di meno in curva, figliolo mio...); comunque non allontaniamoci dall'argomento delle cosiddette « inclinazioni »: quali esse saranno, Maurizio, ricorda che tutti i mestieri sono buoni se onesti, e splendidi se redditizi. Hai piena libertà di scelta, tenendo presente che una sola carriera ti verrà preclusa dal tuo distinto e irremovibile genitore: quella della politica.*

Preferirei vederti giornalista piuttosto che « onorevole », e non so se, sapendoti ministro, quella santa donna di tua madre sopravvivrebbe. Non dimenticartene, Maurizio Nella vita devi soprattutto essere un « uomo », *non un* « onorevole », *a prescindere dal fatto che chi può essere donna in tutti i sensi, non è mai* « uomo » *nel senso di individuo, singolo e pensante. Egli è un* « traslato », *una figura retorica, una parte per il tutto, dove la parte viene recitata da lui mentre il tutto costituisce un sacco di balle, un* « onorevole » *non rappresenta se stesso bensì un complesso di persone, di idee, e di interessi; egli non parla mai in nome proprio ma in nome della nazione, o del popolo dai sacrosanti diritti, o della democrazia in marcia..*

Democrazia in marcia *non significa che essa stia camminando. Significa che se ne sta andando* « a remengo », *che è sfasciata, piena di piaghe e di guai: la malattia che l'affligge si chiama per l'appunto* « politica ».

Vedi, Maurizio, tutte le buone qualità di un individuo risultano controproducenti alla carriera politica. Lealtà, sincerità, riconoscimento del proprio torto, e serietà, sono poi severamente proibite. Provati a presentarti deputato e a parlare in comizio con sincerità: dicendo cioè come veramente vanno le cose del tuo partito e promettendo quello che sai di poter mantenere (dovresti comperare un autocarro per portarti a casa i pomodori); oppure provati ad ammettere che il discorso del tuo avversario ha avuto punti convincenti (dovresti comperare un carro armato per uscirtene sano e salvo). L'uomo politico deve saper mentire, saper ferire, saper tradire e sopra ogni cosa « sapersi organizzare » perchè se tu credi di poter venire eletto solo per ciò che vali, allora — figlio mio — non vali niente e sei un insigne cretino. Tutto figlio di tuo padre. Ed è così che ti voglio, se non altro per rispetto alla famiglia e all'amor di patria.

Fra gente che val poco corrono rapporti lineari, impolitici, semplici e privi di equivoci. A noi, la libertà di parola, può togliercela soltanto chi ci strappa la lingua; mentre la libertà di parola che ti riconosce la politica, te la toglie subito la legge con una semplice querela. Da noi, chi governa la casa compie unicamente un dovere. In politica no. Compie un salto. Dalle cinquantamila mensili che prendeva prima alle tre o quattrocentomila fra stipendio politico e « presenze ». E viaggia gratis, in uno scompartimento di I classe ove non potrai sederti neppure se l'onorevole *è rimasto a casa. Da noi, le crisi potranno rivestire il carattere di crisi economiche, o spirituali, o nervose. Diversamente accade in politica ove le crisi sono « di governo » e sono talmente gravi che non riesci mai a capire un accidenti di quello che stanno combinando... di quello che stia succedendo voglio dire. Le sorti della Patria, figliolo, rimangono affidate agli uomini politici: ma la patria, in fondo, siamo noi: quarantacinque milioni di italiani; ed è appunto per questa ragione che ti proibisco la carriera politica: per non tradire i tuoi fratelli.*

Fiducioso, ti abbraccia il genitore

MASSIMO SIMILI

CRISI

TRAVASI DI BILE

PARTITO NAZIONALCOMUNISTA:

Tutti compagni, nessun compagno

CITTADINI, ci sembra venuta l'ora di farla finita coi comunisti. Stanno facendosi troppo sotto, e il problema è piuttosto serio; tanto più che di tutte le iniziative fin qui prese dalla Democrazia Cristiana, non una è riuscita ad arrestare la marcia del comunismo.

Se il governo, i partiti e la Costituzione non sono capaci di liberarci dal P.C.I., il popolo se ne libererà da solo. Come? Signori, l'esperienza insegna: iscrivendoci tutti in massa alle Botteghe Oscure. Tutti comunisti, nessun comunista: è una legge psicologica che in Italia non sbaglia mai. Vorrei vedere la faccia di Togliatti il giorno che avesse a che fare con quaranta milioni di comunisti italiani maschi, femmine, vecchi e bambini, e con le nascite che in questo paese aumentano giornalmente in modo impressionante. Roba da impazzire.

La polizia? Si dice presto. Quando un popolo come il nostro si mette in testa di distruggere un partito lo fa sul serio: lo abbraccia e lo soffoca, e non c'è polizia che glielo possa impedire.

Illudersi di poter lottare contro i comunisti con la politica liberale, democratica e sociale; con le aperture a sinistra; con le leggi antisciopero; col manganello; con la Cassa del Mezzogiorno; coi piani Fanfani; con l'Ina-Casas; con la linea Pella; con le leggi-truffa? Signori, non diciamo fesserie e non facciamo soprattutto i ragazzini. Abbiamo sperimentato a che cosa servono queste armi parlamentari per abbattere il comunismo. Un paese come il nostro, il comunismo o lo combatte sul serio o niente. Come vuoi lottare se nella lotta non ci metti tutto lo spirito nazionale? E l'arma invincibile che ha a disposizione il popolo italiano è una sola: arma legale, autorizzata, sperimentatissima, prevista dalla Costituzione al comma della libertà di pensiero, di parola e di associazione; arma democratica per eccellenza: la barzelletta.

Oh state tranquilli, gli spunti non mancheranno. Immaginate che un bel giorno tutto il popolo italiano concordemente iscritto riconosca in Togliatti il miglior jottatore della nazione e poi ditemi in un paese come questo dove va a finire il comunismo. Considerato come tale, chi vorrà chiamare Togliatti, e potrebbe farlo, « Palmiro tu sei tutti noi? ». Bel rispetto per la sua jottatura personale ed esclusiva.

D'altra parte non ci sarebbe, a rigore, nemmeno il bisogno di spremerci tanto il cervello. Le barzellette di ieri vanno benissimo, e non saranno certo i nomi di Pajetta, Longo e Secchia che impediranno agli italiani di aggiornare lievemente il loro umorismo. Comunque, la barzelletta è la sola arma efficace, ma a patto che il comunismo diventi uno stato d'animo nazionale, poichè non appena il popolo italiano sarà tutto comunistizzato, non ci sarà un solo cittadino che non diventi immediatamente conservatore, dal momento che il comunismo, come è noto, darà pane e lavoro a tutti: non un solo italiano che non diventi immediatamente borghese, essendo parimenti noto che il comunismo darà cultura a tutti e abolirà immediatamente l'ignoranza e l'analfabetismo; non un solo individuo che non si faccia la mentalità del proprietario, essendo altrettanto noto che il comunismo ci darà la proprietà collettiva. E chi non sa che la barzelletta è l'esclusiva dei conservatori, dei borghesi, e dei proprietari?

Che se poi non si avesse fiducia nelle vecchie barzellette, ci sarà una fonte inesauribile di comicità negli aneddoti contro la nuova MVD, contro le spie, i delatori, i sorveglianti di nuova nomina, vale a dire contro un genere di funzionari che ha sempre sollecitato l'umorismo popolare.

Togliatti chiede la partecipazione al governo delle rappresentanze popolari? Ma diventando tutti comunisti noi governeremo tutti senza rappresentanza; cosa affatto inutile in un regime a partito unico nel quale il popolo è il padrone della cosa pubblica. E volete una barzelletta più barzelletta di questa?

Sì, l'iscrizione di quaranta milioni di cittadini al P.C.I. s'impone. Badate: il tempo incalza. E' ora di farla finita: nell'èra del neon non c'è posto per le Botteghe Oscure.

TRANQUILLO SERENI

SOTTO a chi tocca!

R

Nino ROTA riuscito fuori dalla colonna sonora si è presentato a: Concerti del *Teatro Argentina* con il suo nuovo lavoro sinfonico.

Non l'avesse mai fatto! La critica, quella composta di autori musicalmente falliti, l'aspettava al varco e invidiosa dello scettro della colonna sonora da lui detenuto gliele ha sonoramente sonate di santa ragione.

Cosa dirà il Rota ai suoi allievi di Bari, i quali avranno certamente letto che egli scrive musica triviale, volgare e grassoccia?

R M D M

Renato RASCEL durante le repliche di «Alvaro piuttosto corsaro» è stato morso dalla bertuccia che di solito agisce con lui in una delle scene principali e ha dovuto ricorrere alla cura antirabbica.

— Cose che capitano — ha detto Flora MEDINI.

— Senza dubbio, ma non avrei mai creduto — ha soggiunto Tino DE MOLA — che la rivalità artistica potesse arrivare a tanto!

S V P

In un gruppo di attrici del cinema si parla di Federico Emilio SHUBERTH, il loro sarto preferito.

— Come sarto è un gran sarto — dice Milly VITALE — ma come uomo non saprei giudicarlo: non è alto e non è basso, non è robusto ma nemmeno è gracile, non ha molti capelli ma non si può dire che sia calvo, in conclusione non è un brutto ometto, ma nemmeno bello... Gli manca, non so, qualche cosa che lo completi.

— Come dire: Shuberth, l'incompiuto... — conclude Silvana PAMPANINI.

E D'E R

Il produttore Carlo INFASCELLI ha dato appuntamento per le 12 a Ferrante Alvaro DE TORRES che, puntualmente, se lo vede arrivare in via Gregoriana alle 9 della sera dopo.

— Sai — gli dice Infascelli — ho una mezza idea di girare un film sulla barca che tornò sola di RUCCIONE, col quale ho già parlato.

— Ma allora — chiede De Torres — è a piede libero?

— Come, non lo sai? Già da un pezzo non è più dentro.

— Lo so, ma credevo che ce lo avessero rimesso per questa canzone.

G R A M

I GRANDI ASSILI

— A te non ti frega niente di sapere che i ladri hanno tentato di entrare in casa di Vivi GIOI o non ti frega niente di sapere che l'attrice Franca RAME si è contusa una mano mentre gesticolava nel suo camerino?

— Ti dirò, non me ne frega niente nè dell'una nè dell'altra da quando ho capito che me ne frega meno ancora del tanto strombazzato futuro matrimonio fra Dawn ADDAMS e il principe Vittorio MASSIMO.

A

Ammettiamo di essere stati cattivi, attribuendo scherzosamente al senatore Alfonso ARTIACO, caro alle Muse, alcuni versi non suoi, moscetti e sgangherati. Artiaco i versi il fa sempre coi piedi e gli accenti a posto e perchè i lettori se ne possano convincere, pubblichiamo stavolta una sestina veramente sua, facente parte di un AUTORITRATTO da Lui stesso personalmente inviatoci: «*La terra Flegrea - mi dette i natali - la Musa mi bea - ma dagli Immortali - sdegnosa mi scaccia - con livida faccia.*

«*Perciò da sirapazzo - Poeta son io - son come pupazzo - in mano di Clio - che a farmi le beffe - mi fa le sberleffe*».

Nessuno ci leva dalla testa che se «le sberleffe» glie le facessimo noi, il senatore-vate prenderebbe cappello.

P T

Gennaro PISTILLI, l'autore di *Le donne dell'uomo*, si raccomanda al suo concittadino TOTO' perchè gli faccia accettare da una delle tante case cinematografiche per le quali il simpatico comico lavora, un soggetto cinematografico. Totò sempre compiacente promette d'interessarsene, al che Pistilli, preso coraggio, chiede:

— Signor Totò, quanto credete che mi daranno?

— Ma caro amico, io sono un attore e non un avvocato — risponde Totò stringendosi nelle spalle.

D A

Linda DARNELL
attrice di valore
in «Donne proibite»
ha spopolato
a spese dell'amato
produttore
ovverosia
del produttore AMATO.

S R

Esperia SPERANI e Isabella RIVA stanno cenando con altri attori all'OROLOGIO milanese. A tavola si parla di teatro, e a un certo punto vien fuori l'argomento «età delle attrici»; una delle signore presenti, di cui è evidente l'età sinodale, dice: «A mio parere un'artista non può più interessare quando non è più giovine. A 50 anni io mi ucciderò!».

— Andiamocene — mormora Isabella a Esperia — non senti la povera Germana? Stiamo cenando col suo cadavere!

T

TOTO' geme tra sè.
— Ahimè, sono «Con te»
penultimo arrivato' —
Allude, a dirla Franca
il nostro attore
al suo canto bocciato
o alla donna del cuore?

A P P B V

A proposito delle indagini sulla morte di Wilma Montesi e delle denunce di Silvano Muto si dà per autentico questo aneddoto:

Passa uno strillone e grida il titolo di prima pagina del quotidiano uscito in quel momento.

«IL GIORNALISTA MUTO HA PARLATO!».

— Ancora un miracolo? — domanda con convinzione Galeazzo BENTI, sorbendo un pomodoro sulla soglia di «Strega».

— No, ancora una querela! — rettifica Paolo PACETTI.

S

— SI VEDE?

— Tu ci credi che SARAGAT può risolvere la crisi?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

D'T R O M G G

DE TORRES e BLASETTI discutono da «*Gigi*», fra un'insalatiera di bucatini alla matriciana e un piatto di paratappi con le cotiche, il successo di «*Made in Italy*», con la OSIRIS e MACARIO.

— Una volta — dice Blasetti — le riviste di GARINEI e GIOVANNINI erano girandole di scketches e di battute. Oggi di questa roba non ce n'è più neanche l'omora. Forse il simpatico binomio, spaventato per i tagli che la censura gli infliggeva ai copioni...

— ...ha preferito tagliarseli da sè! — conclude De Torres.

P C M

L'on. PACCIARDI fa quello che può per tornare al Ministero della Difesa del quale è stato titolare per vari anni. L'on. COVELLI considera il ritorno di Pacciardi al Governo e specialmente in quel Ministero, come una particolare offesa al Partito Monarchico. Invano l'on. Edoardo MARTINO spreca le sue più eleganti argomentazioni per convincere Covelli che può valer la pena di non dar troppo peso alla faccenda.

— Pacciardi è gradito ai socialdemocratici — dice Martino — praticamente è una difesa contro la loro costante minaccia!

— Sarà — ribatte Covelli — ma è anche una costante minaccia per la nostra Difesa!

B V

Parlando di Nino BESOZZI, Orio VERGANI ha detto:

— Sì, è un attore consumato, che da trent'anni calpesta le tavole del palcoscenico.

P C S S M

Gli avvocati romani sono in attesa di conoscere il nome del loro Presidente. Con le recenti elezioni essi hanno infatti designato, non senza ballottaggio, i quindici membri del Consiglio dell'Ordine, ma la scelta del Presidente è di competenza appunto del Consiglio tra i membri del suo capace seno.

Nel ridotto campo dei partenti, dopo l'abbandono del Sen. PERSICO non allenato a tali corse, sono dati «alla pari» dagli esperti scommettitori vari puro sangue. Tra costoro l'Avv. COMANDINI gode stima e simpatia sia tra gli anziani, che ne ricordano la degna Presidenza del passato che tra i giovani, alcuni dei quali gli sono particolarmente grati per la «barcaccia» avuta in omaggio al Teatro Sistina...

Altro favorito il Prof. SOTGIU il quale già abituato a risolvere le grane della Provincia di Roma, affronterebbe senza preoccupazioni la presidenza di un Ente che conta solo cinquemila iscritti (la maggior parte dei quali però non condivide le accese tendenze politiche e preferisce i colori smorzati...).

Sull'eroica Medaglia d'Oro Avv. SCIAMARRA converge naturalmente l'ammirazione generale e se ci dovesse essere battaglia i favori dei pronostico sarebbero tutti per lui.

C'è poi l'Avv. MAGRONE che ha riportato il numero maggiore di voti per la carica di Consigliere: gliene basterebbero ancora otto per diventare Presidente, ma li riceverà...?

G M

A Milano, Michele GALDIERI è andato a trovare in albergo Anna MAGNANI per la cui indisposizione sono state rimandate le sfortunate repliche della rivista *Chi è di scena?*

Discutendo dell'insuccesso della rivista, Galdieri ha chiesto alla Magnani:

— Lo sai perchè la mia rivista non è piaciuta?...

— ... Io sì — lo ha interrotto la Magnani — Sei tu che non lo sai.

DS P

Domandarono a Vittorio DE SICA — prima della pacificazione con le giovani dive del nostro cinema quando cioè diceva di loro quello che ne pensava — quale fosse il suo giudizio su Silvana PAMPANINI.

— E' una collaboratrice preziosa — sentenziò il regista. Vale tanto oro quanto posa.

M M

La signora Ida MATARAZZO, deputatessa monarchica di Roma, brasiliana di nascita, racconta una storiella antirepubblicana. «Un politico americano» dice «promise ai negri, suoi elettori, un grande tacchino a chi gli avrebbe saputo dire il miglior motivo per cui era repubblicano. Il primo negro si disse repubblicano perchè repubblica significa libertà, il secondo perchè i repubblicani avevano promesso una legge protettiva per i negri. — E tu? — chiese il politico al terzo negro. — Io — rispose questi, sono repubblicano perchè voglio il tacchino».

L'on. Ciro MACRELLI, repubblicano, che ha ascoltato ridendo la On. Matarazzo chiede: «E lei, signora, vuol dirci la ragione per cui è monarchica»?

— Volentieri — risponde la deputatessa. — Lo sono perchè c'è la repubblica, e m'iscriverò al partito repubblicano appena verrà restaurata la monarchia.

— Meno male — dice Macrelli — così l'avremo con noi!

— Non mi avranno con loro — ribatte Ida Matarazzo perchè loro, allora, saranno tutti Ministri del Re!

L P

Il sindaco LA PIRA
salta di nuovo fuori
per la Richard GINORI
ma se troppo s'adira
scoccerà
tra polemiche e battaglie
persino le terraglie.

C

Terminate in uno studio romano le riprese cinematografiche di *Funiculì-Funiculà* diretto da CURCIO, questa rivista andrà in scena fra giugno al Nuovo Quattro Fontane con una compagnia della quale farà parte anche Carlo CROCCOLO. In previsione di questo successo l'autore ha creduto opportuno quadrare lo spettacolo con alcune prove supplementari.

— Non ho bisogno di queste prove, — ha detto Carlo Croccolo — Io sono un artista provato..

— Sì, ma in quale senso? — gli ha risposto Armando Curcio.

M

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi arrivare fino al giorno in cui sarà fatta luce sulla morte di Wilma Montesi, e poi, raccogliete le mie ceneri accanto a quell'anima benedetta.

R

Sospirò Mario RUCCIONE: «E la barca tornò sola» arrivò però in terza posizione al festival di San Remo. buon narratore non potevi, voga e vola, aiutare un po la barca!

G

— Sapevo che con le stelle si fanno ombrelli e bastoni — diceva Beniamino GIGLI. Giacomo LAURI VOLPI, invece, che ci si costruiscono palazzi...

M **M**

La signora Ida MATARAZZO, deputatessa monarchica di Roma, brasiliana di nascita, racconta una storiella antirepubblicana. «Un politico americano» dice «promise a tre negri, suoi elettori, un grosso tacchino a chi gli avrebbe saputo dire il miglior motivo per cui era repubblicano. Il primo negro si disse repubblicano perchè repubblica significa libertà, il secondo perchè i repubblicani avevano promesso una legge protettiva per i negri. — E tu? — chiese il politico al terzo negro. — Io — rispose questi, sono repubblicano perchè voglio il tacchino».

L'on. Ciro MACRELLI, repubblicano, che ha ascoltato ridendo la On. Matarazzo, chiede: «E lei, signora, vuol dirci la ragione per cui è monarchica»?

— Volentieri — risponde la deputatessa. — Lo sono perchè c'è la repubblica, e m'iscriverò al partito repubblicano quando pena verrà restaurata la monarchia.

— Meno male — dice Macrelli — così l'avremo con noi!

— Non mi avranno con voi — ribatte Ida Matarazzo — perchè loro, allora, saranno tutti Ministri del Re!

L P

Il sindaco LA PIRA
salta di nuovo fuori
per la Richard GINORI
ma se troppo s'adira
scoccerà
tra polemiche e battaglie
persino le terraglie.

C

Terminate in uno studio romano le riprese cinematografiche di *Funiculì-Funiculà*, diretto da Armando CURCIO, questa rivista andrà in scena fra giorni al Nuovo Quattro Fontane con una compagnia della quale fa parte anche Carlo CROCCOLO. In previsione di questo debutto l'autore ha creduto opportuno quadrare lo spettacolo con alcune prove supplementari.

— Non ho bisogno di queste prove — ha detto Carlo Croccolo — Io sono un artista provato..

— Sì, ma in quale senso — gli ha risposto Armando Curcio.

M

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi arrivare fino al giorno in cui sarà fatta luce sulla morte di William Desmond Taylor!

C

Il Senatore Stanislao CESCHI è diventato presidente del Gruppo Democristiano al Senato, battendo di stretta misura il senatore Mario CINGOLANI, per una battuta di spirito. Cingolani, in un accesso di vera o non vera modestia, diceva a chi lo invitava a rimanere alla testa del Gruppo: «Io non sono Napoleone e non ho intenzione di morire a Sant'Elena». Subito Ceschi esclamò: «Io a Sant'Elena ci sono nato! Sant'Elena, provincia di Padova, è difatti il paese natale di Ceschi, e ha finito col portargli fortuna.

B D'A

In un gruppo di autori e di critici Luigi BONELLI difende il repertorio moderno italiano troppo trascurato, a suo dire, dai nostri attori e capocomici.

— Certo, le commedie che scriviamo — dice Bonelli — non sono tutte e sempre dei capolavori. Il capolavoro non si crea ogni giorno; d'altra parte guai se gli italiani fossero tutti dei Machiavelli, Shakespeare, Molière, Goldoni...

— Sarebbe peggio, però se fossero tutti Bonelli... — commenta Silvio D'AMICO.

F **G**

FANFANI ha fatto alcuni paragoni irriverenti gli storioni.
Ha detto però che tra i suoi banchi esiste un solo GRONCHI e molti granchi.

N Z S

L'on. VIGORELLI, socialdemocratico, sta conversando con Mario ZAGARI che a un certo punto gli dice: «Tu che sei di Lècco...». Vigorelli alza una mano, sorridendo. «Scusa l'interruzione» dice «ma ti dispiacerebbe dire Lècco, con la *è* aperta come in *essere*»?
— Che differenza c'è? — chiede Zagari.
— Una grandissima differenza — risponde Vigorelli. — Per esempio «fèsso» vuol dire fenduto, spaccato, e «fésso» indica un tipo umano che...
In questo s'avvicina l'on. Mario SARAGAT tutto contento di sapere che vanno male le cose. «Bè, che parlate»? dice ai due, insieme rispondono cordialmente: «Di te, caro».

Minosse

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

— Muoio di freddo!
— Vivo di freddo!

SENZA PAROLE

ELISABETTA NEI MARI DEL SUD

— Ma sì, capisco l'usanza delle corone di fiori... Ma non vorrei che ci fosse qualche allusione...

MONTGOMERY A ROMA

— Vedi? Il generale inglese ci copia la moda!

D.D.T.

La conferenza di Berlino per gli occidentali.

×

Assaggio a nord-ovest.

×

Ad una colazione intima tra i quattro Ministri degli Esteri — a Berlino — è stato servito brodo di tartaruga.

×

— C'è poco da sfottere! — avranno pensato i commensali.

×

Tornare al quadripartito? Dare qualche portafoglio ai liberali? Invitare i monarchici?

×

Spartire è un po' morire!

×

In merito alla lettera firmata da De Gasperi pubblicata da « Candido »...

×

Guareschi: Peppone.

×

De Gasperi: Don Cavillo.

×

Masseroni, presidente dell'Inter è anche presidente del casinò dove si è svolto il Festival di S. Remo.

×

Così si spiega la musica da prendere a calci!

×

Chi « Aveva un bavero »?

×

Gli ascoltatori. E sono stati presi per il medesimo!

×

Bocciata la canzone « Con te ».

×

Fosse stata anche « Con caffè » avrebbe fatto dormire lo stesso.

×

La canzone era di Totò che è stato così battuto al Festival.

×

Il principe Con-Sorbe!

×

Che impressione ti fa « Tutte le mamme »?

×

Mi fa pensare a tutti i padri!

×

Il male della D. C.

×

La crisi degli appoggi.

×

I liberali.

×

Poltroni di centro.

×

Il Parlamento.

×

Ente crisi.

×

Franco manovra per Gibilterra.

×

Il generale maneggia La Rocca (di Gibilterra).

×

La gentile Tina Allori.

×

La donna dalle buone maniere.

NOI ITALIANI

— Di nuovo i capannelli in galleria ! Sostengono che Pella è meglio di Fanfani ?
— No : che « Piripicchio Piripacchio » è meglio d'« Una barca torna sola »...

AMICI
fino alla morte

L'ESUBERANZA degli Italiani è famosa in tutto il mondo: ne parlano le enciclopedie; sono stati scritti libri in proposito; si scrivono, ogni anno, centinaia e centinaia di articoli sulla nostra cavalleria, sulla nostra asfissiante generosità, sulla nostra amicizia eterna e persecutoria; la Storia è piena di episodi disgustosi che puntualizzano l'amicale passionalità degli Italiani in ogni tempo, in ogni paese, in ogni stagione. E perchè mai i rapporti degli Italiani con gli eserciti occupanti, dai tempi dei Mori ai Lanzichenecchi, da Pirro ad Annibale, dai Francesi agli Spagnoli, ai Nazisti, agli Angloamericani, furono all'inizio affettuosissimi e si risolsero quasi sempre in pugilati? Grazie alla cordialissima cordialità degli Italiani, grazie alla nostra esuberante amicizia, grazie all'estrema fraternizzazione della nostra gente.

Se gli amici dei nostri amici sono i nostri migliori amici — anche quando ci diamo del « lei » — potremmo dire che sono nostri amici anche i nostri amici: infatti, l'Italiano non ha collaborato più coi nemici (americani, inglesi, tedeschi o russi) durante l'ultima guerra, che con la propria Patria?

Questo è il popolo che le grandi decisioni le prende a tavola, mentre l'ospite fa lo occhietto alla padrona di casa o alla cameriera; questo è il popolo che non sa stabilire rapporti cordiali se all'amico non offre un pasto e un letto; questo è il popolo che perde l'intera giornata lavorativa a chiacchierare in ufficio, ma si rifà negli ultimi dieci minuti di tempo, quando offre l'aperitivo in Galleria (forse per questo sono state costruite Gallerie nelle principali città d'Italia per dar modo all'Italiano di recuperare il tempo perduto davanti a uno scintillante bicchiere di vermuth).

E guai se, al momento dell'aperitivo, l'ospite si permette di fare la « mossa » di pagare. Guai perfino se finge. Se non è stato fissato in principio un accordo amichevole, al momento di pagare l'aperitivo ci scappa la rissa: possono volare schiaffoni, coltellate, rivoltellate, fra due persone che un quarto d'ora prima si colmavano di gentilezza, si proclamavano ognuno per proprio conto, servo divotissimo dell'altro.

Inutile ridere: non stiamo offrendo lo spunto per una vignetta, nè per una scenetta breve di rivista: stiamo coi piedi sulla realtà, tant'è vero che pochi giorni fa, in un'osteria nei pressi di Napoli, due vecchissimi amici, dopo aver allegramente bevuto quattro bottiglie di vino, sono venuti alle mani per pagare il conto; in altri paesi si sarebbe quistionato per « non » pagare il conto; ma in Italia, in questo poverissimo paese dove tutti ci sentiamo signori, si litiga, invece, *per pagare*. E così, nell'osteria di un paesino dei dintorni di Napoli, non riuscendo a offrire la bevuta, uno degli avventori ha estratto la rivoltella e ha fatto fuoco sull'amico: quattro colpi, quasi tutti andati a vuoto, ma che rimangono ugualmente quattro colpi sparati in faccia all'amico.

Questo è il paese dell'amicizia esuberante portata all'esasperazione: il paese dove gli uomini, per essere gentilissimi, sono anche capaci di uccidere, per essere amici... fino alla morte.

SEGNO DI CROCE

prevenite e curate
SCREPOLATURE
GELONI
Lavandovi con SAPONE VASENOL e
applicando
PASTA VASENOL

CARNEVALE
ogni dispetto
VALE

ALLA conferenza quadripartita, che in un primo momento sembrava dovesse effettivamente e inspiegabilmente risolvere i vari problemi europei, sono improvvisamente cessate le squisite cortesie e i cordiali sorrisi. La dolce luna di miele (così l'hanno definita i giornali) tra Molotov, Bidault, Dulles e Eden è bruscamente finita. Però, gli uomini che mascalzoni! Forse pensando che era perfettamente inutile proseguire nella puerile carnevalata d'una apparente intesa, Molotov e compagni hanno gettato la maschera, ed è subentrata una fredda atmosfera di meschini dispetti e di aperte sgarberie.

Molotov, che come padrone di casa doveva ricevere giorni fa gli ospiti nel palazzo di Unden Linden, si è presentato per ultimo alla riunione, quando i tre delegati erano già seduti ai rispettivi posti. Questi, per tutta risposta, non l'hanno nemmeno salutato. La sala non era riscaldata (e fuori faceva 20 gradi sotto zero!), il che equivale ad una palese vendetta contro gli americani che, al contrario, hanno sempre surriscaldato la propria sede, provocando i calori di Molotov. Fino a pochi giorni fa, gli infelici e rari motti di spirito del ministro degli esteri russo venivano seguiti con cortese seppur formale attenzione dagli occidentali, che frequentemente, sia pure a malincuore, snocciolavano i loro più smaglianti sorrisi ad ogni facezia di Molotov. Attualmente, sebbene Molotov continui a pronunciare ogni tanto delle spiritosaggini, il più severo silenzio e la più incurante freddezza accolgono le risatelle doverose dei delegati russi.

Queste notizie sono preoccupanti. Considerato che, sebbene siano trascorsi ormai diversi giorni dal suo inizio, la conferenza deve ancora cominciare, cosa succederà mai nelle prossime sedute?

Da uno che legge ostentatamente il giornale durante un discorso per ascoltare il quale è stato appositamente inviato a Berlino, c'è da aspettarsi di tutto. Ci auguriamo di sbagliare, ma temiamo seriamente che, al prossimo discorso di Eden, qualche delegato russo estragga dalla borsa di cuoio un enorme corno rosso e lo faccia circolare tra i suoi amici.

Dispetto per dispetto, non ci meraviglieremo che Bidault, di solito così corretto e dai tratti squisitamente francesi, facesse un versaccio nel bel mezzo d'una dichiarazione di Molotov. Questi, ovviamente infastidito dall'incidente, potrebbe arrivare a rovesciare un calamaio sui documenti del ministro degli esteri francese, il che equivarrebbe ad una solenne baruffa.

Siamo d'accordo, è carnevale e, in fondo, ogni dispetto vale, ma che qualcuno tolga la sedia da sotto il sesè di Eden quando questi fa per sedervisi (anche se a noi potrebbe fare segretamente piacere), non è davvero carino. Come non è carino gettare bombette puzzolenti sotto le sedie delle delegazioni nemiche, nè assoldare i camerieri dei vari alberghi perchè infilino dentro i letti dei russi alcuni rospi vivi.

Ma perchè, infine, se sono animati da tanto spirito sportivo, non risolvono i più spinosi problemi di politica estera servendosi dei medesimi sistemi? Una sfida a braccio di ferro tra Molotov e Dulles per decidere sulla riunificazine della Germania sarebbe molto più risolutiva di cinquecento conferenze.

E, a giudicare appunto da quanto sopra, infinitamente più seria.

AMURR'

RNEVALE
i dispetto
VALE

LA conferenza quadri-partita, che in un prime momento sembrava dovesse effettivamente e ilmente risolvere i var i europei, sono improvte cessate le squisite e i cordiali sorrisi. La una di miele (così l'hanita i giornali) tra Mo-Bidault, Dulles e Eden e nente finita. Però, gli uoe mascalzoni! Forse pen- che era perfettamente proseguire nella puerile lata d'una apparente in-Molotov e compagni hanato la maschera, ed è su- una fredda atmosfera chini dispetti e di aperte rie.

tov, che come padrone di oveva ricevere giorni fa diti nel palazzo di Undenden, si è presentato per alla riunione, quando i legati erano già seduti ai lori posti. Questi, per tutposta, non l'hanno nemsalutato. La sala non era ata (e fuori faceva 20 sotto zero!), il che equind una palese vendetta gli americani che, al rio, hanno sempre surrito la propria sede, provoi calori di Molotov. Fino i giorni fa, gli infelici e notti di spirito dei minilegli esteri russo venivaguiti con cortese scppur e attenzione dagli occhi, che frequentemente, sia a malincuore, snocciolai loro più smaglianti sorl ogni facezia di Molotov. mente, sebbene Molotov ui a pronunciare ogni delle spiritosaggini, il più silenzio e la più incufreddezza accolgono le rie doverose dei delegati

este notizie sono preoccu- Considerato che, sebbene trascorsi ormai diversi dal suo inizio, la confe- deve ancora cominciare, succederà mai nelle prossedute?

uno che legge ostentatae il giornale durante un rso per ascoltare il quale to appositamente inviato a no, c'è da aspettarsi di tutCi auguriamo di sbagliare. emiamo seriamente che, al imo discorso di Eden, qualdelegato russo estragga dalorsa di cuoio un enorme o rosso e lo faccia circolare i suoi amici.

spetto per dispetto, non ci viglieremo che Bidault, di così corretto e dai tratti itamente francesi, facesse ersaccio nel bel mezzo d'una iarazione di Molotov. Quesovviamente infastidito dal idente, potrebbe arrivare a sciare un calamaio sui doenti del ministro degli estefrancese, il che equivarrebbe una solenne baruffa.

amo d'accordo, è carnevale fondo, ogni dispetto vale: che qualcuno tolga la sedia otto il sesè di Eden quando ti fa per sedervisi (anche noi potrebbe fare segretate piacere), non è davvero no. Come non è carino get- bombette puzzolenti sotto edie delle delegazioni nemi- nè assoldare i camerieri vari alberghi perchè infilidentro i letti dei russi alcuospiti vivi.

la perchè, infine, se sono mati da tanto spirito sporno risolvono i più spinosi blemi di politica estera serdosi dei medesimi sistemi? sfida a braccio di ferro tra lotov e Dulles per decidere la riunificazine della Germasarebbe molto più risoluti- di cinquecento conferenze. , a giudicare appunto da nto sopra, infinitamente più ia.

AMURRI'

CARI CI COSTANO

— Nenni ha dato dell'aringa a Fanfani. Fanfani ha chiamato Nenni pesce in barile... Ogni parola di deputato in Parlamento costa in media 132 lire... Sta a vedere che adesso fanno aumentare il prezzo del pesce!

Casa mia

Mia sorella a Capo del Governo

ESATTAMENTE cinque giorni fa, il nostro governo familiare è caduto in crisi. Mia sorella, che da tempo aveva cura del nostro « menage », s'è improvvisamente dimessa a causa d'un mancato finanziamento per l'acquisto d'una pelliccia di leopardo. Ecco il testo, debitamente purgato, del suo discorso di chiusura.

« Vigliacchi, *la situazione è insostenibile. Da tre anni mi promettete la pelliccia, ed in virtù di questa promessa m'avete obbligata ad occuparmi della cucina, delle pulizie, dell'economia della casa. Sono perfino andata, un giorno, a prendere personalmente il carbone in cantina a causa di un efferato sciopero delle sinistre (il piccolo e il mezzano). Ho pazientato tre lunghi anni, ora basta! Adesso, mi dispiace, ma spezzeremo le reni alla domestica di rinforzo che ovviamente sarà necessario assumere, perchè, da questo momento, io mi dimetto dalla carica. Crepate!* ».

Dopodichè s'è chiusa in camera sua ed è scoppiata a piangere. E questo, penso, l'unico lato buono che distingue tutta la faccenda dalle consuete crisi governative italiane, giacchè non ho mai sentito dire di un Presidente del Consiglio che, dopo essersi dimesso, si sia chiuso piangendo nel suo « Viminale ».

Due ore dopo sono iniziate le consultazioni. Le cose, in famiglia, vanno più celermente che nella vita pubblica.

Nonno Amilcare, nella sua quantità di Presidente della Repubblica Familiare, ha ricevuto tutti i membri del gran consiglio, e s'è intrattenuto con ognuno di loro a lungo e cordiale colloquio. Giunto il mio turno, ho creduto bene di chiedere al nonno ampi ragguagli sulla situazione.

— La verità, mio caro, — ha risposto il buon vecchio — è assai dura. Il piccolo e il mezzano esigono l'apertura a sinistra.

— In che senso?

— Vogliono che il nuovo Capo del Governo apra più spesso il portatogli familiare a loro vantaggio. Chiedono, in definitiva, più Albi d'Oro, la perequazione degli opuscoli di Pecos Bill, e un aumento sulle figurine-concorso settimanali.

— Condizioni inaccettabili!

— In caso di mancata risoluzione di detti problemi, addirittura definiti « scottanti », dichiarano che voteranno per te.

— Per me? Mascalzoni! Sanno benissimo che il mio lavoro mi impedisce di occuparmi dell'economia familiare.

— Il grande, al contrario, esige l'immediato allontanamento delle sinistre.

— Dobbiamo cacciare i ragazzini di casa?

— No. Suggerisce il coliegio. Dice che è stufo di averli « tra i piedi », che gli rovinano tutte le sue cose, e che, infine, un ragazzo di 18 anni ha diritto di dormire solo. In caso contrario, elim... Ebbene; voterà per te.

— Il traditore! E lei?

— Tua sorella ha singhiozzato a lungo sulla mia spalla. Infine, dietro mia insistenza, ha ripiegato per una pelliccia monocolore. Vuole il castoro.

— E' la fine!

— Eh, via, per così poco...,

— No, dico: è la fine del conto in banca! Fra la pelliccia per lei, la camera da letto per il grande e l'aumento degli stanziamenti in favore delle sinistre, ci vuole un sacco di biglietti da mille!

— Da fonte attendibile mi risulta che questa spesa non determinerebbe l'inflazione; diversi lavoretti teatrali ti hanno fruttato parecchio...

Questo mi ha dato la certezza che, oltre tutto, si cela fra noi anche una « spia bancaria »; ciononostante ho dovuto cedere.

Ieri il nonno ha affidato il reincarico a mia sorella consegnandole il mandato (pelliccia).

Al momento in cui scrivo si sta procedendo alla formazione dei nuovi libri di casa.

La crisi è finita.

AMURRI

★

RISCALDAMENTO IN CONDOMINIO

— Ora che siamo rimasti due soli, perchè gli altri condomini quattro sono morti di freddo, e tre stanno a letto, con la polmonite, ci sarà facile prendere una decisione unanime: io sono per il carbone...

— E io per la nafta!

(La seduta è rinviata alla settimana prossima).

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

IL DIPLOMA
di RAGIONIERE o di MAESTRO
conseguirete rapidamente (anche se sprovvisti di titoli di studio, purchè ultraventunenni) seguendo i corsi per corrispondenza della nota SCUOLA SPECIALIZZATA:
"PITAGORA" - Via Merulana 248-I (Palazzo Brancaccio) - ROMA
Chiedere programma gratuito specificando data di nascita ed eventuali titoli di studio ottenuti

CHI VOGLIA IN ITALIA ED ESTERO
IMPIANTI PER SAPONI
PER IL PIU' PROFANO IN MATERIA
DEL TIPO ARTIGIANO PRONTI CONSEGNA
Catalogo o Visitare: SMERALDI & FIGLIO - FIRENZE

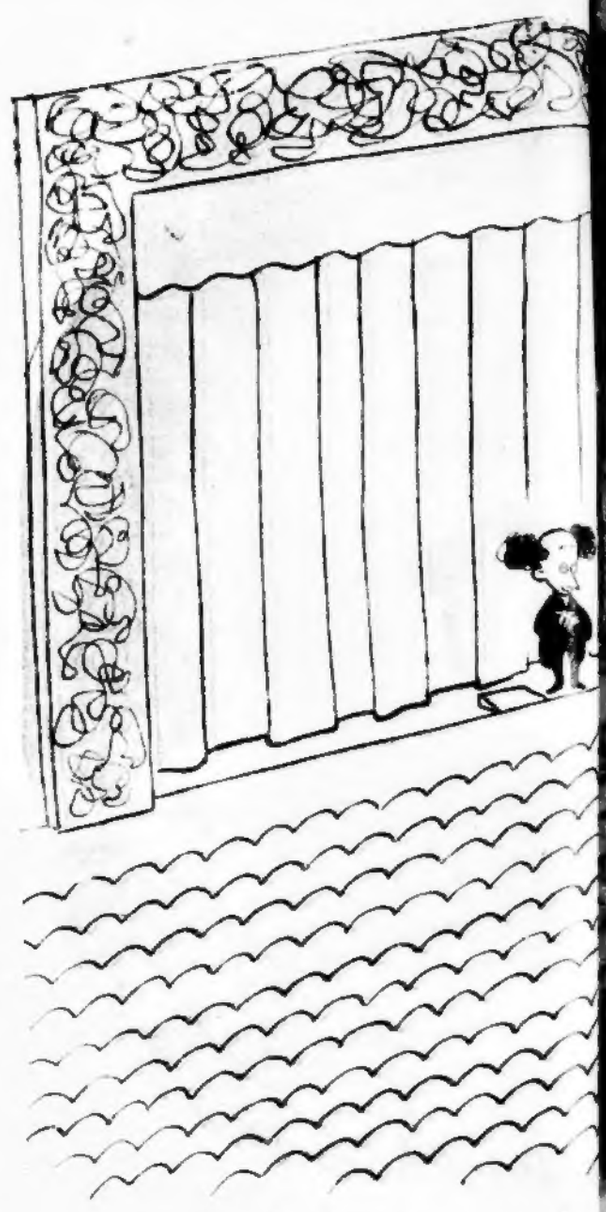
ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Grande Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino n. 12, Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure: 8-12 - 16-18; festivi ore 9-12.
Decr. Pref. 21597 del 13-7-50

Oggi è uscito il numero 3 del settimanale letterario antimattone
COCCODRILLO
Via G. d'Annunzio 48-bis, Firenze - 30 lire in tutte le edicole. Leggete il bando del concorso di novelle con premi per
500.000 LIRE

IL GIORNALE D'ITALIA
IL MEGLIO INFORMATO
Il più diffuso

— Mamma mia, che pressione ! Se non corro ai ripari, ci vuol niente che mi prenda un colpo di Stato !

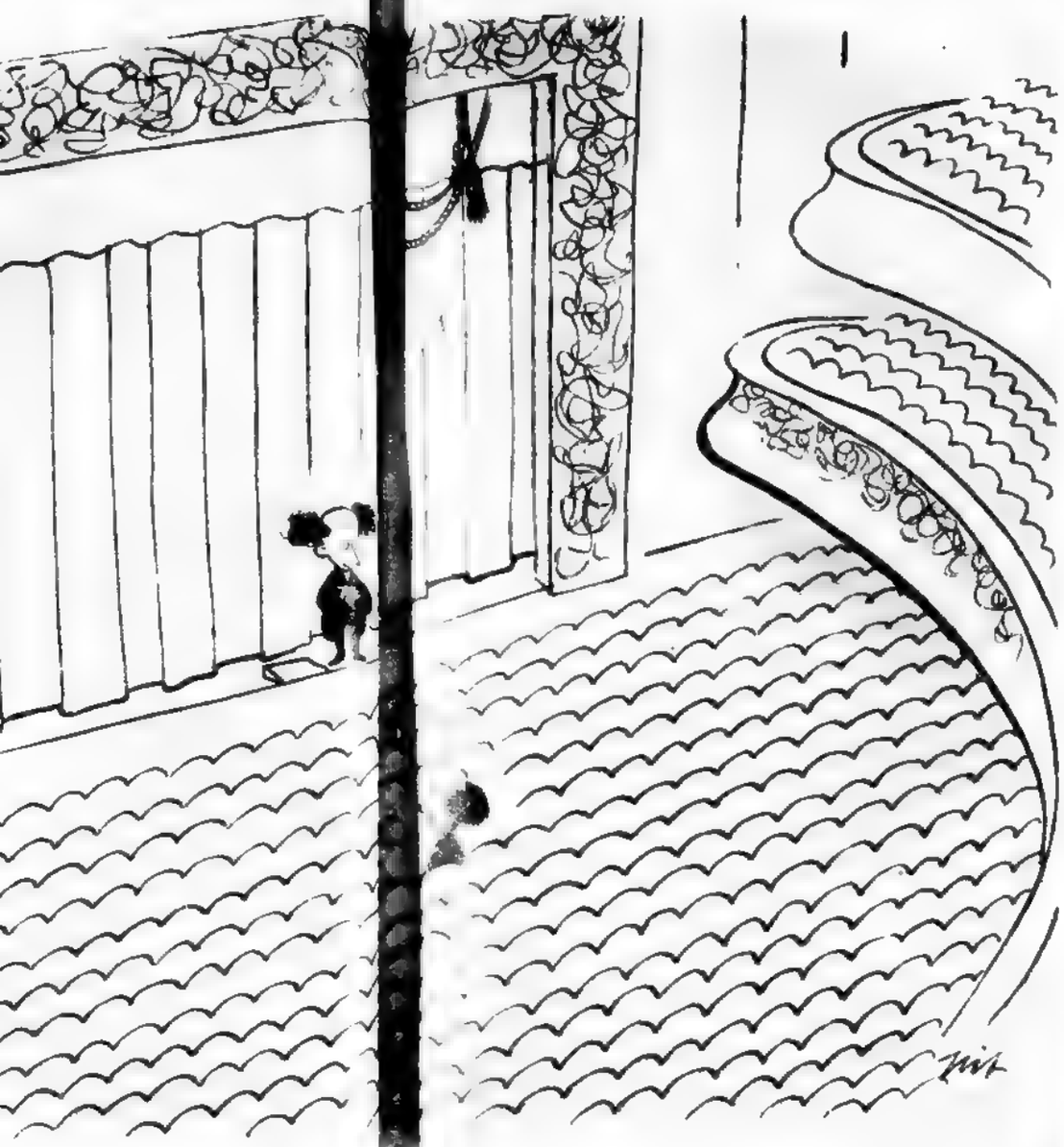
L'INSETTICIDA



— Scusi, signore, se la fa aspettare ancora altro signore, che è arrivato ed sta facendo il

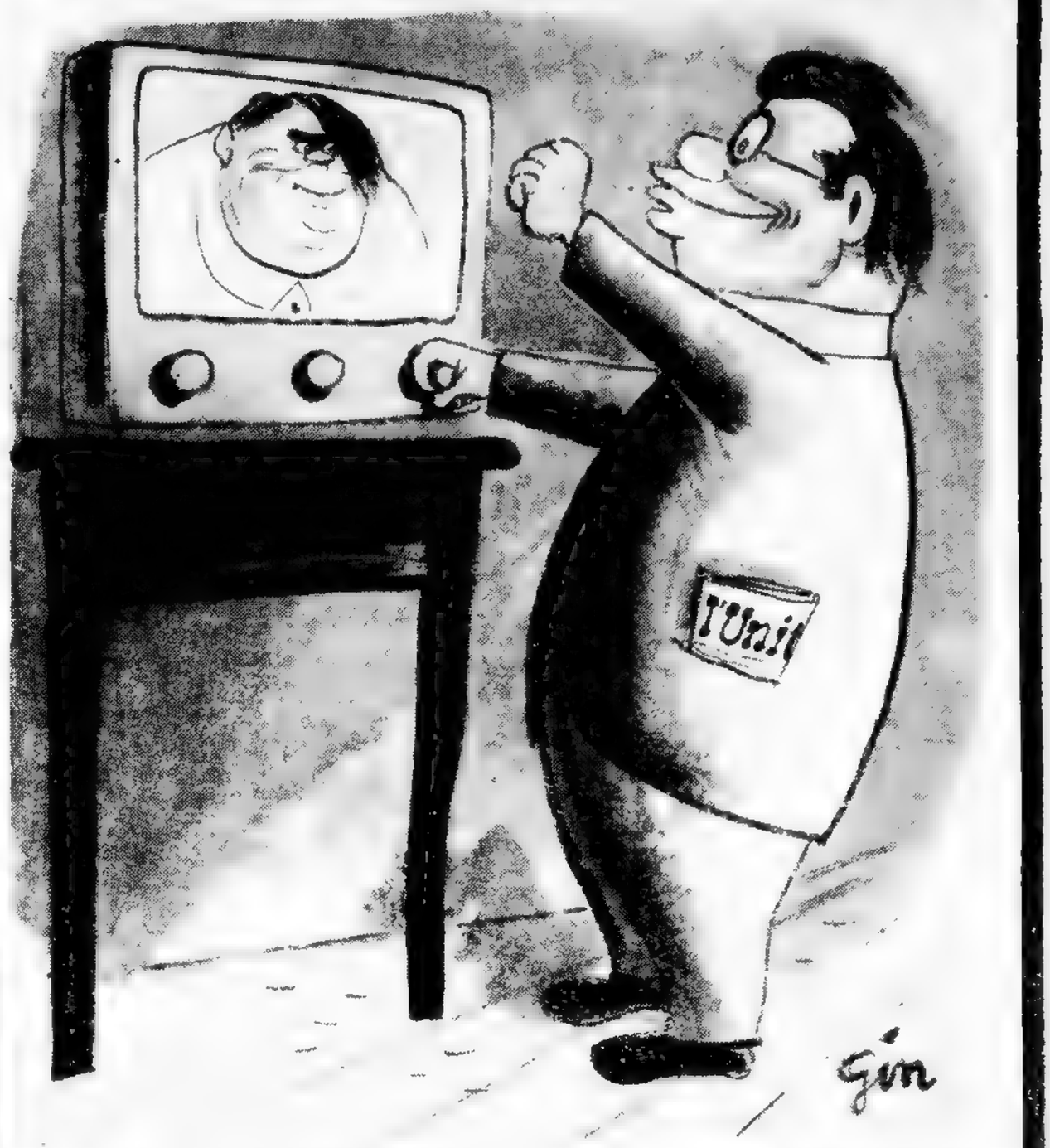
— Però, se non state fermi

che venite



Scusi, signore, se la f ettare ancora un momento : c'è un nore, che è arrivato c a facendo il biglietto

TOGLIATTIVISIONE



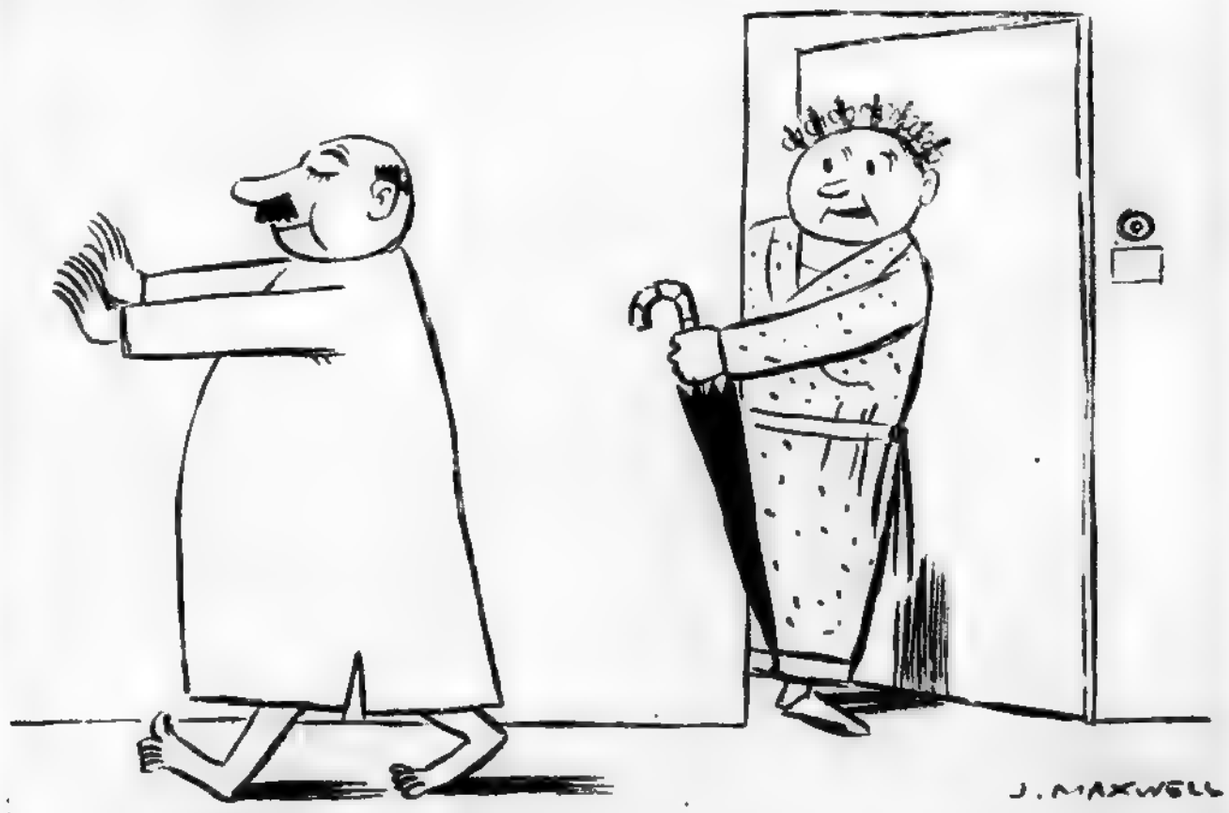
— Più che delle problematiche 175 divisioni russe, il nostro trionfo è assicurato dalla certa, invincibile e indistruttibile divisione degli italiani..

PITTO I BATTAGLIE

rò, se non state ferm

che venite mossi !

LA MOGLIE DEL SONNAMBULO



— Piove !

CONTROCAMPO

Alfredo De Sanctis

RICORDO DI ALFREDO DE SANCTIS

Nella scorsa primavera, durante la sua breve stagione al Valle, il Maestro mi raccontava: « Nel 1887 facevo la fame in una compagnia di giunti. In un paese del Meridione, seguendo una vecchia usanza, recitavamo la storia del Patrono del paese: San Niceta. Io ero il protagonista. Vestito da guerriero antico dovevo, certo, dare la perfetta illusione del Santo, perchè, dopo lo spettacolo, mi viene a trovare una vecchiarella che, inginocchiandosi mi prega che le faccia non so quale grazia, e nello stesso tempo mi mette in mano tutti i suoi risparmi: sette soldi! Mi tenni i sette soldi. Ti giuro, però, che ho avuto rimorso. Ma la fame, mio caro, è una brutta consigliera! ».

Alfredo De Sanctis aveva 87 anni; scompare con lui l'attore più vario e più versatile della scena italiana

Gianni Santuccio e Lilla Brignone

L'ALLODOLA *due tempi di Anouilh all'Eliseo.* Santa Giovanna preferisce ritrattare i tre « sì » che aveva risposto al Vescovo Cauchon per buttarsi fra le fiamme del rogo che la difendono dai morsi del freddo di questo rigidissimo inverno.

Lisa Vazzoler e Cesco Baseggio

SIOR TODARO BRONTOLON

di Goldoni al Ridotto dell'Eliseo

Nei *Rusteghi* Baseggio brontolava perchè veniva troppa gente nella sua casa, ma nel *Todaro* Baseggio brontola perchè viene poca gente nel suo teatro.

ONORATO

L'intimità si gratta la schiena

ANNAMARIAZEBRA C., *da Castelnuovo Vecchio, è fidanzata e presto, come si suol dire, coronerà non si sa con che cosa, il suo sogno d'amore. E' noto che ogni ragazza, di fronte al grave passo del matrimonio, viene colta da dubbi, incertezze, timori. Annamariazebra C. mi ha confidato i suoi in una accorata lettera che merita di essere trascritta.*

« Io sono sempre stata molto cura della mia persona; in casa mi lascio vedere il meno possibile in disordine e salvo casi di forza maggiore non metto i piedi sul tavolo e non porto i capelli alla Anna Magnani. Il mio futuro sposo mi ha già avvisata che non potrò continuare così, e mi ha spiegato che una moglie rispettabile deve portare i bigodì e assumere un aspetto e un linguaggio da facchino in servizio permanente effettivo per non umiliare il proprio consorte.

Annamariazebra C. confessa di essere preoccupata per l'avvenire, e non ha torto. La vita coniugale esige qualche sacrificio da entrambe le parti. E' noto che il marito che si rispetti ha come suprema ambizione quella di poter circolare per la casa in mutande, ed adora, sopra ogni altra libertà, quella di grattarsi la schiena agli stipiti delle porte. Una moglie precisa ordinata, educata, può porre il marito in una condizione di disagio troppo difficile a sopportare, di qui la necessità di mostrarsi, al momento opportuno, esperte nel turpiloquio e nel lancio dei piatti.

Il barone Aringo Lunario conosceva nelle più sottili raffinatezze l'arte di comportarsi in famiglia. Se per caso gli capitava di pestare un piede a qualcuno, istintivamente chiedeva scusa, ma se questo « qualcuno » era sua moglie, rimediava prontamente alla distrazione dandole una martellata sull'altro piede.

Nei lunghissimi anni trascorsi in famiglia, il barone Aringo non dimenticò mai di lasciare gli inchini, i sorrisetti e le frasi garbate fuori della porta. Dopo soli dieci anni di matrimonio non ricordava più il nome della moglie, tanto si era abituato ad apostrofarla con attributi di cui il più moderato era « oca ». Ben noto in società per il modo irreprensibile con cui sapeva indossare il frak, Aringo Lunario a casa indossò sempre le mutande le fasce grigioverdi ereditate da uno zio caporale un paio di giarrettiere di spago e un panciotto rattoppato: null'altro.

Eppure sua moglie, la baronessa Gambera Lunario, non ebbe mai occasione di lamentarsi di Aringo. Ella sapeva troppo bene che i mariti in casa amano restare in piena libertà, e Gambera per questo soffriva quando vedeva che Aringo passava una intera giornata senza sputare in terra. « Sarà per caso ammalato? », si chiedeva tra sè, costernata. Qualche volta gli si accostava trepidante: « Pezzo d'animale — gli chiedeva con voce che più nulla aveva d'umano — cosa cavolo t'è saltato in quel melone che hai al posto della testa? Sono due giorni che fai meno schifo del solito ».

Per lo più, il marito replicava a ceffoni, Gambera gli tirava uno zoccolo, e tutto tornava normale. E in questo modo, nell'intimità del loro castello, i due nobili signori potevano distendere i loro nervi.

Questa, cara Annamariazebra, è la vera vita coniugale. E quando lei avrà compreso tutta la poesia, tutta la carica vitale che si nasconde in una testa spettinata o in un uomo che mostra le giarrettiere, allora lei sarà veramente una donna.

D.

Delia risponde

FRANCA FALDINI - Roma — Sì, signorina, se la canzone « Con te » è ispirata a lei ha pienamente diritto di rompere il fidanzamento.

ADORO IL GALATEO - Forlì — Il pesce va mangiato senza coltello. Di conseguenza, se avevi un coltello con te, bene hai fatto a liberartene infilandolo nella schiena al vicino.

SHELLEY WINTERS - Roma — Da circa 12 ore i giornali non parlano di lei. Si affretti a tenere una conferenza stampa prima che qualcuno possa temere che l'ultimo colpo di fulmine l'abbia incenerita.

SILVANA PAMPANINI - Roma — Non si preoccupi se ingrassa. Tanto, si vanno sempre più diffondendo gli schermi panoramici giganti.

DELIA

— Sentite, qua per contentare il pubblico e ottenere un successone dobbiamo fare un film che dica peste del Festival di S. Remo, e una canzone che dica corna del cinema italiano.

IL PARACADUTISTA
prima del lancio
si benda
gli occhi
col fazzoletto:
soffre
di vertigini,
poveretto.

★

HANNO ARRESTATO
Luciano:
girava
mascherato
da cane
senza museruola.
Il suo cane
(senza museruola)
è tornato
a casa
indisturbato.

DICE LA MOGLIE
al marito:
Fammi
il favore
di non parlare
quando
t'interrompo!

★

LILLI
è entusiasta
delle sue nuove
fotografie:
— Sono un amore.
(guarda il naso
la bocca, gli occhi)
Sono un amore.
questi ritocchi!

★

CHISSA'
se una vacca
nana
farà
il latte
condensato?

★

IL BUCO
della serratura
è il monocolo
della povera gente.

FERRI

...conseguenza, se ...ello con te, bene ...liberartene infilan...niena al vicino.

WINTERS - Roma ...12 ore i giornali ...di lei. Si affretti a ...conferenza stampa ...qualcuno possa te...timo colpo di ful...incenerita.

PAMPANINI - Ro... ...i preoccupi se in... , si vanno sempre ...do gli schermi pa...anti.

DELIA

...bblico e ottenere ...he dica peste del ...e dica corna del

...A MOGLIE ...to: ...mi ...parlare ...ompo!

★

...siasta ...ue nuove ...fie: ...o un amore. ...a il naso ...ca, gli occhi ...un amore. ...ritocchi!

★

...A ...vacca

★

...nsato?

★

...CO ...serratura ...nocolo ...povera gente.

FERICI

Aggiornamenti.

Questa volta tocca all'ASINO

PARERI ED AVVENTURE

DEFINIZIONE DELL'ASINO — *Quadrupede da basto e da soma, solipede e con le orecchie lunghe: allo stato selvaggio nelle steppe della Tartaria e dell'Africa centrale. Si dice anche ciuco e somaro.*

SPIEGAZIONI. — *Solipede mammifero che ha l'unghia tutta d'un pezzo, come cavalli ed asini.*

DUBBIO — *L'uomo è un mammifero ed ha l'unghia tutta d'un pezzo: sarà solipede anche lui? Non c'è risposta, altrimenti non sarebbe un dubbio.*

PROVERBI. — *Chi asino nasce, asino muore. Altro proverbio: trenta monaci ed un abate non farebbero bere un asino per forza. Altro proverbio: un asino gratta l'altro. Altro proverbio: raglio d'asino non arriva mai in cielo.*

STORIA. — *Una delle più antiche caste degli indiani di Madure, pretende discendere da un asino. Le persone di questa casta trattano gli asini fraternamente, prendono le loro difese, perseguitano e fanno condannare dai giudici ad un'ammenda chiunque li carichi troppo, o li batta e li oltraggi senza motivo. In tempi di pioggia, essi presteranno asilo ad un asino e lo rifiuteranno a chi lo conduce, s'egli non sia d'una certa condizione.* (Saint-Foix. Saggi su Parigi).

SCIENZE OCCULTE. — *Gli Egizi disegnavano l'immagine di un asino sulle focacce che offrivano a Tifone, dio del male. I Romani riguardavano l'incontro di un asino come presagio sinistro. Cefalonomanzia: divinazione praticata operando diverse cerimonie su una testa cotta d'asino. Essa era familiare ai Germani. I Longobardi alla testa d'asino sostituirono una testa di capro.*

LETTERATURA. — *Un asinello brillante, muso all'insù, gargarizzava l'azzurro.* (Angellini, Carta). *Un raglio — d'asino simile ad un appello di sardonica gloria.* (Borgese, Poesie). *Le labbra sue sono come quelle dello orecchiuto asino pendule.* (Boccaccio, Ameto).

MITOLOGIA. — *Giove aveva preso possesso dell'impero e gli uomini, al suo avvento al trono, gli chiesero una primavera eterna. Venne loro concessa e l'asino di Sileno fu incaricato di portare [illegible] questo regalo. L'asino [illegible] si arrestò ad una [illegible]. Il serpente [illegible] per concedere [illegible] il tesoro [illegible] portatore, e [illegible] il dono [illegible] un po' di acqua. [illegible] si dice, [illegible] la pelle, e [illegible] si [illegible].*

COSTUME. — *Fare [illegible] significa [illegible] la corte ad una donna [illegible] il punto di [illegible] di [illegible] di fronte agli [illegible] e [illegible] verso la persona corteggiata.*

CRONACA. — *Spavento da strana [illegible] l'asino del contadino Pietro Frigerio, svincolatosi [illegible] Seppia addentava la [illegible] elevata [illegible] al morso [illegible] della stalla [illegible] era stato mai [illegible] accesa. Lo asino rimaneva fulminato allo istante.* (Cavenago Brianza, 1940).

SPORT. — *Con l'appellativo di «O' ciuccio 'e Mariello» viene definita la squadra di calcio del «Napoli». Gli incitamenti dei suoi sostenitori vengono così espressi: «Ciuccio, fà tu!». Alle volte s'accompagna di solito lo scoppio di «mortaretti». Il tutto fa molto «Napoli».*

ANEDDOTICA. — *Un giorno in un comizio pubblico, Antistene diede questo consiglio ai suoi compatrioti ateniesi:*

Ateniesi, fate subito un decreto che dichiari che gli asini sono cavalli.

— E perchè mai? — gli chiesero.

— Per nascondere almeno la nostra vergogna d'essere governati da asini. (Scarlatti, Et ab hic et ab hoc).

CONVINZIONI. — *E' il consiglio diventato grande.* (Jules Renard: 1864-1910).

STORIA NATURALE. — *Il tempo degli amori per l'asino ricorre fra noi agli ultimi mesi di primavera o d'estate; nel sud si può dire che dura d'un capo dell'anno all'altro.* (Brehm, La vita degli animali).

ONIROMANZIA. — *Sognare un asino, significa pazienza; molti asini, maldicenza. Il numero che si adatta all'asino è 9, all'asina 16. Asino che raglia 28; asino caduto 56; asino morto 9.*

LA STELLA

Sportivissature

Calcio di rigore contro De Angelis

Soltanto la giovinezza con i suoi impulsi e le sue esuberanze può in parte, giustificare l'operato di questo ragazzaccio del «Genova» che si è reso responsabile di un crimine così grave che impone il più accurato esame della sua personalità per valutarne con molta attenzione la capacità di intendere e di volere..

Infatti il giovane Benedetto De Angelis domenica scorsa ha commesso una serie di fatti, con la continuazione dal primo al penultimo minuto, che costituiscono i delitti di lesa maestà e di vilipendio alle istituzioni calcistiche.

Lo sciagurato ha osato — sembra incredibile, ma le prove sono schiaccianti — mettersi, sul campo di Marassi nella gara Genova-Roma, vicino a S.M. Helge Bronee (Re della Danimarca calcistica e Presidente della Repubblica del Foot-Ball italiano) senza il minimo rispetto per tanto personaggio e, sembra, senza neppure essere stato presentato... E questo è niente. Il fatto è che approfittando della vicinanza il giovanotto ha impedito a S.M. di giuocare un pallone, un solo pallone utile per la Roma, tanto che un profano spettatore avrebbe potuto ritenere Bronèe un qualsiasi giuocatore annullato da una marcatura decisa ed efficace. Già altre volte S.M. si era trovata importuna tra i piedi, ma retrocedendo con dignità, aveva sempre finito per trovare un angolo di pace: invece a Genova questo Benedetto De Angelis da terzino addetto all'ala Bronee si è trasformato in centro attacco quando il danese è andato sempre più scadendo verso la sua area di rigore, oltre che come rendimento.

E' facile pensare ad episodi di inaudite violenze operate dal giovane ai danni dell'asso ma le cronache non segnalano nulla di particolare (e qui la mancanza di riguardo è enorme: si può fermare Bronee senza rompergli una gamba?) eccetto «Fran» che scrive: «.. Bronèe tentava l'evasione e De Angelis lo inseguiva e lo raggiungeva mordendogli i polpacci ».

Ora, veniamo a noi caro De Angelis: Lei, dal fatto di essere nato a Roma ha tratto solo le particolarità di carattere riassunte nel noto motto «E chi sarà, Cacini?» con cui un romano ridicolizza qualunque fama avversaria... Lei, oriundo di Piazza Bologna, giuoca e «nun guarda in faccia a nessuno»; ma non deve esagerare perchè se il suo avversario finisce per impazzire ed è accompagnato da uomini in bianco in una villetta tranquilla, Lei, con la scorta di uomini in scuro, può andare in camere sicure, ma meno tranquille..

Domenica ci è mancato poco, no? Quando Bronee, a due minuti dalla fine, trovandosi finalmente solo in area di rigore si è reso conto di non averla vicino che cosa è successo? Impadronitosi del pallone ed evitati due difensori, con la sua classe impareggiabile, ha eluso l'uscita del portiere e con tocco perfetto ha inviato in rete... Già, nella rete della Roma, causando la sua sconfitta con il più mirabolante degli autogoals... Attento, De Angelis!..

Punizione contro Bredesen

Lei, mio egregio signore norvegese, deve ormai aver compreso quello che da tempo in molti abbiamo intuito: se non segna Lei i goals chi li fà per la Lazio?

Dice (il biondo): «Io starò mezz'ala, più buono centro per tirare»... Già, ma, Vivolo a parte, è meglio un tiro suo storto che quelli dritti degli altri...

Così stando le cose, Lei Sig. Bredesen non deve assolutamente divertirsi a colpire i pali: non è serio. Lei è ormai grandicello e non deve fare scherzi, bisogna metterlo dentro il pallone, bene in fondo alla rete.

Lei invece proprio domenica scorsa contro l'Inter mi va a colpire due pali: stia attento a non ripetere certi errori perchè la prossima volta sarebbe rigore, eh?

E non mi obbietti che l'altro biondissimo in campo, Skoglund, ha fatto errori molto più grossi: quello ha anche i compagni che sanno tirare, mentre Lei è solo ha capito?

LAIS

FRANCIS il mulo parlante

- Ciao Francis, da dove vieni?

— Sono stato a vedere Giulio Cesare.

— Ah, e come sta?

— Non fare lo spiritoso, sai che parlo del film.

— Ti sei divertito?

- Così, così.

— E a coliche epatiche come sei andato?

— Benissimo, perchè?

— Vuoi dire che non hai avuto l'impulso di spaccare tutto quando Bruto compare con in mano un magnifico libro rilegato?

— Dio mio! Sono cose che possono succedere nelle migliori famiglie.., cinematografiche. Non ti ricordi più di Scipione con l'orologio da polso?

— E non hai fatto i salti mortali alla battaglia di Filippi realizzata all'indiana con Antonio nei panni di Toro impiedi?

— Ma no. Sai bene che sono un animale paziente.

— Bene! Lo sai che nell'edizione originale c'era una scena in cui Cesare ammirava un busto d'Ottaviano che era semplicemente suo pronipote?

- No questo non lo sapevo, ma che ci vuoi fare, bisogna aver pazienza. La pazienza è una grande virtù!

— Sei ammirevole! Io credevo che anche la pazienza avesse un limite. Tu sei capace di sorbirti alla Radio quell'interessante concorso che va sotto il nome di cinque più cin... No, no, Francis, nooo! Facevo per dire. Non tirare calci così, ti prego.., Accidenti, guarda come m'hai ridotto. E che colpa ne ho io? E che sono io il direttore dei programmi radiofonici?

FRONT.

ASPIRANTI
ATTORI - ATTRICI
DEL CINEMA
Tipi caratteristici belli o brutti, volete dedicarVi all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a:
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Films.

Agricoltori!

Il Giornale d'Italia Agricolo
è il vostro settimanale.
Con la collaborazione e gli scritti dei più noti studiosi, tecnici e consulenti di agricoltura, vi aggiorna, vi previene e vi consiglia sui più importanti problemi.
ESCE OGNI DOMENICA
Un numero . . . . . L. 25
Abbonamento annuo . » 1.150

Per godere le gioie della vita
occorre che l'organismo possegga integre le forze fisiche e psichiche.
OKASA
il ricostituente nervino attivo per estratti ghiandolari, vitamine, provati agenti minerali
Per uomo - per donna
ritempra, ridà potenza.
In tutte le farmacie. Opuscolo gratis: Hermo - Farma Milano Casella postale 1652 V

A SANREMO E NELLA REALTA

MADRI, FIGLI e canzoni

Vietato ai minori di anni sedici...
(...IL FESTIVAL DELLE CANZONI ?)

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE ALLA RADIO DELLA CAMERA DA PRANZO)

DITE LA VERITA', amici miei. Voi vi aspettate proprio una bella stroncatura di questo famoso Festival, no? Una sfilza di brutte parole, magari, condite con qualche critica acida e un pizzico di malignità scandalistica sulle « *solite canzonette* » e così via. Ebbene, vi sbagliate. A parte il fatto che io sono uno dei quattrocento e passa autori bocciati, e che l'invidia è una cattiva consigliera; a parte il fatto che il numero delle canzoni mie trasmesse per radio diminuisce ogni anno con il crescere dei miei articoli di sana e costruttiva critica del festival di San Remo; a parte tutti questi fatti e tanti altri, in fondo questo Festival non è poi andato tanto male. Non ci sono state punte di particolare interesse, è vero, ma il livello medio è stato abbastanza alto, quasi come i famosi papaveri di Mascheroni. Il pubblico ha mostrato di gradire specialmente dei gloriosi e vetusti motivi come « *Corre Caballito* » (trionfalmente acclamato col titolo « *Sotto l'ombrello* »), « *Alle terme di Caracalla* » e « *L'organetto del vagabondo* » (tradotti in « *Tutte le mamme* »), « *Valzer di Signorinella* » (leggi « *Berta filava* ») « *La sposa non arriva* » ma in compenso « *Arriva il direttore* » e « *Limon Limonero* » modernamente detta « *Canzone da due soldi* ». Notata fra il pubblico l'ombra di Dante (la quale, in qualità di ombra, ha risparmiato le cinquemila lire del biglietto). Il simpatico padre della nostra lingua applaudiva freneticamente nell'udire dei versi come « *Se in un angolo finiran — chi mai piangere le sentirà? — Son angeli che nel ciel — mai non vivran — Nel destin che non ha doman — più nessun le ricorderà — Sono angeli che giammai — il ciel vedran* ». Oppure « *Sulle mura del gran'castello — di notte, pian pian bel bello — intanto che stavan tutti a dormir...* ». Che dire poi di concetti alati come il ritornello « *Piripicchia piripiripicchia piripiripiripi' Piripi piripà!* » E così mi sono fatto un bel cerchio di amicizie nel campo della canzone, ivi compreso l'ottimo Fusco, musicista e paroliere, del quale ho immensa stima come musicista. *Glissons.*

Ma stavo dicendo che nel complesso il Festival non è andato male. Effettivamente « *Aveva un bavero* », « *Canzone da due soldi* », « *E la barca tornò sola* », « *Mogliettina* », « *Non è mai troppo tardi* » e « *Piripicchia* » (con le riserve di cui sopra) sono canzoni gradevoli ed originali, e faranno molta strada. Quella che ha vinto, ha vinto, anche se non ha convinto. Perchè dunque ha vinto?

« *Semplice* » dice un collega di un giornale serio « *la poesia parlava di mammine e di bimbi, la musica era un po' all'antica. San Remo è un posto frequentato da persone anziane, i giovani che non sopporterebbero così fradicia rettorica erano poco o niente affatto rappresentati nelle giurie. Conclusione: hanno vinto i « pezzi » destinati ad un pubblico dai capelli bianchi, o per lo meno brizzolati. In sostanza, un festival vietato ai minori di anni sedici* ».

Il ragionamento non è privo di acume. Indubbiamente i giovani avrebbero dato luogo ad un festival assai migliore, più spumeggiante, più pirotecnico, direi più esplosivo senza troppo amore materno, sentimenti poetici e altra fradicia rettorica. Date le abitudini della gioventù moderna, come si apprende dalla cronaca nera dei quotidiani, le canzoni del Festival dei Giovani sarebbero state press'a poco queste:

Aveva il bavero

Aveva il bavero alzato, il pastrano
e una pistola da vero assassino
andava in giro di notte a Milano
per rapinare la gente coi quattrini!
Poi, passata la frontiera,
verso l'Africa se ne andò,
e nella Legione Straniera
calmo e placido s'arruolò!

Invece del Direttore, chi poteva arrivare?

Arriva il grassator

Alziam, alziam le mani!
Arriva il grassator!
Alziam, alziam le mani,
se no ci spara al cuor!

E non sarebbe mancata una canzone scritta per spiegare la ragione per cui i giovani diventano delinquenti anche per due soldi di bottino:

Aggressione da due soldi

E' una semplice aggressione da due soldi...
Per due soldi noi facciamo un assassinio,
per due lire siamo pronti a uno sterminio!
E' la moda della nostra gioventù!
Non facciamo i delinquenti per i soldi,
ma soltanto per bisogno d'evasione...
Dalla cronaca prendiamo ispirazione,
e dai film di Bogart e Robinson!

Qualche volta si trova un giovane depravato il quale continua a studiare o magari (orrore) a lavorare onestamente senza dare dispiaceri alla sua onorata famiglia, ma c'è sempre il bravo amico che lo rimette sulla giusta via, perchè

Non è mai troppo tardi

Non è mai troppo tardi
per ammazzare il nonno
senza tanti riguardi
quando lo prende il sonno...
Non è mai troppo tardi
per liquidare il vecchio!
Pugnaliamo i vegliardi,
e buonanotte al secchio,
non se ne parla più!

E come dimenticare un altro aspetto della multiforme attività dei nostri bravi giovanetti e delle nostre simpatiche ragazzine? Invece della antiquata e anacronistica « *Mogliettina* », sotto con la

Cocaina

L'incanto di una nuova sensazione
voluttuosa sei per me,
COCAINA!
Mi vendo la camicia, la cravatta
ed altre cose sol per te:
COCAINA!

Ma le rapine a mano armata sono sempre le cose più belle del mondo. Non più le ottocentesche mamme, dunque. Invece di « *Tutte le mamme* », si levi un inno a

Tutte le fiamme

Son tutte belle le fiamme del mondo,
ma quella ossidrica è il mio tesor!
La cassaforte un malloppo nasconde,
ma con la fiamma ci faccio un bel for!

Questo sarebbe il Festival dei Giovani. E, siccome l'idea mi sembra buona, penso che anche a San Remo dovrà trionfare. Perciò vi prego di scusarmi: vado a scrivere « *Tu non sei più la mia morfina* » e « *Rapinando sotto la pioggia* », che presenterò l'anno prossimo al Festival, naturalmente una sotto il mio nome e l'altra sotto il nome di un compiacente amico, dato che questo è il sistema in vigore. Comunque, arrivederci al gennaio 1955, amici vicini e lontani. E scusatemi per quanto sopra. Come vi ho già detto, è solo l'invidia che mi fa parlare.

SERGIO NATI

Tutte le madri, meno una

IL CELEBRE *autore di canzoni ripensò alla propria produzione.* « *Ho scritto canzoni tristi e allegre, pretenziose e popolari, orecchiabili e stonabili. Occorre che mi decida a colmare la lacuna più grave. Non è giusto che io non abbia ancora dedicato una commovente canzone alla mamma* ».

A tutta prima non appare difficile dedicare una melodia a una madre. Basta presentare una vecchietta cadente, che per anni e anni si è sciolta in lacrime al pensiero di possedere un figlio dissoluto, il quale figlio però si è infine accorto che una sola donna è degna del suo amore: la sopra citata madre, con tanti saluti alla continuità della stirpe.

Il celebre compositore afferrò la penna, deciso a scrivere. « *Mi ispirerò veramente a quella santa donna di mia madre* », *pensò. Nella mente gli apparve la sua immagine: alta come un granatiere, capace di sfidare per scherzo il figlio al braccio di ferro e, un po' meno per scherzo di batterlo.* « *No, non è questa l'immagine della madre che può trovare posto sul pentagramma* ».

Il compositore arrossì. Forse la sua era una madre indegna e lui non se ne era mai reso conto. Gli autori che avevano affrontato l'argomento prima di lui avevano dimostrato che una vera mamma non si piega in due per le risate, fino a spezzarsi, quando le si racconta una barzelletta. Non conserva i capelli scuri fino a sessanta anni. Persino le mamme dei soldati — le canzoni lo insegnano — pur essendo poco più che quarantenni sono cadenti, stanno vicino al caminetto, sono rinsecchite e soprattutto lacrimose.

— *Mamma! Mamma!*

— *Che c'è?*

— *Mamma, ti vorrei dedicare una canzone.*

— *Grazie. Ma forse è meglio se la dedichi a qualche mamma più giovane. A mezza monta... comodo un battipanni in mano.*

— *Se vuoi farmi, mamma. Io non posso ispirarmi ad una madre col battipanni in mano. Io sono un artista.*

— *Se tu fossi un artista non scriveresti canzoni.*

— *Fuori di qui, madre snaturata!* — *urlò l'artista, e scoppiò in lacrime. Pianse lui, non sua madre. Lei urlò, senza dire nulla.*

L'autore non si era mai sentito così infelice. Appoggiò il capo sul tavolo, senza trattenere i singhiozzi. Qualche minuto dopo, alzando la testa, vide dinnanzi a sè una tazza di camomilla. Sentì uno scialle sulle spalle. Sua madre era lì davanti e sbatteva un uovo.

— *Lavori troppo* — *disse la donna* — *ti preparo una zabaione. Faresti meglio a fare qualche passeggiata di più. Intanto, beviti questa camomilla.*

Il compositore stavolta le sorrise. Si accomodò lo scialle, per quanto non avesse freddo, bevve la camomilla nascondendo il suo disgusto. Poi, tutto allegro, scrisse un mambo che diceva « *I tuoi pedalini — sono sempre più fini* ». *Alla madre avrebbe dedicato una canzone tra 350 anni, quando forse avrebbe cominciato a diventare vecchia.*

DELIA DAGNINO

L T A

ticare un altro aspet-
orme attività dei no-
anetti e delle nostre
azzine? Invece della
acronistica «*Mogliet-*
n la

ocaina

ina nuova sensazione
per me.

amicia, la cravatta
sol per te:

a mano armata sono
più belle del mondo.
ttocentesche mamme.
e di «*Tutte le mam-*
n inno a

le fiamme

le le fiamme del mondo.
idrica è il mio tesor!
un malloppo nasconde,
ma ci faccio un bel for'

bbe il Festival dei Gio-
ome l'idea mi sembra
che anche a San Remo
re. Perciò vi prego di
do a scrivere «*Tu non*
morfina» e «*Rapinan-*
ioggia», che presenterò
no al Festival, naturali-
otto il mio nome e l'al-
ome di un compiacente
che questo è il sistema
omunque, arrivederci al
, amici vicini e lontani
per quanto sopra. Come
tto, è solo l'invidia che
e.

SERGIO NATI

una

Appoggiò il capo sul
trattenere i singhioz-
nuto dopo, alzando la
nanzi a sè una taz-
lla. Senti uno scialle
ua madre era ti da-
ra un uovo.
oppo — disse la don-
ro una zabaione. Fa-
a fare qualche pas-

più. Intanto, beviti
nilla.
tore stavolta le sorri-
modò lo scialle, per
avesse freddo, bevve
nascondendo il suo di-
tutto allegro, scrisse
che diceva «I tuoi pe-
no sempre più fini».
avrebbe dedicato una
350 anni, quando forse
minciato a diventare

DELIA DAGNINO

RADIOTRAVASO TRASMETTE:

IL BANDITO MUTO

(Adattamento di GUASTA)

Colpo di cannone - Voci concitate in distanza - Rapidi tocchi bussati all'uscio.

DIRETTORE DELLE PRIGIONI — Avanti!

IL CARCERIERE GUERCIO — Signor Direttore delle prigioni.

IL DIRETTORE — Che c'è, carceriere guercio? Ho udito un colpo di cannone, o mi sbaglio?

IL CARCERIERE — Non vi sbagliate, signor Direttore è evaso il vecchio brigante reumatizzato!

Secondo colpo di cannone

IL DIRETTORE — Ma come ha fatto? Come ha potuto procurarsi l'occorrente? Lenzuola da annodare, non ne aveva perchè con quel senso di previdenza che mi distingue io ho lasciato sempre a bella posta, i miei detenuti senza lenzuola... Inoltre deve aver segato le sbarre della finestra, che è a ben otto metri dal suolo!..

Terzo colpo di cannone.

IL CARCERIERE GUERCIO — Per arrivare all'altezza della finestra è montato...

IL DIRETTORE — Su che cosa?

IL CARCERIERE GUERCIO — Su tutte le furie.. Per il resto... Vostra Signoria sa che da qualche giorno passiamo come vitto ai nostri reclusi carne di squalo in guazzetto

IL DIRETTORE — Sono io che ho dato quest'ordine, per non sprecare lo squalo venuto ad arenarsi sulla spiaggia, durante l'ultimo temporale.

IL CARCERIERE GUERCIO — Purtroppo, Eccellenza, quello squalo era un pesce sega e ieri al vecchio brigante reumatizzato ne è stata servita la testa. Guercio come sono, io non ho badato che c'era rimasta attaccata la sega, della quale l'astuto vegliardo si è servito per segare le sbarre della finestra che dà aria alla cella...

IL DIRETTORE — E come ha potuto calarsi da quell'altezza?

IL CARCERIERE GUERCIO — Con le corde!

IL DIRETTORE — Corde? Va bene. Ma dove le ha prese?

IL CARCERIERE GUERCIO — Si è strappato le corde vocali!

Stacco musicale.

LA MOGLIE DEL BANDITO — *(fra i singhiozzi)* Ahimè! poichè si è strappato le corde vocali per evadere dalla prigione, mio marito, il vecchio brigante reumatizzato è diventato immediatamente muto

LA FIGLIA DEL BANDITO — Povero papà!

LA MOGLIE — Io mi domando che cosa sarà ora di noi! La sua carriera è spezzata! Muto com'è non potrà più aggredire i viandanti

LA FIGLIA — Perchè mammina?

LA MOGLIE — Perchè non gli è più possibile ntimare: O la borsa o la vita! Se non pronuncia la frase sacramentale e non vuole che faccia la gente a capire che è un padre e un uomo onesto?

LA FIGLIA — E vero! A nessuno la cosa passerà per la mente e nessuno gli consegnerà la borsa, tremando verga a verga. Mamma mi viene un'idea! Faccio una corsa in città e torno. Grazie alla mia trovata, che non esito a definire geniale, vedrai che papalino potrà continuare ad esercitare la sua incontestabile professione nonostante la sua attuale infermità cronica

LA MOGLIE DEL BRIGANTE — Va pure, figlia mia, se così ti ha ispirato il cuore!

Stacco musicale

LA FIGLIA — Eccomi di ritorno mammina! Ah, ci sei tu pure papà? Meno male, che ti trovo in casa. Su col morale. Malgrado il tuo mutismo integrale, potrai ricominciare la tua attività. Prendi questo grammofono, che sono andata ad acquistare in città.

MOGLIE — Cara piccola, ma avrai dato fondo a tutti i tuoi risparmi!...

FIGLIA — Che vuoi che sia un così piccolo sacrificio, quando da esso può dipendere la prosperità della famiglia?

Il grammofono è corredato da questo disco sul quale ho fatto incidere la frase professionale: «O la borsa, o la vita!».

Quando ti si avvicinerà un viandante tu, papà, non dovrai fare altro che mettere in moto il grammofono ed esso parlerà in vece tua. Che c'è, papalino? Che vuol dirmi con quei gesti?

LA MOGLIE — Non capisci? Chiede carta e matita per scrivere quello che non può dirti, data la perdita della favella. A te, caro sposo: questa è la carta e questa la penna a sfera.

LA FIGLIA — Mio buon papà, io mi metto qui, dietro di te, e, appoggiandomi alla spalliera della seggiola, leggo, via via, quello che tu vai scrivendo *(leggendo)*

Grazie, mia diletta figlia Hai avuto proprio un'idea felice. In virtù della tua trovata, potrò continuare ad esercitare onestamente la professione... Animo, dunque! Senza perdere tempo, me ne vado sull'istante ad appostarmi nella foresta di cui conosco ogni sentiero»!

LA MOGLIE — Leggo nei tuoi sguardi che cerchi la doppietta e l'ombrello. Eccoli.

LA FIGLIA — Tieni papà: portati pure questo tavolino pieghevole per appoggiare il fonografo E non dimenticare il seggiolino. Apettare in piedi, i viandanti ti stancherebbe troppo, con quelle tue care vecchie gambe, piene di reumatismi. Arrivederci papà, e in bocca al lupo!

Stacco musicale - Ululare del vento fra gli alberi della foresta - A tratti il verso del cuculo: Cu-cù, Cu-cù...

GUARDACACCIA — Ciao collega, guardaboschi... C'incontriamo spesso sulla strada maestra, a quanto pare?..

GUARDABOSCHI — E' naturale, dal momento che io la penso esattamente come te, stimatissimo collega guardacaccia... Sul sentiero secondario che attraversa la foresta, ci lascio andare gli altri. Sono tempi questi che vi si possono fare dei pessimi incontri...

GUARDACACCIA — Proprio così... E intanto don Gesualdo, quel riccone sfondato proprietario di tutta la vallata oltre i Monti Scuri.. l'ho visto poco fa... Ebbene, indovina che strada ha preso? Ha infilato il sentiero del burrone...

GUARDABOSCHI — Bella imprudenza!... Specialmente per uno con le tasche piene, come le ha lui! Beh, addio amico...

GUARDACACCIA — Ciarea, collega...

L'ululare del vento, riprende - Crosciare di foglie secche sotto i piedi di Don Gesualdo.

DON GESUALDO — *(voce da vecchio)* Che pace! Non si vede un'anima viva.. Corpo di uno scoiattolo, comincia anche a piovere!

Continuano i passi sulle foglie secche - Ululati del vento- Crepitio della pioggia

DON GESUALDO — L'ho detto troppo presto che non c'era nessuno... Ecco laggiù un uomo addossato al tronco di una quercia secolare, proprio sull'orlo del precipizio. Guarda guarda... ha aperto l'ombrello e continua a starsene seduto sopra uno sgabello pieghevole, accanto a un fonografo poggiato sopra un tavolo, che si regge per la scommessa...

Ancora passi - Pioggia - Brontolii di tuoni in lontananza.

Ma guarda il quell'individuo con quanta rassegnazione se ne sta sotto la pioggia, malamente riparato dal suo ombrello sdrucito, invece di cercarsi un rifugio, come tento di fare io... Ora, si è voltato verso di me e mi sta fissando attraverso le lenti degli occhiali, annebbiati dall'acqua piovana... Toh! Carica il grammofono.

Raschiare della puntina sul disco...

IL FONOGRAFO — La borsa o la vita!... La borsa o la vita!... La borsa o la vita!..

DON GESUALDO — Ah, avete un fonografo, buon uomo? Ma se lo suonate per indurmi più facilmente a farvi l'elemosina è assolutamente inutile: *sono sordo!*.. A voi, prendete questa mezza lira, non posso darvi di più...

Crosciare delle foglie secche sotto i piedi di Don Gesualdo.

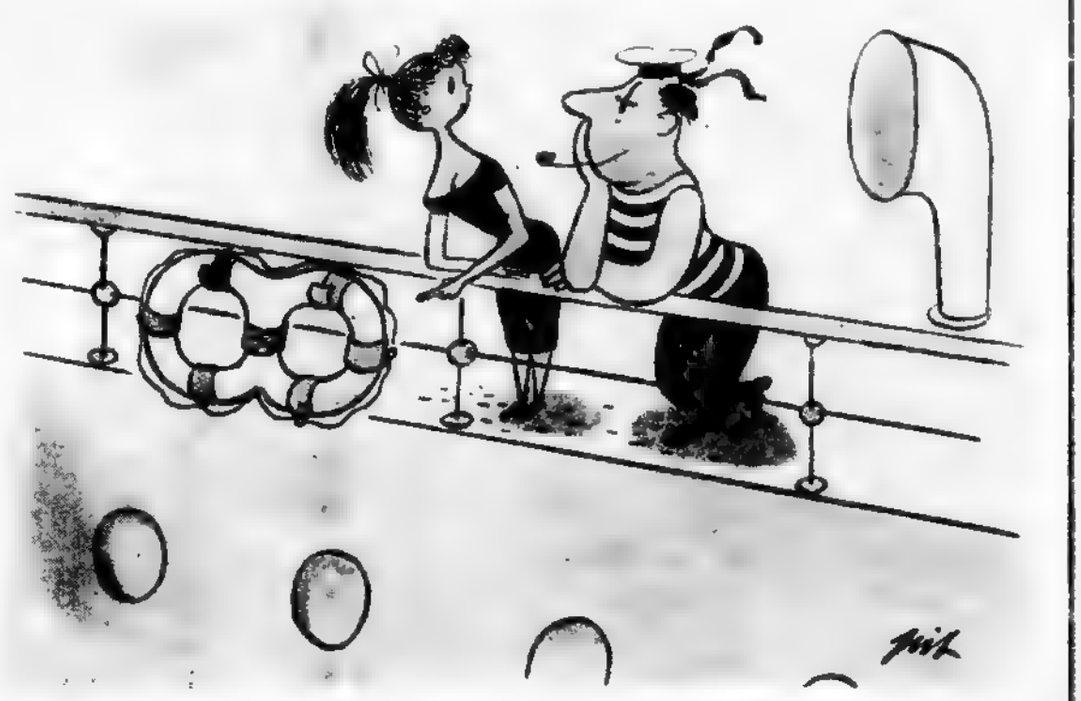
IL FONOGRAFO — *(sempre più lontano)* «O la borsa o la vita! O la borsa o la vita! O la borsa o la vita!»...

Crosciare dei passi - Ululare del vento

Dissolve.

GONG

di CAMI'



— Gentile pensiero del comandante: a bordo c'è una coppia di sposi in luna di miele.

CLOROFILLA

Questa è l'epoca della clorofilla; la clorofilla disinfetta tutto; la clorofilla purifica tutto, la clorofilla è dappertutto; grazie alla clorofilla non ci sono più cose che puzzano o cominciano a puzzare...

C'erano allora come mai:

... c'è ancora la crisi.

... c'è ancora il Festival delle canzoni.

... ci sono ancora le canzoni del Festival.

... la tragica misteriosa vicenda di Wilma Montesi.

... le riviste con Carlo Croccolo.

... le conferenze con Molotov.

... la fotografia di Shelley Winters nei giornali.

... e i documentari fortemente artistici sui pittori piemontesi dell'800.

FRONT.

di PAOLINI & SILVESTRI

SENSAZIONALE

ERA LUI, SI' SI'

(Un autografo rivela nuove colpe di De Gasperi)

Un caso fortunato ci consente di additare all'opinione pubblica i loschi retroscena dell'attività di Alcide De Gasperi, quest'uomo senza scrupoli disposto a vendere la propria anima per un piatto di tortellini (tortellinus bononiensis).

Quando la sua lettera compromettente è giunta nelle nostre mani, l'autografo non era ancora completo. Ad un primo sommario esame, il foglio si presentava così:

La macchia nera in alto a destra poteva essere, a prima vista, attribuita a una mosca; ma evidentemente ben altro si celava sotto l'apparente nitidezza del foglio. Temendo di non essere personalmente molto esperti in grafologia, ponemmo il raro esemplare nelle mani di un noto giornalista esperto in rivelazioni.

« Cielo! — esclamò costui — questa lettera incrimina l'intera democrazia cristiana. Provocherà le dimissioni di tutta la città del Vaticano. Lasciatemi studiare ».

Un quarto d'ora dopo, il noto giornalista ci restituiva la lettera così interpretata: « Carissimo amico, ti invio le pentole che tanto ti stavano a cuore. Ti abbraccio. Tuo: » Mancava ancora la firma. Ma un nostro conoscente, la cui dirittura morale e integrità fisica non possono essere messi in dubbio, oppose su quel foglio la seguente firma autentica: ALCIDE. L'infame macchinazione del leader democristiano era ormai evidente.

Era la rivelazione che da tempo attendevamo; la cosa era di una chiarezza adamantina. Fu facile giungere alla conclusione — amara — che De Gasperi da quattro anni era il capo della setta dei Mau-Mau.

Protetto dall'omertà vaticana, il cinico Alcide fornisce ai Mau-Mau (su questo non possono sussistere dubbi) le pentole in cui cucinare i nemici politici. Se si aggiunge che mai, diciamo mai, i responsabili del movimento Mau hanno avuto una parola ostile verso De Gasperi, risulterà con chiarezza inconfutabile che il bieco politicante tiene i suoi stessi affiliati in uno stato tale di terrore che essi non osano muovergli neppure le più velate critiche.

Il documento da noi pubblicato prova anche qualcosa di più. Perchè nella lettera non si fa cenno a Nilla Pizzi? Un osservatore superficiale dirà: « Che c'entra Nilla? ». C'entra. Se De Gasperi ha taciuto, è perchè si rende conto che a volte un silenzio carico di intenzioni dice molto di più che un discorso. Ed ecco quindi che tra le righe di quell'autografo si intravvede che il capo della D.C. non è stato estraneo all'esclusione della Pizzi dal festival di Sanremo.

Non diremo di più. La verità e la fondatezza delle nostre accuse sono a prova di bomba, e il lettore avveduto, abituato a seguire i giornali di estrema destra, se ne sarà già reso conto. Ma se qualcuno, nonostante tutto, rimanesse dubbioso, venga a trovarci. Gli mostreremo un'altra mezza dozzina di probanti autografi di De Gasperi, di cui un paio in technicolor. Li stiamo preparando per il bene dell'Italia, per la moralizzazione della politica.

X 3

In un piccolo abbaino della periferia di Belgirate, un uomo non più giovane era chino su di un microscopio...

« Scoperto niente, Tell? » gli domandò la moglie. Tellurico Rossi sollevò l'occhio stanco dalla lente e scandì: « Il bacillo di Ruvenzori è nelle nostre mani. Lo debellerò con prodigioso antibiotico inventato martedì scorso: la grattomicina ».

« Credi che i giornali parleranno di questa tua nuova scoperta? » chiese timidamente la consorte, mentre calde lacrime di commozione le rigavano le gote.

Tellurico scosse il capo. « Speriamo di no — disse. — E' pericolosissimo, in Italia, fare delle scoperte. Vedi Marconi, Meucci... se sapessero quanto bene ho fatto all'umanità mi arresterebbero ».

La scoperta del bacillo di Ruvenzori e della grattomicina, attribuiti al dr. Ferguson del 3. reggimento Marines, arrecò al mondo una nuova èra di pace, di salute e di benessere.

Ma a Tellurico Rossi non ne vennero nè onori nè pubblici riconoscimenti.

Ma un giorno Tellurico Rossi incominciò a pensare di compiere qualche gesto sensazionale pur di attirare su di sè l'attenzione del mondo. In un primo tempo decise di sposarsi con otto donne contemporaneamente, nella speranza che i giornali dicessero: « Il poligamo Tellurico Rossi è quello stesso che scoprì il bacillo di Ruvenzori e la grattomicina ». Ma l'idea non gli piacque abbastanza.

Finalmente, il ventotto gennaio — saranno state le sedici e trenta — Tellurico Rossi comunicò telefonicamente a numerosi amici che sarebbe andato ad innaffiare alcuni funghi a quota 6.37 di quel dorsale del Popocatepetl denominato « X 3 ».

In un baleno, la notizia si sparse per tutta la nazione. L'istituto di scambi ortoculturali con l'« X 3 » gli offrì un innaffiatoio in avorio e lo stesso Presidente del Consiglio manifestò il suo vivo compiacimento, concedendo una sovvenzione di vari milioni.

Il nome di Tellurico Rossi apparve così su tutti i giornali. Venne intervistato per radio, venne chiamato come consulente tecnico per alcuni documentari cinematografici aventi per soggetto gli innaffiatoi.

Che era ormai la scoperta della grattomicina dinanzi alla drammaticità, all'epicità, di questa impresa? « Riuscirà Tellurico ad innaffiare i funghi a quota 6,37 dell'X 3? » si chiedeva il popolo in ansia.

E se poi i funghi non ci fossero stati? « In ogni caso, dichiarò Tellurico Rossi, porterò dall'Italia un mezzo chilo di funghi secchi ».

All'alba del 6 febbraio 1954, Tellurico Rossi, solo con il suo innaffiatoio, è partito alla volta del Popocatepetl, scortato da due fitte ali di popolo. Prima del suo imbarco, il Presidente del Consiglio gli ha consegnato una bandiera e gli ha detto, abbracciandolo: « Mi giuri che pianterà questo vessillo sul più voluminoso fungo dell'X 3 » ».

Nascondendo la sua emozione, Tellurico ha scandito: « Lo giuro, per il bene di tutti i lettori dei settimanali italiani ».

Ora sappiamo dove andremo a finire

Possiamo dire con orgoglio che l'ultimo anno di attività del governo e del parlamento è stato particolarmente fruttuoso. « Se in tutti i paesi si facesse così » sostiene un portavoce in scatola di Palazzo Chigi « non ci sarebbero mai guerre ». E questo bilancio consuntivo lo dimostra ampiamente:

— Ultimo mese del Governo De Gasperi — Unica occupazione: discussione della legge elettorale.

— Elezioni.

— Crisi.

— Governo De Gasperi bocciato.

— Governo Pella. Sue realizzazioni: aumento tariffe ferroviarie, chiacchierate su Trieste, amnistia.

— Crisi.

— Governo Fanfani bocciato.

— Crisi.

« Un anno di realizzazioni paragonabili a quelle dei nostri Maestri internazionali riuniti a Berlino » ha dichiarato un commentatore sott'ufficioso a cavallo. E il capo ufficio stampa a fumetti della Presidenza del Consiglio ha concluso: « E questo è niente: vedrete in avvenire che progressi faremo! »

Circa i futuri sviluppi della situazione, il presidente dell'Ente Previsioni di Stato ha le idee ben chiare. « Non ci si deve fare eccessive illusioni — ha dichiarato — ma è evidente che tra un mese sarà necessaria una nuova amnistia, per consentire a tutti coloro che sono già rientrati in prigione di rendersi conto che lo Stato non si è dimenticato di loro. Forse, anche in mancanza del governo riusciremo ad aumentare il prezzo della benzina: il nostro meccanismo burocratico è così perfetto che funziona anche in assenza dei ministri ».

D'altra parte, è facile prevedere che seguendo l'esempio della D.C., anche gli altri partiti si decideranno a formare governi personali, in assoluta minoranza, da presentare al Parlamento al fine di fare quattro chiacchiere tra bravi amici. Vedremo quindi presto un governo composto esclusivamente dal Partito Socialdemocratico, con Saragat quasi presidente e incerto ma propenso a tenere anche un po' di portatafogli degli interni: esporrà un programma metafisico, con bilanci ondeggianti ed un buon numero di scissioni. Dopo di che Pacciardi costituirà un governo con tutti i membri del partito Repubblicano rinforzato dai familiari, dai coinquilini e dal portiere per raggiungere il numero legale. Pacciardi otterrà al Parlamento il consueto voto di sfiducia, e sarà quindi di turno il MSI, che istituirà il dicastero del Canto Corale. Poi la presidenza spetterà a Lauro, con Covelli antipresidente.

SILVESTRI

E

Bica

B

a numerosi amici che
andato ad innaffiare
funghi a quota 6.37
l dorsale del Popoca-
denominato « X 3 ».
n baleno, la notizia
se per tutta la nazio-
stituto di scambi orto-
li con l'« X 3 » gli of-
innaffiatoio in avorio
-stesso Presidente del
lio manifestò il suo
ompiacimento, conce-
una sovvenzione di
ilioni.
ome di Tellurico Rossi
ve così su tutti i gior-
Venne intervistato per
venne chiamato come
iente tecnico per alcu-
ocumentari cinemato-
i aventi per soggetto
naffiatoi.
era ormai la scoper-
lla grattomicina di-
alla drammaticità.
icità, di questa impre-
Riuscirà Tellurico ad
fiare i funghi a quota
ell'X 3? » si chiedeva
polo in ansia.
se poi i funghi non ci
ro stati? « In ogni ca-
lichiarò Tellurico Ros-
porterò dall'Italia un
o chilo di funghi sec-
».
l'alba del 6 febbraio
Tellurico Rossi, solo
il suo innaffiatoio, è
to alla volta del Popo-
etl, scortato da due fit-
i di popolo. Prima del
imbarco, il Presidente
Consiglio gli ha conse-
o una bandiera e gli ha
o, abbracciandolo: « Mi
i che pianterà questo
illo sul più voluminoso
go dell'X 3 » ».
ascondendo la sua emo-
ne, Tellurico ha scandi-
« Lo giuro, per il bene
utti i lettori dei settima-
italiani ».

Jungla nera

ARRANCAVAMO sulla montagna: la tormenta di neve non ci permetteva di riconoscere il sentiero già tante volte percorso. In testa c'era il Virginiano, battistrada come tutti i virginiani quando l'inverno bussa e la serenata passa. D'un tratto si fermò davanti ad un paletto al quale era inchiodata una targa di rozzo legno. Con un colpo dell'avambraccio lo ripulì della neve che vi si era accumulata e scoperse la scritta: « Per la spelonca del capitano Yanez Km. 2». Ben presto, percorsi i due chilometri, giungemmo sul luogo ma non vedemmo nulla. C'era però un gran monte di neve dal quale emergeva una pertica in cima alla quale c'era un cartello con la scritta « Sono qui » e riconoscemmo la scrittura del capitano Yanez. Ci demmo a scavare e scoprimmo finalmente la porta sgangherata dell'abituro, dentro il quale scorgemmo il capitano Yanez, il nostro adorato vecchietto, completamente congelato, mummificato, in atteggiamento sorridente e nella posizione di grattarsi la schiena. Accendemmo un fuoco e tosto il caro vegliardo riprese a vivere. Ci sorrise, ci abbracciò, volle a tutti i costi sputare in faccia al Virginiano.

Figliuoli - cominciò con la sua voce simpaticamente catarrosa - figliuoli carissimi, debbo narrarvi di quando, molto tempo fa, vivevo ai margini della jungla e me la passavo piuttosto male a causa di grossi debiti dei quali non riuscivo a liberarmi, pur avendo usato perfino il DDT. Nella colonia straniera si organizzò un comitato il quale, fra varie feste e trattenimenti, decise l'esecuzione di alcuni brani musicali fra cui il prologo dei Pagliacci. Nessuno però conosceva quel famoso pezzo tranne me, onde che fui invitato ad eseguirlo e mi fu anche promesso un generoso compenso. Immaginate la mia gioia mettere le mani su un po' di quattrini! Era la stessa cosa che portare Giulietta a Romeo. Mi preparai accuratamente il costume e soprattutto il trucco, consistente in massima parte nella famosa farina che avrei dovuto mettermi sul viso. Ma, ahimè! Avevo un nemico, il colonnello Slim, che guatava nell'ombra: il perfido, invidioso, mezz'ora prima della rappresentazione entrò di soppiatto nel mio camerino e portò via tutto il trucco. Un pagliaccio senza il viso infarinato, che pagliaccio sarebbe stato? Addio compenso generoso, addio, gozzoviglie nelle taverne di Bombay, addio monti sorgenti dalle acque, addio a tutto. Il pubblico già s'impazientiva e batteva le mani, il direttore dello spettacolo si strappava tutti i capelli, cosa che gli riusciva oltretutto molto difficile essendo da molti anni completamente calvo, ed io? Io vedevo da lontano il colonnello Slim che sogghignava assaporando il frutto della mia sconfitta... Ma ecco il lampo di genio! Che cosa vidi a poca distanza? Un mulo, figliuoli, un piccolo mulo e niente altro. Ma mi bastò! Feci una corsetta verso la bestia e poco dopo cantavo la mia romanza perfettamente a posto, col viso infarinato. Grande successo e molti soldi, mentre l'infame colonnello Slim si rotolava per terra dalla rabbia.

— E come mai, capitano? chiesi io, come sempre.

— Figliuolo! Avevo visto quel mulo piccolo e andai a lui. Ora, è noto che chi va al mulino s'infarina. Per cui...

Tacque. Nel silenzio, netta, una sensazione di schifo.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

APIENDOLA

MILANO MANCA

Sono stati stanziati i primi milioni per l'impianto del « Sincrotone » che darà a Milano l'energia nucleare.

Premendo il bottone di questo apparecchio al sincrotone potrete avere in un momento il vostro caffè macinato.

La polizia ha fatto irruzione in un locale notturno prelevando fra i ballerini sei pregiudicati.

— Se la polizia ci porta via i migliori, buonanotte! Dobbiamo chiudere bottega!

Il Centro Moda ha deciso l'istituzione di una scuola per indossatrici con insegnanti specializzati nell'esposizione di modelli.

— Prima d'ogni altra cosa dovete imparare a sfilare davanti al pubblico con grazia, così...

L'Aga Kan trucca la bilancia

QUANDO all'Ufficio Pesi e Misure di Caracì se ne accorgeranno, l'Aga Kan si beccherà una multa? Truccare una bilancia è sempre un grave reato, e poi l'Aga Kan mica l'ha fatto per pochi grammi, come un bottegaio qualunque, ma un quintale e passa!

Un bottegaio disonesto, riesce di solito a eludere la vigilanza del fisco perchè difficilmente osa manomettere la bilancia, ma più spesso frega il prossimo gettando con violenza la merce nel piatto, e ritirandola subito.

Per fare altrettanto, l'Aga Kan dovrebbe prendere la rincorsa da lontano, spiccare un agile salto e ricadere pesantemente sulla bilancia appositamente costruita dai suoi seguaci per potergli donare tanti chili di platino per quanti chili pesa. Ma lo Aga Kan, abbiamo detto, non è un bottegaio, e, per di più, la sua carne non è in vendita (chi la comprerebbe?) sicchè invece di appesantirsi, ha generosamente deciso di alleggerirsi: tenuto conto della inutilità di ogni tentativo diretto a farlo dimagrire, ha truccato la bilancia in maniera che ai suoi centoventisette chili e mezzo corrisponda dall'altra parte un chilo scarso di platino.

Che schiaffo morale per noi occidentali, che ci regoliamo in maniera tanto diversa. Qui da noi, neanche a farlo apposta, più leggeri, più vuoti siamo, e più vogliamo pesare. Pigliamo spettacolari rincorse, aiutati da tutte le spinte immaginabili e possibili, spicchiamo fantastici salti, e cadiamo pesantissimamente sul piatto (ogni riferimento a quello dove si mangia è puramente casuale) per vedere la lancetta segnare cifre altissime (ogni riferimento alle cifre delle prebende, onorevoli nostri è altrettanto casuale)

Da noi l'armata (della pappatoia) s'Aga-Kan-erebbe a peso massimo, senza rinunciare a un grammo!

CUOCO

Travasisti che si fanno onore

Toniola — primogenita di Geppy Marino e di Mariolina Angelozzi — si annuncia, festosa, ai parenti ed agli amici di papà e di mamma, ed è lieta di far parte della fitta schiera dei travasisti napoletani. Alla neonata e ai felici genitori gli auguri della famiglia del « Travaso ».

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 10 — Telefono n. 20-128
Uffici in ROMA e MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Gabinetto Araldico

1.248.000 schede Regio Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

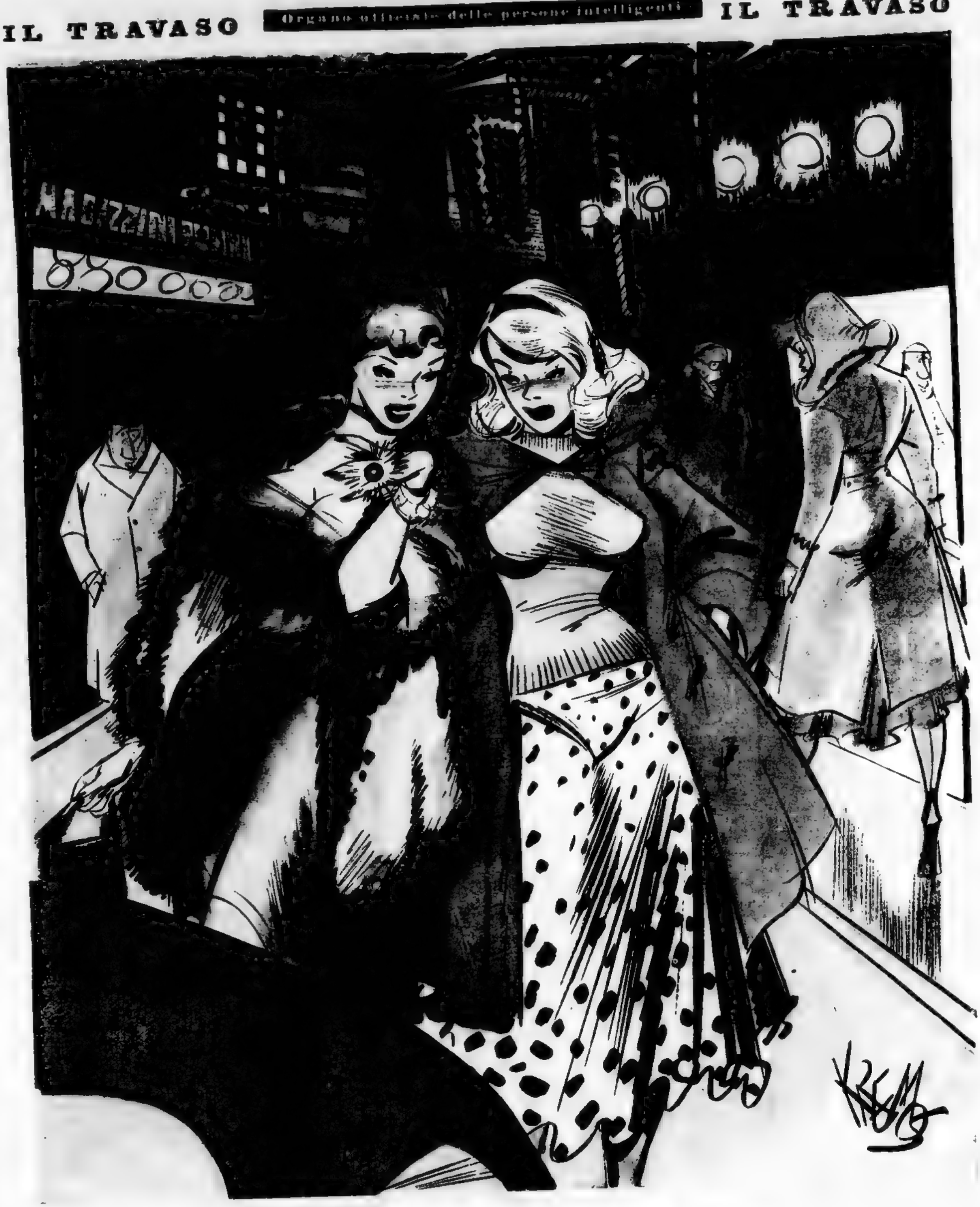
Cognome e Nome _____

Via _____

Tel. _____ Città _____

Luogo d'origine della famiglia _____

Inviatecelo incollato su cartolina



— Me lo ha dato il Commendatore: dice che è un caro ricordo di famiglia.
— Già, lo ha rubato alla moglie.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per mezzo di Perle giapponesi. Mutti, D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti», ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA**.

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario BUITONI» contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi).

DUE bottiglie di «**Strega**» offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento**.

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di **Firenze** (due premi).

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di **Londra**.

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA** offerti dalla Casa Ed. **A. Mondadori**

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**.

UNA scatola di 100 lamette «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano**.

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi, 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acclusо questo tagliando:

BUONO - TRAVASO
per un responso di
S E M I R A M I D E

1 x 2 = 1000
GINNASTICA DELLE MENINGI

7

. . . . . .

. . . . . .

PUBBLICHIAMO in ogni numero due vignette disegnate a caso da due dei nostri disegnatori, all'insaputa l'uno dell'altro, due vignette che a prima vista non hanno perciò un nesso logico. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, un'esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA.

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

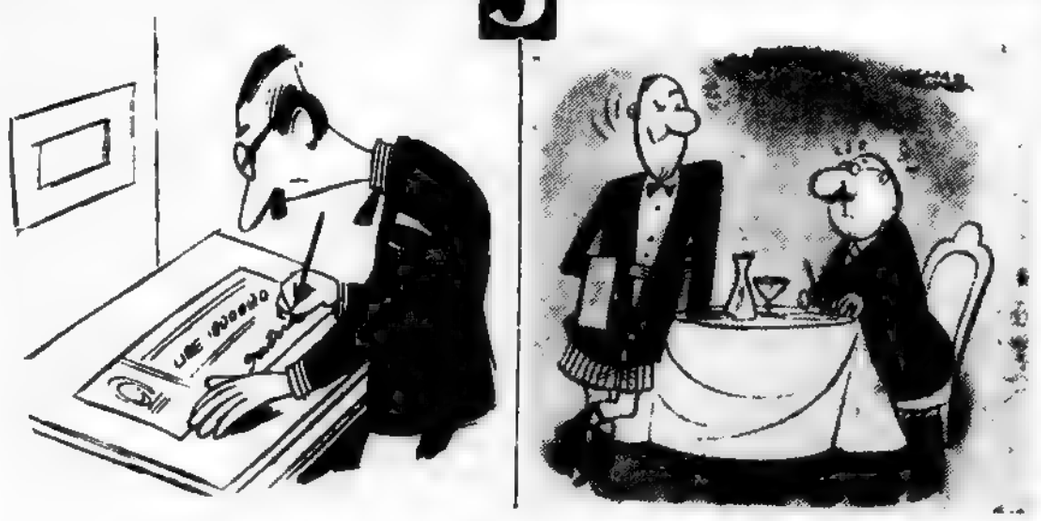
1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

5



— Ha vinto la «Roma» e ho perso la scommessa!

Giuseppe **DI MEO** - *Piano Baele, 18 - Milazzo.*

Le battute che seguono meritano la citazione all'ordine del giorno, avvertendo che fra quelle inviate uguali, o quasi uguali, da più di un lettore, è stata fatta valida la prima pervenutaci.

Ho completamente consumato i fondi. *Rina FERRO - Pisa*
— Tutto per il Fisco! *Angelo GUIOTTO - Cereda*
— Debbo fare un brutto effetto! *Gino SILI - Iglesias*
— Effetto di una moglie che porta i pantaloni. *Angelo CONTESSA - Roma*

Anche questa settimana abbiamo ricevuto moltissime battute che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso. La dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme»

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo, dal lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via Milano 10, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

fiocca la neve fiocca...

. . . e nel fioccare dice: Se vuoi essere felice, prenotati per il CARNEVAL-**TRAVASO** in quel di Roccaraso, che il tuo settimanale prediletto, insieme al **GIORNALE D'ITALIA DELLA DOMENICA**, al **GIORNALE D'ITALIA** e alla **OTTAR VIAGGI TURISMO** organizza per sabato 27 e domenica 28 corr. Con 7-8 mila lire, compresi albergo, pasti e divertimenti concorrerai anche a bellissimi premi fra cui la «**CONCA PELINO**» in rame a 800 carati, colma dei più deliziosi confetti di Sulmona, prodotti da Mario Pelino e figli

Telefonate alla «OTTAR VIAGGI TURISMO» - Roma, via dei Cestari, 33-B, Telefoni 555.078 e 550.484.

TRAVASO

GUGLIELMO QUASTA
Direttore responsabile

UFFICI Roma - via Milano, 12
TELEFONO: 63141 - 63142 - 63143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà, 1°

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
600	350	180	900	475	250
TUTTI E DUE					
2.200	1.200	650	3.000	1.575	900

STATI UNITI e CANADA
potete mandare ordine alla:
ITALIAN BOOK COMPANY
145-147 Mulberry Street
NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO
Bar 8 P. O. Surrey Hills S. 10
VICTORIA - Australia

IL TRAVASO (settimanale)

Una copia	Tre mesi:
1/5	L. 1/8/8
Sei mesi:	Un anno
L. 2/12/10	L. 5/6/8

IL TRAVASISSIMO (mensile)

1/	L. 2/10/0
2/—	7/0

PUBBLICITA' G. BRESCHI, Roma Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli Mazzini 5 (telefono 313571)

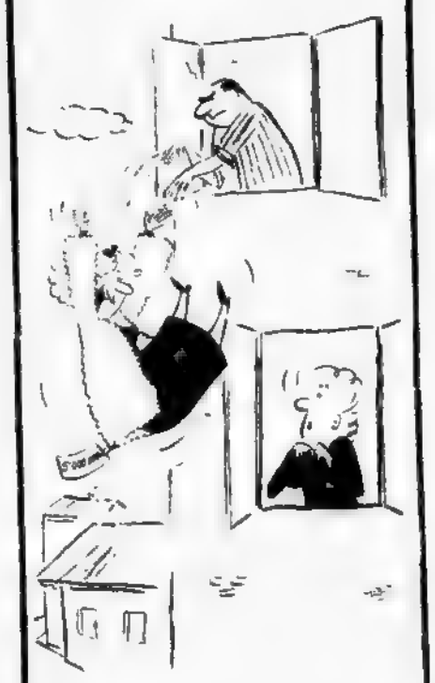
Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna S. p. A. Via Milano, 20

TRAVASO

GALLERIA DEGLI ANTENATI

— ... quello è un parente lontano.

DONNE



— Come mi butta ?

ATLETI

— ... ha un braccio più forte ...

SCHERMI GIGANTI

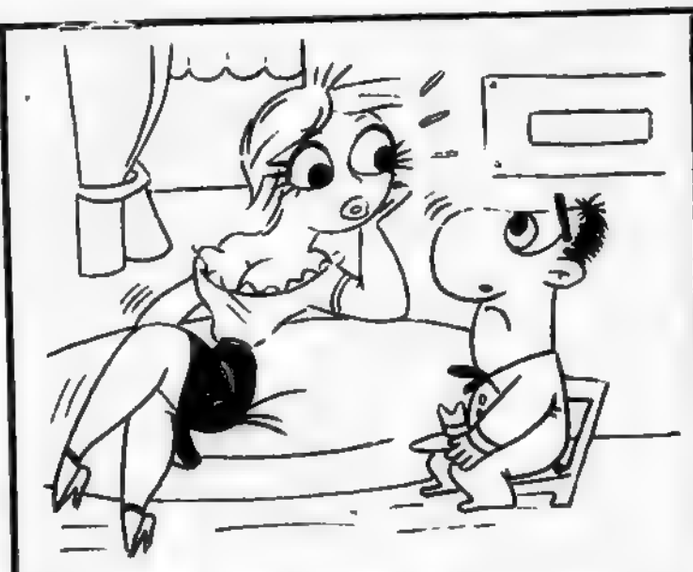
— Hai capito adesso perchè ho scelto i posti di fianco ?

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici



— Si ho cercato di bere per dimenticarvi ma è stato peggio : vedevo sempre due di voi.

TRAVASO

— No, nello scontro non è successo niente : le ferite me le hanno fatte dopo.

— E' uscito « Il Tribuno Illustrato »?

— No, Carletti, non è così che si agisce ! Ti sei fatto sequestrare da me ben dodici numeri di quel tuo puerile giornaletto a fumetti e poi improvvisamente hai smesso, proprio quando Pecos Bill viene catturato dai Cheyennes e non ho più potuto sapere se gli indiani lo uccidono o se riesce a liberarsi!

• • Lire 40 ROMA, 14 febbraio 1954 N. 7 (A. 55)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

A pagina 13

La verità sul tragico caso di WILMA MONTESI

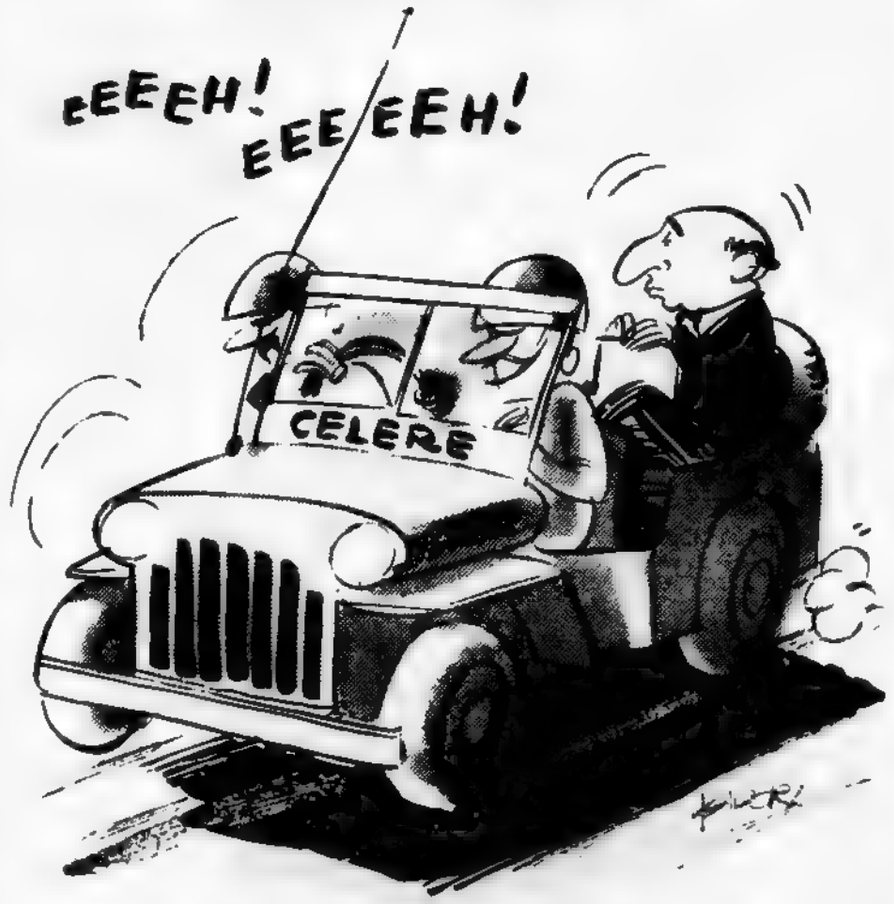
CAVALLERIA RUSTICANA 1954

— Hanno offerto un caffè a compare Turidduuuu !

ALLA CONFERENZA DI BERLINO

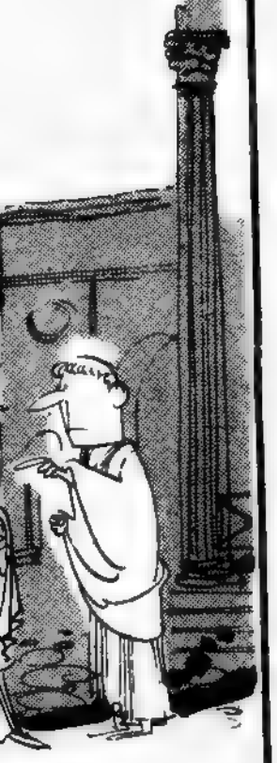
— Così non si guardano più in cagnesco.

GOVERNO SCELBA



La macchina presidenziale

ello scontro non è
niente: le ferite
no fatte dopo.



uscito « Il Tribuno
o »?

è così che si agisce !
da me ben dodici nu-
ile giornaletto a fu-
samente hai smesso.
Bill viene catturato
o più potuto sapere se
o se riesce a liberarsi!

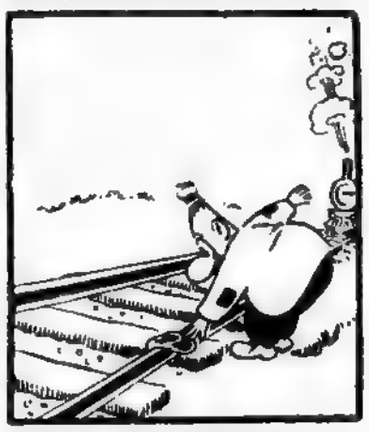
LA TORRE di BABELE

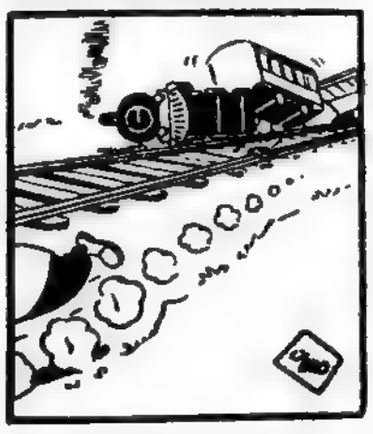
— Lei, signorina, non usa mai i bigodini?

(Le Herisson)

Se lei avesse la più pallida idea di quanto mi fa spendere questa donna., non mi farebbe simili domande!

(Man)





LA BISTECCA

(Van Dias)

DONNE

(London Opinion)

SORVOLANDO L'AFRICA

— Ecco, scendo qui!

(Israel)

CARTELLI INDICATORI

(Lilliput)

di 22 TIPI

SONO I CIONDOLI
PORTACHIAVI
PORTAFORTUNA
del TRAVASO

Questi autentici distintivi dell'intelligenza comprendono ora gli oroscopi del «Mago T». Scriveteci in che giorno e mese siete nati, inviandoci L. 300 (più 100 lire per la spedizione) e presto riceverete il talisman portachiavi recante da un lato il vostro segno zodiacale e dall'altro il vostro destino.

A BERLINO

— L'altra metà della conferenza la troverete in qualche parte di Berlino-Est.

(Carrefour)

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-435
Uffici in ROMA e MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
1.048.000 schede Rogito Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____
_____
Via _____
Tel. _____ *Città* _____
Luogo d'origine della famiglia _____
_____
Inviatecele insolitate su cartolina

L&

N E

London Opera ecc.)

L'AFRICA

(Isenel)

NDICATORI

(Lilliput)

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

ENZE. Via Benedetto Castelli
n 19 — Telefono n 20-435
ci in ROMA • MILANO

CERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
346.000 schede Regito Notarile

orite indicarci se conoscete notizie
iche e stemma della nostra casata.

nome e Nome _____

_____

_____ Città _____

go d'origine della famiglia _____

atecale incollato su cartolina

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 14 febbraio 1954 N. 7 (A. 55)

IL VARO, PIUTTOSTO CORSARO

— Bada che si rompe!
— E non si tira apposta?
— Già, ma io non parlavo mica della bottiglia, parlavo della nave...

I GIORNI PERDUTI

lunedì

OGNI tanto, quasi con la puntualità dei terremoti e delle alluvioni, questo Paese, patria di Santi e di Peccatori, di Navigatori e di Ciclisti, di Poeti e di Condottieri, di Eroi e di Traditori, è scosso, agitato, stravolto da un grosso scandalo. E se ieri si trattava di loschi affari di borsa, o di banane andate a male, oggi si tratta di stupefacenti con annessi e connessi; una volta si parla di tradimento collettivo e pianifi-

cato, un'altra volta ancora si parla di banditismo legale, ogni anno, insomma, il suo scandalo ed ogni scandalo conclude con un nulla di fatto. E se l'uomo della strada, dopo essersi appassionato al racconto dei giornali non ne cava altro che la soddisfazione di poter condannare, l'uomo di governo, dalle acque sporche, fuoriesce tutto scandali, unisce mani, abbraccia, bacia, sotto l'influenza astrale dei pesci, orge di Capocotta, con brindisi alla cocaina, giovanissime donne, ubriachi di piacere e non più quarti morfinomani, uomini potentissimi, terrorizzati non si sanno più come chiamare, non identificano più quale sia il posto e quale il momento per odiare, per amare, per essere disonesti, per essere onesti, per dover essere responsabili nell'ambito del governo della Nazione, sfoderano il passo di Giustizieri, mettono mano alla cintola dell'Arcangelo, altre parole di fuoco si accendono sulle labbra, ognuno si sente fatto Crociato, vera e propria della vetocrazia, smarrosa, opprimo di pace, tutti aspettano lo sapere della bomba poi. Scusate il nostro pessimismo ma da tempo immemorabile siamo abituati a non credere alla giustizia in faccende del genere. Crediamo nella punizione di Jean Valjean ma non in quella di Tartufo. Perché i responsabili di questi scandali sono essere scambiati per comuni rubagalline che lasciano il segno della loro presenza dove passano, se sono protetti lo sono talmente bene, che nemmeno le più astute volpi poliziotte del mondo possono metterli con le mani nel sacco. E allora? Se anche questo scandalo stagionale dovesse concludersi con un nulla di fatto, e donna Assunta per tanto tempo la povera mette in attesa di un segno della Madonna rispondere davanti alla porta dell'amante, Vale la pena. Perché la rete dell'omertà è tanto estesa e cinta con filo tanto forte che i nostri occhi non potranno mai spezzarla. E allora, affidiamoci alla Gustizia. Dunque, se siamo convinti che Dio sia cieco e nella direzione di certo casto predicato per tenere in soggezione la plebe, affidiamoci a Lui che sa tutto e vede tutto e consideriamo tutto chiuso. Lui e noi ci scriviamo cerchiamo di dare meno spazio a questo nostro sfogo, ma non sappiamo se non esagerato, ma esagerato non ha domandato per l'ecco [illegible] scandalo perché non parlare di donne?

martedì

Proibito

Divertente e divertente, certe cose sono anche in Gran Bretagna oltre che nel nostro allegro Paese e pare che anche là sia stata creata una commissione parlamentare che dovrebbe [illegible] proprio aggiornare i Codici, come si pretende da noi, — perlomeno elencare le leggi stupide per farle revocare. Tra le tante disposizioni, ecc. per esempio, una legge votata nel 1664 che proibisce di prendere pasti composti di due piatti. Delinquenti passibili di prigione sono da considerare gli abitanti del Galles che mangino porri il giorno di Pasqua e quelli del Devon che bevono sidro nei giorni di festa. La proibizione del lavoro domenicale, in certe contee entra tanto in profondità da far considerare in peccato e passibile di pena chi voglia lucidarsi le scarpe la domenica o leggere un libro che non sia la Bibbia; percorrere di domenica più di tre miglia a piedi (salvo che non si tratti di raggiungere la chiesa) è considerato un reato, mentre marinai e soldati sorpresi a giocare alle bocce o ai dadi di domenica rischiano di passare la settimana in prigione. In altre contee della costa inglese è illegale prendere il bagno a piedi nudi. C'è infine una legge del 1770, tuttora valida, che ammette l'annullamento del matrimonio quando la donna abbia indotto l'uomo a sposarla usando profumi, belletti, cosmetici, scarpe con tacchi alti o denti e capelli falsi. Buono a sapersi, anche se siamo in Italia.

mercoledì

Marito in vendita

Ecco qui, a cosa siamo ridotti: su un giornale di Kentwood (Luisiana, USA) è apparso il seguente, laconico, ma eloquente annunzio economico.

OCCASIONE: Offresi marito sano, robusto, trentacinquenne, bell'aspetto lavoratore, che non sono in grado di conservare per assoluta incompatibilità di carattere. Prezzo richiesto: 30 000 dollari. Casella Postale, eccetera.

Si dice che Dio fece l'uomo, poi gli staccò una costola e gli diede una compagna. Balle. E facciamoci pure qualche risata su tutto quel ch'è stato scritto a proposito dell'Uomo-Signore-Incontrastato-Dominatore-Maschio-e-Padrone-di-Harem. Sono secoli che la donna nostra metà, nostra compagna, nostra anima gemella rappresentante legittima del sesso debole ci dà l'illusione di comandare, ma è stata sempre lei a metterci in mano il bastone di comando!

Libertà

« La libertà — lasciò scritto Libero Bovio — da che mondo è mondo, non è servita che a creare delle donne libere ».

Altri han detto che la libertà è un lusso; altri ancora l'hanno spesso confusa con la licenza. Eppure, c'è gente che ha dato la vita per questa parola tanto maltrattata.

giovedì

I socialisti

Di *Saragat*, Guy Mollet, capo del Partito socialista francese, ha detto: « Se fosse un po' meno poeta e un po' più socialista, sarebbe perfetto ».

Ignazio Silone aveva detto di *Nenni* tempo addietro: « Se si potesse dire che la storia dà degli appuntamenti agli uomini politici, Pietro Nenni li ha perduti tutti ».

E, per ricordare un socialista quasi dimenticato, ecco cosa disse *Filippo Turati* alla Camera, all'indomani di Caporetto: « Quando parlano i fatti, quando il sangue cola a flotti dalle vene di una Nazione, di una stirpe, quando tutte le responsabilità le più formidabili si addensano su uomini, su partiti, su classi, su istituzioni, quando sui popoli e sui governi un gran giudizio di Dio si instaura, tanto maggiore dei nostri umani giudizi che così spesso errano: signori che vi chiamate il fascio, l'unione, il gruppo, il gruppetto, deputati e ministri, aspiranti e delusi, ritraetevi. Grondante di sangue e di lacrime, onusta di fato si affaccia e passa la Storia ».

Filippo Turati era un socialista anche lui. Ma dopo di lui nessuno controllò più il cammino della Storia.

venerdì

Le danze

L'amico del popolo, organo della federazione vicentina del PCI, trae motivo di scandalo dal fatto che il giovane conte Paolo Marzotto e l'attrice Silvana Pampanini, *dimenandosi sconciamente*, hanno lanciato un nuovo ballo a tutto danno dei lavoratori lanieri, la « Danza Marzotto ». Per meglio deplorare l'iniziativa del giovane rampollo del Re di Valdagno il foglietto comunista pubblica due fotografie di incauti ballerini e non possiamo dire che siano grotteschi.

Non più di sei mesi fa un giornale comunista, della zona, pubblicava, esaltando le fotografie di una nuova danza lanciata da quelle parti in occasione di una « Festa dell'Unità », con fotografie di ballerini, che in quanto a scioltezza non avevano nulla da invidiare a Pampanini e al giovane Marzotto. Come la mettiamo?

sabato

Parole grosse

Ogni tanto un'occhiata al dizionario non fa male anche per capire meglio le parole. Se domandiamo a una ragazzetta moderna cosa sia l'amore, ci sentiremo dire le più stampalate spiegazioni, proviamo col Dizionario Palazzi che vede le cose come sul tavolo chirurgico e da definizioni che vanno bene per i grandi e piccini. Ecco qua, *Amore*: « inclinazione dell'anima verso persona o cosa che diventa oggetto del bene. Desiderio di possedere una cosa: amore del denaro. Tra persone di sesso diverso, sentimento naturale e intenso che lega un uomo a una donna e questa a quello ». E la *Passione*, che cos'è?: « Patimento fisico (in altre parole sofferenza) che più tardi divenne moto disordinato dell'animo e specialmente affetto vivissimo per una cosa o persona: la cosa o la persona così vivamente amata ». Tutto qui.

La storiella

La raccontava Benedetto Croce. Al tempo dei Borboni un vecchio proprietario di terre napoletano, uomo di pochi scrupoli, uscendo dal caffè senza carrozza fu aggredito da due ladri travestiti da preti che l'accompagnarono fino a casa, dato che non aveva danaro in tasca per soddisfarli. Arrivato a casa, il riccone andò a prendere il danaro e lo consegnò ai due ladri gentilmente: « E adesso — si raccomandò — ricordatemi a Dio nelle vostre preghiere ».

domenica

Paese di attori

« L'Italia — scrive Indro Montanelli — è un paese nel quale nessuno vuol recitare la parte che gli compete: il vecchio ottantenne vuol fare il giovane amoroso, il giovane amoroso vuol fare lo zio colonnello, il tenore vuol fare il baritono, tutti vogliono fare la prima donna anche i maschi, e nessuno sa recitare senza il suggeritore ».

Stanchezza

Si dice spesso: « il tale, stanco di vivere... ». Ma quanti di noi non sono stanchi di morire?

Suggestione d'Attualità

— Una Moneta nella Bisaccia per un povero Muto...

IL PETTO DEL POLLO

— Ma compagno maresciallo Tito, quello è un macinino da caffe, mica una decorazione...
— Attaccamelo lo stesso; colma un vuoto e ci sta bene!

estione d'Attualità

a Moneta nella Bi-
r un povero Muto...

foglietto comunista pubbli-
affe degli incauti ballerin
no che stano gr
se mesi fa un giornale
na pubblicava, esaltan
rafo di una nuova dan
uole parti in occasione a
dell'*Unità*», con fotografi
che in quanto a sconcezza
nulla da invidiare al
al giovane Marzotto C»
m?»

abato

Parole grosse

un'occhiata al dizionario
anche per capire megli
domandiamo a una ragazz
a cosa sia l'amore, ci sen
ze più strampalate spiega
mo col Dizionario Palazzi
cose come sul tavolo chi
definizioni che vanno bene
e piccini. Ecco qua. *Amore*
dell'anima verso persona
diventa oggetto del bene
possedere una cosa: amore
Tra persone di sesso diver
to naturale e intenso che
o a una donna e questa
Passione, che cos'è?: «Pa
(in altre parole sofferen
tardi divenne moto disor
nimo, e specialmente affet
per una cosa o persona le
rsona così vivamente ama
ui.

La storiella

tava Benedetto Croce: Al
orboni un vecchio proprie
re napoletano, uomo di po
uscendo dal caffè senza
aggredito da due ladri tra
oretti che l'accompagnarono
dato che non aveva danaro
soddisfarli. Arrivato a ca
ando a prendere il danaro
ò ai due ladri gentilmente
— si raccomandò — ricor
io nelle vostre preghiere»

merica

Paese di attori

scrive Indro Montanelli
se nel quale nessuno vuol
parte che gli compete: il
nteme vuol fare il giovane
giovane amoroso vuol fare
nello, il tenore vuol fare il
ti vogliono fare la prima
e i maschi, e nessuno sa
za il suggeritore».

Stanchezza

esso: «il tale, stanco di vi-
a quanti di noi non sono
morire?

Colloqui con Maurizio

Figlio mio, un grave episodio riapparso in questi giorni sulle cronache dei giornali mi induce a parlarti dell'esistenzialismo che è una filosofia e — conseguentemente — un punto di vista.

Cercherò di essere chiaro e breve. L'esistenzialismo, come dice la stessa parola, pone l'esistenza umana al principio ed alla fine delle cose, negandole ogni rapporto il quale non provenga direttamente e materialmente dal mondo che ci circonda. L'Uomo, quindi, non è più una creatura di Dio ma un disgraziato cui non rimane altro conforto se non quello di farsi crescere la barba, di infilare un paio di pantaloni rotti di dietro e andarsi a sedere al caffè.

Cosa succede ora? Succede che l'esistenzialismo, ripudiando tutto ciò che non risulti «realtà» rinneghi alcuni concetti astratti come la morale, il decoro, la coscienza e la legge, nel senso misero e borghese con cui vengono considerate dal mondo tali cose; ergo (che in latino significa dunque) l'esistenzialismo diventa comodo e interessante. Dennoch (che in tedesco significa pertanto) è necessario che mi spieghi un pochino meglio.

Perchè l'esistenzialismo risulta comodo? Perchè il dire: «Signori miei, io me ne vado in giro sporco indecoroso, e senza nulla rispettare perchè sono filosofo...» è senza dubbio meglio che confessare: «... me ne vado in giro sporco indecoroso e irrispettoso perchè sono uno zozzone e faccio schifo...» Uno Due' altra categoria di esistenzialisti alla loro maniera è, nel mondo d'oggi, quella dei ricchi sfaccendati; è presso costoro che la prima categoria suscita un certo interesse. Permettimi qui un esempio: ammettiamo che il Granduca di Questoequello voglia un pochino divertirsi. Egli va da Sartryna, che è una ragazzetta esistenzialista, e le dice: «stasera abbiamo organizzato una simpatica orgetta. Abito di rigore: accappatoio. Non vi saranno danze nè cotillons ma scandali e peggio. Ci vieni anche tu, piccola?» Qualora Sartryna rispondesse «Mi dispiace papà non vuole» che Kaiser di esistenzialista sarebbe? Ergo (ti ho già spiegato cosa voglia dire) Sartryna va di corsa, trattenendo il fiato, ed assieme ad altri granduchi ed altri esistenzialisti ed esistenzialiste celebrano la vita pigliando a pedate ogni cosa, anche il codice penale. Qui, dennoch (vedi sopra) sopraggiunge la polizia — che è una specie di staffetta della Legge — e dice un momento, signori miei...». E incominciano i guai; in quanto, delle cose, la Legge ha una veduta ristretta e non larga come, per esempio, ce l'ha l'esistenzialista.

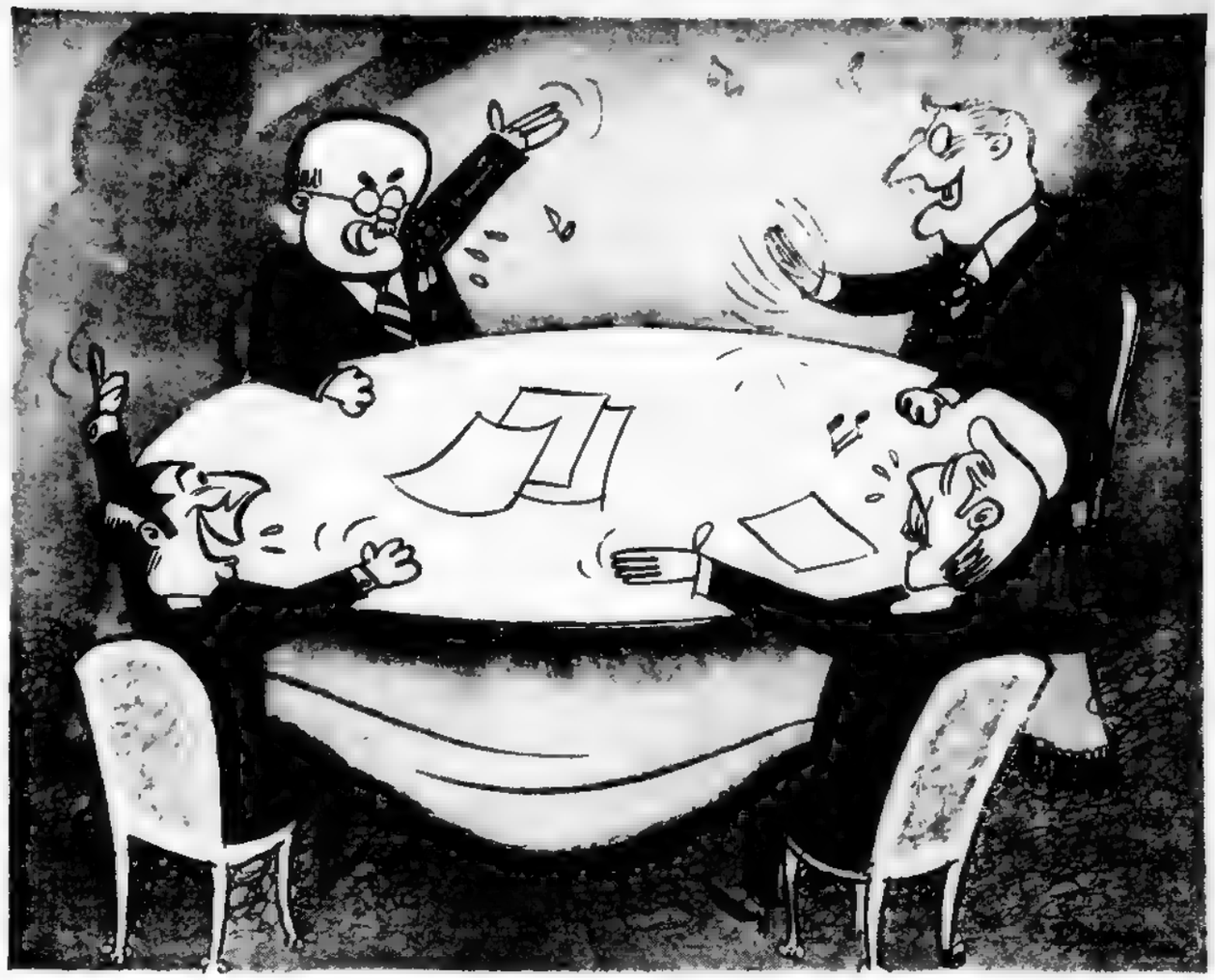
Gentilmente, adesso, il tuo distinto genitore richiama ad una sua iniziale affermazione: ogni filosofia, diceva, è un punto di vista. Conferma. Anni fa, infatti, venne pubblicato con enorme successo il libro di un cinese che come titolo aveva un programma. Chiamavasi «Importanza di vivere» ed era perciò l'esposizione di una filosofia la quale poneva l'esistenza umana al principio ed alla fine di ogni cosa; era — per concludere — un libro esistenzialista, ma qual genere di norme esistenzialiste diffondeva? Esso insegnava l'arte del discorrer serenamente, quella del saper disporre i fiori in un vaso, e le formule di felicità derivanti dal prendere la vita con saggezza, amore, quiete e meditazione. La Polizia non si occupò mai del signor Lyn Yutang, nè i suoi seguaci finirono mai all'obitorio o in galera: dobbiamo pertanto concludere che, anche in questo, l'Europa — o per meglio dire gli occidentali — siano stati battuti dai cinesi?..

Proprio così, figliolo: anche in questo. Vedi, figlio mio, ciò che ci frega (perdonami l'espressione ma è la più efficace) è la nostra solita confusione tra progresso e civiltà. Noi, come altre volte ho avuto occasione di dirti, siamo progrediti. E basta. E sciagurati, cioè.

Ti abbraccia il tuo preoccupato genitore,

MASSIMO SIMILI

A BERLINO PROPOSTA CONFERENZA A 5



— Se adesso siamo in quattro a cantare «Mapin Mapon», domani saremo in cinque a cantare «Mapin Mapon» e domani l'altro in tredici a cantare «Mapin Mapon»...

TRAVASI DI BILE

IL VERO FESSO È CHI NON È CONFESSO

DIO, come non vorrei essere un galeotto innocente e come vorrei essere, piuttosto, un galeotto confesso! Il vantaggio è notevole. Giudicatene.

Si ha notizia che il Presidente della Repubblica ha graziato il più vecchio ergastolano d'Italia, il signor Giuseppe Maropelle che da 44 anni era rinchiuso in carcere per un delitto che egli giura di non aver commesso. Ma in che galera viveva il signor Giuseppe Maropelle? E' mai possibile che in questa galera non leggesse i giornali, non venisse a contatto con la realtà della cronaca contemporanea? E' mai possibile che in 44 anni non gli sia venuto in mente, magari per scaramanzia, di confessarsi colpevole? Eppure il signor Giuseppe Maropelle ha visto che successo hanno avuto i rei confessi, tutti coloro che si riconoscono colpevoli di delitti, compresi quelli di strage, rapine, specialmente quelle a mano armata, traffico di stupefacenti, evasioni fiscali per cifre superiori al miliardo e compagnia bella. Tutti assolti, condonati, amnistiati, rimessi all'onor del mondo, e per giusto compenso d'aver detto la verità e non aver fatto penare troppo l'autorità inquirente, molti sistemati in posti ufficiali.

Hai fatto fuori un branco di cristiani battezzati e magari innocenti? Basta affermarlo con una certa baldanza e ricorrere a benemerenze storiche le quali si prestano sempre volentieri, e ti fanno subito senatore di sinistra. E quale elettore ha mai chiesto il certificato penale del candidato da quando vige il suffragio universale? Hai mitragliato una povera donna insieme a un pover'uomo in una strada di campagna? Dillo subito, scrivilo, confermalo, e ti fanno deputato, sempre di sinistra, ma con tutti gli annessi e connessi. Hai cotravvenuto alle leggi, trescato col nemico, tradito il paese, favorito la diserzione magari di tuo figlio, varcato clandestinamente la frontiera della tua patria, speculato, sabotato, agitato? Dillo chiaro, e chi ti smuove da Montecitorio?

Ma possibile che il signor Maropelle non abbia mai sentito la differenza che passa tra Piazza Montecitorio e Porto Longone? Non abbia trovato in 44 anni un appiglio di crimine politico, ideologico, sociale, di cui confessarsi reo? E' mai possibile che non gli sia venuto in mente di iscriversi a nessun partito?

Povero signor Maropelle! Credeva che la amnistia ci fosse per gli innocenti, per quelli che giurano di non aver commesso nessun delitto. Ma l'amnistia c'è per i criminali, altrimenti che amnistia sarebbe? Per i criminali che devono essere rimessi in circolazione per far fare buona figura ai partiti politici che l'hanno voluta generosamente più larga possibile: per i criminali i quali — come noi avevamo esattamente previsto, — appena fuori che dovevano fare? A lavorare chi li avrebbe presi? Eppoi, ammesso che avessero trovato lavoro, per guadagnare quanto? Trentamila lire per otto ore al giorno, quando lì, all'angolo della strada, in macchina, o dietro una saracinesca t'aspetta una rapina ch'è un amore, pochi istanti, molti milioncini con assoluzione finale. Ma si capisce il segreto sta tutto lì, nel proclamarsi rei confessi, attirando su di sè il buon cuore dei deputati, la generosità delle segreterie generali, lo slancio sociale e patriottico dei comitati centrali. Chi si occupa di uno che si proclama innocente per 44 anni di seguito? Viene a noia e non gli crede più nessuno.

Basta, speriamo che Giuseppe Maropelle abbia finalmente capito come stanno le cose oggi che è libero. Insegni ai nipoti che per usufruire della libertà, e, volendo, addirittura dell'immunità parlamentare basta non solo commettere il crimine, ma confessarlo.

TRANQUILLO SERENI

La città NUDA

Il cav. Agenore uscì con la moglie per la solita passeggiatina. Ad ogni macchina che incrociarano, gridava il nome della casa, la cilindrata, le principali caratteristiche, il prezzo, paragonandola poi a quella che contava di farsi con il 13 che avrebbe sicuramente imbroccato domenica qualora quei f... della Roma, ecc. ecc. Se invece di automobili incrociarano donne piacenti o soltanto formose, allungava il collo e un pizzicotto, pronunciando ad alta voce frasi da cenacoli esistenzialisti. Ad una tardona strappò di mano la borsetta contenente denaro e valori e gliela restituì vuota, con una grinta tale che la povera signora ad evitare il peggio lo ringraziò con un cenno del capo.

La moglie un po' fingeva di non vedere, un po' gli dava strattoni e scrollatine, esercitando con molti sospiri tutta la sua vazienza, finché scorse un'amica e indugiò a far quattro chiacchiere. Abbozzati appena i convenevoli d'uso, Agenore si allontanò di qualche passo, afferrò un gatto, lo legò a un albero, lo cosparse di benzina e gli dette fuoco, divertendosi un mondo agli atroci spasimi della bestia.

Ad un certo punto un agente in divisa gli si avvicinò con l'evidente intenzione di fargli contravvenzione, ma il cavaliere, intuendolo, trasse di tasca una pistola Beretta calibro 9 e lo freddò con sei colpi a bruciapelo dicendo poi alla moglie: «Ciao, Zaira, io vado ad arruolarmi nella Legione Straniera». Fu allora che la povera signora lo afferrò per un braccio, arrossendo per lui, e lo riprese bruscamente.

— Ma insomma, Agenore quando la finirai di fare il bambino?

gu

I VITELLONI

- Beati loro! Vanno a lavorare dopo un sonno ristoratore, mentre noi fra tre ore dobbiamo essere al biliardo, senza aver chiuso occhio tutta la notte, per ballare...

HOMO SAPIENS

De Amicis 1954

I cronisti neri hanno versato non poche lacrime la settimana scorsa, su una pietosissima e davvero lacrimevole storia. (No, non intendiamo parlare ancora dei «Cavalieri» Montesi-Montagna-Caglio-Muto» per Caporetto si cambia!, rassicuratevi). Il fatto è accaduto a Milano e gli estremi li abbiamo qui, sottomano. La polizia milanese scopre un deposito candestino di autoricambi e merce varia in uno stabile diroccato, s'informa, indaga, scruta, accerta e scopre che titolare del deposito è un giovane illibato e incensurato ventunenne, certo L. d. P., il quale ammette di aver rubato tutta quella merce, ma giura di aver infranto la legge solo per mantenere il padre cieco.

Ma guarda! povero fiore! Toh! E i poliziotti si sono commossi e, dopo aver ammanettato il giovane, col cuore in tumulto, hanno trasmesso la commozione ai cronisti milanesi i quali si sono affrettati a scrivere lunghi articoli sui loro giornali, con commorentissimi titoli su tre o quattro colonne. I milanesi, poi, hanno letto i commossi articoli e han pianto anche loro sulla nera sorte del giovane ladro: sta a vedere che aprono una sottoscrizione (per il padre cieco? Macchè, per il figlio ladro!) e magari lo proclamano eroe cittadino e gli dànno pure il premio della Notte di Natale *che fa tanto «Motta» e tanto Montenapoleone.*

Dopo di che, ci meraviglieremo ancora se pietosi cronisti — di Milano, di Napoli, di Torino o di Roma, non importa — toccheranno di bel nuovo il nostro cuore con l'appassionante istoria del Povero Rapinatore Disoccupato e Orfano Che Uccide Per Mantenere il Figlio Agli Studi? *E come non illanguidirsi di fronte alla storia della* Giovane Studentessa Diventata Morfinomane Per Fare Compagnia Alla Sua Più Cara Amica? *E che dire della* Vecchia Cortigiana Che Uccide Otto Bambini Per Liberare il Suo Amante Dalla Schiavitù Della Famiglia?

Ne leggeremo, di titoli come questi, oh, se ne leggeremo! E, leggendo, non potremo non rimpiangere l'assenza di un romantico — ma spregiudicato — Edmondo De Amicis dei nostri tempi. La forza narrativa dei cronisti non basta, per tramandare ai posteri commoventi episodi del genere, occorre la penna di un De Amicis aggiornato, un De Amicis iscritto al P.C.I., magari, che abbia fervida mano e cuore saldo, onde istruire le generazioni che verranno sulla triste sorte di un Ladro Incompreso o di una Prostituta Troppo Facilmente Denigrata.

Urge, necessita, s'impone, una nuova edizione del libro Cuore, *perché i bimbi d'Italia — che furon tutti balilla — sappiano che la bontà non è più quell'ingenuo sentimento di cento anni fa e che l'affetto non ha alcun obbligo di rispettare i limiti della legalità; occorre un libro* Cuore *rivedulo e corretto, con* Garrone Che Uccide Per Dar da Mangiare la Trippa al suo Cane, il Piccolo Servano Fiorentino Che Manda Lettere Ricattatorie al Padrone di Una Fabbrica, La Piccola Vedetta Lombarda Che Partecipa Alle Azioni di Rappresaglia Compiute dalle SS. e il Tamburino Sardo che Fa il Doppio Gioco e Se Ne Vanta.

Questo dovrebbe fare il De Amicis moderno, per dare una mano ai troppo teneri cronisti e per far capire una buona volta agli italiani che non è il caso d'intenerirsi oltre coi racconlini per signorinette, quando c'è da immortalare nella Storia della Letteratura amena le gloriose gesta di Caterina Fort, del Bandito Giuliano, del Mostro di Nerola e di altri delinquenti, grandi o piccini, che han fatto quel che han fatto solo per sfamare i figlioletti, o per comperare l'occhialino alla mamma miope o per regalare un bastone al vecchio nonno paralitico.

SEGNO DI CROCE

fiocca la neve fiocca...

... nel fioccare dice: Se vuoi essere felice prenotati per il «Carnevai-Travaso» in quel di Roccaraso, che il tuo settimanale prediletto, insieme al «Giornale d'Italia della Domenica», al «Giornale d'Italia» e alla «Ottar viaggi Turismo» organizza per sabato 27 e domenica 28 corr. Con 7-8 mila lire, compresi albergo, pasti e divertimenti concorrerai anche a bellissimi premi fra cui la «Conca Pelino» in rame a 800 carati, colma dei più deliziosi confetti di Sulmona, prodotti da Mario Pelino e figli e un «pacco-dono» a sorpresa della Ditta M.A.S., nonché una coppa e cinque medaglie della nota argenteria De Dominicis; un buono per un paio di pantaloni da sci in gabardine della Ditta Galliano Banchetti; due bastoni da sci della Ditta Aurelio Palazzo; un paio di sci della Ditta Giusti; una scatola di calze della Ditta «Si-Si» e un cappello «Panizza» originale offerto dalla Ditta Guattari.

Telefonate alla «Ottar Viaggi Turismo» Roma, via dei Cestari, 33-B, Telefoni 555.978 e 559.484.

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

M D G L

Secondo i tifosi giallo ro sconfitta subita dalla Roma l'incontro con la Fiorentin un solo colpevole: il por MORO.

Eugenio DANESE lo defi due piedi il «*Moro del pia* e siccome Danese oltre brillante giornalista sport anche un «*indovino*» tipo go di Napoli, Giuseppe Mor è stato derubato della sua 1900» ha avuto così un motivo per piangere.

— Comunque — dice il caturista GELENG — Eu Danese ha «previsto gli anche stavolta...

— Sì — ammette *l'avv rugbysta* Mauro LAIS — secondo me, l'automobile ro glie l'ha rubata propri nese — accanito «roman — per vendicarsi delle soff ze provate nella tribuna d limpico durante la partita

A

Il Senatore Alfonso ART si è impennato per un sfottetto dal quale pare pisse che egli avrebbe n nato più tacluto che parla rima è un omaggio alla zione poetica dell'on. Ar e ci ha mandato i verbal discussioni a Palazzo Ma dalla sua nomina in poi, ne desumessimo il suo a vocale.

Abituati come siamo sempre soddisfazione a la chiede, pubblichiamo i tati di una scrupolosa in sugli stampati ricevuti:

L'on. Artiaco è inter dunque nelle discussioni aula o in sede di comm. — ben dieci volte risp mente con parole: 1323 - 8 - 9 - 360 - 1120 - 91 -

Totale tremilaseicent due parole.

I discorsi di 8, 9 e 7 par no stati i più ascoltati.

M A M

Curzio MALAPARTE e to ANGIOLILLO passa via Condotti a Roma, a con lentezza d'esplorato giungla stracittadina, inc do diversi adulti con il «Montgomery» che ancora così grazioso qu portato dai bambini. A to punto passa veloce u mobile con la targa dip ca in cui sono il mar MONTGOMERY e un si tante.

— Non capisco cosa fa ma Montgomery — dice illo — a chi è utile la sita in questo momento

— E' utile a lui, Mont — risponde Malaparte serve a constatare, ved tanta gente in Montgom come e quanto era ridic quando andava in giro co fonissimo indumento che p il suo nome.

R

Chi ha più lavorat nascita nella Sicilia? RUFFINI... il preside VO — volevamo dire compagno INGRAO festa di ponte de l' Sicilia?.. Nella pagin glie le corrisponden tarino e Caltanissett apparsa recentemente chette che avvisava nella temporanea i nelle linee aeree dov per ... condizioni a siamo costretti a da orario ridotto»

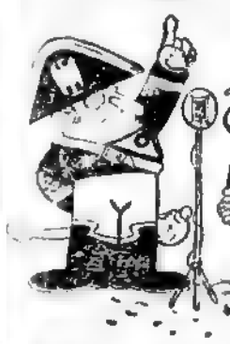
La corrispondenza no c'era, quella da sta anche e così p rispondenze dalle p Catania e Palermo co mente debbono esser era il «*Constellati* Montelepre-Cala D. C. 6» Marzamen tutte conquiste ae comandante Ingr

V

ora VOLPINI d Oh come son f La Fiorentina ha speriam che ades i fati tacciano a pie sospinto vincere «I castiga

B

ma che si inizia dia rivista «Cor ano degli inter BENTI, si recò novare il su to nella capi tte, scende fr rgo a Piccad eriere Giacor o, il «dandy ana cominci uscire, ma e aniera di ve rebbe fare u ithora chiama li dice: ami il piacere n strada e d a questi fa inglesi dopo Giacom spaventato Signore — gli d ira, vestito da n lei!



Generale Cambr pensa del mistero M»: MONTESI, GA, MUTO, MONET

- M... !

Sotto a chi tocca

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più accerrimi amici.

M D G L

Secondo i tifosi giallo ro
sconfitta subita dalla Roma
l'incontro con la Fiorentin
un solo colpevole: il por
MORO.

Eugenio DANESE lo defi
due piedi il «*Moro del pia*
e siccome Danese oltre
brillante giornalista sport
anche un «*indovino*» tipo
go di Napoli, Giuseppe Mor
è stato derubato della sua
1900» ha avuto così un
motivo per piangere.

— Comunque — dice il
caturista GELENG — Eu
Danese ha «previsto gli
anche stavolta...

— Sì — ammette *l'av*
rugbysta Mauro LAIS —
secondo me, l'automobile
ro ghel'ha rubata proprio
nese — accanito «roman
— per vendicarsi delle soff
ze provate nella tribuna d
limpico durante la partita

A

Il Senatore Alfonso ART
si è impennato per un
sfottetto dal quale pare
pisse che egli avrebbe n
nato più tacciuto che parla
rima è un omaggio alla
zione poetica dell'on. Ar
e ci ha mandato i verbali
discussioni a Palazzo Ma
dalla sua nomina in poi, l
ne desumessimo il suo a
vocale.

Abituati come siamo
sempre soddisfazione a
la chiede, pubblichiamo i
tati di una scrupolosa in
sugli stampati ricevuti:

L'on. Artiaco è inter
dunque nelle discussioni
aula o in sede di comm.
— ben dieci volte risp
mente con parole: 1323 -
8 - 9 - 360 - 1120 - 91 -

Totale tremilaseicent
due parole.

I discorsi di 8, 9 e 7 par
no stati i più ascoltati.

M A M

Curzio MALAPARTE e
to ANGIOLILLO passa
via Condotti a Roma, a
con lentezza d'esplorato
giungla stracittadina, inc
do diversi adulti con
il «Montgomery» che
ancora così grazioso qu
portato dai bambini. A
to punto passa veloce u
mobile con la targa dip
ca in cui sono il mar
MONTGOMERY e un si
tante.

— Non capisco cosa fa
ma Montgomery — dice
lillo — a chi è utile la
sita in questo momento

— E' utile a lui, Mont
— risponde Malaparte
serve a constatare, ved
tanta gente in Mont
come e quanto era ridicolo
quando andava in giro co
fonissimo indumento che p
il suo nome.

R I

Chi ha più lavorato per la ri
scita nella Sicilia? Il cardinal
UFFINI... il presidente RESTI-
O — volevamo dire — oppure
compagno INGRAO con la sua
esta di ponte de *l'Unità* della
icilia?... Nella pagina che rac-
glie le corrispondenze da Maz-
rino e Caltanissetta è infatti
pparsa recentemente una *man-*
chette che avvisava: «*A causa*
della temporanea interruzione
delle linee aeree dovuta alle av-
verse condizioni atmosferiche
siamo costretti a dare un noti-
ziario ridotto»

La corrispondenza da Mazza-
no c'era, quella da Caltanis-
tta anche e così pure le cor-
rispondenze dalle provincie di
Catania e Palermo conseguente-
mente debbono essere rimasti a
erra il «*Constellation*» di li-
Montelepre-Calatafimi e il
D C 6» Marzamemi-Canicat-
Tutte conquiste aeronautiche
omandante Ingrao.

onorevoli compagni SAN-
BITOSSI si sono recati a
per affrontare vari pro-
tra cui, come afferma
della Sicilia, quello «*del-*
zione dei temperamenti
ghe dei lavoratori sici-

ggi in poi guai a chi be-
a nel dare o nel ricevere
. Nervi e temperamenti
ano a casa!

V

ora VOLPINI dice:
Oh come son felice!
La Fiorentina ha vinto,
speriam che adesso
i fati facciano
a pie sospinto
vincere «I castigati».

B

na che si iniziassero le re-
ua rivista «Controcorren-
no degli interpreti, Ga-
BENTI, si recò a Londra
novare il suo guarda-

to nella capitale ingle-
tte, scende in un gran-
ge a Piccadilly con il
eriere Giacomo. Il mat-
o, il «dandy» della ri-
iana comincia a prepa-
r uscire, ma è perplesso
aniera di vestirsi: gli
rebbe fare una brutta
llora chiama il came-
li dice:
ami il piacere, Giacomo,
n st'ada e dammi una
a questi famosi ele-
inglesi
dopo Giacomo ritorna
paventato
Signore — gli dice — qui
c'è, vestito da inglese non
ne lei!

Generale Cambronne, che
pensa del mistero dei quat-
«M»: MONTESI, MONTA-
NA, MUTO, MONETA?

M... !

DS Z Z R V

Nel salone di un grande albergo della capitale Vittorio DE SICA è avvicinato da un gruppo di giornalisti stranieri che hanno intenzione di intervistarlo. Uno del gruppo, che aveva già conosciuto l'illustre attore-regista al Festival di Venezia, gli stende la mano e gli chiede:

— Come state, mister De Sica?

Vittorio De Sica si guarda un momento intorno, poi, sorridendo affabilmente, risponde:

— Non posso dirvelo perchè non c'è ZAVATTINI.

DS D' A

Parlando di due nuove commedie che sta preparando, Alessandro DE STEFANI ha detto a Silvio D'AMICO:

— Oltre a queste due commedie ho molta altra carne al fuoco!

— Ti dò un consiglio — gli dice d'Amico — Togli la carne e mettici i copioni!

B M D' A

L'onorevole BELLAVISTA, legale del marchese MONTAGNA, incontra Cesare D'ANGELANTONIO e presolo in disparte gli dice che nell'affare Montesi la cocaina non c'entra.

— Dici che non c'entra? — risponde D'Angelantonio — Sono stupefatto!

— Sei stupefatto? E' stupefacente!

— E' proprio stupefacente!

— Ma allora lo ammetti: è cocaina!

— No, è morfina!

S Z

Le vicissitudini della Scuola Superiore sono note: il susseguirsi di circolari, di ordini e contrordini, disposizioni, ecc. ha creato parecchio malessere e malcontento

— Non vai a sentire De Filippo, nelle vesti di Pulcinella? — dice il Direttore Gen. SARUBBI al Prof. Sabato VISCO

— Non ne ho bisogno — risponde Visco semitruce — quando voglio ridere, leggo le vostre circolari.

Z

Lunga udienza al Tribunale Penale.

Vari volumi di atti istruttori sporgono minacciosi dalla cattedra presidenziale e, sull'accordo delle parti, si inizia la lettura di molte deposizioni di testi citati e non comparsi. Il Presidente ad un certo punto interrompe la lettura di un interrogatorio di nessun rilievo e chiede all'avv Arnaldo ZANARDELLI se concorda di «dare per letto» l'intero atto. Il legale annuisce subito. Dopo qualche minuto, di fronte ad un nuovo atto di poco interesse nuova domanda: «Avvocato lo diamo per letto?». Nuova pronta adesione. Più tardi la solita richiesta... Replica l'avv. Zanardelli, nipote del celebre Guardasigilli: «Presidente, sì, d'accordo, diamolo per letto; si figuri, io ho dato per letta tutta la biblioteca di mio nonno...».

M M

Mila MALVESTITI e Flavio MONDELLO, non curando l'aumento dei dolciumi, hanno deciso di fornire confetti agli amici

Durante la cerimonia nuziale, mentre i due giovani, felici, radiosi, elegantissimi, attraversavano la chiesa a braccetto, al suono della Marcia Nuziale di Mendhelssonn, qualcuno mormora il cognome della sposa:

— Malvestiti...

— Cafone! Idiota! Disgraziato! — lo zittisce il sarto Schubert, che è fra gli invitati — Per sua norma, non ho mai visto due sposi in toilettes più di buon gusto delle loro. E glielo dico io che me ne intendo!

V C V V

Il Senatore Mario MARINA, ex fascista, ex qualunquista, attualmente missino, è entrato in Senato con circa diecimila voti. L'ex Senatore CARRARA, democristiano, Assessore al Comune di Roma, pur avendo ottenuto circa quarantamila voti, non c'è riuscito.

Si discute sul facile paragone in un gruppetto di senatori nel quale spiccano Enrico MINIO, sindaco comunista di Civita Castellana, il giurista Vincenzo MENGHI, avvocato tivolese, l'ex ministro Enrico MOLE', «calabrese di Parma», com'è soprannominato a causa della sua vittoria elettorale nel collegio emiliano-romagnolo. La legge che regola le elezioni del Senato è criticata aspramente, specie dall'on. Menghi, contro il quale, a un certo punto, esplode l'on. Minio.

— Non capisco — dice Minio a Menghi — perchè insisti sulla diceria che Molè è stato eletto per ordine di noi comunisti. La verità è che la «tua» legge è un guaio!

— La «mia» legge? Che c'entro io? — chiede stupito l'on. Menghi.

— E' una legge che porta il tuo nome — ribatte l'on. Minio — legge del Menghi... e chi l'ha in tasca se lo tenghi!

R R R C' P

A proposito del «rallye» automobilistico Roma-San Remo al quale prenderanno parte gli attori, i registi e le stelle del cinema, il critico Gian Luigi RONDI, dopo aver visto che tra i partecipanti figurano tra gli altri, Alberto RABAGLIATI, le sorelle BOVO, Gianna Maria CANALE e Rossana PODESTA', dice:

— Ma perchè invece di una corsa automobilistica non hanno organizzato un «derby»? Il pubblico gradirebbe che i nominati attori si dessero all'Ippica!

C D'A B G

Il «Piccolo Teatro di Roma» ha chiuso i battenti con grande disperazione di Orazio COSTA e di Silvio d'AMICO, e con grande gioia di Anton Giulio BRAGAGLIA, Guglielmo GIANNINI Salvatore DE MARCO, Lucio RIDENTI eccetera.

Nell'anticamera del Dott. DE BIASE, Ispettore Generale del Teatro, Giannini vede d'Amico.

— Mi sembri — gli dice — la madre dei «Promessi Sposi» che scende dalla soglia di uno di quegli usci col corpicino del «Piccolo di Roma» fra le braccia!

— E tu — risponde d'Amico — mi sembri il monatto a cui lo consegnerà!

S V P

In un gruppo di attrici del cinema si parla di Federico Emilio SCHUBERT, il loro sarto preferito.

— Come sarto è un gran sarto — dice Milly VITALE — ma come uomo non saprei giudicarlo: non è alto e non è basso, non è robusto ma nemmeno è gracile, non ha molti capelli ma non si può dire che sia calvo, in conclusione non è un brutto ometto, ma nemmeno bello... gli manca, non so, qualche cosa che lo completi...

— Come dire: Schubert, l'incompiuto... — conclude Silvana PAMPANINI.

P A

Guido PANNAIN, critico musicale de *Il Tempo*, ha definito il «*Romulus*» di Salvatore ALLEGRA un «guazzabuglio musicale» aggiungendo altri apprezzamenti ancora più mortificanti per l'opera stessa.

Lo stesso critico, nel 1912, diceva di Mascagni e Puccini che erano due autori di ordinaria amministrazione; dello «*Chenier*» di Giordano che era una opera scritta con gavottine da allievi di conservatorio e di Leoncavallo che era un autore fallito.

Sono più di sessant'anni che le opere di Mascagni, Puccini, Giordano e Leoncavallo vivono indisturbate su tutti i teatri lirici del mondo. Noi che non abbiamo assistito alla rappresentazione di «*Romulus*», come dobbiamo prendere le sentenze di Pannain?

B F L

La recente discussione del «caso Lauro» alla Giunta delle Elezioni del Senato è stata seguita con ansia dai componenti il Gruppo Senatoriale Monarchico in cui brilla il Senatore Pasquale BUGLIONE, noto per la sua varia cultura. Il Senatore Gaetano FIORENTINO, membro della Giunta, ingegnere, armatore come il Senatore LAURO, parlando di questi lo chiamò «navarca». Il Senatore Buglione, presente, ebbe una smorfia. «Non capisco il dialetto al Senato» disse.

— Quale dialetto? — chiese, stupito, l'on. Fiorentino.

— Il vostro — ribattè l'on. Buglione. — '*Na varca* è napoletano. Avreste potuto dire «una barca» o anche «un'imbarcazione», con l'apostrafa perchè è singolara...

— Vorrete dire «femminile» — balbettò l'on. Fiorentino sbalordito.

— Singolara, femminila, è lo stesso — esclama l'on. Buglione. — E' questione di opportunibilità politica, non di botanica!

B F S

A Bari ondata di elogi, di cui molti a sproposito, sulla diciannovenne pittrice Lia BASILE alle prime armi e alla prima «personale» al Sottano.

Noti critici si sono lasciati andare ad entusiastici apprezzamenti come dinanzi ad una seconda Leonor FINI. Il dottor Vittore FIORE, nella presentazione del catalogo, dopo aver scomodato Goethe, Van Gogh, Carrà e Dufy, finisce col rivelare candidamente che «Dio solo sa cosa farà Lia Basile».

— Però, caro Vittore — gli fa don Armando SCATURCHIO, proprietario del Sottano — rimettersi a Dio per quello che farà in futuro Lia Basile non ti sembra esagerato?

— Esagerato? Tu non conosci le donne che dipingono! Quelle sono capaci di combinarne di tutti i colori!

BC V S A

L'on. Vittorio BADINI CONFALONIERI s'è dato assai da fare per ottenere il Sottosegretariato dello Spettacolo, premendo sul collega on. VILLABRUNA in modo imbarazzante, sapendo bene, Villabruna, che quell'incarico era sollecitato dall'on. SARAGAT per il suo fedele on. ARIOSTO, detto «Orlando Voglioso».

— Ma perchè vuoi proprio lo Spettacolo, scusa? — chiede Villabruna.

— Per salvarlo! — risponde Badini-Confalonieri.

— Ma Saragat lo reclama per Ariosto!

— Voglio salvarlo appunto da Ariosto! — Conclude il deputato di Cuneo.

F

FRANCIOLINI ch'ha diretto
filmi alquanto disuguali
sta girando adesso «Il letto»
per dormir fra due guanciali.

Minosse

MILANO MANCA

L'ingegner Basso ha detto in una conferenza che lo sfruttamento del plutonio *trasformerà completamente il nostro modo di vivere.*

— Caro, il mio temperamento resterà sentimentale! Sono per l'amore plutonico...

Una coppia si è unita in matrimonio dopo 25 anni di fidanzamento

— Avvicinati mamma, abbiamo vinto! Sta firmando...

Sono stati acciuffati gli autori dei furti alla « Scala » mentre tentavano di svignarsela da una finestra

— Zitti zitti, piano piano, senza fare confusione,

della Scala dal balcone presto andiamo via di qua!

La SCUola DEi TItoli

La bandiera di tutti i colori salì sul pennone mentre sul mattone garriva già al vento il gagliardetto del Corso Superiore di Giornalismo Moderno von Wilhelm II o del Kaiser. Il comandante della sezione speciale « Titoli » ordinò il rituale saluto alla voce a « Milano Sera » e « Momento Sera » indi cominciò l'istruzione.

— Miei piccoli disgraziati... — fece rivolgendosi agli allievi — vi leggerò per primo un titolo del « Milano-Sera » del 10 gennaio:

Matricida il burattinaio che ha ferito due sorelle

— Ferendone tre sarebbe stato *parricida*, e ammazzandone quattro gli avrebbero presa la contravvenzione. La cosa, naturalmente, non ha alcun filo logico, così come si vuole in un titolo di questo nostro tempo ferace e combattivo. Capito?

— Signorno! risposero tutti

— Bravi. Passo ora al secondo titolo del « Milano Sera » del 10

Inghiotte la sentenza una signorina a Roma

— e...e... l'ha già passata in giudicato?... domandò timidamente l'allievo Pasquale.

— Immagino di sì, poichè l'ha inghiottita il 10 gennaio. Però questo non c'entra, è solo all'arte del titolo che noi dobbiamo guardare... ammirate per esempio quanta arte e quanto turismo spirizzano da questo bel titoletto del « Messaggero » in data 16 gennaio

Gli acquedotti della Provincia in un convegno a Velletri

— Io ho uno zio Acquedotto!... — gridò l'allievo Carnevale

— Non ce ne frega niente! — rispose secco il comandante che era stato educato ad Oxford. Poi forbendosi le labbra con un fine fazzoletto di batista, proseguì: permettetemi adesso di darvi lettura di un titolo della « Gazzetta del Popolo » del 27 gennaio. Permettetemelo altrimenti cominciano gli schiaffi. Dunque:

Si getta dal terzo piano mentre rincasa con un amico

— Eh!... fece l'allievo Carnevale stupito - ...rincasavano da cornicione?... — E il comandante che nulla mandava in bestia quanto l'interpretazione logica di un titolo moderno gli si lanciò addosso gli lacerò i panni e lo picchiò.

E così, con questo finale ebbe termine la leggendaria lezione

IL COLONNELLO ESSE

ASSOCIAZIONE CRETINI D'ITALIA

CRETINUCCI? Cretinucci ucci ucci ucci? Dove siete? Venite fuori, fratellini d'oro, venite tutti qui intorno a me, fate dondolare i capoccioni, prendiamoci per mano e intrecciamo la danza cretinica. Lanciamo urla di gioia! Il cretinismo è un movimento mondiale! Come avevamo previsto e come sapevamo, avete visto che Tito si è messo d'accordo o sta per mettersi d'accordo con la Russia? E tutti invece credevano che... Ah, ah, ah! Hurrà per la massa cretinesca che ormai tutto soverchia e sommerge con la potenza del numero! In America continuavano a mandare sesterzi e materiale bellico a Titone nostro, lo colmavano di regalucci e di sorrisi, ammiccavano uno con l'altro dicendo a fior di labbro: « L'abbiamo fregata la Russia, con Tito! Quello è con noi! E' una spina nel fianco del colosso sovietico! Evviva evviva! » e ora Tito li sta fregando a loro volta. Che significa, fratellini? Donde la nostra gioiosa allegria? Dalla constatazione che in America sono quasi tutti dei nostri! Evviva il cretinismo! A proposito del quale e sempre in argomento titoista, eccovi una breve cronistoria di questi ultimi tempi, dalla quale il trionfo del cretinismo risulta chiaro ed evidente:

— 6 ottobre 1953. Inghilterra America e Francia dichiarano che Trieste è italiana e che deve tornare all'Italia.

— Il Governo Italiano prende atto, si dà un sacco di arie per questo suo indiscutibile successo, il suo prestigio aumenta, il popolo è esultante, bandiere ai balconi, evviva evviva.

— Tito la voce grossa e dichiara che se America, Inghilterra e Francia non si rimangiano quella dichiarazione le prenderà a calci nel sedere. In quanto all'Italia, con uno starnuto le spezzerà le reni.

— America Francia e Inghilterra tartagliano, bisbigliano, si impaperano, litigano fra loro. Dicono che avevano sempre sentito dire che Trieste è italiana, ma che in fondo potrebbe anche essere cinese.

— Il popolo fa chiasso davanti alle Ambasciate, gli studenti fanno dei cortei. Il Governo Italiano dice che per lui quella che conta è la dichiarazione dell'8 ottobre. Manda delle truppe alla frontiera.

— Tito si scoccia, manda anche lui le truppe alla frontiera dice che se gli fanno perdere la pazienza va personalmente a picchiare Eisenhower, Churchill e Auriol. Poi fa pubblicamente pace con la Russia. A Trieste le cose rimangono come sono sempre state. Il Governo Italiano ritira le truppe dalla frontiera. Il tempo è passato. Della dichiarazione dell'8 ottobre non se ne parla più.

La nostra cronaca del cretinismo mondiale è terminata.

Cretini di tutto il mondo, unia moci!

TONTODIMAMMA

Titoli

...one mentre sul mati-
...l Corso Superiore di
...Kaiser. Il comandante
...uale saluto alla voce
... cominciò l'istruzione.
...endosi agli allievi —
...Sera » del 10 gennaio:

...attinaio
...e sorelle

...da, e ammazzandone
...ne. La cosa, natural-
... vuole in un titolo di
...pito?

... Milano Sera » del 10

...atenza
Roma

... domando timida-

...a il 10 gennaio Pero
...e noi dobbiamo guar-
... quanto turismo ...erizz-
... » in data 16 gennaio

Provincia
Velletri

...o l'allievo Carnevale
...co il comandante che
... le labbra con un fine
... adesso di darvi lettu-
... del 27 gennaio Per-
...ffi. Dunque:

...o piano
...un amico

... ...ricasavano da.
...la mandava in bestia
... moderno gli si lancio

...a leggendaria lezione
...OLONNELLO ESSE

...à un sacco di arle per
...o indiscutibile succes-
... prestigio aumenta, il
... esultante, bandiere al
...vviva evviva.
...ta la voce grossa e di-
...e se America, Inghilter-
...cia non si rimangiano
...chiarazione le prenderà
...el sedere In quanto al-
...on uno starnuto le spez-
...eni.
...erica Francia e Inghil-
...tagliano, bisbigliano, si
...no, litigano fra loro.
...ne avevano sempre sen-
... che Trieste è italiana.
...n fondo potrebbe anche
...ese.
...popolo fa chiasso davanti
...sciate, gli studenti fan-
...ortei. Il Governo Italia-
...che per lui quella che
... la dichiarazione dell'8
...Manda delle truppe alla

... si scoccia, manda an-
...e truppe alla frontiera
... se gli fanno perdere la
... va personalmente a
... Eisenhower, Churchill
... Poi fa pubblicamente
... la Russia A Trieste le
...angono come sono sem-
... Il Governo italiano ri-
...uppe dalla frontiera. Il
...passato. Della dichiara-
...ll'8 ottobre non se ne
...

...tra cronaca del cretini-
...diale è terminata.
... di tutto il mondo, una

TONTODIMAMMA

— Lazzaro, vieni dentro!

HO UCCISO!

Sì signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e neanche un nuovo fascicolo in rotocalco con tutti i particolari sugli scandali del caso Montesi avrebbe potuto offuscare la mia inalterabile serenità. Ma un giorno, mentre tornavo a casa carico di provviste per casa, tac! Ecco l'amico Deuterio

Ma come? Tu comperi le saponette al minuto? E il sapone da bucato dal droghiere? Orrore!

Perchè, scusa, replicai meravigliato dovrei comprare le saponette dal calzolaio?

- Non dovresti comperarle affatto!

Ma allora, tu vorresti vedermi sporco come l'ambiente preferito da De Sica e Castellani?

Non hai capito niente rispose con aria di superiorità l'amico Deuterio Non devi comperare il sapone, ma, molto più economicamente, fabbricarlo in casa. Compera il « Manuale del perfetto saponificatore » e mi ringrazierai

Sono un debole, lo riconosco. Comperai dunque quel dannato manuale, e ne restai incantato. Il giorno dopo la mia casa era piena di soda, glicerina, essenze varie, più innumerevoli composti chimici che costavano un buggerlo. Se la casa era piena, il portafoglio era vuoto, ma mi confortava il pensiero che, secondo il manuale, avrei potuto fabbricare con quegli ingredienti un quantitativo di sapone e saponette bastevole per almeno un anno. Mobilitai l'adorabile sposetta, i due « desperados » (al secolo, miei figlioli), la ragazza di servizio (più modernamente detta « lavoratrice di casa privata »), requisii per imprescindibili necessità di emergenza tutte le pentole e gli « sgommarelli » (in italiano « mestoli ») di casa, e la tragedia cominciò. Dopo due ore il mio grazioso appartamentino era trasformato in una nauseabonda spelonca al confronto della quale le famose stalle di Augia, ripulite da Ercole, profumavano come il giardino di Boboli. « Anvedi, se semo sbajati, semo arivati a le Acque Albule! » brontolarono due ciclisti che transitavano per la strada. I vicini tumultuavano

«Forse ho sbagliato dosi» pensai Riconsultai il maledetto libriccino e provai ancora. Peggio di prima Cambiai alcuni degli ingredienti, seguendo le istruzioni aggiunte nel paragrafo 12 bis (sistema rapido). Questo fu il tracollo. La sposetta, i « desperados », la lavoratrice di casa privata abbandonarono in massa il tetto natio, partendo per ignota destinazione Unico vantaggio nel cataclisma generale: con loro partì anche la mia simpatica suocera

Ma ormai ero lanciato. Abbandonai amici, lavoro, tutto, per gettarmi anima e corpo in quella spaventosa avventura. Rimasi nudo e crudo, senza nemmeno una monetina da cinque lire di quelle nuove del tipo invisibile. Per di più si presentò un Commissario di Pubblica Sicurezza che cercava mia suocera. Naturalmente non la trovò Dove è andata? Non lo so. Che roba è questo mare di puzzolente materia infuocata? Se il diavolo mi aiuta sarà sapone. Sapone? Da Sapone e Cianciulli il passo è breve Quel solerte funzionario mi dichiarò in stato di fermo precauzionale come sospetto di saponificazione previa eliminazione violenta nella persona della madre di mia moglie. Solo ieri, dopo precisi accertamenti, sono stato rilasciato. Ma ormai tutti sapevano che io stavo in galera. Tutti, compreso il mio capoufficio, che si ribellò energicamente al pensiero di avere alle sue dipendenze un aspirante ergastolano

Uscendo dal carcere, ho incontrato l'amico Deuterio. Mi ha guardato con commiserazione: « Ecco come ti sei ridotto, per non darmi ascolto! Ti sei ridotto a rubare per pagare le saponette dal droghiere, no? Ti sta bene, ti sta! ».

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Villaggio di Sondalo (Sondrio)

Una tazza di caffè scorretto

Ci giunge all'ultimo momento da Portolongone la seguente lettera, che integralmente pubblichiamo:

Egregio Travase,

sono uno dei poche carcerati che sono arimaste, soli e solette, drenta alle priggioni nazzionali, dope che la maggior parte dei miei compagne sono state aliberati per colpa della recente amnistia. Non ti dico lo sgualore dentro il quale versano tutte queste file di celle vuote. Siamo tristi, e fettivamente ci rammarichiamo di non avere, a suo tempo, compiuto quelle grosse rapine o quei importanti ammazzamenti che ci avrebbero permesso di uscire anche a noi. Noi nun sapevamo che invege l'amnistie agisce in mode inversamente proporzionale alla entità della colpa commesse. Quando si dice l'ignoranza della legge e dei degreti che annullano la legge! Beh, va bbè, è andata accusci, che ci vuoi fare? Del reste, nun è per queste che ho prenduto carta e calamaro per scriverti. Il nocciolo è tutto un antro.

Devi da sapere che anche noi abiamo saputo della tazza di caffè che ha fatto, dicimo cusci, uscire definitivamente dalla prigione il signor riverito bandito Gaspare Pisciotta. E questo fato ci ha vivamente impresionatti. Cribio!, abiamo deto da una cela all'altra, aqui non si sta più sicuri nianco in carcere! Alora, porco cane, davero ci sarebe convenuto di usire con tutti i altri dell'amnistia: queli, i amnistiati, come sono sicuri loro di non esere più ciufati non è sicuro nisciun altro. Invece noi, oltretuto, dobiamo stare con la paura d'una tazza di café da un momento all'altro.

Te capisci, egregio Travaso che per un lesto fante una cosa è morire fuori, con quatro colpi de rivoltela nella panza: ma un'altra cosa è crepare dentro, con quatro sorsi de café nello stomaco! E no porco cane!

Se la cosa ha i sviluppi del caso, qui finisse che nelle pagnotte ti ci schiafano le lime avelenate, o che invece dell'acqua ti metano drento la broca un po' di clorofilla: un sorso e sei frita arosto!

Perciò io adesso sono qui che, asieme ai miei riveriti tachegiatori signori compagni, elevo una fiera protesta ale autorità costituite, e mi preggio elencare un metodo che si doverebbe seguire se si vole che nele carceri non muoiano altri prigionieri, se si vole, perdiancimi, che ci sia qualcuno da liberare ala prosima amnistia!

In fondo, quindi parlo anche nel'interesse del Governo!

Noi, qui per forza riuniti, proponiamo che vengha introdoto l'uso del mestiere di « assaggiatore », come del resto pare che s'usava anche nele migliori famiglie dell'antighità. A questo mestiere potrebe esere comandato el secondino, il quale doverebbe quindi portarci da manciare, «pizzicare un bocconcino d'ogni cossa, e poi aspetare almeno dieci minuti prima d'anda via. Se poi durante quel tempo dovese solo dare di stomico, gnente paura. Quelo lo facciamo sempre ancora noi dopo magnato.

Anche per questo motivo, non sarebe male che ci venise fato un regolare rifornimento di controveleni, da prendere sempre dopo ogni pasto.

Conchiudo la pressente informando che anche l'altro ierri in questo riverito carcere c'è stato un atentato contro un detenutto, il quale, povereto, ha trovato una rivoltella calibro nove drento la minestra

Per fortuna che non l'ha usata!

La prodenza, dico, non è mai troppa!

Mi firmo... O meglio, facio firmare al secondino perchè io non so scrivere, è lui che ha schrito soto detatura. Devotissimo,

(segue la firma)
e p. c. c. AMURRI

Avanti c'è Posta

P. FERRARA, Orte - Siamo persone quanto mai gentili. Quando diamo risposte, come tu dici, « piccanti », lo facciamo per scherzo. Non prendersela mai, e ritentare. Quello che non va oggi, può sempre non andare domani. - **M. MIRABELLA, Cagliari** - Il cestino era talmente pieno che abbiamo dovuto comprarne un altro per ficcarci il tuo materiale E un onore riservato a pochi. — **ROSI, Vercelli** - Manda indirizzo se vuoi compensi — **G. MASCILONGO, Termoli** - Un giudizio sui tuoi disegni? In coscienza, non possiamo Siamo dei buoni, noi. — **L. SCAFOGLIERE Roma** - « Mi permetto inviare questi miei scritti, senza speranza che vengano pubblicati In caso di disgraziata pubblicazione, siate così cortesi di avvisarmi » Amico con una lettera simile tu offri volontariamente il tuo petto alle più violente frecciate Ma il fatto è che siamo dei buoni l'abbiamo detto. Comunque tranquillizzati. La disgrazia non avrà luogo. — **C. LEANDRI Roma** - Grazie del francobollo. Non possiamo dire altrettanto delle vignette Insisti coi francobolli, se vuoi — **R. DI DONNA, Napoli** - « ... ne, caso che vengano cestinati, non me ne adonterò » Questo ci tranquillizza molto. — **P. COLOSIMO, Bolzano** - I tuoi pezzi sono in osservazione. Se l'esame ai raggi X non rivelerà idee estranee, forse... — **ASTRA, Benevento** - Sei troppo giovane. Cresci diventa più personale (o meglio impersonale) e poi si vedrà. — **GIACOMO V., Catania** - Le ultime due non sono andate. Fatti vivo con altro. Saluti carissimi. — **M. SIMONETTA, Legnano** - I suoi pezzi sembrano scritti per « Amor che a nullo amato... », settimanale di novelle romantiche edito ad Asti, nel 1897. Letti adesso, risultano squisitamente umoristici per ovvie ragioni. — **A CARDONE, Bitonto** - Si tratta di una segnalazione che apparirà presto nel giornale. — **N. ROMEO, Messina** - Stavolta sono troppo scritti a macchina. Prova con una parola scritta a macchina, e una col pennelletto. — **B. ZANON, Venezia** - Ci hai scritto il 2 dicembre. Per risponderti, abbiamo aspettato fino ad ora perchè tu, lentamente, potessi renderti conto che, insomma, il tuo materiale... Addio! — **M. FORGIONE Napoli** - Vediamo un po', qui ci vuole diplomazia... Ah, ecco: carissimo, non ci sono ancora giunte le tue lettere del 9 e dell'11 dicembre. Come mai? — **EFFEBI Patti** - Effettivamente, come tu dici, il materiale non è « convingente ».

FUMATORI
le catene che imprigionano la vostra volontà potranno essere spezzate! Il Trattamento Atabagico, disintossicando vi libererà dal prepotente continuo bisogno delle sigarette L'Atabagico vi renderà salute e serenità di spirito
Ricordate:
ATABAGICO

ASPIRANTI
ATTORI - ATTRICI
DEL CINEMA
Tipi caratteristici belli o brutti, volete dedicarVi all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Filma

CHI VOGLIA in ITALIA ed ESTERO lavorare Saponi ed altri prodotti Affini con sicuro profitto, vendiamo impianti Casalinghi e Commerciali con serie garanzie. Catalogo a visitare: **Laboratorio SMERALDI • FIGLIO - FIRENZE**

Leggete
LA TRIBUNA ILLUSTRATA

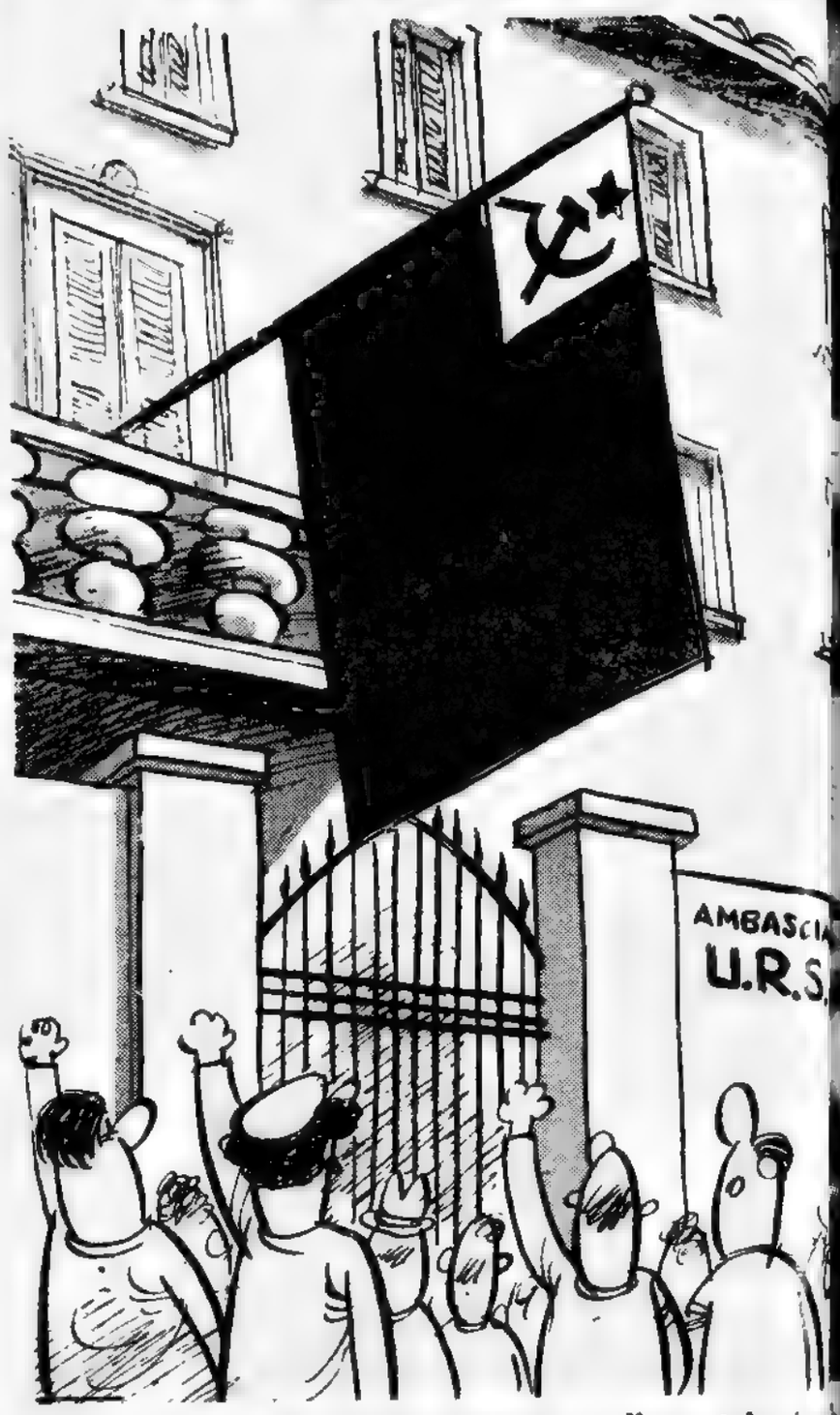
ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Grande Uff. Dr. **CARLETTI CARLO** - Piazza Esquilino n. 12, Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni: ore: 8-12 - 16-18; festivi ore 8-12.
Decr. Pref. 21897 del 15-7-50

URINARIE - VENEREE
Disfunzioni sessuali - Pelle - Dottor. Gr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 112 (lunedì, merc., sab.) - *Consulti per lettera*
Aut. Pref. n. 9427 del 20-9-44

IN VIAGGIO DI NOZZE

— Ahuff, Gervasio ! Non potresti dimenticarlo, qualche volta, che sei dentista ?

IL NUOVO VESS



— « Bandiera rossa azzurra e d'oro trionfer
— Meglio, compagno ; l'idea farà più facil

LO SO

. Però adesso ci s
trada...

UFFICIO SORDOMUTI

NOI ITALIANI

FAR WEST

— Le... le... le assicuro che non so leggere !

DURANTE LA CRISI

— A che punto siamo ?
— Provi a rivolgersi alle sedi dei partiti. Qui ne sappiamo quanto lei : siamo completamente all'oscuro !

L'INCARIC

L'inve

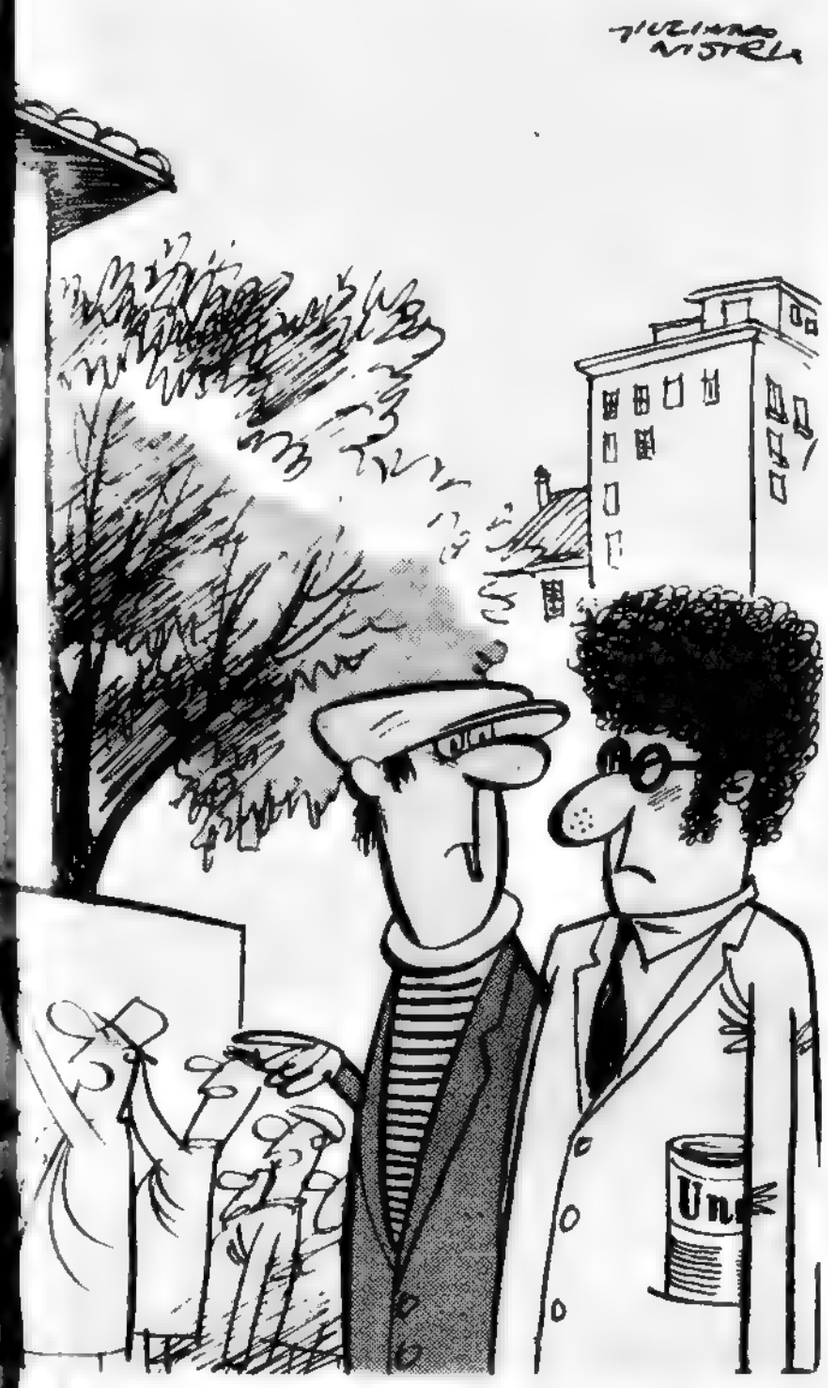
VO VESS

rra e d'oro trionfer
l'idea farà più facil

A CRISI

par-
iamo

LO SOVIETICO



Però adesso ci sono dei piedi in più !
strada...

L'INCARICO A SCELBA

L'investitura dei Ministri

DOPO IL VEGLIONE

— Questa è la mia camera da letto... hic ! Quella lì è mia moglie... hic ! Dunque... quello lì sono io... hic !

SCIOPERI IN CORSO

— Col freddo che fa, credi che Di Vittorio si arrabbierebbe se lavorassimo cinque minuti per scaldarci ?

IL CONTROFESTIVAL DI VELLETRI

— Nella selezione di stasera ascolterete « Alcune mamme », « Canzoni da 5 centesimi », e « La barca tornò con mezza dozzina di persone a bordo » !

IL FUTURO INSEGNA

ATHOS (a Porthos e Aramis) — Siamo tre fessi, ma se ne troviamo un altro e ci diamo delle arie, diventiamo 4 Grandi !

D.D.T.

Quaranta giorni per risolvere la crisi...

×

Troppi per formare un Governo « Celere »!

×

Sssst! Il Governo quadripartito sta per riuscire...

×

Il Quartetto C'entra!

×

Il memoriale di A. M. Caglio.

×

La Marianna lava in montagna.

×

Smentiti gli aumenti sui generi di monopolio.

×

Nulla di nuovo sotto il sole!

×

Lotta sorda tra Molotov, Malenkov e Bulganin candidati al Soviet Supremo...

×

Lotta sorda oggi, lotta Ceka domani.

×

Mezz'ora di canzoni del Festival...

×

E la barba tornò sola!

×

Se fallisce Scelba, l'opposizione prepara un brutto tiro...

×

... al Piccioni!

×

La lista « unitaria » Gronchi - Pella, proposta da un gruppo D. C. è in alto mare...

×

La barca dei Togni.

×

Pacciardi nel caso di un nuovo quadripartito è candidato alla Difesa.

×

Va bene; ma noi, chi ci difenderà da Pacciardi?

×

La D. C. in caso di un quadripartito dovrà offrire almeno due dicasteri ai liberali...

×

Be' Caro gli costa!

×

Molotov si è dichiarato scettico sui risultati della conferenza di Berlino.

×

Malenkov non fare, paura non avere!

×

Il nuovo Governo si prefigge di attuare la riforma tributaria e sociale...

×

... con energia e Vigorelli!

— Era il solo modo per legalizzare questi traffici scandalosi...

VOX POPULI

— Che fate, avvocati?
— Battiamo la Moneta, per sentire se è falsa.

— A proposito, e il caso Montesi?

— Lo sentivo nell'aria, lo sentivo, che sarei stato coinvolto... Non faccio per dire, ma come fiuto io certe cose, come fiuto io!...

D.D.T.

Abbiamo un Governo di centro con minoranza precostituita...

×

E' carnevale: ogni ministero vale!

×

La giornalista Mrs Robinson (che non è Crusoè, ma americana) ha trovato il suo Venerdì...

×

Un Venerdì grasso.

×

Difatti ha deciso di prendere sotto la sua protezione l'ex-re Faruk, che troppi « si ostinano a trascinare nel fango ».

×

Trascinare i quintali di ciccia dell'ex-sovrano Faruk richiede uno sforzo inferiore soltanto a quello di tentarne la riabilitazione.

×

Per ora Mrs Robinson, che si è incontrata con lui in Italia, si è limitata a stampare che « si è mostrato correttissimo ». « Il re — ha assicurato — è un gentleman ».

×

E chi ne dubita? Se fosse una lady, non sarebbe ex-re, ma ex-regina.

×

Tornano a sparare i cannoni in Indocina.

×

Il rialzo dei pezzi.

×

Nunzio Filogamo, il forbito presentatore di radiotrasmissioni pubblicitarie.

×

Il poeta d'Annuncio.

×

Un consesso internazionale sostituirà la diabolica Anglo-Iranian nella questione dei petroli persiani.

×

Era ora che la farina del diavolo andasse in trust.

×

Due cani inglesi condannati a morte.

×

Ad evitare equivoci precisiamo trattarsi di due levrieri.

×

Milioni di pellegrini indiani nelle acque del sacro fiume.

×

Brindate Gange!

×

Polonia, Romania, Cina, Cecoslovacchia, Bulgaria, Ungheria, Stati Uniti sotto regime comunista, visti da Malenkov.

×

I miei sei forzati.

A.D.T.

...mo un Governo di ...con minoranza pre...ta...

×

...rnevale: ogni mini...ale!

×

...ornalista Mrs Robin...he non è Crusoè, ma ...na) ha trovato il «uo ...i...

×

...Venerdì grasso.

×

...ti ha deciso di pren...otto la sua protezio...re Faruk, che trop... ostinano a trascina... fango».

×

...cinare i quintali di ... dell'ex-sovrano Fa...chiede uno sforzo in... soltanto a quello di ...e la riabilitazione.

×

...ora Mrs Robinson, ...è incontrata con lui ...alia, si è limitata a ...re che «si è mostra...rettissimo», a Il re — ...icurato — è un gen... ».

×

...hi ne dubita? Se fosse ...dy, non sarebbe ex... ex-regina.

×

...nano a sparare i can... Indocina.

×

...ialzo dei pezzi.

×

...zio Filogamo, il for... presentatore di radio... ...ssioni pubblicitarie.

×

...poeta d'Annuncio.

×

... consesso internazio... ...ostituirà la diabolica ...-Iranian nella que... dei petroli per...anni.

×

... ora che la farina del ...lo andasse in trust.

×

... cani inglesi condan... morte.

×

... eviture equivoci pre...no trattarsi di due le...

×

...ioni di pellegrini in... nelle acque del sacro ...

×

...ndate Gange!

×

...lonia, Romania, Cina, ...slovacchia, Bulgaria, ...eria, Stati Uniti sotto ...e comunista, visti da ...nkov.

×

...uiei sei forzati.

CONTROCAMPO

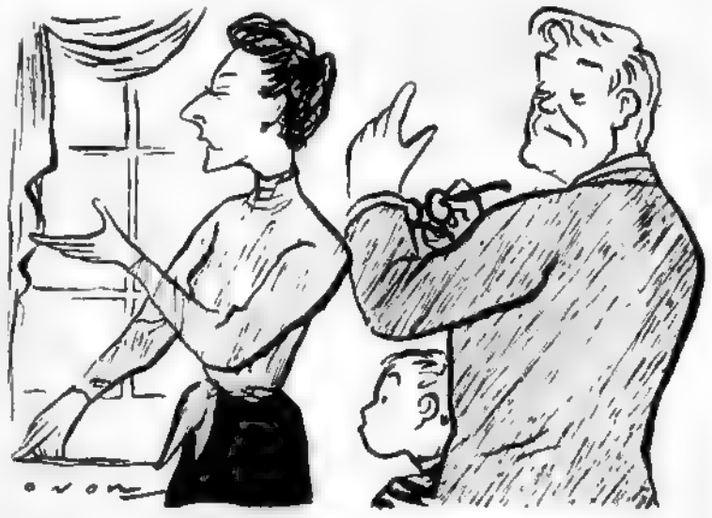
Clara Petrella

LA BOHÈME *di Giacomo Puccini al Teatro dell'Opera.* - I quattro famosi «bohémiennes» Giuseppe Di Stefano, Gian Giacomo Guelfi, Italo Tajo e Saturno Meletti, pur senza il becco di un quattrino morti di fame e di freddo, trovano la forza di cantare a voce spiegata emettendo delle note da far tremare il lampadario del teatro. Naturalmente tutti gli altri interpreti, capeggiati da Clara Petrella, per farsi rispettare fanno anche loro la voce grossa.

Macario e Wanda Osiris

MADE IN ITALY *rivista di Garinei e Giovannini al Sistina.* - «Made in Italy», vale a dire «fabbricato in Italia», ma è risaputo che non sempre si può contare sui prodotti nazionali.

E' nota l'avarizia di Macario, ma non lo credevamo avaro al punto di risparmiare tutte le freddure nuove per rifilarci quelle usate come, per esempio, quando avvicinatosi ad una cassetta per lettere dopo averci gridato dentro, dice che «ha impostato la voce»! Noi siamo più generosi: avremmo potuto rifilargli una vecchia caricatura, e invece no, gliene abbiamo voluta fare una nuova. O quasi.



Lilla Brignone e Memo Benassi

PROCESSO DI FAMIGLIA *due atti di Diego Fabbri all'Eliseo.* In principio tutto sembrava filare per il meglio, ma quando ci hanno voluto far credere che Memo Benassi aveva un figlio, abbiano subito pensato che le cose sarebbero finite male.

ONORATO

L'ANGOLO DELLE LETTRICI

Loschi traffici per signorine

DA qualche settimana, le mie affezionate lettrici hanno considerevolmente diminuito l'invio delle lettere; in luogo di esse, un cospicuo numero di memoriali mi è pervenuto da ogni parte d'Italia. Si tratta di rivelazioni sensazionali, non tutte ugualmente originali, talvolta un po ingenue, ma sempre degnissime di attenzione.

Per esempio, Gustavamaria Pomice da Rieti mi invia una confessione di 890 pagine oltre l'indice per materia, accompagnandolo con questa dichiarazione: «Cara Delia, io sono nata in una cittadina di provincia, e fino a poche ore fa sono stata chiusa in un severissimo collegio. Non sono quindi in grado di fornirti rivelazioni sensazionali su qualche omicidio, comunque spero di fare cosa utile alla giustizia spelandoti, con questo mio scritto i retroscena di un losco traffico di francobolli del Guatemala che ha scoperto nell'ambiente in cui sono stata costretta a vivere. Copia di questo memoriale è stata da me inviata al prof. Panetti, che fu già ministro delle Poste, al sen Salomone e a re Faruk. Purtroppo, non posso farmi viva di persona: oscure minacce pendono sul mio capo, e temo soprattutto le rappresaglie del postino, un certo Collina, che è gravemente implicato nella faccenda dei francobolli. Ma dovesse pure costarmi la vita, voglio che alla fine la verità trionfi».

E' certo che difficilmente una iniziativa culturale ha avuto il successo di quella di cui è stata promotrice Annamaria Moneta Caglio. Ormai i memoriali, che fino a ieri erano monopolio esclusivo degli uomini, sono a portata del sesso gentile. Una abbonata di Bitonto mi chiede di aderire alla creazione di un «circolo memorialistico femminile», cui potranno iscriversi solo ragazze delle migliori famiglie che facciano professione di esistenzialismo.

A proposito: molte giovani inesperte mi hanno chiesto precisazioni circa l'esistenzialismo. Vorrei rimandarle a Kierkegaard, a Heidegger, a Marcel; ma poichè con ogni probabilità sbaglierebbero strada, preferisco consigliare l'aureo volumetto del Magnini-Cervato: «Della riutilizzazione delle immondizie».

In particolare, a tutte le lettrici che mi chiedono come procurarsi oppio, marihuana ed altre fondamentali materie prime, consiglio di avere pazienza: pare che dall'America stiano per giungere i rifornimenti attesi da tempo. E' prossimo infatti il rimpatrio di un paio di emigranti giudicati «non graditi» negli U.S.A. Occorre pazientare, e nell'attesa far uso dei veleni consueti, cioè della nazionali, dei cortometraggi e delle canzoni di Sanremo. Ma a piccole dosi.

D.

Delia risponde

DAWN ADDAMS e OLGA VILLI — Era proprio necessario raggiungere il titolo di principesse? Conosco donne che pur avendo sposato modesti lavoratori vengono gratificate ogni giorno da ogni sorta di titoli.

CUORE SENZA CONTORNO. - Vipiteno. - Come attaccare discorso con la gentile fanciulla che vedi da tanto tempo senza osare dichiararti? Rivolgiti a suo figlio, è capo usciere al ministero della Difesa.

CINICO ANGELINI. - Torino. — Apprezzo molto quanto lei dice circa la necessità di amarsi e rispettarsi tra colleghi. Comunque, per un uomo della corporatura di Semprini può essere sufficiente una pallottola calibro 6,35.

DELIA

Per godere le gioie della vita occorre che l'organismo possegga integre le forze fisiche e psichiche.

OKASA

il ricostituente nervino attivo per estratti ghiandolari vitamine, provati agenti minerali

Per uomo - per donna **ritempra, ridà potenza.**

In tutte le farmacie. Opuscolo gratis. Horma - Farma Milano Casella postale 1652 V

SCUOLA RADIO ELETTRA TORINO

VOLETE UN POSTO BEN RIMUNERATO?

Imparate Radio ed Elettronica per corrispondenza con nuovo metodo pratico di Scuola Radio "ELETTRA" (Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione) Vi farete un'ottima posizione con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto.

La scuola vi manda: 8 GRANDI SERIE DI MATERIALI per: 100 montaggi radio sperimentali, un apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda una attrezzatura professionale per radioriparatore, 240 lezioni. Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà.

Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito a:

Scuola Radio "ELETTRA", Via La Loggia, 38/bis - Torino

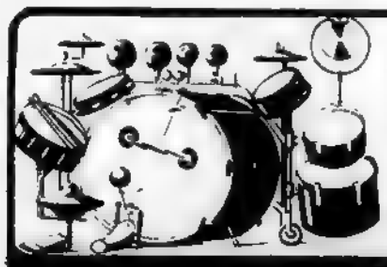
LIQUORE STREGA

DELIZIOSO · DIGESTIVO

vitamine in ogni goccia

agrumi di Sicilia

maturati al sole del mediterraneo



FABBRICA BATTERIE

ORCHESTRE MODERNE

Vasto assortimento strumenti musicali

ACCESSORI

ALOY V. S. Nicolò da Tolentino 22 ROMA

Leggete **IL GIORNALE D'ITALIA**

di PAOLINI & SILVESTRI

Turismo in febbraio

— *Da questa parte, signori, voi potete godere tutto il panorama della città.*

Il gruppetto di turisti fece « oooh! », estasiato. Un nebbione più spesso della panna montata impediva di vedere a più di sette centimetri dal naso: ma la tradizione imponeva che i turisti si estasiassero.

— *Da che parte è il Vesuvio?* — *domandò una graziosa inglesina arricciandosi un baffo.*

— *Laggiù — indicò la guida, tendendo una mano e ritraendola completamente congelata. Un nuovo « oooh » di meraviglia solcò l'aria, riempiendosi di ghiaccioli.*

— *Ora torniamo in città — fece la guida. Tutti balzarono sul torpedone, battendo i denti.*

— *Magnifica città, Napoli* — *disse un tedesco — peccato che...*

— *Già — Tutti sghignazzarono. Allora la guida si alzò in tutta la sua statura (m. 1,52) e gridò: — Basta con il luogo comune che presenta una Napoli di ladruncoli e di sfaccendati! E' tempo di rendere giustizia ai partenopei. Per questo vi racconterò un piccolo episodio di commovente onestà di cui fu protagonista tutta Napoli. Ascoltate.*

L'uditorio tese le orecchie, accomodandosi sui sedili.

— *Il 18 dicembre 1952, la turista danese Aage Aahi dimenticò alla stazione di Mergellina la sua valigia. Credette di essere stata derubata, e pensò. — Non c'è più nulla da fare — Ma non era così: la sua valigia era stata rinvenuta da un onesto autista, certo Tammaro.*

— *E fu consegnata alla proprietaria?* — *domandò uno svizzero.*

— *No. L'onesto autista non sapeva chi fosse il proprietario: d'altra parte, la sua coscienza non gli consentiva di aprire una valigia non sua. Cosicchè rivendette l'oggetto per sole 500 lire al vetturino Cacace.*

— *E che fece il vetturino?* — *chiese l'inglesina grattandosi deliziosamente la schiena.*

— *Il vetturino era una padre di famiglia onesto e rispettabile. Sapeva, che quella valigia non gli apparteneva, e si rifiutò di tenerla. Disse al barbiere Vitiello che si trattava di un caro ricordo di famiglia, che se ne liberava con estremo dolore in quanto avrebbe sognato di lasciarla ai suoi 37 figlioletti. Vitiello acquistò la valigia per 875 lire, e l'adibì a sgabello per i suoi clienti.*

Ma la sua coscienza non era tranquilla, per quanto ucanche lui avesse osato aprire la valigia. Fu così che raccontò all'oste. Giacalone una lunga e dolorosa storia da cui risultava, tra l'altro, che l'oggetto aveva appartenuto a Torquato Tasso. Ed incassò 1000 lire e due nazionali.

Non voglio annoiarvi con un racconto troppo lungo. Sappiate che il 5 febbraio scorso la turista Aage Aahi si è vista comparire dinanzi il postino Palumbo che le offriva il prezioso oggetto per il modico prezzo di lire 2145.

E poichè l'onestà merita sempre riconoscenza, Aage consegnò al Palumbo 10.000 lire, e non attese il resto. Fino ad allora, nessuno, dico nessuno, aveva aperto la valigia!

— *Miracolo d'onestà!* — *esclamò il tedesco — E che cosa conteneva?*

— *Nulla. Era vuota. Me lo confermarono tutti: Tammaro, Cacace, Vitiello...*

E come mai la turista pagò così tanto una vecchia valigia vuota?

— *Perchè le diecimila lire erano false. E perchè in realtà non si trattava proprio della turista Aage, ma di certa Iannaccone, che si spacciava per danese per scopi imprecisati.*

— *Cosicchè, il povero postino Palumbo...*

— *Si consolò al ricordo che anche le 1986 lire pagate da lui erano false. Ma in ogni modo, quello che conta è l'aver fornito la prova dell'onestà, della probità, della rettitudine dei miei concittadini ».*

Il torpedone era giunto dinanzi al museo nazionale. — Ora scendiamo — disse la guida — Se volete anticiparmi il denaro per i biglietti d'ingresso al museo...

I turisti aprirono prudentemente i portafogli, guardandosi intorno con sospetto. Poi pagarono. Poco dopo, la guida scompariva nella nebbia.

LUOGHI COMUNI

Il destino di Ciccillo Esposito fu Carmelo e Concettina De Liguoro era proprio quello di chiamarsi Ciccillo Esposito.

Il primo giorno in cui il nostro prese servizio all'Agenzia di Milano della Banca di Credito Metaforico, i colleghi subitamente radunati presero ad apostrofarlo amichevolmente: « Neh, Don Cicci — gli dicevano — ce la mangiamo una pizza? » e scuotevano le spalle seccati quando Don Ciccillo mostrava di non apprezzare il loro allegro motteggiare.

Anche il capoufficio di Ciccillo Esposito aveva cominciato a scuotere le spalle, e ciò era accaduto un venerdì pomeriggio allorchè, particolarmente in vena, si era rivolto all'Esposito per chiedergli di cantare « Fenesta che lucive », e si era sentito rispondere « Sono stonato ». Eppure, al Credito Metaforico tutti attendevano da un giorno all'altro che Ciccillo arrivasse in ufficio con un mandolino. Ciccillo invece arrivava sempre puntualmente senza mandolino, si sedeva alla sua scrivania e sgobbava come un dannato.

Alla pensione in cui Ciccillo Esposito si recava a consumare i pasti la faceta padrona soleva ripetergli: « Oggi abbiamo minestra di verdura, ma domani le faccio trovare un piatto di spaghetti con la pummarola proprio come piacciono a lei ». E siccome Don Ciccillo anzichè esultare all'allettante proposta si limitava ad inarcare un sopracciglio, la padrona ne aveva arguito che era un terrone maleducato.

Dopo sei mesi dall'arrivo di Ciccillo, alla Banca di Credito Metaforico non era ancora stato assunto nessun cugino o compaesano del nostro, e questo suscitò l'allarmato stupore di tutti i colleghi. Ma il colmo fu quando Esposito, rincasato ad ora insolita, trovò nel salotto della pensione la propria fidanzata sulle ginocchia del cav. Perlomeno. Credete che l'Esposito si sia abbandonato ad una pittoresca scenata di gelosia? Niente di tutto questo; disse solo, con un sospiro: « Accidenti, era l'unica conquista che mi pareva riuscita. Già, io non sono un dongiovanni ».

A questo punto vi domanderete: « ma che razza di napoletano era Ciccillo Esposito fu Carmelo? ».

E chi vi ha detto che fosse napoletano? Ciccillo Esposito fu Carmelo era di Viipuri (Finlandia). Come tutti i suoi antenati.

L'UOMO della PROVVIDENZA AL SUGO E BURRO

(Il salone delle adunanze private in casa Lauro. A sinistra, una carta geografica del Portogallo con firma autografa di Umberto di Savoia; a destra, superbamente conservato, lo storico albero che vide l'incontro di Garibaldi e Vittorio Emanuele a Teano).

COMANDANTE *(Dopo essersi reso conto con uno sguardo d'aquila reale che sono tutti presenti)* — Miei egregi collaboratori, è con l'animo pieno di giubilo che vi annuncio il ripristino delle celebrazioni carnevalesche nella nostra amata città. *(Applausi nutriti con pasta di marca).*

COMANDANTE *(Soddisfatto per le accoglienze dell'uditorio procede nella sua concione con il vento in poppa, a circa tre nodi di Savoia di velocità)* — Continuando a venire incontro alle esigenze di questa città, io risolverò quest'altro annoso problema. Intanto, posso annunciare che da Cascais è già partito un carico di coriandoli alla volta di Napoli. Ogni cittadino avrà dozzine di coriandoli, uno stemma filante e due etti di pasta reale a puro titolo energetico. Ed ora, occupiamoci di un altro scottante problema sociale: la squadra di calcio. Sono arrivate le munizioni? ».

MONZEGLIO — 40 tonnellate di petardi, comandante.

COMANDANTE — E le bottiglie di aranciata?

MONZEGLIO — Sono state assegnate alla contraerea delle tribune.

COMANDANTE — Chi comanda i fischiatori d'assalto?

MONZEGLIO — Il comm. Pasquale Mariani del terzo pastificio ippotrainato.

COMANDANTE — E i lanciafiamme?

MONZEGLIO — Sono a posto. Il pubblico continua a richiedere che anche al Vomero vengano costruiti seduli di legno perchè sia possibile bruciarli come quelli dello stadio Olimpico.

COMANDANTE — Anche in questo andremo incontro al popolo. Sono pronti tricche tracche, scetavajasse, caccavelle, putipù?

MONZEGLIO — Se vuoi metterli alla prova, comandante...

COMANDANTE — Molto bene. Ancora una volta, dimostreremo quanto ci stanno a cuore le sane competizioni sportive. Distribuite trombe, bandiere, tamburi, maschere e fantocci.

MONZEGLIO — Comandante, manca anche il pallone. I negozi sono chiusi, noi siamo senza, e la partita sta per avere inizio. Come facciamo?

COMANDANTE — Andiamo via, quello è il meno! Aumentate la dose dei petardi e annunciate l'acquisto di una mezz'ala per 450 milioni. Il pallone chi volete che interessi? Lei non capisce l'anima degli sportivi! Ora vi prego, lasciatemi solo.

(Tutti si allontanano. Il Comandante pensa intensamente che cosa manca ancora per fare di Napoli una città ricchissima e felice. Quindi decide di iniziare una campagna demografica).

vesuvio al NEON

● *Anche Napoli avrà il suo grattacielo. Per facilitargli il compito di grattarlo, in cima all'edificio verranno sistemati una dozzina di esperti scugnizzi. L'impresa appaltatrice ha già stabilito il pianino di costruzione. Si prevede che saranno necessarie 500.000 ore riposative.*

● *Napoli è terra di poeti. Dopo Libero Bovio, Totò, Vittorio Alfieri e Silvio Pellico, un poeta sconosciuto torna agli onori della ribalta per merito di Peppino De Filippo: Don Carlo Goldoni da Torre del Greco in una tipica farsa partenopea dal titolo: « I rusteghi ».*

● *Eduardo ha annunciato che per il teatro di San Ferdinando ha speso sino alla sua ultima lira. Si spera che anche quella su cui Titina ha cantato le sue recenti liriche, sia l'ultima lira.*

● *Edoardo Di Capua scrisse abusivamente « O sole mio » per quanto in realtà non ne fosse possessore. Di questa appropriazione indebita i napoletani non lo hanno perdonato, ed oggi, la vedova del Maestro è costretta in miseria, e trascina a fatica i suoi giorni nella sua squallida abitazione di via Pontecorvo.*

● *Il consiglio dell'ordine forense di Napoli ha deciso di costituire un ennesimo comitato per le onoranze a Enrico De Nicola e Giovanni Porzio. Come tributo d'affetto e di stima verso l'ex Capo dello Stato, il comitato ha annunziato le sue prossime dimissioni.*

● *Da un volume di aneddoti che Giovanni De Caro si appresta a dare alle stampe stralciamo questo colorito brano.*

« Il popolare comico Adolfo Narciso ha pubblicato il volume « Lo char à banc dei comici » e andava in giro per piazzarne quante più copie poteva. Ebbe un giorno occasione di avvicinare Emma Gramatica la quale rifiutò garbatamente di acquistare il libro. Narciso incontrò Pasquale Ruocco col quale si lamentò della cosa:

— Don Pasquà — disse amaramente — ormai tra me e la Grammatica vi è un abisso.

— Vi era anche prima — commentò Pasquale Ruocco ».

SILVESTRI

MO
IDENZA
BURRO

ZEGLIO — Il comm. Pa- Mariani del terzo pasti- opotrainato.
IANDANTE — E i lan- me?
NZEGLIO — Sono a po- pubblico continua a ri- re che anche al Vomero no costruiti sedili di legno sia possibile bruciarli quelli dello stadio Olim-

IANDANTE — Anche in andremo incontro al po- Sono pronti tricche trac- scetavatasse, caccavelle. ?
NZEGLIO Se vuoi met- alla prova, comandante..
MANDANTE — Molto be- ancora una volta, dimo- mo quanto ci stanno a le sane competizioni spor- Distribuite trombe, ban- tamburi, maschere e fan-

NZEGLIO — Comandante, anche il pallone. I ne- sono chiusi, noi siamo sen- la partita sta per avere . Come Facciamo?
MANDANTE — Andiamo. quello è il meno! Aumen- la dose dei petardi e an- ate l'acquisto di una mez- per 450 milioni. Il pallone olete che interessi? Lei non ce l'anima degli sportivi! vi prego, lasciatemi solo.
tti si allontanano. Il Co- dante pensa intensamente cosa manca ancora per fare apoli una città ricchissima ice. Quindi decide di im- una campagna demo- ca).

NEON

niseria, e trascina a fatica i giorni nella sua squallida azione di via Pontecorvo.

Il consiglio dell'ordine fo- e di Napoli ha deciso di co- ire un ennesimo comitato le onoranze a Enrico De ola e Giovanni Porzio. Co- tributo d'affetto e di stima so l'ex Capo dello Stato, il ituto ha annunziato le sue ssime dimissioni.

Da un volume di aneddoti Giovanni De Caro si appre- a dare alle stampe stralcia- questo colorito brano.
Il popolare comico Adolfo rciso ha pubblicato il volu- « Lo char à banc dei comi- e andava in giro per piaz- ne quante più copie poteva be un giorno occasione di av- inare Emma Gramatica la ale rifiutò garbatamente di quistare il libro. Narciso in- trò Pasquale Ruocco col qua- si lamentò della cosa:
— Don Pasquali — disse ama- mente — ormai tra me e la ammatica vi è un abisso.
— Vi era anche prima — com- entò Pasquale Ruocco ».

NOBLESSE

— Io so tenere il passo coi tempi, caro marchese, ma sono anche prudente: annuso soltanto la « coccoina »!

Casa mia

L'ombrello

PIOVE. Piove con astuzia, direi. O meglio, con cattiveria. Si tratta di quella pioggia sottile e antipatica che se ne sta saldamente condensata in vapore acqueo se siamo in casa, e che immediatamente si discioglie quando scendiamo le scale per uscire; sicchè giunti sul portone siamo costretti a risalire di corsa mentre un cocente dubbio si fa strada nella nostra mente: troverò l'ombrello?

Ci siamo: l'ombrello. Alle volte penso che soltanto ai grossi nababbi della finanza americana o ai ricchi sultani orientali sia consentito l'uso in famiglia di più d'un ombrello. Il resto delle famiglie di questo mondo, siano composte di cinque, sette, dieci, venti elementi, non posseggono che « un » ombrello: da uomo, se c'è una prevalenza di femmine; da donna, se la prevalenza è di maschi.

E' il triste destino d'ogni nucleo familiare quello di possedere un solo ombrello. Fateci caso: se ne comprate un secondo il primo si rompe.

Noi abbiamo, ovviamente, un ombrello da donna. Cionondimeno siamo disposti a tutto pur di impossessarcene quando ve ne sia bisogno. Non ci spaventa il « pompon » di seta che pende civettuolo dal manico lunghissimo e sottile di bambù. Quando piove diventiamo delle belve umane. Non è mai capitato, ma credo che se, per una distrazione del cielo, si mettesse a piovere mentre nessuno di noi deve assentarsi da casa, faremmo ugualmente a pugni per uscire, al solo scopo di impossessarci dell'ombrello e adoperarlo.

Un ombrello può dunque scatenare la forza primordiale che si cela, cupa, nell'animo nostro, all'apparenza così civile e dabbene? La risposta è una sola: sì!

E giochiamo d'astuzia, sissignore. Oh no, non ricorriamo al banale espediente del « chi si alza prima la mattina prende lo ombrello ». Anche perchè sarebbe puerile pensare di trovarlo al suo posto. C'è sempre qualcuno che, previdente, ha pensato che qualcuno abbia pensato di alzarsi prima per conquistarlo.

Il nostro ombrello prende le vie clandestine in autunno inoltrato, e ricompare al suo posto soltanto alla fine di maggio. Durante tutto l'inverno, esso vive tappato nei più segreti nascondigli, dai quali ogni tanto (anzi, molto spesso) viene segretamente asportato per essere ricollocato in altri, e così via.

Nessuno, tranne il mascalzone che l'ha rubato e occultato per ultimo, sa mai dove si trovi lo ombrello. C'è una sola persona che, data l'età, usa poco l'infernale strumento: il piccolo. Ciononostante sa trarre da lui quegli utili che gli permettono di recarsi al cinema anche il mercoledì: vende al migliore offerente la pianta segreta per il ritrovamento dell'ombrello, del quale, non si sa il metodo, conosce sempre l'ubicazione. Questo spiega la sua cupa tristezza nei periodi di siccità, e la sua strana euforia di questi ultimi umidissimi tempi.

Vedete, oggi avrei dovuto uscire. Non ho trovato l'ombrello. Il piccolo è al cinema. Così mi sono messo a scrivere aspettando che torni

Un momento, sento dei passi. di là. Dev'essere lui. Canticchia...

L'ho trovato con l'ombrello in mano, mentre stava murandolo dietro una cassapanca.

— Questo spiega tutto! — ho gridato. — Sei tu, mascalzone, che, speculando sulla nostra buona fede, nascondi l'ombrello nei più svariati posti a scopo di lucro!

Mi ha guardato a lungo. Poi, dopo un attimo di perplessità, ha detto: — Sta attento: se parli, otterrai un pessimo risultato. Sarai costretto a vivaci, continue litigate con « loro » per il possesso dell'ombrello. Se invece mantieni il segreto, ti faccio lo sconto: ombrello gratis ogni volta che ne avrai bisogno. Ci stai?...

Un ragionamento abominevole, da figlio di cane! Ma cosa volete, la necessità è necessità.

Ci sono stato. E adesso esco con l'ombrello.

AMURRI

LA SQUADRA IMMOBILE

— Commissario, un'altra rapina a Monte Mario, a mezzogiorno in punto! Che facciamo?
— Una cosa alla volta: prima dobbiamo finire di non scoprire i rapinatori di Via Pompeo Magno, e poi non scopriremo questi!

LA VERITÀ SUL MISTERO DI WILMA MONTESI? Eccola:

Non ci si capisce niente!

Questa volta tocca alla BARBA

PARERI ED AVVENTURE

DEFINIZIONE DELLA BARBA. — *Insieme dei peli del mento e delle guance dell'uomo.*

ECCEZIONI. — *Anche le donne, talora, possono avere la barba. Ad esempio, le donne barbute.*

FISCO. — *L'imposta sulla barba fu istituita in Russia da Pietro I ed abolita da Caterina II (1729-1796) voluttuosa ed ambiziosa femmina.*

FISIOGNOMIA. — *Donna barbuta: virile e lussuriosa. Donna non barbuta: timida e vergognosa. Uomo senza barba, cattivo e crudele.* (Gio. Batta Della Porta, Accademico Linceo: 1535-1615). *Aggiungo: la barba nera e ispida fa dubitare di un carattere fiero, inflessibile con tendenza alla misantropia. Le barbe di un bel nero azzurro indicano una costituzione robusta, una sanità invidiabile e l'amore del piacere. La barba bionda indica un temperamento tranquillo ed animo giocondo (da autori diversi).*

MODI DI DIRE. — *Non c'è barba d'uomo che possa farlo (ossia faccenda di difficile soluzione che riesce solo con trucchi o raccomandazioni). Di prima barba (ossia giovinetto, fanello, fresconcello atto a prendere « impiombature » sia al biliardo con gli amici sia con un matrimonio imposto per forza dai parenti della fidanzata brutta, stupida e senza una lira).*

CULINARIA. — *Carciofi con la barba (evitarli perchè sono duri e vecchi. Purtroppo li sanno riconoscere soltanto i contadini e i fruttivendoli che ve li appioppano al mercato. Voi, invece, ve ne accorgete a tavola, quando sono cotti, e li state per mangiare tagliandoli in due).*

EQUIVOCI. — *Barba di cappuccini (non è la barba dei Frati Cappuccini ma una specie di insalata). Barba di capra (non è la barba delle capre ma una pianta rosacea dei monti). Barba di becco (non è quello che pensate ma una pianta lattiginosa di cui si mangiano le radici: sassefrica in toscano, barbabich in milanese). Barbarossa (non è quell'uomo cattivo della storia ma una specie di uva).*

LETTERATURA. — *La mia bionda — barba riluce — come la paglia marina.* (D'Annunzio Alcione). *Un signore sbarbato come un guanto.* (Pitigrilli, Oltraggio). *Andava arricciandosi la barbetta rossa a coda di rondine, come se l'andasse mungendo per tirare fuori qualche diavoleria.* (Govoni La strada).

CRITICA. — *Fare ad uno la barba e il contrappelo (critiche e censure che non trascurino nulla: voce che non si può sempre applicare ai critici cinematografici).*

CRONACA. — *Il poliziotto Ryan, trovandosi per ragioni di servizio nel penitenziario statale di Denver, si era recato nella bottega del parrucchiere della prigione per farsi radere. Il detenuto-barbiere aveva già insaponato il cliente col quale aveva intavolato una brillante conversazione ed al quale aveva finito per raccontare le sue avventure giudiziarie. A un certo punto il poliziotto si alzò di scatto dalla sedia e si diede a gridare con quanto fiato aveva in gola. Aveva riconosciuto nel barbiere Slim Johnson un noto criminale che egli aveva ferito e catturato dopo un furto di diecimila dollari. Il Ryan si sentì al sicuro solo quando, dopo avere invocato aiuto, i secondini accorsero in ogni direzione e riportarono in cella il detenuto-barbiere che, d'altra parte, sembrò molto divertito dallo spavento provato dal poliziotto.* (Denver, 1928).

ANEDDOTICA. — *Lo scultore Zocchi portava una lunga barba ispida e folta. Un giorno se la fece radere. Telemaco Signorini incontrandolo per la strada finse di non riconoscerlo.*

— Oh, Signorini non mi saluti? — gli fa Zocchi.

— Chi sei?

— Finiscila. Non sono lo Zocchi?

— To, è vero! Stai meglio così. Ma che t'ho a dire? Non ti riconoscevo, perchè prima per riconoscerti bisognava soffiarti il pelo come si fa ai passerotti per vedere se sono freschi (Franchi, Secolo XX).

STORIA. — *Prima dell'anno 454 alcun romano si rase la barba perchè proprio in quell'anno cominciarono ad affluire a Roma i barbieri, che venivano tutti dalla Sicilia, a detta di Plinio. Non era però consentito di farsi radere alle persone che avevano meno di quaranta anni, e soltanto nel corrottissimo secolo di Augusto cominciarono a radersi anche i ventenni.*

ONIROMANZIA. — *Sognare una barba lunga significa guadagno. Di donna: malignità. Bianca: prosperità. Nera: giovialità. Il numero che si adatta alla barba è 2; bianca 51; bionda 81; lunga 90; nera 66; rossa 13, bruciata 49 e finta 44.*

LA STELLA

RISCALDAMENTO IN CONDOMINIO

— La seduta è rinviata per mancanza del numero legale...

(Continua)

Umorismo Upim

IO proporrei di spellare vivi cospargere di catrame ed piumare per i piedi tutti quei che per fare gli spiritosi dicono «Coraggio che dopo aprile viene maggio», «scostati», per «scostatevi», e che per fare una risata tanto poco dicono «squa squa, squa»

Il tartaro e quella sostanza che viene tra i denti o quella specie di soldato russo che va sempre a cavallo ed ha i baffoni al vento? E poi, secondo me, il seminario dovrebbe essere un negozio dove si vendono i semi o tutto ciò che serve per seminare. La cornacchia un animale con delle corna, come per esempio il cervo. Il senusso, uno con un bel seno: a Salerno si dovrebbe trovare il commercio del sale e a Nocera quello delle noci. A Pompei, grandi fabbriche di pompe di ogni specie e i cattivi dovrebbero essere i prativi della California

Dunque, il noto ex campione di ciclismo Learco Guerra un giorno che si trovò accanto un indiano pellerossa si mise a urlare come un pazzo. In fatti si trattava di un indiano che era sul piede di guerra

Dopo matura riflessione, lo stesso Learco quando si accorse che l'indiano era di pelle rossa

nata a Parigi. Triste, ma è così. Infatti la logica è logica, e se Parigi vale bene una messa, una parigina vale bene una Messina

Dialogo fra spalla e comico (napoletano):

SPALLA — Beh, dimmi un po', dove sei nato?

COMICO — Ad Afragola... E tu di dove sei?

SPALLA — Io sono di Stante

COMICO — Va bene, ma di dove?

SPALLA — Te l'ho detto: di Stante

COMICO — Ho capito! Ma di dove? Parigi, Londra, Calcutta?

SPALLA — Ma nossignore! Di Stante di Stante!

COMICO — Più distante ancora? E dove sei nato, nella luna

SPALLA — Cretino, sono di Stante. Stante sono nato in un paese che si chiama Stante!

Il comico a questo punto si stacca i capelli e fa per mordersi l'orecchia. E il pubblico ride. Non ci crederete, ma la celebrità di alcuni fra i più grandi comici deriva da qualcosa di simile

In una pausa durante la lavorazione di un film l'attore ascolta col fonico. Quest'ultimo è maligno, acido. E racconta forte

AMENDOLA

BLOCCATI NELLA NEVE

— Che fessi! Non avete pensato nemmeno a portarvi catene e pale! Beh, adesso non vi resta che avvertire quelli dell'A.N.A.S.
Quelli dell'A.N.A.S. siamo noi.

un sicuro investimento per il vostro denaro

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1963 a premi

PREZZO DI EMISSIONE L. 97.50

esenzioni fiscali

elevato rendimento: 5,94 %

50 milioni di premi all'anno per ogni serie

sottoscrivete

presso

Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazioni Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali

Sportmutandario

Calcio di rigore contro MORO

Non ci illudiamo di riuscire a scuotere la rete del sistema nervoso del ben noto portiere con un semplice calcio di rigore.

Siamo certi che neppure quegli ottusi, che lo accusarono di essersi venduto al nemico, ed attualmente nello stato d'animo esagitato dell'immediato dopo-partita, hanno potuto farlo perdere la sua fredda calma che tanti giovani attaccanti ha spinto alla follia.

Forse una certa scossa muscolare al portaoglio, potrebbe essere registrata nella sua zona se le circostanze riportate dalla «Gazzetta dello Sport» fossero confermate (sembra che lo stesso Presidente Sacerdoti avrebbe preso contro le accuse di... tradimento «più specialmente Pandolfini»).

Noi riconosciamo volentieri che il suo atteggiamento rigido e sdegnoso opposto alla aggressività avversaria nasconde una indormita disposizione di nervi e muscoli pronti a scattare verso il punto più adatto senza inutili saltelli preventivi, che tanto piacciono ad altri noti portieri. Però... Lei non ci può negare che la sua rigidità di statua giustifica qualsiasi reazione popolare non soltanto quando i palloni finiscono dietro alle sue immobili spalle nella porta, ma anche quando vanno a colpire i pali senza che Lei li degni di uno sguardo o escono di un soffio mentre lei si rivolge ostentatamente dal lato opposto.

Se tutto va bene la sua sicurezza, in cui c'è più di un pizzico di ostentazione ad uso della platea, colpisce le immaginazioni e lei entra nella leggenda... Se entrano invece palloni facilmente parabili da un vegliardo paralitico (e ne sono entrati lei non può negarlo) allora la scena della sua impassibilità diventa o ridicola o tragica a seconda dello stato d'animo degli spettatori: non escludiamo poi che se qualcuna dei più accesi tra costoro le fossero stati vicino domenica scorsa quando lei si fece entrare quel pallone (la cui direzione era tanto visibile che persino un milite dell'antiaerea dei tempi passati lo avrebbe centrato...) calciato dal lontanissimo Gratton, lei poteva diventare anche il protagonista di una tragedia...

Lei capisce caro Moro, che anche l'estrosità del genio deve avere dei limiti oltre i quali resta la pazzia, ora noi non vogliamo davvero affermare che lei sia un genio, ma la incitiamo comunque a restare nei limiti (pochi) che le dà la sua area di porta degnandosi così di fare altri portieri mortali di contemplare ogni tanto la sua rete.

Domenica scorsa lei contro la Fiorentina doveva assolutamente sottostare alle regole di tradizione che impongono ad un calciatore di dare il meglio di se stesso quando gioca contro una vecchia squadra. Ora lei è stato nella Fiorentina, e in passato, non faccia confusione come mai domenica se ne è dimenticato?

Certo che la giornata è stata nerissima per lei e non solo per lo Stadio Olimpico sono state le sue cattive condizioni di tornare infatti dopo il pallone di Gratton lei a tarda sera si è lasciato sfuggire dalle mani pure il ladro che le aveva grattato la sua Alfa 1600 e che aveva quasi raggiunto. Albani, al posto il ladro lo avrebbe preso

Calcio di punizione contro CERVATO

Le riconosciamo tutte le attenuanti che vuole la classe e la vena eccezionale di Ghiggia la sua gamba in disordine etc. Ciò non toglie però che un terzino della «nazionale» non debba abbandonarsi a quelle scorrettezze da lei messe in bruttà luce domenica. Soprattutto poi non deve rendersi ridicolo e lei caro Cervato quando (abbeccando ad una finta di Ghiggia si è slanciato contro il povero Alcide con la furia di un Guareschi trovando invece il vuoto) trascinato dallo slancio eccessivo stava per finire nel fossato dello Stadio (e meno male che c'era lì un raccattapalle che lo ha fermato...) ha offerto uno spettacolo che ci è dispiaciuto. Che cosa dice? Che anche il suo allenatore Bernardini, vicino al fossato non ha fatto una bella figura? E che c'entra «Fulvio vostro»? Lei pensi ai fatti suoi...

LAIS

ne e pale ! Beh,

ntro MORO

upisce caro Moro, che
estrosità del genio dei
i lim ti oltre i quali ti
az ia pena ora non non
o dai ero affermare che
un genio ma la incli a
zione a restare nei co
eno in quelli della sua
p rta degna tosi con
ltri portieri mortali a
are ogni tanto la sua

nica scorsa tel contro la
na do eva assolutamen
ostare alle regole dell
ne che co o gono ad un
re di dar
qua di
a reces sinuosa
nte nella bio entina, n
ato non faccia confusio
e mai domenica se ne e
cato ?
che la giornata e stata
ca per lei e non soltanto
du Olimpico sono stati
ne cattive condizioni d
nfatti dopo il pallone a
lei a tarda sera s
sfuggire dalle mani in
tro che le aveva grattat
Alfa 1900 » che aveva
augiunto. Albani, al ne
tro lo avrebbe preso

io di punizione
altro CERVATO

iconosciamo tutte le at-
di che vuole la classe e
n eccezionali di Ghiggia
gamba in disordine etc
n toglie però che un ter-
lla « nazionale » non de
andonarsi a quelle scor-
e da lei messe in brutta
omenica. Sorvolando po
pe rendersi ridicolo e lei
Cervato, quando (abbac-
nd una finta di Ghiggia
anciato contro il povero
con la furia di un Gua
trovando invece il vuo
scinato dallo slancio ec-
stava per finire nel fos
ello Stadio (e meno mal
ra lì un raccattapalle che
ermato .) ha offerto uno
colo che ci è dispiaciuto
sa dice? Che anche il suo
ore Bernardini, vicino ai
non ha fatto una bella
E che c'entra « Fulvio
»? Lei pensi ai fatti suoi...

LAIS

SETTIMANA DI BONTÁ

Racconto di Pitigrilli

VIVEVA in Bagdad, la città dalle mille meraviglie, un ragazzo che si chiamava Abdallah Solleticava i piedi al gran sacerdote raccolto nella preghiera, riempiva di polvere da sparo la pipa della sentinella dormiente rubava i fichi nell'orto del vicino e gli buttava le bucce attraverso la finestra tirava la barba al Gran Vizir, e alle castellane che guardavano nella strada attraverso le inferriate dei musharabia faceva gesti di ribellione e di scherno, tanto che i derviscii e le vecchie donne lo chiamavano Abdallah il maledetto. Un giorno, sentendo insopportabile il peso dei propri peccati, il discolo Abdallah, Abdallah il maledetto, uscì dalla mistica città di Bagdad con una zucca piena d'acqua e si diresse, attraverso il deserto, al romitaggio di un santo anacoreta, per chiedergli la formula della riabilitazione e la parola del perdono. Durante il cammino con i piedi sanguinanti per l'arsura del deserto, trovò un cane che urlava e mordeva la sabbia, e gli versò in gola tutta l'acqua della sua borraccia, e salvò un povero uccello smarrito che stava per cadere ipnotizzato fra i denti di un serpente. Dopo giorni e notti di cammino, con l'uccellino sulla spalla e il cane alle calcagna, giunse all'eremo dell'asceta, il quale, accennando con uno sguardo al cane e all'uccello, gli disse:

— Hai compiuto due atti di bontà che ti assolvono dalle tue passate scelleratezze.

* * *

Mentre io mi avviavo alla National City Bank dove sono impiegato, per domandare se volevano ore straordinarie (ero nei dieci giorni delle mie vacanze estive), e leggevo questa edificante storia orientale, un cane randagio e famelico mi fiutò. Gli domandai:

— Vuoi venire a casa mia?

Non se lo fece dire due volte. Entrando in casa raccolsi la bottiglia di latte pastorizzato che la portinaia mi metteva davanti alla porta con l'edizione di mezzogiorno del *Daily Express*, versai il contenuto in una scodella e lo porsi al cane, che divenne senz'altro mio amico, e, si insediò nel mio piccolo alloggio di modesto contabile di banca.

Avevo compiuto, per la fatalità degli avvenimenti, il mio primo atto di bontà. Tuttavia mi rendevo conto che questo non bastava a lavarmi dalle mie passate vergogne.

Il giorno dopo gli comperai un collare, lo battezzai Fritz, lo insaponai, sterminai una colonia di aracnidi che gli aveva distrutto metà della pelle e mi abbonai a una rivista di cinofilia per imparare come pettinarlo, educarlo, insegnargli le quattro operazioni. Nella farmacia dove chiedevo un secondo specifico dell'Istitut Pasteur contro ogni varietà di entozoari (parassiti interni) e i principali ixodes (parassiti esterni) vidi una povera operaia che pagava penosamente uno sciroppo, famoso per la sua reclame e per la sua inutilità. Le dissi:

— Voi passate la notte, povera donna, a cucire camicie per conto di uno sfruttatore del popolo, che vi dà 1.70 per camicia, e al momento di pagarvi inventa difetti di fattura per decimare il vostro compenso, e avete speso il guadagno di dieci camicie cioè di tre notti di lavoro per comperare una indegna mistificazione. Buttate via la boccetta e accettate questo denaro: è ciò che avete speso. E comperatevi delle uova.

Era il martedì. Il mercoledì salendo le scale, mi immobilizzò davanti a una porta socchiusa un urlo di donna. Entrai mentre il marito la colpiva alla testa con una casseruola.

Miserabile, gli dissi, una donna non deve essere battuta nemmeno con un fiore.

Il marito allibì. La moglie mi si avventò al viso con tutte le unghie fuori, urlando:

E se a me fa piacere essere battuta?

Mi spinse sul pianerottolo e sprangò insolentemente la porta.

La cosa mi parve ingiusta ma io avevo compiuto la mia terza opera di bontà.

Il giovedì passeggiai per i quartieri suburbani alla ricerca della ragazza più brutta della città. La scelta fu tutt'altro che facile, perchè per quanto una donna sia brutta se ne può sempre trovare una più brutta di lei. Finalmente incontrai quella che non poteva avere competitrici. Sembrava nata dagli amori surrealisti di un grimaldello con un cavaturaccioli e aveva i capelli sollevati e battaglieri come i martelli di una macchina da scrivere premuti tutti insieme da un dattilografo impazzito. Era quella che mi ci voleva per realizzare la mia quarta opera di bontà. Le feci l'elemosina di un sorriso certamente il primo sorriso che ricevette nella sua vita.

Come siete bella, signorina — le dissi pensando di eccitare con queste parole la perfetta cattiva.

Ella mi fissò con lo sguardo di quei fachiri che per raggiungere il perfetto servano passano vent'anni a fissarsi la punta del naso, e squadrandomi dal basso in alto, arrivava al terzo bottone del gilè. L'alto mi apostrofò:

Signore, con chi credo di parlare? Mi ha scambiata per «una di quelle»?

Il venerdì raccolsi sotto un ponte un vagabondo malato di «delirium tremens», e me lo portai a casa.

Il sabato mattina mi presentai al commissariato del mio rione per consegnare un portamonete vuoto che avevo trovato qualche giorno prima. Era uno squallido portamonete appartenente a un miserabile che vi aveva scritto magnificamente col temperino il suo nome e l'indirizzo. Ebbi la delicatezza di mettervi dentro un biglietto da dieci.

Il pomeriggio dello stesso giorno lo stesso commissario mi convocò nel suo gabinetto per comunicarmi alcune denunce: una del vagabondo per avergli rubato il cane, cane di lusso, munito di un illustre pedigree, al quale io avevo imposto un collare col mio nome per simularne maliziosamente la proprietà, del povero, per aver sottratto dal portamonete smarrito una somma indeterminata, lasciando un biglietto da dieci per far credere alla mia onestà, del farmacista, per aver attentato alla libertà di commercio allo scopo di favorire un mio zio farmacista, suo concorrente, che venticinque anni fa aveva cercato fortuna in un'isola della Micronesia e per errore di calcolo astronomico era caduto in una tribù di antropofagi, della donna bastonata dal marito, per violazione di domicilio. Testimoni d'accusa, il cane che rispondeva al nome Rolando e non a quello di Fritz, la cucitrice di camicie alla quale avevo rimborsato, per sfregio, il prezzo della boccetta, e la ragazza brutta, decisa a difendere il suo onore al quale avevo fatto oltraggio nella pubblica strada.

* * *

Evidentemente le mie antiche colpe non erano lavabili in sei giorni, e a completare la settimana di bontà mancava un giorno e un atto di bontà. Me ne porse l'occasione una bella signorina sconosciuta dall'andatura disinvolta e decisa. All'angolo di una strada si era rivolto a un vecchio signore serio che con spessi occhiali da operato di cataratta leggeva un manifesto.

— Scusi, signore, dove è Sodom Street?

— La terza a sinistra, poi volta a destra, fa cento passi e si trova in Sodom Street.

La signorina che aveva posato per un momento un pesante pacco, lo riprese, ringraziò e infilò la strada indicatale dal vecchio signore.

Il vecchio signore non doveva essere pratico di quel quartiere o aveva confuso, e così facile, Sodom Street con Gomorrah Street.

Seguii la signorina, ma la colonna delle automobili mi separò da lei. Feci una corsa per raggiungerla. Nella corsa mi sfuggì di tasca la stilografica e rotolò sotto il pneumatico di un'autocisterna che la stritolò.

— Scusi, signorina, — le dissi — quel signore ha confuso: la strada che cerca lei è nella direzione opposta. Vuol darmi il suo pacco? O preferisce un tassì?

La signorina era molto bella, come mi pare d'aver già detto, ma alle donne fa piacere sentirselo ripetere. Sorrise.

Accettò. Si informò di dove lavoravo; era impiegata nella mia stessa banca.

L'indomani, lunedì, andai ad aspettarla all'uscita; era il mio ultimo giorno di libertà, il martedì cominciavano le vacanze di lei, e fu lei, per dieci giorni, a venire ad aspettare me. Finalmente, dopo tanta ingratitudine degli uomini e delle bestie, avevo trovato un cuore riconoscente. Se non che l'aver corretto un'indicazione stradale inesatta poteva in coscienza considerarsi un atto di bontà? Non avevo sotto mano il solitario del deserto al quale sottoporre; come Abdallah il maledetto, il mio problema.

Comunque, la mia settimana di bontà si era conclusa. Sette gesti generosi, dei quali sei, per sublimare il mio sacrificio, si erano ritorti contro di me. E' appunto ciò che chiedono i martiri, perchè l'ingiustizia perfeziona il martirio.

E il settimo?

Non posso ancora rispondere se fu il premio alla mezza dozzina di atti di bontà, o se fu un settimo episodio andato per istorto come i primi sei.

Perchè siamo sposati da appena due giorni.

— Scusi, questo è l'oceano Atlantico o il Pacifico?

IL TRAVASO — Organo ufficiale delle persone intelligenti — IL TRAVASO

ENERGICI PROVVEDIMENTI REPRESSIVI

— Avete gridato « aiuto » ? Perchè ?
— Tre individui mascherati ci hanno spogliato di tutto !
— Bene ! Sporgerete denuncia al Commissariato Trionfale, ma intanto siete in contravvenzione per divieto di sosta, bollo scaduto, oltraggio al pudore e per aver gridato in località compresa nella zona del silenzio !

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per mezzo di Perle giapponesi, Motti, D.D.T., segnalazioni per i giorni perduti, ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'Amministrazione del «Travaso».

DUE scatole «Grande Assortimento» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U S A — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerta dalla **DITTA S. DIVELLA di GRAVINA DI PUGLIA**

UNA scatola degli inimitabili «Confetti di Sulmona» offerti dalla meritevolissima Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario BUITONI» contenente ciascuna kg. 5 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi).

DUE bottiglie di «Strega» offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento.**

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA VACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **FETLEY TEA** offerti dalla Ditta **FETLEY & CO LTD** di Londra.

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA** offerti dalla Casa Ed **A Mondadori**

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria.**

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria.**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna.**

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno.**

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano.

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano.**

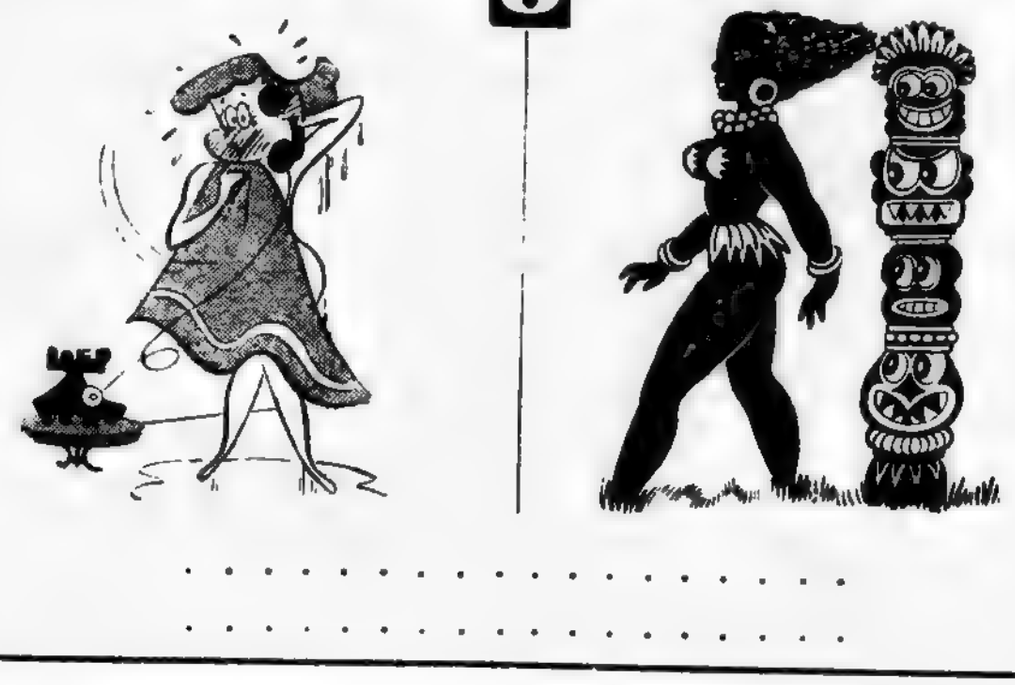
PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi, 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acclusо questo tagliando:

RIGO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000
GINNASTICA DELLE MENINGI

8



. . . . . .

. . . . . .

PUBBLICHIAMO in ogni numero due vignette disegnate a caso da due dei nostri disegnatori, all'insaputa l'uno dell'altro, due vignette che a prima vista non hanno però un nesso logico. Si tratta di ideare una dicitura una battuta (preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, un esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

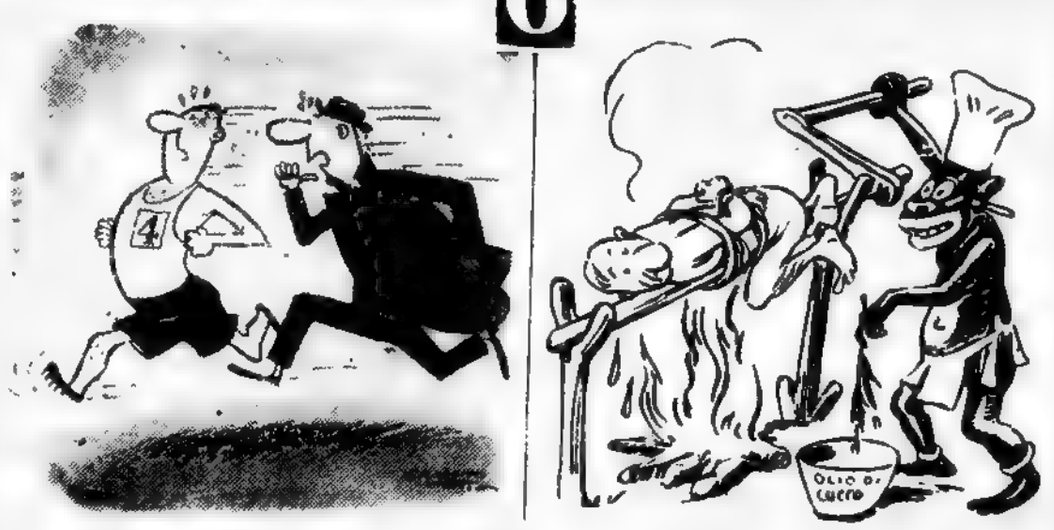
1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

6



« *Finale bruciante* »

Giovanni **TRIASSI** - *Via Jacono 4 - Agrigento*

— **Ancora un paio di giri e sei arrivato** — *G. BIANCHI - Milano*

(La stessa battuta è stata inviata anche da altri 119 lettori)

— **Acqua! ... Acqua ...!** — *A CRISAFULLI - Lucera*

— **Si sta preparando un gran banchetto in tuo onore!** — *A GRANCHI - Genova*

— **Ancora un giro e sei cotto!** — *S. CUPELLONI - Nepi*

«Tutto per mangiare». — *M A. MURTAS - Sassari*

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme».

N B Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente A tergo dal lato dell'indirizzo (Al. TRAVASO, via Milano 10, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni

LUCIANO
ha presentato
un soggetto.
– Lo ha scritto
lei, giovanotto?
Domanda
il produttore.
— Ah, ma allora
Shakespeare
è lei! —
E io avevo
sentito dire
che fosse morto

★

LA MIA RAGAZZA
dice che è
pazza
per me.
Parlerò
col dottore
che la curava
prima di conoscermi.

★

— CARA,
tu sei
per me
la luce
– Quando
pagherai
la bolletta?

★

PER ME
dice Luciano
voglio una moglie
dolce.
Meglio il diabete
che il mal
di fegato.

★

DOPO AVERE
ammazzato
il gigante
Golia.
Davide
è stato ridotto a terra
da una pulce
che per tutta
una notte
non gli ha fatto
chiudere occhio.

FERRI

TRAVASO
GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
UFFICI Roma, via Milano 70
TELEFONO 47141 - 47142 - 47143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà, 15
ITALIA — ESTERO

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	900	475	250
TUTTI E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	900

STATI UNITI e CANADA
potete mandare ordine alla
«ITALIAN BOOK COMPANY»
145-147 Mulberry Street
NEW YORK 13 N Y

IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO
Box 6 P O Surrey Hills E. 10
VICTORIA Australia

IL TRAVASO (settimanale)	
Una copia 1/3	Tre mesi L. 1/8/9
Sei mesi L. 2/12/10	Un anno L. 5/4/8
IL TRAVASISSIMO (mensile)	
15/—	L. 1/10/—
2/—	7/8

PUBBLICITA': G. BRESCHI Roma, Tritone 103 (telefono 44313 467441) Milano, Salvini 10 (telefono 202907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna S p A Via Milano, 10

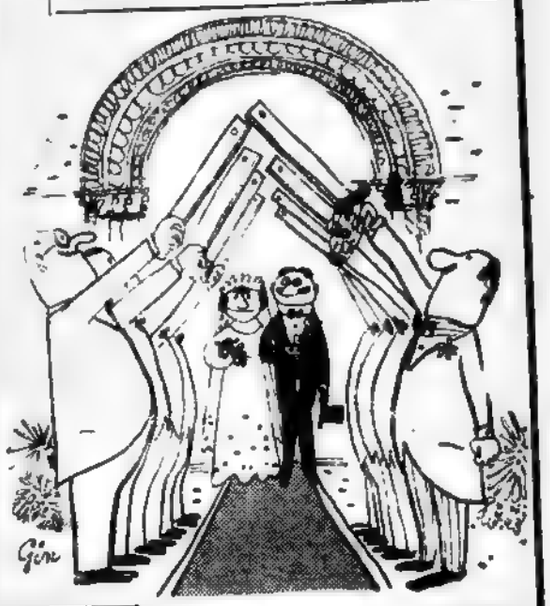
TRAVASO

— Basso la !
— Ma devi dire : Alto là!
— Lo so, ma quello è il nonno di Romita !

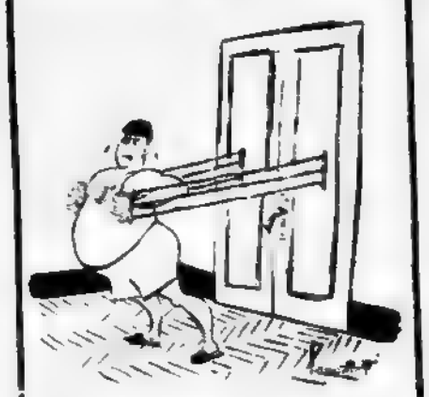
A PESCA

— Sei sempre il solito, come puoi fare con la forchetta?
— Hai ragione. Dovevo portare anche il cucchiaio.

TRAVASO



IL PROFESSORE DI DISEGNO SI E' SPOSATO



GINNASTICA D' OGGI

GINNASTICA DI IERI

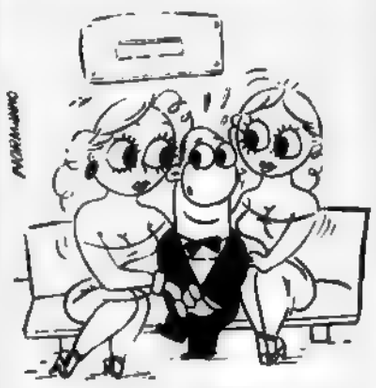
CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

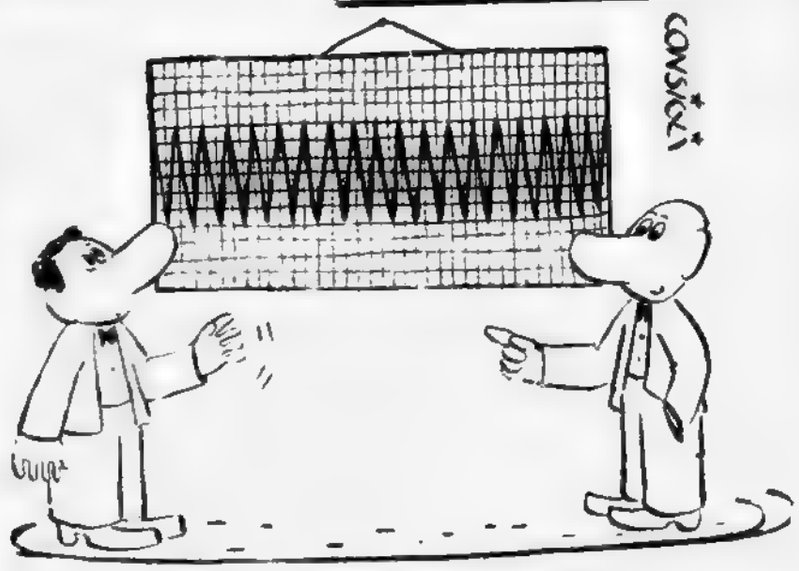
Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

— Il tassametro segna 700 lire ed io ne ho soltanto 500. Fate 200 lire di marcia indietro.



— Io non capisco la perplessità di Scelba: l'unica è buttarsi contemporaneamente a destra e a sinistra.



— La nostra è una fabbrica di fisarmoniche !

CICLISMO D'OGGI

N. 8
21 febb. 1954
(anno 55)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

LO SCANDALO DELLA MEFEDINA

Mentre continua in tutta Italia il rastrellamento delle fiale di cloridrato di mefedina prodotte dallo stabilimento farmaceutico Reiner di Milano, vengono segnalati sempre nuovi casi di follia improvvisa da intossicazione con la suddetta droga

Una vecchia signora si era messa in testa di poter comprare qualche cosa con un biglietto da due lire.

Un comico specializzato in « macchiette » di carattere militare ha mostrato di ritenersi un grande attore.

Tali Falcocchio e Bertini rimasticando vecchi motivi si sono proclamati autori di canzoni originali.

Un farmacista che spacciava sotto banco le fialette, credeva di essere un galantuomo e non un ladro.

L'on. Mario Scelba ha tenuto un discorso mostrandosi convinto di aver formato un governo durevole.

DI VITTORIO — Compagni ! Ordinando lo sciopero simultaneo dei trams, dei gassisti e dei panettieri, vi ho assicurato se non altro il conglobamento... dei disagi !

● SPED. IN ABBONAM. POSTALE G. II — Per la pubblicità : G. Breschi — Roma, Tritone 168 — Milano, Salvini 18 — Napoli, Maddaloni 6 ●

ORE DI DISEGNO POSATO

assametro segna io ne ho soltanto 00 lire di marcia

on capisco la per- i Scelba: l'unica contemporanea- iestra e a sinistra.

LA TORRE di BABELE

IL COMMENDATORE SI DICHIARA

— ... se non del mio cuore abbiate almeno pietà dei miei reumatismi ...

Bizarre

SENZA PAROLE

(Ridendo)

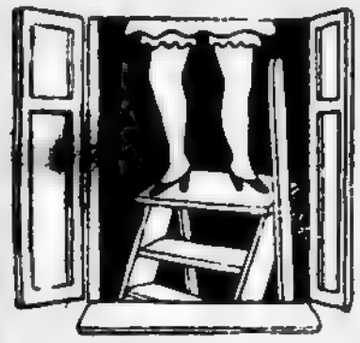
GIOVENTU' PERDUTA

— Se è una voce di donna, rispondi che non ci sono...

(Humor)

LUI — E chi difenderà la moneta?
LEI — L'avvocato De Marchis...

(Il Tempo)



— Pronto? Sei tu, Filippo? Apri subito il manuale a pagina 174 e leggimi il capitolo dove Arsenio Lupin riesce a scappare da una cabina telefonica sorvegliata da due agenti in borghese...

(Le Hérisson)

STORIE DI NAUFRAGHI

(Pobre Diable)

MARITI INGENUI E DISTRATTI

— Sono rientrato in questo momento e sto andando a letto... Ti dispiace tornare domani, Ugo?

(Paese Sera)

di 22 TIPI

SONO I CIONDOLI
PORTAFORTUNA
PORTACHIAVI
del TRAVASO

Questi autentici distintivi dell'intelligenza comprendono ora gli oroscopi del « Mago T ». Scriveteci in che giorno e mese siete nati, inviandoci L. 300 (più 100 lire per la spedizione) e presto riceverete il talismano portachiavi recante da un lato il vostro segno zodiacale e dall'altro il vostro destino.

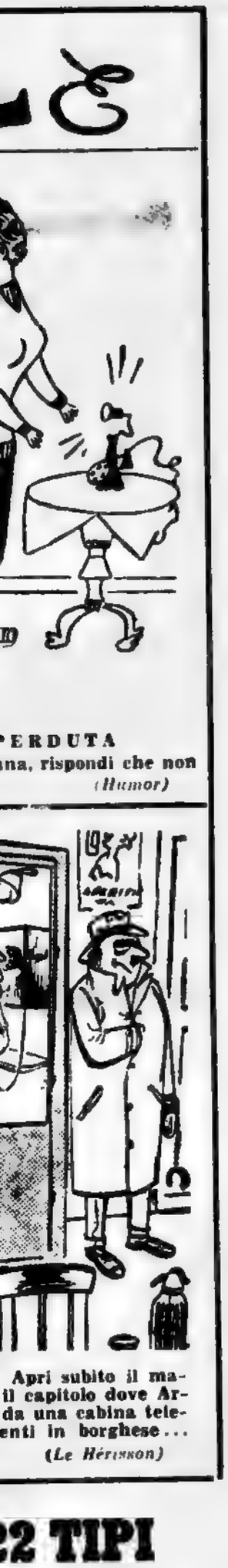
il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 21 febbraio 1954 N. 8 (A. 55)

REVISIONE FISCALE

— Signorina, ma non le ho dettato « correzioni » ?



PERDUTA
ana, rispondi che non
(Humor)

Apri subito il ma-
il capitolo dove Ar-
da una cabina tele-
enti in borghese...
(Le Hérisson)

22 TIPI

ONO I CIONDOLI
ORTAFORTUNA
ORTACHIAVI
el TRAVASO

l autentici distintivi del-
enza comprendono ora
copi del « Mago T ». Scri-
a che giorno e mese siete
viandoci L. 300 (più '00
la spedizione) e presto
te il talismano porta-
ecante da un lato il vo-
no zodiacale e dall'altro
destino.

I GIORNI PERDUTI

lunedì

IL MATRIMONIO diventa sempre più divertente per chi ha soldi da spendere; un piacevole gioco di società, forse più emozionante della canasta, del « mercante in fiera » e della « caccia al tesoro ». Perchè allarmarsi dei frequenti divorzi comunisti? Nei giorni scorsi, la Corte d'Appello di Genova ha riconosciuto e dato esecutorietà in Italia all'annullamento del matrimonio pronunciato dal Tribunale della Repubblica di San Marino fra il signor V. G. e la signora V. P. Infatti non essendo ancora approvata dal Parlamento italiano la convenzione firmata fra le due repubbliche il 29 aprile 1953 che pone essenziali restrizioni al riconoscimento degli annullamenti pronunciati dal Tribunale di San Marino) deve ancora considerarsi in vigore la convenzione di amicizia del 28 febbraio 1946. Quindi, chi ha mezzi, può ancora approfittare della circostanza e rimandare la pigrizia dei parlamentari italiani se può ottenere il divorzio senza superare la barriera delle Alpi.

Nel frattempo si apprende che il governo della Repubblica elvetica, rispettato dal crescente numero dei « matrimoni bianchi » che vengono celebrati nel territorio da persone che intendono acquistare la cittadinanza svizzera, ha deciso di tener gli occhi aperti onde frenare gli abusi. Tenere gli occhi aperti: ma come? Il Governo elvetico si servirà forse, di una polizia numerosa ma con pieni poteri, che potrà visitare anche dalle cantine degli alberghi e dalle camere degli alberghi dei più appartati appartamenti, per accertare che i matrimoni sospetti siano stati veramente consumati? E se gli sposi, malgrado la sorveglianza di poliziotti travestiti da cameriere o da gatti siamesi, fingono di consumare il matrimonio per restare, invece, puri, illibati e tedeli al contratto stipulato? Certo, la Svizzera continua a diventare difficile per coloro che, abituati a superare agilmente col trucco e con l'inganno le convenzioni legali intendono ugualmente sganciarsi dai loro scomodi impegni matrimoniali moralmente e materialmente. Comunque, per gli aspiranti alla cittadinanza svizzera una maniera di salvare la faccia c'è ancora: possono tranquillamente consumare il matrimonio, come vuole la legge (tanto, consumazione più, consumazione meno che fa?) e poi, approfittare della pigrizia legislativa degli italiani e venirsene a divorziare a San Marino, con viaggio post-nuziale a Roma (capitale del mondo cattolico. Prassi un tantino complicata, d'accordo; ma che importa? Finchè c'è il danaro si possono superare tutti gli ostacoli legali di questo mondo.

martedì

S. S. T.

Abbiamo il Ministero per lo Spettacolo lo Sport e il Turismo, così che i comunisti possono alleggerire definire il Governo Scelba come quello delle tre F care a Franceschiello di felice memoria: Feste Farina e Forca. Il sottosegretario Andreotti, che voleva potenziare lo spettacolo e lo stadio, sta diventando realtà; peccato che Scelba abbia preso l'idea del Ministero dei Divertimenti ma abbia lasciato a piedi il candidato ministro! Comunque, buon divertimento e lasciamo che i socialisti Vigorelli e Tremelloni si arrovellino per risolvere il problema dell'appetito degli italiani, senza avere a loro disposizione un ministero della Fame.

Le "fede„ degli italiani

Gli italiani sono, in fondo, dei poveri diavoli che antepongono sempre i Diritti della Famiglia ai Doveri della Fede, qualunque essa sia. E qui non possiamo fare a meno di mandare un pensiero reverente a tutti quegli ingenui che, per Fede, hanno perduto la vita da una parte o dall'altra delle barricate politiche). Il *Borghese* di Longanesi, pubblica un interessante rapporto sul Comunismo in Italia, a cura di Mario Tedeschi, da dove stralciamo questa graziosa ma pietosa lettera di un dirigente rionale del PCI « Io sottoscritto Bolognesi Nereo scrive il comunista, accingendosi a rassegnare la dimissioni — Segretario di sezione oggi in adunanza generale mi dimetto da segretario e non potendo mandarvi il nominativo del nuovo responsabile vi preghiamo che le circolari di mandarli al compagno Mariani Mannucci, tra giorni vi manderemo il nuovo nominativo. *Ora mi spiegherò delle mie dimissioni, giorni fa ho fatto la domanda di arrolarmi nella finanza e per questo ho dato le dimissioni, in caso di informazione per essere un po, più coperto.* Saluti fraterni, eccetera ».

Povero Nereo: se la Rivoluzione è rimandata, perchè non dovrebbe pensare all'avvenire?

mercoledì

Il pigiama

La rivista di moda sovietica, *Oganiok*, nel dare dei consigli alla gentile clientela, raccomanda, specialmente agli uomini, di limitare il pigiama all'uso notturno, *essendo deprecabile che alcuni uomini appajano in pubblico o accompagnino le signore usando tale indumento.*

Circa trent'anni fa i cosiddetti « cafoni » calabresi, più tardi deplorati da Togliatti, tornando dall'America, usavano esibirsi anche loro in pigiama nella piazza del paese. Oggi i cafoni calabresi hanno imparato che il pigiama si usa solo in camera da letto: chi andrà a spiegarlo ai russi?

giovedì

Allievi disoccupati

Si preparano un paio di film sulla vita di Vincenzo Bellini, il cigno di Catania: un film sarà diretto da Carmine Gallone e s'intitolerà *Casta Diva*, come quello che lo stesso regista realizzò circa venti anni fa con Marta Eggert; l'altro, diretto da Mastrocinque, s'intitolerà *Gli amori di Vincenzo Bellini*. Per trovare il protagonista di quest'ultimo film, la società produttrice ha pubblicamente invitato tutti i giovani fisicamente idonei a impersonare il grande musicista ad inviare fotografie e *curriculum vitae*: i candidati dovranno avere capelli biondi e occhi azzurri. Particolare pietoso: circa vent'anni fa, in procinto di realizzare il vecchio film su Bellini, la società produttrice bandì un concorso del genere che fu vinto da un giovane di belle speranze cui arrideva la prospettiva di una luminosa carriera. Dopo aver interpretato quel film, il povero giovane vagò per anni ed anni da un teatro di posa all'altro e non trovò mai più una scrittura. E' proprio il caso di ritentare la prova? E' il caso di creare nuovi disoccupati che sperano sino alla fine dei loro giorni, di rivestire una parte qualsiasi in questo strano mondo del cinema che tenta, lusinga e seduce i giovani, per poi abbandonarli nel limbo dei bellissimi dannati?

venerdì

Uomini e lupi

A proposito del ritrovamento del ragazzo-lupo in una località dell'India, i medici che si stanno occupando della sua rieducazione a Londra ricevono violente lettere dall'India e categorici inviti a « piantarla » con le cure per lasciarlo vivere... Non poche persone infatti, sostengono che sarebbe più umano restituire il fanciullo al suo vero mondo, quello dei lupi, piuttosto che tormentarlo con inutili tentativi — chirurgici, medici e psicologici — di « umanizzarlo ». A sostegno della loro tesi gli avversari della rieducazione citano il caso delle bambine trovate nella jungla di Midnapur, nel 1930, che morirono alcuni anni dopo tra gli « spasimi della civiltà »

Il taxi n. 9

S'è fatto vivo l'autista del taxi n. 9, della cui incolumità ci siamo occupati nel n. 5 del giornale, per presentarci una sua versione — riveduta e corretta — dell'incidente. Secondo il lavoratore dello sterzo, il passeggero, costretto a scendere, s'era rifiutato di pagare il «pezzetto» di corsa da Piazza di Spagna a via XX settembre; esatto e s'era rifiutato, appunto, per reagire all'aggressione verbale. Sembra, infine, che il passeggero, dopo aver invocato l'intervento delle guardie (non si trovano mai, a Roma!) abbia sbattuto con tale violenza lo sportello da spaccare un vetro. Il passeggero non era tanto forte da spaccare un vetro, comunque se la notizia è vera la piccola vendetta c'è stata. Contento l'autista, contentissimo il passeggero.

REDUCI DALLA RUSSIA

— Mi dà una copia del memoriale D'Onofrio ?

— Ma non è stato mai pubblicato...

— Strano: mi avevano detto che qui in Italia quando uno fa delle porcherie ci scrive subito sopra un memoriale !

Strane profezie

Secondo un giornale americano nel 1954 il potere d'acquisto del dollaro dovrebbe aumentare, e, per rafforzare la sua tesi, il giornale pubblica la cifra degli anni precedenti 1939 un dollaro = a 100 cents, 1946 = 71 cents 1949 = 58 cents; 1951 54 cents; 1953 un dollaro = 52 cents. Da dove traggano tanto ottimismo i giornali americani non si sa.

sabato

L'albero

Una piccola e malinconica riflessione di Libero Bovio tanto per gradire: « Ci affrettiamo ogni giorno, puntualmente, a strappare un foglietto al calendario, senza pensare che è un altra piccola foglia che strappiamo al piccolo albero della nostra vita ».

Ci risiamo

In questi giorni il Governo stappa e pare ha deciso di riaprire la Scuola di Guerra. Ricominciamo?

domenica

Ex riccone

In una cantina dei mercati centrali di Parigi è stato trovato il cadavere di un tale che lavorava saltuariamente come facchino. A atto della identificazione s'è appreso che il poveretto, morto nella più squallida miseria era Louis de Saint-Agnan, ultimo rappresentante di una delle più nobili casate francesi e un tempo possessore di un ingente patrimonio. Sic transit.

La "banca„

Nel dare notizia della nomina dell'on. Ponti a ministro senza portafoglio per lo Spettacolo, lo Sport e il Turismo la agenzia Ansa avverte che durante il periodo clandestino, il deputato D C fu stipendiato dalla « Banca Cattolica » Ca curato da una banca non è la sarà passata poi come male.

IL PETTO DEL POLLO

— Ma compagno maresciallo Tito, quello è un rotolo di carta igienica, mica una decorazione...
— Attaccala lo stesso: colma un vuoto e ci sta bene !

CI DALLA RUSSIA
una copia dei memo-
ofrio?
on è stato mai pub-

o: mi avevano detto
Italia quando uno fa
herie ci scrive subito
memoriale!

aver invocato l'interven-
die (non si trovano mai,
bia sbattuto con tale vio-
tello da spaccare un vetro,
non era tanto forte da
vetro, comunque se la no-
la piccola vendetta c'è sta-
l'autista, contentissimo il

Strane profezie

n giornale americano nel
d'acquisto del dollaro do-
entare; e, per rafforzare la
giornale pubblica la cifra
precedenti: 1939 un dolla-
cents; 1946 61 cents 1949
el 54 cents; 1953 un dolla-
nts Da dove traggano tanto
giornali americani questo

C'albero

ola e malinconica riflessione
dovio tanto per gradire. «Ci
ogni giorno, puntualmente,
un foglietto al calendario.
are che è un'altra piccola fo-
trappiano al piccolo albero
a vita».

Ci risiamo

giorni il Governo giapponese
di riaprire la Scuola di Guer-
nciamo?

Ex riccone

cantina dei mercati centrali di
tato trovato il cadavere di un
lavorava saltuariamente come
all'atto della identificazione
o che il poveretto, morto nel-
ualche miseria, era Louis de
an, ultimo rappresentante di
più nobili casate francesi e
possessore di un ingente pa-
Sic transit.

La "banca,,

e notizia della nomina dell'on
ministro senza portafoglio per
vino, lo Sport e il Turismo le
Ansa avverte che, durante il
lancismo il capitale D C fu
dalla «Banca Cattolica». Ca tu-
che l'unica cosa che la sarà as-
rona finale.

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, *oggi parleremo di una questione domestica che investe però degli aspetti generali. E' una faccenda di attualità.*

Dunque, figliolo: fra le tante cose strane di questo nostro strano paese, una — particolarmente — ha in in questi giorni colpito l'attenzione del tuo genitore: quella del fil di ferro nel pane, nei maccheroni, fra la verdura e in mezzo al riso. Non ridere, ragazzo mio, chè se si trattasse di uno scherzo perpetrato in cucina esso sarebbe già finito da un pezzo assieme alla mia distinzione Lo scherzo, piuttosto, o — volendo essere precisi — il «cattivo scherzo» nasce dal misterioso motivo per cui le note e comuni spugnette di filo metallico che in ogni casa vengono adoperate per pulire le stoviglie, debbano essere poste in vendita dai rivenditori di generi alimentari.

Dici: ne ho viste anche altrove. D'accordo E' dai rivenditori di generi alimentari che invece non dovresti vederle E — aggiungo — se altrove mancano, sta pur sicuro che nei negozi di generi alimentari potrai trovarle sempre; lì, non mancano mai. Perchè? Non lo so. Ti ho già detto che il motivo è misterioso. In Italia, peraltro, non bisogna mai chiedersi il perchè delle cose, altrimenti non ci rimane più tempo da destinare al lavoro o ai pochi piaceri della vita. Che le «spugnette» di filo metallico non siano commestibili, è un dato di fatto; verosimilmente, però, poichè il ferro trovasi fra i componenti chimici della nutrizione, qualche personaggio importante avrà «parificato» le spugnette metalliche alle «interiori» di pollo Prosit! E non avrei neppure nulla da obiettare circa il pollivendolo o il panettiere commercianti in ferro. La democrazia incoraggia l'iniziativa privata e, per quanto mi riguarda, un negoziante di «alimentari» può anche mettersi a vendere pneumatici di autocarro o giraffe impagliate senza che io batta ciglio. A condizione — s'intende — che le giraffe e i pneumatici non debba poi trovarmeli frammisti al burro od alla salsa di pomodoro.

Qualcosa di analogo, invece, va succedendo da un po' di tempo in qua. Qualcosa di peggiore, oserei dire. Chè una giraffa o un pneumatico d'autocarro saltano subito all'occhio ed è praticamente impossibile inghiottirli assieme ad una cucchiaiata di minestra; mentre le scorie del sottilissimo filo ritorto che forma le «spugnette» tu le scopri soltanto grazie ad un provvido effetto di luce, oppure quando si infilano dentro un dente cariato; mancando siffatte circostanze le inghiotti con piena soddisfazione ed innocenza.

Stando così le cose, figliolo, tuo padre vuole affidarti un incarico di fiducia. Tu, che nelle belle giornate esci assieme a tua madre per fare la spesa, dovresti per un sol giorno fare il ricognitore invece del ladro. Invece di rubare al negoziante — come è tua abitudine — una castagna, un fagiuolo, o addirittura una pera, occupati una volta almeno, di guardare in giro.

Guarda, figlio mio, dove quell'incosciente di rivenditore tiene le «spugnette» metalliche. Guarda se le conserva assieme agli spaghetti o assieme ai panini. Se non riuscissi a scorgerle, rimesta nella farina dei sacchi, o tra il riso: debbono trovarsi là in mezzo. Rientrato in casa, mi riferirai; ed io, in tal modo, potrò scrivere un violento articolo circa la opportunità di tenere le spugnette metalliche in un cassetto, e la farina in un altro.

Tutto — stanne pur certo — rimarrà com'è. Perchè da quando abbiamo la libertà di stampa, ne abbiamo dette tante... — rettifico — ... ne sono state dette tante, che nessuno, ora, fa più caso ai violenti articoli. Il che, figlio mio, è un'altra conquista di questo nostro meraviglioso Secolo il quale — come mi sembra di averti già spiegato — viene indicato con due incognite — così: «XX» — appunto per significare che è figlio di nessuno. Ti abbraccia il tuo «ferroso» padre.

MASSIMO SIMILI

IL PAN-E-EUROPA DI MOLOTOV

TRAVASI DI BILE

O tu fisco... o noi: fischi

QUI non bastava la cocaina per qualificare la borghesia nel miglior senso filiale della parola, ci voleva anche il cloridrato di mefedina in fiale per iniezioni sottocute; e meno male che in questo nuovo stupefacente scandalo il quale, grazie a Dio che vede e provvede, è scoppiato nell'Italia del Nord con diramazioni a sorpresa nel Mezzogiorno e non sulle spiaggie dell'Italia Centrale, c'è implicato qualche autentico lavoratore della testa regolarmente iscritto al sindacato docenti universitari, come vedremo.

Ora noi ci rivolgiamo al nuovo politico fiscale responsabile nel senso dell'on. Tremelloni, per dirgli che se tremellona questa volta nell'agire contro i soci alla mefedina della società «Industria Chimica Farmaceutica dottor Reiner e Co», denunziati e rei confessi chi a piede libero e chi coi piedi in galera, noi dovremo dire che la giustizia mitologica ci sarà, ma quella fiscale non c'è quant'è vero Dio nemmeno con Tremelloni alla testa. Perchè noi vorremmo sapere se i soci «Reiner e Co» di Como, con villa sul lago, nonchè domiciliati a Milano in piazza Romeo Castello 1, a Villapizzone, vorremmo sapere, ripetiamo, se, col concorso del docente universitario professor Giancarlo Ferrario e consorte nella specifica persona della signora Maria Jannone, milanese, sua moglie, nonchè della sorella del docente, Carla Ferrario da Como e con il valido aiuto della direttrice dello stabilimento farmaceutico di Como, avendo fabbricato fialette stupefacenti al cloridrato di mefedina e messe in vendita col ricavato di centinaia di milioni di utili, vorremmo sapere ripetiamo ancora se i soci Aldo e Giulio Reiner, oggi carcerati, avevano denunciato a suo tempo nonchè al fisco il loro giusto reddito annuale. Onorevole Tremelloni, lasciamo andare. E come avrebbero potuto farlo senza denunciare nello stesso tempo se stessi? Gli stupefacenti si fabbricano, si commerciano sotto banco, ma non si denunciano. Sarebbe stato lo stesso che chiedere — come dice tutta la stampa intorno allo scandalo romano — al marchese Montagna di Capocotta quel'era la attività che gli dava un utile netto di 700 mila lire all'anno e una fidanzata a cinquecentomila lire al mese. Signor ministro, non sono i mesi composti di anni, ma viceversa.

Onorevole Tremelloni, certi redditi non si denunciano, è vero, ma si confiscano, e qui io aspettiamo al varco. L'autorità giudiziaria napoletana e la Guardia di Finanza hanno fatto il loro dovere scoprendo le fialette e arrestandone i fabbricanti: Ella, ora, faccia il suo confiscando le ville sul lago di Como, i relativi stabilimenti e i depositi in banca. Poichè sarebbe veramente stupefacente, illustre onorevole, che i soci della società «Industria Chimica Stupefacenti Clandestini e Co», dopo aver incloridrato di mefedina mezza Italia condannati a qualche annetto di reclusione con scadenza indilazionabile alla prossima amnistia (forse concessa dopo le vicinissime elezioni politiche anticipate dall'on. De Gasperi) se ne andassero in quelle ville a godersi il resto della loro chimico-farmaceutica vita a specchio di quei monti sorgenti dalle acque e a quelle cime ineguali note a chi è cresciuto tra voi fabbricandovi trentamila fialette di cloridrato di mefedina e diecimila fialette di renalgin.

Se questo accade, onorevole Ministro, Ella e i suoi colleghi potranno allargare a sinistra il loro ideale politico-dirigista quanto vogliono, ma noi risponderemmo con tali fischi alla vostra giustizia fiscale e tributaria da farvi tremellonare le orecchie.

TRANQUILLO SERENI

NOI ZULU'

— Caino, fu l'uccisore del sangue mio, ma ancor più Caino fu il Governo, che mandare non volle una rappresentanza ufficiale ai funerali...

CRISI EXTRAPARLAMENTARE

— O i portafogli o la vita!

N. B. — Qualsiasi riferimento all'on Saragat deve intendersi puramente casuale

GENTE DI BOCCA BUONA

— Bè, dl' quello che ti pare, ma da quando c'è Scelba al Governo, fa meno freddo...

SOTTOaschi

R J

L'on Matteo RESCIGNO deve la sua non rielezione a"la on. Maria JERVOLINO. Ciò non ostante don Matteo Rescigno fa le sue congratulazioni alla on. Jervolino nominata Sottosegretaria all'Istruzione.

— Grazie — dice la on. Jervolino — non le nascondo che sono preoccupata. Ci sono delle cristallizzazioni, delle fiere resistenze da vincere, e non c'è un metodo certo per riuscirvi.

— Un metodo c'è — risponde don Matteo. — Paleocapo.

— Cosa c'entra Paleocapa?

— Non «capa», «capo» — specifica l'on. Rescigno —. Non mi riferisco al famoso trevigiano Paleocapa, ma al metodo di cui parlavamo e che è borbonico. «Paléo», voce del verbo «pallàre» ossia «bastonare», «ò», che è la traduzione napoletana dell'articolo «il»: «capo» che significa «capo capoccia» ecc «Paléo ò capo» significa «bastono il capoccia». Questo è il metodo.

Dopo passato
ogni giornale al vaglio
si domanda colui
che ben ragiona
— Quanto di ciò
che dichiarò la CAGLIO
si può pigliare
per «moneta» buona?..

DB R F M

L'on. DEL BO, democristiano, e l'on Paolo ROSSI, socialdemocratico, stanno conversando amabilmente nel transatlantico. I due, che sono di statura superiore alla media, a un certo momento si sorprendono a guardare l'on. FANFANI e il senatore MOLE che anche conversano insieme. Molè e Fanfani, com'è noto, sono bassi come Napoleone e Luigi XIV, e non se ne vantano.

— Chissà perchè sono rimasti così piccolini! — dice Dal Bo sospirando democristianamente.

— Debbono averli allevati col latte condensato — opina l'on. Paolo Rossi con socialdemocratica crudeltà.

P E

L'on. PETRONE, che nella precedente legislatura propose e fece approvare la legge sull'incompatibilità parlamentari, non è stato rieletto e passa il tempo andando a caccia. Una sera si parla di cani al Circolo Cittadino, e l'on. LETTIERI, anche lui non rieletto, racconta d'un suo cane intelligentissimo.

— Sciocchezze — dice con la sua ben nota asprezza l'on. Petrone. — Io ho un cane che due ore dopo che ero uscito riuscì a spezzare la catena e mi raggiunse fiutando le mie tracce. Che ne dici?

— Dico — risponde l'on. Lettieri — che ogni tanto dovresti fare un bagno.

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

F B P

Durante la premiazione degli attori cinematografici con gli ormai famosi Nastri d'Argento, salì sul palco per ricevere l'inatteso quanto ambito trofeo il Laurence Olivier dei Parioli, al secolo l'attore Gabriele FERZETTI, il quale incautamente volle dire qualche parola al microfono. Mentre Lello BERSANI con quel tatto che fa di lui un ottimo radiocronista gli sorreggeva il microfono, il Ferzetti iniziò il suo dire: «Sono veramente lieto del premio testè (sic!) assegnatomi. Ma vorrei che oltre a quella della giuria vi fosse la *consentietà* (sic! sic!) del pubblico» Da un gruppo di persone, tra le quali brillava la chioma lucida di Sandro PALLAVICINI, si levò una voce a commentare: «Ma perchè invece di dargli un Nastro d'Argento, non gli dànno una Grammatica d'Oro?».

L

Alfonsino ARTIACO il senatore che fa i versi coi piedi, gli accenti, le rime e tutto il resto a posto ma che tuttavia si sente *«un pupazzo in mano a Clio»* che gli fa *«le sberleffe»*, ci ha passato un nuovo paragrafo della sua *Autobiografia poetica:*

L'ostetrico ho fatto
per trenta e più anni,
son tanto distratto
ma i cento malanni,
per quanto ho patito
non m'han convertito.

All'anima della distrazione! Accorreva al capezzale delle gestanti e, soprappensiero, i dolori prendevano a lui. Chi sa poi quante volte, distraendosi ancor più del solito, aiutava donne non incinte, ed era lui a partorire.. versi extrauterini!

Non c'è — comunque — più dubbio sui requisiti che hanno portato Alfonsino a Palazzo Madama: è stato fatto senatore per meriti di parti (poetici).

G L

L'amor paterno è capace di tutto. Il babbo della giovane e promettente attrice Maresa GALLO, ogni volta che sta per apparire un film nel quale la figlia ha una parte, indirizza ai critici cinematografici una circolare di questo tenore: «Caro X, ti sarei grato se benevolmente volessi «notare» mia figlia Maresa Gallo che debuttò ne *«La lupa»*. LATTUADA la scoprì in quel film e subito dopo la richiamò per l'episodio *«Gli italiani si voltano»* nel film *«L'amore in città»*. Dalla scena rivelatrice del film *«La lupa»*, Lattuada ha dato a Maresa l'appellativo (che le è rimasto) di *«La Venere nella tinozza»*.

Grazie e cordialità».

Sarebbe come dire: Bucato in famiglia.

VI C

MACARIO entra in camerino della OSIRIS e si fa prestare uno specchio a mano. Poco dopo la Wandissima si reca in scena e, passando davanti al camerino di Macario, sorprende il suo compagno mentre, con lo specchio che gli ha prestato, sta guardando un foruncolo che gli è spuntato in una parte del corpo dove il sol non batte.

— Ma che cosa fai?!... — urla la Wanda infuriata — Quello è lo specchio che mi serve per truccarmi il viso!....

V V B

Nell'affare MONTESI, il difensore del marchese MONTAGNA è l'avvocato palermitano BELLAVISTA.

Sia benvenuto in una faccenda così oscura, chiunque arrivi con Bellavista!

C P V

Vincenzo CARDARELLI e Ercole PATTI stanno discorrendo in un caffè di via Veneto, allorchè entra la VOLPONI accompagnata da un eteroneo stuolo di pseudo-intellettuali.

Patti ammicca e dice:

— Ecco la Flora...

— ...con la fauna... — soggiunge pronto Cardarelli.

BC P

Nella famiglia giornalistica Un collega bene informato ha detto che la nipote di BRANTE COLONNA sposerà il figlio di Giuseppe PIAZZA. Auguri, quindi, alla signora Piazza-Colonna!

S P O

E' stata rappresentata con brillante successo dal pic[colo] Teatro di Palermo *«Fermo posta»* di Rosella SAVAGNONE.

— E' una commedia bene impostata — dice il dott. G[iu]PERRICONE del Circolo Ricreativo Banco di Sicilia — e certo che farà il giro delle principali piazze dell'isola e passerà sul continente...

— Sì, l'impostazione è buona — conferma Umberto ONORATO — ed inoltre è una commedia... spedita, ma la rovina è l'indirizzo: *Fermo Posta*. Con indicazione simile, non può restare a Palermo.

B M C

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere l'alba del giorno nel quale prendo un giornale non vi leggeranno dichiarazioni del BISACCIA, del Marchese MONTAGNA e di Anna Maria CAGLIO, e poi raccoglietemi vicino accanto a quell'anima maledetta!

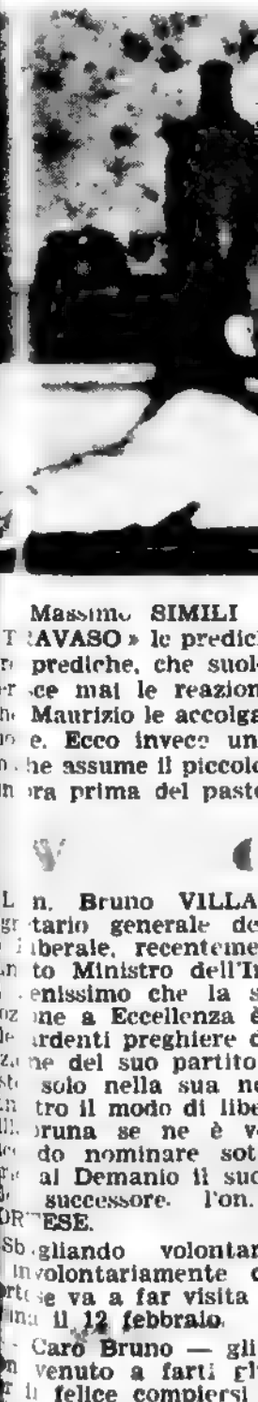
Sotto a chi

U

Ha Kiki Urbani,
danzatrice in vena,
perduto il reggiseno
sulla scena.
e da un pudico
avvocatuccio è stata
presa di petto
e quindi querelata.

V T

maestro VIERI T[ommasi]
o il successo delle
: «Il sistema della
, ambientata al ma[re]
La partita a pugni
ge sul ring, sta pre[so]
ltra operina, «L'id[olo]
si svolge al gabi[netto]



Massimo SIMILI
«AVASO» le predic[he]
prediche, che suol[o]
ce mai le reazion[i]
Maurizio le accolga
e. Ecco invece un
he assume il piccol[o]
ora prima del past[o]

V C

L'on. Bruno VILLA[BRUNA]
tario generale del[la]
liberale, recentemen[te]
to Ministro dell'I[struzione]
enissimo che la s[ua]
ne a Eccellenza è
ardenti preghiere d[i]
ne del suo partito
solo nella sua ne[ra]
tro il modo di libe[rare]
bruna se ne è v[ola]
do nominare sot[to]
al Demanio il suc[cessore]
successore. l'on.
RTESE.

Sbigliando volontar[iamente]
involontariamente [di]
se va a far visita
ina il 12 febbraio.

— Caro Bruno — gli
venuto a farti gl[i]
il felice compiersi
mo settantennio. O[ra]
aturo per la pensione

— Che pensione! —
llabruna. — Prima
avrò 70 anni solo al
, e dal 13 dello stes[so]
non li avrò più. N[on]
rti, quindi!

...To a chi tocca!

merino di Macario, sorprer
il suo compagno mentre, con
specchio che gli ha prestato
sta guardando un forunc
che gli è spuntato in una p
te del corpo dove il sol n
batte.

— Ma che cosa fai?!... —
urla la Wanda infuriata
Quello è lo specchio che mi s
ve per truccarmi il viso!....

[illegible]

Nell'affare MONTESI, il
fensore del marchese MONT
gna è l'avvocato palermit
BELLAVISTA.

Sia benvenuto in una f
cenda così oscura, chiunque
rivi con Bellavista!

C P V

Vincenzo CARDARELLI
Ercole PATTI stanno disc
rendo in un caffè di via Ve
to, allorchè entra la VOLP
accompagnata da un etero
neo stuolo di pseudo-intell
tuali.

Patti ammicca e dice:

— Ecco la Flora...

— ...con la fauna... — s
giunge pronto Cardarelli.

BC P

Nella famiglia giornalist
Un collega bene informato
ha detto che la nipote di B
GANTE COLONNA sposerà
figlio di Giuseppe PIAZ
Auguri, quindi, alla signor
Piazza-Colonna!

S P O

E' stata rappresentata
brillante successo dal pic
Teatro di Palermo «*Fermo*
sta» di Rosella SAVAGNON
— E' una commedia bene
postata — dice il dott. G
PERRICONE del Circolo Ric
tivo Banco di Sicilia —
certo che farà il giro delle p
cipali piazze dell'isola e
passerà sul continente...

— Sì, l'impostazione è bu
— conferma Umberto ONO
TO — ed inoltre è una com
dia... spedita, ma la rovina
dirizzo: *Fermo Posta*, Con
indicazione simile, non può
restare a Palermo.

B M

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi v
l'alba del giorno nel qua
prendo un giornale non v
leggeranno dichiarazioni d
BISACCIA, del Marchese MO
TAGNA e di Anna Maria
GLIO, e poi raccoglietem
re accanto a quell'anima
nedetta!

U

Ha Kiki Urbani,
danzatrice in vena,
perduto il reggiseno
sulla scena,
e da un pudico
avvocatuccio è stata
presa di petto
e quindi querelata.

V T

maestro VIERI TOEATTI,
o il successo delle due ope-
: «Il sistema della dolcez-
, ambientata al manicomio,
La partita a pugni», che si
ge sul ring, sta preparando
ltra operina, «L'idraulico»,
si svolge al gabinetto.

L V DM

Carlo LARI, contentissimo del bel successo del suo teatro S. Erasmo a Milano, sta parlando con Cesare Giulio VIOLA e con Salvatore DE MARCO vittima cronica della crisi del Teatro e sempre più pessimista. Lari è invece ottimista.

— Per me le cose non vanno male — dice Lari. — Viola sta ottenendo un trionfo con la sua nuova commedia «Nora Seconda» nel mio teatro, e neanche tu, caro De Marco puoi lagnarti, perchè, a onta della crisi, costruisci un secondo villino a Forte dei Marmi...

— Cosa vuoi — risponde De Marco — sono un po' muratore.

— Franco muratore — ribatte Lari — e a trentatrè gradi!

DG B N

Subito dopo il travagliato periodo bellico le nostre attrici sentirono ad un tratto il desiderio di sollevarsi dalla massa delle colleghe, facendo le intellettuali. Tra le tante primeggiò Elsa DE GIORGI il cui salotto «letterario» era frequentato dai più bei nomi della letteratura e della politica, compresi Goffredo BELLONCI e PIETRO NENNI. A tutti gli amici la diva mostrava immediatamente la biblioteca, nei cui scaffali si allineavano nuovissimi pregiati volumi di autori di ogni secolo. Un giornalista, dopo aver osservato attentamente la biblioteca, disse all'attrice: «C'è di tutto, ma non vedo un Flaubert». Al che la De Giorgi: «Non so che farne di un *Flaubert*. Io amo la letteratura non il tiro a segno».

C

Giorni fa, in occasione di una celebrazione comunista, il deputato regionale del P.C. Pompeo COLAJANNI si è presentato in Piazza Politeama, a Palermo, in perfetta tenuta partigiana. Aveva tutto: basco, moschetto, giacca a vento, baffi e fiero cipiglio. Gli mancava soltanto la colomba della pace.

F G

Anna Maria FERRERO racconta a Vittorio GASSMANN la sua carriera di attrice cinematografica fin dagli inizi:

— Credimi, caro Vittorio, quando sono entrata nel cinema non avevo che la mia intelligenza...

— Ho capito — l'interrompe Gassmann — tu sei una di quelle donne che hanno cominciato dal niente!...

D I

La «Canzone da due soldi» di DONIDA, premiata al Festival di San Remo, è simile a «Bocca desiderata» d'INNOCENZI. Una specie di tredici al totocalcio musicale da dividere in due alla Società Autori: un soldo per uno.

C R

Animata conversazione al Circolo della Stampa: si parla di musica, arte, urbanistica, letteratura, ecc. Alla fine Diego CALCAGNO sintetizza brillantemente:

— L'incompiuta di Schubert: la IX Sinfonia.

— L'incompiuta di Michelangelo: La Pietà Rondanini.

— L'incompiuta di REBECCHINI: la metropolitana!

Come Napoleon
tornò dall'Elba
così torna al Potere
Mario SCELBA,
e del proprio ritorno
pensa in cuore:
— Durerà cento giorni
o cento ore?

Minosse

Massimo SIMILI riferisce ogni settimana ai lettori del
AVASO» le prediche sane e intelligentissime, ma pur sem-
prediche, che suole rifilare al proprio rampollo, e non ri-
ce mai le reazioni del medesimo, lasciando così credere
Maurizio le accolga con gioia o quanto meno con rassegna-
e. Ecco invece un'istantanea rivelatrice dell'atteggiamen-
he assume il piccolo quando il terribile genitore lo agguanta,
ora prima del pasto serale, per sevizziarlo come d'uso.

[illegible]

n. Bruno VILLABRUNA,
tario generale del Parti-
iberale, recentemente no-
to Ministro dell'Industria
enissimo che la sua pio-
ne a Eccellenza è dovuta
rdenti preghiere della Di-
ne del suo partito che ha
solo nella sua nomina a
tro il modo di liberarsene.
oruna se ne è vendicato
do nominare sottosegre-
al Demanio il suo proba-
successore, l'on. Guido
ORTESE.

Sbagliando volontariamente
volontariamente di data,
e va a far visita a Villa-
il 12 febbraio.

— Caro Bruno — gli dice —
venuto a farti gli auguri
felice compiersi del tuo
mo settantennio. Ormai sei
aturo per la pensione..

— Che pensione! — esclama
illabruna. — Prima di tutto
avrò 70 anni solo al 12 ago-
, e dal 13 dello stesso mese
non li avrò più. Non illu-
rti, quindi!

LC G

Il Senatore Girolamo LI CAUSI — che si è lussato una caviglia e non si sa come farà, adesso, a marciare alla riscossa — non ha apprezzato la recente presentazione che il poeta GIRGENTI ha fatto all'Accademia di Scienze Palermitana della «Divina Commedia» tradotta in siciliano

Significativamente, anzi il Senatore italianizzerà il proprio cognome, traducendo quel *Li Causi* nel correlativo *calzoni*. Avremo presto, quindi, il Senatore Girolamo I Calzoni

S V R

Paolo STOPPA deve i suoi maggiori successi teatrali all'assistenza e alla regia diligente ed intelligente di Luchino VISCONTI. E' logico, quindi, che il simpatico e popolare attore sia in continua ammirazione davanti a lui. Ed ecco perchè Raul RADICE chiama Paolo Stoppa: *L'alluchinato*.

— Hanno rapinato un altro ricco commerciante con la fidanzata, a Monte Mario...

— Non vale! Abbiamo arrestato l'intera banda fin dalla scorsa settimana!

«THE RIGHT MAN IN THE RIGHT PLACE»

— Sì, è vero, Paolo Treves al commercio ci sta bene, perchè ce l'ha nel sangue... ma qua si tratta di Commercio Estero!

— Meglio! All'estero non c'è un altro che abbia voce di Londra in capitolo come lui!...

UN GOVERNO TIRA L'ALTRO...

— ... per agevolare l'opera del Presidente della Repubblica, propongo la creazione di un «Ministero delle Consultazioni»...

Casa mia

I GIORNALI

I QUOTIDIANI e i settimanali io li compro tutti. Li porto a casa e non li leggo. Mi spiego: non è per mancanza di voglia, ma per mancanza di giornali. Perchè spariscono immediatamente. Si può anzi dire che quando sto a casa io non faccia altro che cercare giornali. Imperscrutabili sono le ragioni per le quali, appoggiando sul tavolo dell'ingresso un mucchio di giornali nuovi fiammanti dopo cinque minuti io trovo al loro posto mezza pagina d'una « Domenica del Corriere » del 1948. Le ragioni diventano automaticamente « scrutabili » se accosto l'occhio al buco delle serrature delle diverse « tane » di casa mia: e allora vedo mia sorella che sfoglia placidamente un settimanale il grande che divora il « Corriere dello Sport », il mezzano, il piccolo, il nonno e la donna di servizio che bivaccano, ognuno nelle rispettive stanze, su settimanali, quotidiani, quindicinali, mensili, eccetera

Tutto questo sarebbe sopportabile se, una volta soddisfatto il loro desiderio di conoscere i fatti del mondo, essi restituissero il maltolto.

Non è così, invece. E allora succedono cose importanti.

• • •

— Mi serve « Il Giornale d'Italia » di ieri! — grido.

Dopo un po' entra la cameriera

— Eccolo — dice.

Lo sfoglio rapidamente, alla ricerca della notizia che m'interessa per scrivere un pezzo. Non la trovo.

— Eppure l'ho letta ieri! — dico. Poi dopo un attimo: — Maledetti! — urlo — Questo non è di ieri! E' di due mesi fa!... E non è il «Giornale d'Italia», è il «Paese»!

Mi alzo, nervosissimo. Entro nella camera di mia sorella.

— Hai visto il « Giornale d'Italia » di ieri?

— Sì. Bel numero. Interessante — risponde, seguitando a sfogliare « Epoca ».

— Non chiedevo giudizi critici. Intendo sapere dove si trova! — grido.

— Sotto il terzo ripiano a destra della libreria in sala di soggiorno

Vado a cercarvi. E' pieno di album a fumetti dei ragazzi. C'è anche un foglio rosa, la « Gazzetta dello Sport ».

— Non c'eeè! — urlo.

— Allora guarda nel secondo ripiano a sinistra! — dice mia sorella.

— Ci ho guardato! C'è un romanzo di Liala!

— E' questo? — dice la cameriera, entrando con un foglio unto in mano.

— No! Quello è il « Corriere dei Piccoli », idiota!

— Eppure l'ho visto due minuti fa... — dice mia sorella. Rovista in un cassetto. — E' questo? — dice, estraendo un quotidiano.

— No, quello è « Il Popolo d'Italia », diretto da Benito Mussolini. Pare impossibile: in questa casa si trovano sempre giornali vecchissimi, e spariscono i nuovi!... E' una maledizione, dunque?

— Non t'arrabbiare! Per un giornale che costa solo 25 lire... Se non è qui, è senz'altro tra i giornali vecchi nello stanzino

Vado nello stanzino. C'è tutto. Anche una copia di « Bertoldo », una di « Pettirosso » e una di «Belzebù »

Non importa — concludo, — non farò l'articolo. Però adesso mi serve « Tempo » illustrato. Avete visto « Tempo »?

— Eccolo — dice la cameriera, porgendomi «La Settimana Incom»

Soffoco un singulto.

— Datemi « Tempooooo »! — grido, coi capelli sulla fronte, abbrutito.

— E chi ti corre dietro? — grida mia sorella, dalla sua stanza. — Prendi tutto il tempo che vuoi...

— « Tempo » stampato! — ululo

— E' sotto il terzo ripiano a destra della libreria.

Non c'eeeè!

— Allora guarda a sinistra...

Mi mordo le mani. Corro al telefono

— Pronto? Parla l'edicola Mazzanti? Per favore, mandatemi «Il Giornale d'Italia » di ieri e « Tempo » di questa settimana..

— Ah, — risponde una voce maschile. — E va bene Però prima di venirli a rivendere, non potreste leggervili bene tutti?

— Rivendere?... — sussurro

Ma, scusi, non è lei che manda i ragazzi a rivendermi a metà prezzo tutti i settimanali acquistati il giorno avanti? Sa, a me fa comodo perchè li rimetto in circolazione.

Non l'odo più. Passa in quel momento il piccolo e approfitto della lieta combinazione per dargli una *ricevitorata* in testa.

AMURRI

PERLE GIAPPONESI

Dal MOMENTO del 29.

Florio Moroni, che si vede sbarrata la via da un individuo munito d'arma « corta », gli salta addosso con il camioncino.

E poi si precipita al più vicino ippodromo per iscrivere il camioncino al Gran Premio Siepi per saltatori!

*

Dal TEMPO del 23:

L'Avignone in mattinata aveva informato la moglie che egli doveva recarsi a Napoli per affari ed infatti all'imbrunire, preparata la valigia, si faceva accompagnare dalla stessa fino allo scalo ferroviario di Taurianova.

Questo s'intende, dopo aver mandato il baule a consultare l'orario e a fare i biglietti.

*

Dal NUOVO CORRIERE del 25:

Infuria al largo di Gallipoli, da 24 ore, un violentissimo maestrale; la pesca e la navigazione sono paralizzate.

La faccenda è ora di competenza della Corte d'Assise di Firenze

Intanto la Questura della città sta attivamente ricercando lo scirocco e il libeccio sospetti di complicità!

*

Dal MESSAGGERO dell'8:

Barbara, essendo stata — a quanto pare — assalita ed uccisa per prima, potrebbe forse fornire qualche particolare interessante sulla personalità dell'assassino.

Meno male che c'è quel forse!

*

Dal GIORNALE DI SICILIA del 9:

Un cane randagio, ha dato ieri un morso al meccanico Antonino Catalano di Antonino di 21 anni producendogli ferita lacero contusa al piede destro.

Se gli avesse dato soltanto un ferito, le conseguenze per il povero meccanico non sarebbero state certo così gravi.

*

Dall'UNIONE SARDA del 4:

Venuti a conoscenza della strage, gli amici della nonna dell'assassino vollero andare dalla vecchia signora per tentare di confortarla. Ma trovarono il cadavere di Adamo Gunno in cui essa abitava

Per la crisi degli alloggi?

L'angolo delle lettrici

La questione degli arredamenti

«ABITO *in un palazzo di recente costruzione — scrive Lamierina Perchemai abitante a Torino, — e desidero rendere il mio appartamento quanto più possibile grazioso ed accogliente. Vorrei apportargli tutte quelle modifiche che potrebbero essere suggerite da un esperto arredatore. Ti invio la pianta dell'alloggio con preghiera di dirmi il tuo parere ».*

Per una comprensibile svista, Lamierina Perchemai ha allegato alla sua lettera, anzichè la pianta dell'appartamento una pianta di fichi d'India. Ecco in ogni modo i miei consigli teorici e pratici

Prima di tutto, se in un appartamento c'è un vano in più del necessario sarà opportuno unirlo ad un altro, demolendo la parete intermedia. A questo scopo si possono seguire vari sistemi, di cui il preferibile è senz'altro quello adottato dalla Contessa Degli Allergici.

La contessa Degli Allergici circa sei settimane fa decise di appendere al muro del salotto il ritratto di un suo antenato, il crociato di prima classe Aliprando Liquerizio Degli Allergici. Si armò di un vetusto e glorioso martello, caro ricordo di famiglia, e di un chiodo, e battè coraggiosamente la prima martellata

La sottile parete non resistette al colpo, e la contessa Degli Allergici, rendendosi conto che il buco praticato nel muro era troppo grosso per un umile chiodo, disse con decisione: « Bene: vuol dire che aprirò uno sportello di comunicazione con la stanza accanto ». Detto fatto, diede una seconda martellata al muro.

Quindi, osservandone il risultato, la contessa pensò: « oltrechè il vaso solo, faremo passare anche i tavoli: basta che sistemi un po' gli angoli, ed ecco aperta una porta di comunicazione ». E sicura di sè sferrò una terza martellata.

Fu a questo punto che la contessa Degli Allergici si rese conto di avere completamente demolito la parete. Non senza soddisfazione constatò che le due sale, riunite, facevano una ottima impressione. « Molto bene », decise « con una quarta martellata toglierò gli ultimi 5 o 6 mattoni rimasti ».

Dopo aver dato la quarta martellata, la contessa rimase pensierosa. Era proprio bene aver fatto un unico vano della sala, il tinello, l'ingresso, la camera da letto, la cucina e il bagno?

Un architetto, appositamente interpellato, ha risposto un entusiastico « sì ».

Forte di questo esempio, consiglio a Lamierina Perchemai, come ho già detto, di demolire qualche tramezza; in compenso, se l'appartamento ha un vano molto grande, sarà assai elegante dividerlo in due con una parete. I più abili arredatori consigliano anche di lasciare molte nicchie nei muri più grossi, e di chiudere quelle eventualmente preesistenti. Sarà bene nascondere gli antiestetici arredi coprendoli con una paratia su cui si potrà, per esempio, disegnare un armadio finto. E' altresì consigliabile staccare le tappezzerie e laccare tutte le pareti, salvo che le pareti siano già laccate, nel qual caso si faranno tappezzare.

Questa è l'opinione concorde dei migliori arredatori. E poichè grazie a questi principi essi dispongono di fuori serie e di villette riviera, vanno assolutamente rispettati.

D

Delia risponde

On. Giulio Andreotti - *Roma* — Rimasto inopinatamente disoccupato, prega tutti i lettori di buona volontà di aiutarlo, inviandogli le opere da censurare ed eventualmente da inaugurare. Lo segnalo a tutte le gentili lettrici.

Piange il perduto amore - *Civitavecchia* — Devi riuscire a superare lo scoramento, l'abbattimento susseguente la dolorosa, impensata scoperta che l'uomo con cui sei in relazione è coniugato e ha quattro figli. Certo, il tuo caso è penoso: ma lo sarebbe ancora di più se quell'uomo non fosse tuo ma i quattro figli non fossero i tuoi.

Katina Ranieri - *Roma* — Signora, il prossimo figlio lo chiami pure Catino. Ne vale la pena anche nel caso che un giorno debba capitargli una camera senza luce e corrente.

Luciana Peverelli - *Roma* — Vorrete la prendere se sei « caduta nell'oblio » In fondo è sempre un titolo per un romanzo.

DEI A

Il bandito Calatroni secondo la somma della pena inflittagli dalle Assise di Brescia, Torino Lecco, e Milano, dovrebbe tornare libero nel 2059 a 145 anni.

— Sono tanti, ma con due o tre amnistie te la cavi...

De Chirico, gia campione dell'arte modernista consigliato giorani ad allontanarsene dichiarandola una buffonata.

— Troppo tardi, maestro; ormai abbiamo imparato a dipingere come lei!

delle lettrici

egli arredamenti

un unico vano della sala, il tinel
l'ingresso, la camera da letto
cucina e il bagno?

Un architetto, appositamente
terpellato, ha risposto un ent
stico « sì ».

Forte di questo esempio, co
glio a Lamierina Perchemai, co
ho già detto, di demolire qual
tramezza; in compenso, se l'a
tamento ha un vano molto gr
sarà assai elegante dividerl
due con una parete. I più abil
redatori consigliano anche di
re molte nicchie nei muri più
si, e di chiudere quelle even
mente preesistenti. Sarà bene
nascondere gli antiestetici ar
coprendoli con una paratia s
si potrà, per esempio, disegnar
armadio finto. E' altresì cons
bile staccare le tappezzerie e
laccare tutte le pareti, salvo
le pareti siano già laccate, nel
caso si faranno tappezzare.

Questa è l'opinione concord
migliori arredatori. E poichè
zie a questi principi essi disp
no di fuori serie e di villet
riviera, vanno assolutamente
spettati.

D

Delia risponde

On. Giulio Andreotti - *Ro*
Rimasto inopinatamente disoc
to, prega tutti i lettori di buon
re di aiutarlo, inviandogli l
da censurare ed eventualmen
inaugurare. Lo segnalo a tu
gentili lettrici.

Piange il perduto amore -
tavecchia — Devi riuscire a
tare lo scoramento, l'abbatti
susseguente la dolorosa, imp
sa scoperta che l'uomo con c
in relazione è coniugato e ha
tro figli. Certo, il tuo caso è
so: ma lo sarebbe ancora di
quell'uomo non fosse tuo ma
i quattro figli non fossero i t

Katina Ranieri - *Roma* —
gnora, il prossimo figlio lo
pure Catino. Ne vale la pen
cie nel caso che un giorno
capitargli una camera senza
corrente.

Luciana Peverelli - *Roma*
te la prendere se sei « cadut
l'oblio » In fondo è sempre
titolo per un romanzo.

DEI

pione dell'arte modernista consigl
ne dichiarandola una buffonata.

no imparato a dipingere come lei

Stelle alpine

I.

GRAVA sui monti un gelido cappuccio.
La tramontana ha levigato il ghiaccio,
ma fra le nubi azzurre e cinericce
il primo sole languido si affaccia.

Tu vuoi scalare i picchi delle rocce,
rosea nella tua candida pelliccia,
per cogliere la viola primaticcia
o il rododendro, all'orlo del crepaccio.

Libera al vento la tua chioma riccia,
sembri una ninfa alpestre o boschereccia
ed io ti seguo e arranco, poveraccio...

Io, che per te sospiri e rime intreccio,
sembro, bianco di neve e raccapriccio,
uno spaventapàsseri o un pagliaccio.

II.

SCATTA il camoscio dalla rupe aguzza
e tu, felice come andassi a nozze,
l'insegui, fra gli scrosci e fra gli sprazzi,
amazzone del ghiaccio e dell'altezza.

Tu sali e canti: e il ghiaccio intorno schizza
ai colpi audaci della tua piccozza...
La cima più lontana t'ipnotizza
risfavillando come una corazza.

Appena il sole piova una carezza,
le stelle alpine fioriranno a mazzi,
ghirlande alla tua fresca giovinezza...

Io?... Sono un alpinista da strapazzo
e gemo dietro a te, col fiato mozzo:
— Amore, preferisco la carrozza!

Pasquale Ruocco

I macellai lombardi sono in agitazione per la concorrenza degli importatori dall'estero.

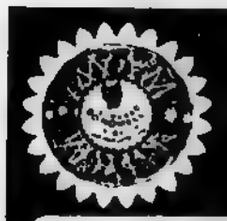
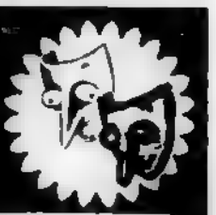
— Avete ragione! Moglie e buoi dei paesi tuoi...

Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

IL DIPLOMA
di RAGIONIERE o di MAESTRO
conseguirete rapidamente (anche se sprovvisti di titoli di studio, purchè ultraventunenni) seguendo i corsi per corrispondenza della nota SCUOLA SPECIALIZZATA:
"PITAGORA" - Via Merulana 248-I (Palazzo Brancaccio) - ROMA
Chiedere programma gratuito specificando data di nascita ed eventuali titoli di studio ottenuti

AGRUMI
e VINI di SICILIA

Per godere le gioie della vita
occorre che l'organismo possegga
integre le forze fisiche e psichiche.
OKASA
il ricostituente nervino attivo per estratti
ghiandolari, vitamine, provati agenti minerali
Per uomo - per donna **ritempra, ridà potenza.**
In tutte le farmacie. Opuscolo gratis: Herm - Farma Milano Casella postale 1657


ESPRESSO
BONOMELLI
vecchi calmi - Stanchi belli

E PIU DI UNA COMUNE CAMOMILLA

« SE SI DOVESSE ARRIVARE IN TRIBUNA ROCESSO SI SV

— Dice che aveva una collezione di fotografie di porcellone...
— Cinesi ?
— Internazionali.

MARFORIO

— Pasquino, credo che a te pure sembri che il nuovo Ministero ha troppi membri.

IL RITORNO DEI REDUCI

— Onorevole D'Onofrio, ci sta uno che è arrivato dalla Russia e ti vuole parlà.
— Ssssst ! Digli che sono uscito.

G.I
— Bravi ra
barattolo alla
— Sì, 'sto c
bruciarlo vivo

BRUCIATA
picchiato perchè vole
to Bravi !
apisce quanto è più

...RIVARE IN TRIBUNA... ...ROCESSO SI SVOLGERA' A PORTE CHIUSE ».

(Dai giornali).

...mbri
...mbri.

...C I
...ivato dalla

...G. I
— Bravi ra...
barattolo alla ...
— Sì, 'sto c...
bruciarlo vivo ...

...BRUCIATA
...Picchiato perchè voleva legare il ...lo. Bravi !
...apisce quanto è più divertente

PASQUINO

— Sessanta sono tanti veramente per un Governo tipo « sfollagente » !

IL NUOVO MINISTRO DELLE FINANZE
ovvero
La situazione finanziaria dell'Italia in « montgomery ».

— Il nostro comandante sta cambiando casa.

di PAOLINI & SILVESTRI

SEX-APPEAL

l'AMIANTIDE

Jonathan O'Belisco ci fissò con ammirazione. — Allora volete proprio andare? - chiese

— Siamo qui per questo — esclamammo.

— E non temete anche voi di cadere? — azzardò il collega americano

Ci sorreggeremo agli appositi sostegni — affermammo con aria di superiorità.

Jonathan O'Belisco crollò la testa. La crollava sempre così, ogni qual volta gli si abbatteva tra capo e collo un palo telegrafico — Allora andiamo - disse.

A circa diciotto chilometri da Baseball, la rustica dimora della Diva un profumo stordente ci vellicò le nari — Siamo nel raggio d'azione di Marilyn — ci informò precipitosamente l'amico. — La fatalissima deve essere nelle vicinanze. — E ci offrì per modico prezzo una damigiana di sali Fiutammo, consci che la grande ora si approssimava.

All'improvviso, Jonathan gettò un urlo disumano: — sterzate, sterzate! ci guidò. Sterzammo più che potemmo, cercando di evitare le curve di Marilyn Monroe.

Siete ancora certi, nel vostro proposito? — ci chiese il collega, accorgendosi che tremavamo verga a verga

L'emozione ci attanagliava la gola, ma assentimmo. Però dove era finita tutta la nostra tracotanza? Marilyn, la divina Marilyn era lì, a portata di sguardo: sarebbe bastato un suo gesto e saremmo caduti in deliquio ai suoi piedi.

Avete con voi le tute di amianto? - si informò Jonathan. — Sentite se volete ritornare incolumi quelle tute sono indispensabili

E dove si possono acquistare? — esclamammo

C'è una apposita rivendita qui all'angolo: venite.

Era un vasto magazzino, completamente attrezzato di tutto il necessario per resistere allo sguardo cruciante della Diva. Acquistammo, su consiglio di Jonathan anche tre estintori a schiuma, un parafulmine e sei paia di occhiali neri

Ed ora, potevo affrontare con un certo margine di sicurezza la visione di Marilyn — disse Jonathan

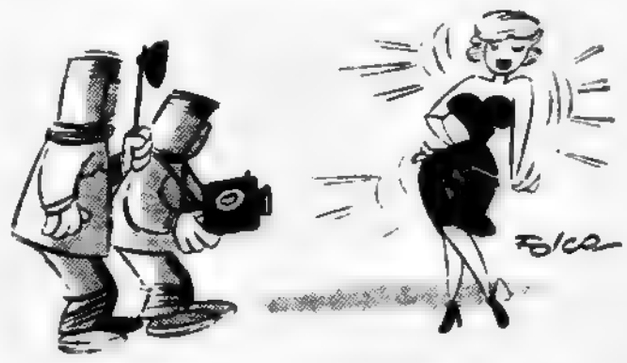
La guardammo a lungo estasiati, attraverso gli occhiali neri. Marilyn ancheggiò dinanzi ai nostri occhi, abbattendo con poche falcate alcune antiche sequoia. Che visione di sogno!

Un quarto d'ora dopo, riprendevamo la via del ritorno. — Volete darmi quell'estintore che non vi è servito? Sapete, quel negozio è mio lo posso rivendere quest'oggetto, mentre a voi non serve più

Glielo restituimmo. Era stato proprio gentile, Jonathan. Ci lasciò sul portone dell'albergo, salutandoci con molta effusione. — Siete stati magnifici - ci disse — i giornali parleranno di voi. — E sparì all'orizzonte.

Restammo a lungo pensosi. Poi, all'improvviso, esclamammo in coro: — Di un po', sarà stata proprio Marilyn Monroe? Perchè in fondo, a me non piaceva proprio per un accidente.

Ma forse, il dubbio era infondato. Crollando le spalle per cacciare il sospetto, ripensammo agli estintori, alle tute d'amianto, ai sali, ai parafulmini. Tremila dollari in tutto. In fondo, Jonathan O'Belisco praticava dei prezzi molto onesti.



LONDON OPINION

— S'accomodi, s'accomodi. Dunque, lei pretenderebbe di fare la diva della rivista. Sa cantare?

— Discretamente.

— Sa ballare ?

— Non starebbe a me, dirlo, però, modestamente, come danzo io...

— Questo è il meno. Sa recitare?

— Me la cavo.

— Non interessa. Glielo chiedevo per pura formalità. Quello che conta è il fascino, lei deve essere sexy, come dicono gli alleati americani.

— Le assicuro che tutti gli uomini mi corrono dietro.

— Lo spero. Effettivamente, lei è un tipo molto interessante.

— Posso dire di aver fatto strage di cuori maschili.

— Molto bene, molto bene, soltanto... ecco, lei mi giudicherà .pignolo... effettivamente riconosco che lei ha tutte le qualità per piacere, ma...

— Dica, dica, commendatore.

— C'è un piccolo intoppo... Oltre tutte le qualità di cui parlavo, lei dovrebbe averne un'altra

io ho delle pretese, ma capisce, il pubblico... bene, per dirle sinceramente: occorrerebbe che non si sapesse che è un uomo anche lei.

Rapporto sulla bellezza

Come deve essere una bellezza perfetta? Ecco i risultati di una nostra accurata inchiesta.

— Quanto deve misurare la vita di una ragazza?

Centosei metri. (Per comodità di calcolo, abbiamo sommato tra loro le risposte dei centonovanta interpellati).

— Quanto deve essere alta?

Sei piedi e otto pollici. (Risposta di un fabbricante di scarpe).

— Preferite magra o la formosa?

Formosa. (Risposta di Ciang Kai Scek).

— Quali altre caratteristiche deve avere una miss?

Collo di cigno, capelli come ala di corvo, sguardo di gazzella, corpo di pantera. (Risposta di un veterinario e del direttore del giardino zoologico).

— Quali sono le misure ideali di un corpo femminile?

Secondo: se si tratta del corpo elettorale, preferisco le misure di polizia. (Risposta dell'on. Scelba).

— Preferite le gonne lunghe o corte?

E' lo stesso, allorchè sono appese a un attaccapanni. (Risposta del 98 % degli interpellati).

Da questo nostro referendum, condotto con il celebre sistema Kingsbey, risulta evidente che la donna, per essere attraente, deve rispondere ai seguenti requisiti:

1) *Avere l'ombelico equilistante dai fianchi:*

2) *La circonferenza del collo deve essere uguale al raggio per sei e ventotto;*

3) *La lunghezza di ogni gamba deve essere all'incirca uguale alla metà della lunghezza complessiva dei due arti inferiori.*

Questa è la donna ideale: e tutti sanno come le creature che rispondono ai requisiti anatomici stabiliti dagli esperti siano seducenti. Ivan Mac Gregor, convinto assertore di questa teoria, volle trovare ad ogni costo una fanciulla che rispondesse ai requisiti di cui sopra. La trovò, infatti, e la sposò. Si chiamava Belisaria Ferguson. Di professione, donna barbuta.

●

LETTERA AL DIRETTORE

Signor direttore,

sarebbe tempo che l'autorità intervenisse decisamente contro il dilagare della pornografia più o meno velata. E' possibile che su tutti i giornali non si debbano vedere che attrici esibizioniste, peer le quali ogni occasione è buona per mostrarsi svestite? Che cosa si aspetta a far piazza pulita di questi strumenti di corruzione?

Possibile che i direttori dei giornali non si rendano conto che continuando su questa strada la gioventù crescerà corrotta, e incapace di apprezzare i più alti valori morali, quali la modestia e la virtù?

La prego di farsi promotore di una campagna in questo senso, prima che il male dilaghi al punto da rovinare onesti lavoratori come il sottoscritto.

Con fiducia,

Prof. Pier Pietro Brandisismo
Direttore del Centro Italiano per il Nudismo

U.S.A.nze che trovi

(La scena è a Washington, nella casa bianca che però ha qua e là qualche puntino verde. Il presidente Ike è seduto al suo tavolo di lavoro, intento a leggere pensosamente Pecos Bill. Improvvisamente, una ruga gli solca la fronte, e con un campanello atomico il Presidente chiama il Ministro delle Finanze).

IKE — Egregio ministro, qui bisogna fare qualcosa per evitare una crisi. Gli uffici di controllo mi segnalano una riduzione della produzione pari al 4.382 per cento.

MINISTRO — Signor Presidente, la sua obiezione non mi coglie impreparato. Ancora una volta, l'esempio sul modo di salvarci dal tracollo ci viene dall'Italia, maestra di riforme sociali. La via per la nostra salvezza è una e una sola. emettiamo una nuova serie di francobolli commemorativi.

IKE — Perbacco! Non ci avevo pensato. Gli italiani ne emettono spesso?

MINISTRO — Ogni tre ore. In pura carta da giornale, grandi più di un lenzuolo: magnifici.

IKE — Per salvare l'America faremo questo sforzo. Che argomento scegliamo per i soggetti?

MINISTRO — Non saprei. Qualcosa di molto nostro, di patriottico.

IKE — Questa è infatti una occasione per ricordare a tutto il mondo i valori della nostra cultura, la virtù dei nostri pionieri, il valore dei nostri guerrieri che oggi brilla in tutti i cuor.

MINISTRO — Per esempio, Burt Lancaster, Marlon Brando..

IKE — Dirò di più: Rita Hayworth. Corinne Calvet...

MINISTRO — E le divine, le incommensurabili: Jane, Marilyn...

IKE — E' deciso. Prenda nota: testa di Rita Hayworth in bicromia: valore un cent. Pezzo da due cents: gambe di Betty Grable. Poi: fianchi di Corinne Calvet, color rosa acceso, valore 5 cents; seni di Jane Russell, colore gomma bruciata, valore dieci cents.

MINISTRO — Sarà un capolavoro, lo sento.

IKE — Proprio così. Marilyn Monroe, possibilmente in rilievo... una incisione della parte più notevole della sua arte, quella che cade sotto gli occhi di tutti...

MINISTRO — Ho capito: questa è la filatelia che noi preferiamo. E che valore diamo al pezzo?

IKE — Facciamo mezzo dollaro?

MINISTRO — Mò ti sei sprecato.

IKE — D'accordo. Attendo... come si chiamano? Le bozze, ecco.

MINISTRO — Le avrà quanto prima. Domani, l'America sarà un poco più grande.

(I due personaggi si stringono cordialmente la mano quindi, per cambiare un po', si mettono a guardare, con gli occhi lucidi, un album di fotografie di elettroconvettori e di turbine).

LVESTRI

to

ezza

unghezza di ogni
e essere all'incir-
alla metà della
complessiva dei
feriori.

la donna ideale:
no come le crea-
ispondono ai re-
atomici stabiliti
ti siano seducen-
lac Gregor, con-
ore di questa teo-
trovare ad ogni
fanciulla che ri-
ni requisiti di cui
trovò, infatti, e
Si chiamava Beli-
uson. Di profes-
na barbuta.

●

ITERA
IRETTORE

direttore.
empo che l'autorità
decisamente con-
zare della pornogra-
eno velata E' possi-
tutti i giornali non
vedere che attrici
e, peer le quali ogni
buona per mostrar-
Che cosa si aspetta
zza pulita di questi
di corruzione?
che i direttori dei
on si rendano conto
nuando su questa
ioventù crescerà cor-
capace di apprezzare
valori morali, quali la
la virtù?
di farsi promotore di
gna in questo senso,
il male dilaghi al
ovinare onesti lavora-
il sottoscritto.
cia,
Pietro Brandisismo
del Centro Italiano
il Nudismo

—

o mezzo dollaro?
ò ti sei sprecato.
o. Attendo... come si
ze, ecco.
e avrà quanto prima.
sarà un poco più

si stringono cordial-
indi, per cambiare un
guardare, con gli oc-
bum di fotografie di
di turbine).

CONTROCAMPO

Enzo Turco, Dolores Palumbo e Carlo Croccolo

FUNICULÌ-FUNICULÀ di Armando Curcio al Nuovo IV Fontane. - *Rivista napoletana a « alla pizzajola » come dice il manifesto. Piatto « casareccio », quindi gustoso. Carlo Croccolo, Dolores Palumbo ed Enzo Turco servono piacevolmente al pubblico questa pietanza. Quando poi appaiono le ragazze del balletto, tutti si leccano le dita.*

Marcello Moretti nella parte di « Madame Pernelle »

TARTUFO di Moliere all'Eliseo. - *Interprete Memo Benassi regista Gianni Santuccio. Durante le prove Santuccio ha preteso tante e tali cose da Benassi che costui, esasperato, ad un certo momento, perduta la pazienza, ha protestato dicendogli: « Bada Santuccio che schiavo non son, di questa strana tua regia!... ».*

Maria Benedetti e il regista Carlo Piccinato

LOHENGRIN di R. Wagner all'Opera. - *Elsa di Brabante pur avendo giurato solennemente a Lohengrin di non chiedergli mai notizie sulla sua origine e sul suo nome, al terzo atto viene meno al sacro patto e gli grida: « A costo della vita saper vo' chi sei tu... ». Dopo di che Lohengrin sparisce ed Elsa muore.*

Morale: La curiosità punita.

ONORATO

PARERI E AVVENTURE

Questa volta tocca agli UBRIACHI

DEFINIZIONE DELL'UBRIACO. — *Individuo alterato dal vino o da liquori spiritosi.*

CATEGORIE. — *Ubriaco fradicio. Ubriaco come un marinaio inglese.* (Zingarelli, Vocabolario della lingua italiana. 1933).

AGGIORNAMENTI. — *Ubriaco come un marinaio inglese od un soldato americano.* (Dopo il passaggio degli eserciti alleati in Italia nel 1945).

STORIA. — *Tiberio, invece di* Tiberius Claudius Nero, *fu da molti nominato* Biberius Caldius Mero, *perchè gli piaceva di bere molto e di bere caldo. Flacco e Pisone furono da lui promossi l'uno al proconsolato della Siria, l'altro alla prefettura della città, per avere con lui continuato a bere due giorni e due notti. Tiberio favoriva talmente i bevitori che innalzò a carica dignitosa Cosso, solenne bevitore. Il quale Cosso spesso s'addormentava così forte in Senato da non potersi risvegliare; allora era necessario portarlo via di peso, tanto era dal vino e dalla sonnolenza oppresso. Tiberio innalzò al grado di questore un uomo da nulla e l'antepose ad uomini nobilissimi perchè, sfidato da lui a bere, aveva cioncato un'anfora di vino.* (Averani, Lezioni toscane. 1761).

PRIMATI. — *Duemila anni or sono Novello Torquato Milanese fu anche chiamato Triconglo perchè beveva tre cogni di vino tutti d'un fiato, senza riposarsi nè respirare, nè lasciarne pure una goccia nel boccale. Dopo questa grande bevuta, ne faceva altre minori. Ancora, il figlio di Cicerone (confermando il detto dei Greci che i figli dei savi sono stolti) tracannava senza fiatare due cogni di vino. Egli non reggeva alla violenza del vino e s'ubriacava; così, un giorno avventò un bicchiere in faccia a Marco Agrippa.*

SPIEGAZIONE — *Un cogno, ossia un congius, ai tempi di Roma antica equivaleva a 228 ligulae ed il tutto equivaleva a litri 3,24 ossia a tre litri ed un quartino scarso. Quindi Novello Torquato Milanese riusciva a bere tutto d'un fiato esattamente nove litri e tre quarti di vino. Anche l'anfora era, a quei tempi, un'unità di misura: corrispondeva a poco meno di 26 litri. Che brutta figura fanno i primati di oggi a paragone di quelli dei nostri antenati! E per di più, oggi, qualcuno per molto meno e per scommessa ci lascia pure la pelle*

FILOSOFIA. — *Il bevitore è il contrario dell'innamorato deluso. I fiaschi gli dànno coraggio.* (F. A. de Torres).

FOLCLORE. — *Un antico feudatario tedesco era odiato dai suoi vassalli per le angherie con le quali egli li dissanguava, allo scopo di poter avere sufficienti mezzi da scialacquare in allegri simposii ed in bevute madornali. Un giorno i contadini si ribellarono e lo gettarono in un barile ben colmo con l'intento di affogarlo. Dopo tre giorni i contadini aprirono la botte e rimasero impietriti; dallo interno videro balzar fuori il padrone più vivo che mai. Egli aveva man mano vuotata la botte del vino che essa conteneva. Uscito fuori, non ancora contento, chiese che glie ne portassero un'altra più grossa, piena come quella di prima.* (Colonia, 1600 circa).

DIRITTO. — *In un processo a carico di un tale che era stato sorpreso in stato di ubriachezza al volante di un'automobile, l'ufficiale sanitario ha dichiarato, nell'interesse dell'accusa, che l'imputato, subito dopo l'arresto, era stato « misurato » con lo « sborniometro » (drunkmeter) e che questo aveva segnato sul quadrante uno stato di ebrezza molto avanzato. « Questa prova non è sufficiente, se non ne avete altre — ha dichiarato il magistrato, — Lo « sborniometro » sarà uno strumento esatto, ma non figura, a quanto mi consta, tra gli apparecchi scientifici riconosciuti ». E così l'imputato è stato assolto.* (Salt Lake City, 1941).

ERRORI. — *Molti ritengono che si possa fare passare una sbornia bevendo una tazza di caffè. Il Prof. Mueller, direttore dell'Istituto Universitario di Medicina Legale di Königsberg, dopo una serie di esperimenti ha potuto dimostrare che anche se è vero che un ubriaco riesce a riconquistare il controllo di se stesso mediante un apporto di caffeina, la reazione non dura oltre i cinque minuti; poi, i soggetti ricadono nello stato anteriore e forse anche peggio.* (Königsberg, 1948).

PROVERBI. — *Il bere è un divertimento cristiano ignoto ai turchi e ai persiani.* (Congreve, The Way of the World). *Una ragazza e un bicchiere di vino curano ogni bisogno; e chi non beve e chi non bacia, è peggio che morto.* (Goethe. Verm Gedichte).

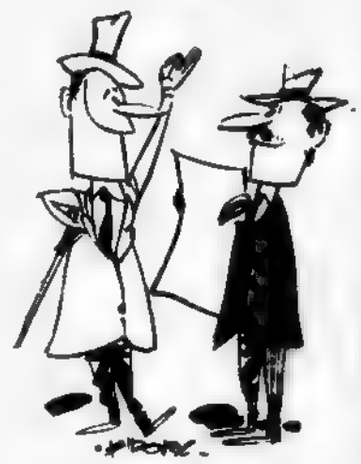
ANEDDOTICA. — *Pitt e Fox, i due grandi statisti americani, alzavano volentieri il gomito. Una sera entrarono insieme in Parlamento tutt'e due piuttosto avvinazzati. — Perbacco! — esclamò Fox — per quanto guardi non riesco a vedere il Presidente. — Non importa — fece Pit — io ne vedo due!* (Straffarello. Proverbi di tutti i popoli).

ONIROMANZIA. — *Vedere, in sogno, un ubriaco significa leggerezza.*

CABALA. — *Il numero corrispondente ad ubriaco è 19; ubriaco che canta 14; che litiga 19; all'osteria 56; in questura* 21, che russa 34.

LA STELLA (m.)

●



60 AL GOVERNO

— Finalmente un governo di massa !

FUMATORI

Perché distruggere il frutto del vostro lavoro e la vostra tranquillità ?...

L'Atabagico disintossicando, Vi porterà salute e serenità di spirito !

ATABAGICO

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Grande Uff. Dr. **GARLETTI CARLO** - Piazza Esquilino n. 12. Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure: 8-13 e 16-18; festivi ore 9-12.

Decr. Pref. 21597 del 15-1-52

Statura Alta

ed imponente offrercle in breve col **sistema scientifico americano garantito.** Aumento **busto-gombo** 12 cm in ogni arto Inviare L. 1260 **Rimborso** se insuccesso! Clienti entusiasti, riconoscimenti medici. Informazioni illustrate **gratis** Prof. **ALTO**, Ventimiglia 299

DEBOLEZZA NERVOSA

CURA PRODIGIOSA

ELETTROFOR

CHIEDERE LISTINO ILLUSTRATO ALLE FABBRICHE

SANITAS - OMEGA

FIRENZE - VIA TRIPOLI 27-29 - TELEF. 28 044

CHI VOGLIA IN ITALIA ED ESTERO

IMPIANTI PER SAPONI

PER IL PIU' PROFANO IN MATERIA

TIPI ECONOMICI DOMESTICI E COMMERCIALI

Catalogo e Visitare: **Laboratorio SMERALDI & FIGLIO - FIRENZE**

La Tribuna illustrata

è il settimanale d'attualità

che fa per voi

Salvateci da Salvador

EVIDENTEMENTE gli vengono in mente mentre dipinge i suoi quadri. Le idee, vogliamo dire. Di Dalì. Al tempo: non stiamo scrivendo « surrealista » perchè influenzati dall'argomento. Si tratta insomma dell'ultima trovata dello sciagurato pittore spagnolo. Non gli basta più di dipingere orologi che scoppiano; adesso vuol realizzare anche un film, dove, tra l'altro, una scena dovrebbe mostrare lo scoppio di sei cigni, nei quali sarebbe introdotta « per la porta di servizio » una carica di tritolo. La scena della preparazione dei cigni non fa parte del film, ed è un peccato.

Alcuni tecnici che introducono esplosivi nel sesè dei cigni ovviamente indispettiti dall'operazione, costituirebbero una delle sequenze più surrealiste di tutti i tempi.

Più tardi si dovrebbe vedere Anna Magnani che bacia una carriola. Il nocciolo del film, dice Dalì, è tutto sull'amore suscitato da una carriola nel cuore d'una donna. Non sappiamo per mezzo di quali ragionamenti Dalì sia giunto a questo risultato, tuttavia pensiamo che la storia di questo folle amore parta da un antecedente affetto della donna per il nonno in carriola. Perito miseramente il nonno, alla donna non resta che amare la carriola. Anna Magnani entra nella faccenda perchè Dalì ha dichiarato che sarebbe l'interprete ideale. Il bello è che la Magnani s'è dichiarata entusiasta. Evidentemente visto lo strepitoso insuccesso della rivista d. Galdieri, ha pensato che qualsiasi lavoro le venga proposto sarà sempre meglio dello spettacolo che sta interpretando.

Andiamo avanti. Un'altra scena del film mostra duemila preti in bicicletta che recano enormi ritratti di Malenkov, mentre a Roma, nella Fontana di Trevi, vengono gettati sei rinoceronti che si tramutano poi in tanti ombrelli neri. Nell'inquadratura successiva, Nietsche Freud e Marx espongono le proprie teorie sull'aria delle musiche di Bizet. Questa scena avrà luogo sulle sponde di un lago, in mezzo al quale una donna molto vecchia e nuda resta in piedi reggendo una frittata come cappello. Ogni volta che la frittata le cade, un portoghese in barca gliela rimette.

Bene, tutto qui? In fondo, Dalì s'è sforzato molto poco. Perchè nel suo film non mette il Vesuvio che erutta vino Chianti? Sarebbe spettacolare. Gli suggeriamo alcune scene d'effetto. La statua della libertà, in mutande, si china a spegnere la torcia in mare, mentre Adenauer, in primo piano, cavalcando un leone, dice la Vispa Teresa al contrario; poi, subito dopo, arriva un Mau-Mau che si passa la smacchiolina e diventa rosa, mentre due deputati inglesi in cilindro vengono imbevuti di benzina e usati come fiammiferi dall'Uomo delle Nevi, che nel frattempo viene grattato da cinque struzzi del Bengala, sopra ognuno dei quali è scritto « Big ». Poi, come scena finale che riassumesse il tono del film, ci vorrebbe un grosso vaso bianco, provvisto di manico, con sopra scritto « Salvator Dalì »; da questo vaso, di notte, dovrebbero uscire pigne, patate, castagne secche, una vite spanata e due biglietti del tram usati.

Ci pensi Salvador. Un finale come questo gli salverebbe tutto il film.

AMURRI

CLOROFILLA

Questa è l'epoca della Clorofilla! La Clorifilla disinfetta tutto! La Clorofilla elimina i cattivi odori! Grazie alla Clorofilla non vi sono più cose che puzzano o che cominciano a puzzare!

E ALLORA COM'E' CHE:

... i giornali a rotocalco continuano a pubblicare fotografie di Faruk in costume da bagno?

... i cronisti seguitano ad occuparsi dei matrimoni settimanali di Barbara Hutton?

Nunzio Filogamo s'intesta a esordire con: « Miei cari amici vicini e lontani »?

... il comando Francese in Indocina s'incoccia a parlare di vittorie tattiche?

... Saragat non fa pianta di far capriole?

... la Radio ci rimbrigna a trasmettere « Tutte le mamme »?

Ir.

CONFIDENZE

— Come? Lunedì a Tor (sopprimo 8 lettere) con te? Non posso, ho un appuntamento col medico personale del P... (sopprimo 3 lettere) e con quei due amici (sopprimo 2 cognomi di deputato) che sono fuori questione perchè quando facevamo (sopprimo 26 parole) loro non c'erano...

HOMO SAPIENS

"Rottura di panarielli"

Caso Montesi.
Conferenza di Berlino.
Uxoricidio di Cagliari.
Traffico di stupefacenti.
Trionfo dell'Inter.
Scelba al Governo.
Sciopero in Piemonte.

E come se tutto questo non bastasse, per riempire le pagine dei giornali, ecco spuntare all'orizzonte dell'attualità la signorina Vincenzina Panariello con le sensazionali, drammatiche, emozionantissime disavventure del sesso.

Alba del 9 febbrajo 1954: *Pare che una ragazza di Napoli, Vincenzina Panariello, abitante coi genitori in via Madonna del. la Salute 60 a Bellavista, sia in procinto di cambiar sesso. Gesù!*

10 febbrajo, notte. *Vincenzina Panariello rimane sempre Vincenzina; chissà se l'alba di domani la troverà maschio o femmina?*

11 febbrajo, sul tramonto. *Il prof. Ettore Ruggieri, direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica di Napoli, ha promesso che si occuperà del clamoroso « caso » Panariello; l'ancora ragazza sarà trasferita in clinica per cambiar comodamente sesso.*

12 febbrajo. *Le autorità civili s'interessano al « caso » Panariello; se cambia il Governo, perchè non dovrebbe cambiar sesso Vincenzina?*

13 febbrajo, imbrunire. *Vincenzina sta perdendo la gambetta della lettera a per diventare un maschiaccio con l'o.*

14 febbrajo. *Vincenzina Panariello si sveglierà domani, per l'ultima volta in vita sua, donna: il prof. Ruggeri procederà in mattinata all'intervento operatorio in seguito al quale Vincenzina cambierà di sesso.*

15 febbrajo. *« Fiat sex » e...* Panariello Vincenzina s'operò: un forte Vincenzino diventò.

Contenta Vincenzina, contenti i genitori, arcicontenti i cronisti, mentre il professore, invece, pure. Così una faccenda privata di cambiamento di sesso, una faccenda intima, che riguarda la più intima funzione della donna o dell'uomo, diventa argomento di prima pagina, si guadagna i suoi bravi titoli su tre e quattro colonne e semina il terrore nelle famiglie; specialmente in quelle famiglie timorate, cresciute all'ombra del tartufo, che sfuggono i film come « Caroline Cherie » e le abominevoli letture come il « Travaso », ma si ritrovano in casa abominevolissimi fatti di cronaca che elevano all'ennesima potenza non solo le mutande di Carolina o i seni cartacei di miss Kremos, bensì gli intimissimi segreti di una brava ragazza campagnola che non avrebbe mai pensato di interessare col suo sesso, migliaja di lettori.

A meno che... a meno che data la sospetta insistenza, i cambiamenti di sesso, che fruttano sovente quattrini a palate e contratti, nei music hall, non siano una trovatina pubblicitaria per le spingere le campaluminosissimo delle star, cioè delle stelle, dive, regine o reginette del cinema, della rivista o anche dall'oscuro ruolo di ragazze di casa nel firmamento della radio.

Noi pensiamo che Vincenzina non abbia preteso tanto, che non sia tanto furba da mutar sesso per mutar sorte; ma se per dannata ipotesi la ingenua ragazza napoletana fosse arrivata a simile diabolica macchinazione, ebbene, non possiamo esitare oltre per dire a lei e a coloro che il suo caso sfruttano, quanto ci hanno rotto i corbelli. Proprio così: rotto i corbelli, anzi i « panarielli » come dicono a Napoli.

SEGNO DI CROCE

Poemetti

SONO ARRIVATE
alcune stelle
cinematografiche.
Il cameriere
dell'albergo
si sente
tanto astronomo.

*

« VECCHIO
TESTAMENTO »
« Era il caos... » —
Legge Luciano,
poi pensa:
« Politique d'abord ».

*

— SIGNOR GIUDICE
non ho mai
torto un capello
a mio marito... —
Giura la moglie
di Lamberto Picasso

*

— MIA MOGLIE
parla
mentre dorme.
— E tu ?
— Dormo
mentre parla...

FERRI

— Io sono stata a Torvaianica, e a Capocotta, ho avvicinato Montagna, di giorno e di notte, ma nemmeno mi ha guardata in faccia !

GRAND-HOTEL DI VIA DELLA LUNGARA

— Altri dodici amnistiati rientrati alla base... quattro nuovi rapinatori presi in forza... evasi i banditi Deyana e Lucidi !

— Regina Coeli: gente che va, gente che viene !

ENS

narielli"

teressano al « caso » Pa-
se cambia il Governo,
non dovrebbe cambiar
incenzina?
bbrajo, imbrunire. *Vin-*
sta perdendo la gam-
ella lettera a per diven-
maschiaccio con l'o.
bbrajo. *Vincenzina Pa-*
si sveglierà domani, per
volta in vita sua, don-
prof. Ruggeri procederà
tinata all'intervento ope-
in seguito al quale Vin-
cambierà di sesso.
bbrajo, « *Fiat sex* » e...
riello Vincenzina s'operò:
orte Vincenzino diventò.
enta *Vincenzina*, conten-
nitori, arcicontenti i cro-
mentre il professore, in-
pure. Così una faccenda
di cambiamento di ses-
faccenda intima, che ri-
la più intima funzione
donna o dell'uomo, diven-
omento di prima pagina,
dagna i suoi bravi titoli
e quattro colonne e semi,
errore nelle famiglie; spe-
nte in quelle famiglie ti-
e, cresciute all'ombra del
, che sfuggono i film co-
Caroline Cherie » e le abo-
oli letture come il « Tra-
, ma si ritrovano in casa
nevolissimi fatti di cro-
che elevano all'ennesima
za non solo le mutande di
nz o i sent cartacei di
Kremos, bensì gli intimis-
segreti di una brava ragaz-
mpagnola che non avreb-
ai pensato di interessare
o sesso, migliaia di lettori.
meno che... a meno che
la sospetta insistenza, i
iamenti di sesso, che frul-
sovente quattrini a palate
atratti, nei music hall, no
una trovatina pubblicita-
er lo spingere le campa-
nosissimo delle star, cioè
stelle, dive, regine o reu-
del cinema, della rivista o
dall'oscuro ruolo di ra-
di caso nel firmamento
radio
i pensiamo che Vincenzina
abbia preteso tanto, che
sia tanto furba da mutar
per mutar sorte; ma se
dannata ipotesi la ingenua
zza napoletana fosse arri-
a simile diabolica macchi-
one, ebbene, non possiamo
re oltre per dire a lei e
loro che il suo caso sfrut-
quanto ci hanno rotto i
elli. Proprio così: rotto i
elli, anzi i « panarielli »
e dicono a Napoli.

SEGNO DI CROCE

DELLA LUNGARA

ientrati alla base... quat-
forza... evasi i banditi

e va, gente che viene!

LE AVVENTURE DI PINOKKIEJ

Però, viva la faccia dei paesi progressisti. Vedete per esempio la faccenda delle storie per ragazzi. Qui da noi tutti discutono, tutti hanno meravigliose idee, ma in pratica Pecos Bill, Calamity Jane e Mandrake se ne infischiano altissimamente della guerra che a loro è stata dichiarata dai benpensanti, e continuano a dominare indisturbati le edicole. In Bulgaria, no. In quel felice paese, quando il Governo vede che la letteratura infantile non va, zac! ti fa una bella circolare, e tutto viene sistemato. Naturalmente, di che cosa si deve preoccupare un Governo Progressista? Ma è chiaro: dell'attività e della mentalità marxista dei personaggi. Dunque, severo controllo. Arcibaldo e Petronilla sono borghesi marci e deviazionisti; il sor Pampario, col fatto che cambia sempre appartamento, denota insoddisfazione del tipico inquilino bulgaro, e quindi sabotaggio dell'opera del Governo Popolare per le nuove costruzioni edilizie; il signor Bonaventura, che potrebbe essere ammesso per il color rosso della sua giacca, denuncia la sua dipendenza dai demoplutocratici di Wall Street per la faccenda dei troppi miliardi di cui dispone.

Esclusi assolutamente questi personaggi, il Governo Bulgaro ha pensato di ammetterne altri, debitamente trasformati secondo il vangelo marxista. Il « Cuore » di De Amicis può andare, sostituendo il malvagio Franti con il generale Mac Arthur, il buon Garrone con il compagno Togliatti e la Maestrina della penna rossa con la compagna poetessa Sibilla Aleramo la quale forse non sarà maestrina, ma la penna rossa ha dimostrato di saperla tenere in mano almeno altrettanto bene quanto teneva ieri in mano la penna nera.

Naturalmente Pinocchio non poteva sfuggire a questa specie di epurazione della letteratura per bambini. A parte il fatto che l'autore si chiama Carlo come Marx, a parte il fatto che nel libro si parla di burattini, il che fa molto P. C. (b)., non dimentichiamo che il simpatico ed affumato nostro eroe, ad un certo punto del racconto, mangia bucce e torsoli di mele con incredibile avidità. In Bulgaria, dove pare che questo sia un fatto assolutamente normale, una traduzione sia pure leggermente adattata di Pinocchio non poteva mancare.

In questa pagina troverete dunque la versione progressista delle avventure di Pinocchio, approvata dal Praesidium degli Scrittori Bulgari.

Forse la presente versione non sarà approvata dal vostro buon senso, ma ciò non ha importanza, dato che il buonsenso non ha mai avuto libero ingresso nei paesi dittatoriali.

ZIO BALDINO

Geppetto è un compagno lavoratore stakanovista falegname di Mosca. Una sera avendo già esaurito il suo programma di lavoro per almeno dieci anni futuri, fabbrica un burattino. Questi, data la sua testa di legno, si rivela subito un ottimo comunista, ma il Gatto Eisenhower e la Volpe Churchill lo inducono a disertare

tondo e a Mosca cerca (errore!) invece di studiare i Sacri Testi o la lunghezza dei tubi di acciaio occorsi per la grande diga di Jekaterimenburg (Siberia). Ad un certo punto il Gatto e la Volpe lo convincono a vendere « Il Capitale », a cambiare i rubli in plutocratici dollari e ad andare con loro al Miracle's Camp di

la Scuola di Mistica Comunista per andare a giocare con delle bombe atomiche sulla riva del fiume. Il buon GeppettoR lo riconduce a casa, e si vende la giacca per comprargli « Il Capitale » di Carlo Marx.

Pinocchio si imborghesisce sempre più giocando a Giro sire

New York per sotterrarli, innaffiarli con sudore e sangue di lavoratori oppressi per ricavarne poi migliaia di dollari. Pinocchio, traviato dalla lettura di « Life » e dalla visione di film di Marilyn Monroe, cede ai cattivi consigli e si imbarca per l'America.

In quel dannato paese Pinocchio vede i metallurgici trustati

a sangue, i muratori squartati e i capitalisti sogghignanti che nuotano sui cadaveri della povera gente. Si pente e invoca il Fatino dai Capelli Cremlino (Giorgio Malenkof). Il Fatino accorre. Pinocchio giura che non giocherà più come i bambini borghesi

con i tremini e le scalogne di fatta, ma costruirà almeno un trattore al giorno e fonderà una dozzina di Kolchoz alla settimana. Dopo di che diventa un vero bambino e uno stakanovista più stakanovista del padre.

D.D.T.

Pletora di ministri e sottosegretari nel nuovo Governo...

×

La scarica dei 60.

×

Malenkov intende epurare anche il premier del Kazakistan.

×

Ma quando la pianta di occuparsi dei Kazakistan altrui ?

×

Il direttore d'« Attualità ».

×

Il Muto parlante.

×

La manovra di Saragat nel Governo Scelba.

×

Venne, vide, vice (presidente!).

×

Solo dei « ma » nella SED

×

SED. Per chi capisce il latino la cosa è naturale.

×

Medici e industriali anche incensurati, coinvolti nel commercio clandestino di stupefacenti.

×

Tutta gente con la mefedina pulita.

×

Per lo scandalo degli stupefacenti sono state presentate due interrogazioni al Senato.

×

Il passo d'oppio.

×

Raccomandazione per gli autisti nottambuli...

×

Tenere la destra... armata!

×

Il Governo Scelba si reggerà in virtù di una esigua maggioranza.

×

Equilibrio stitico.

×

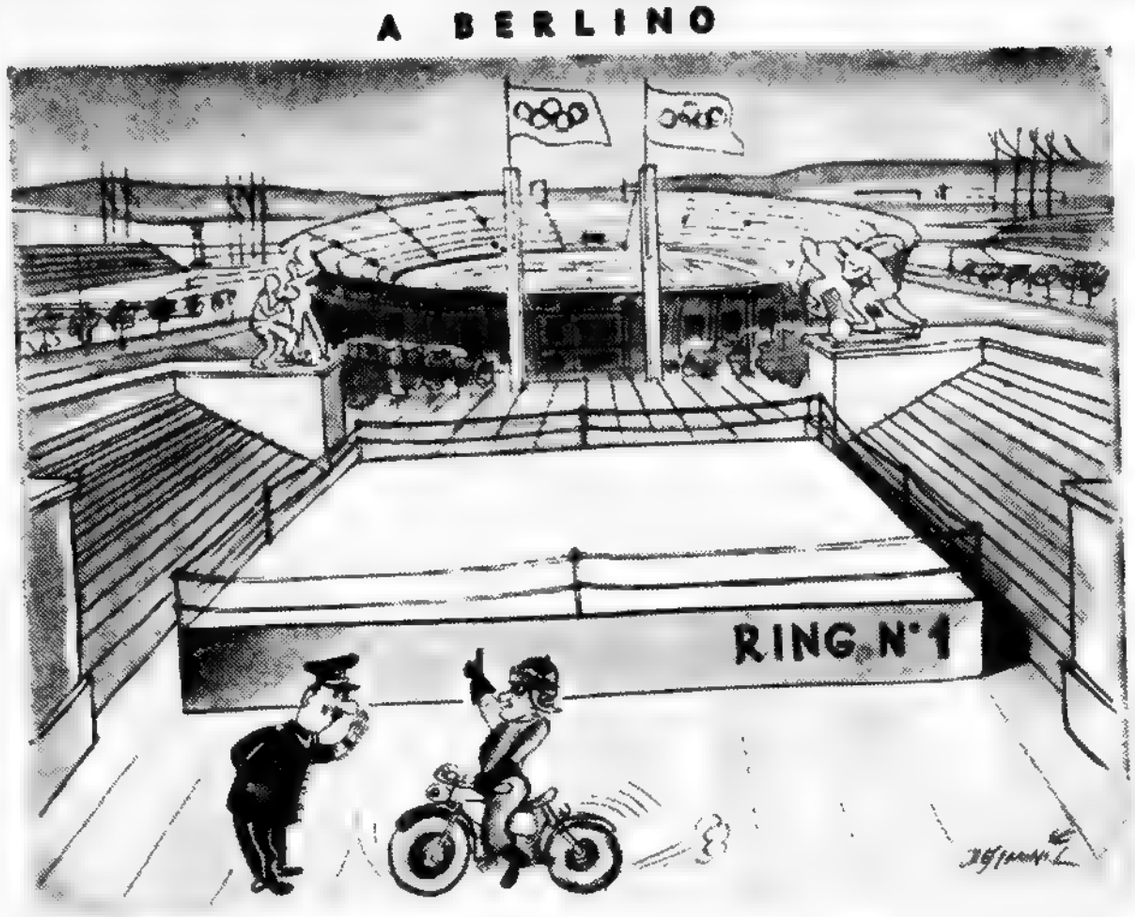
Larghe vedute del Governo Scelba.

×

La manetta destra non deve sapere quello che farà la manetta sinistra.

PENSIERI CRETINI
di Uomini illustri
è una delle rubriche del settimanale letterario
«COCCODRILLO»
un giornale divertente. E' uscito oggi il 5° numero. 30 lire. Leggete anche il bando del
CONCORSO di NOVELLE
con 500.000 lire di premi

A BERLINO



— Presto, mettete tutto in ordine! Hanno deciso un ultimo incontro senza ipocrisie diplomatiche e lo terranno qui.

SPORTRAVASATURE

Calcio di rigore contro FONTANESI

No, mi sarebbe troppo comodo invocare l'inesperienza giovanile e la sua esuberante gioventù, caro Fontanesi, per evitare la giusta punizione... I fatti parlano chiaro e sono gravissimi: Lei ha ottenuto, con due successive azioni criminose, una nel primo ed una nel secondo tempo, il risultato di far terminare la gara tra Lazio e Novara in vantaggio della prima per due reti ad una. Il risultato finale dunque in tanto è stato favorevole alla sua squadra in quanto Lei ha segnato le due reti bianco azzurre. E non ci venga a dire che le occasioni erano talmente facili che non si poteva proprio mancarle: no, siamo abituati ai Perissinotto ed ai Renosto, ah come Lei, che ci hanno fatto vedere ben altro! Anzi Lei per segnare ha compiuto due vere prodezze: ha ottenuto il primo goal, Lei ala sinistra, calciando con potenza e precisione in rete con il piede destro meglio orientato verso l'angolo della porta (roba che non si vedeva da anni...); ha « voluto » il secondo, impostando l'azione, trovandosi in posizione per concluderla poi, tirando bene in porta e ribadendo sulla respinta le sue intenzioni, ben comprese dal pallone che le ha obbedito varcando infine la linea bianca. Dice Lei: « Ma io no fatto il mio dovere.. » Ma guarda un po' questi ragazzetti cresciuti in provincia che cosa ti vanno a pensare, vantano le doti agonistiche e di attaccamento ai colori sociali! E il danno che ha causato alle casse della sua società che è stata costretta a pagare il premio di partita alla intera sua squadra, Lei non pensa, eh? E la vergogna di veder incassare certi suoi compagni di squadra, che al massimo dopo il loro comportamento di domenica scorsa potevano aspirare come premio ad un indulgente silenzio da parte dei critici, non la sente Lei? Forse Lei dal campo non si è bene accorto dello spettacolo offerto dalla sua squadra, ma avrà letto le cronache, no? Sul quotidiano sportivo locale la manovra tattica della Lazio è definita « l'ammucchiata », nel giusto paragone al tipo di gioco dei « ragazzetti de strada » che inseguono in gruppo la solita palla di stracci senza il minimo sospetto che esistano ruoli o passaggi.. O forse quello mostrato dalla Lazio è la sua interpretazione del famoso « tourbillon »? Ma allora c'è un errore di traduzione.. oppure la tattica è applicata negli spogliatoi e quando la squadra entra in campo le teste dei giuocatori girano o dolgono... Come quello degli spettatori che infatti si lamentavano domenica, alcuni giungendo persino ad invocare la morte forse come una liberazione dalle sofferenze... oppure abbiamo compreso in parte

E, sempre a proposito di tattica, che cosa ne dice del fatto che la sua squadra in undici uomini contro i resti del Novara, privo di Piola e Arce (ex laziali in campo avverso non ne volevate eh?...), invece di imporre almeno la superiorità numerica, ha giuocato a « buttare a fallo »? Ah, finalmente Lei diventa rosso e si confonde? Meno male, non è ancora incallito dal vizio; però si ricordi che se Lei fa vincere ancora partite del genere, potrebbe accaderle peggio che un semplice calcio di rigore...

LAIS

L' AMNISTIATO

— Sto tentando di ritornare in carcere: che vuole, a lavorare non mi ci riprendono, e per quante rapine faccio non mi scoprono mai...

— Si limiti ad omettere la denuncia del ricavato delle rapine e, se è vero quel che dice Tremelloni, fra ventiquattr'ore sarà di nuovo messo dentro!

D.D.T.

Nuove elezioni, se il Governo Scelba farà fiasco.

×

Voti a rendere.

×

Il Governo Scelba dovrebbe essere gradito anche alle sinistre.

×

Infatti è un Governo di mazza!

×

Scelba è stato consigliato dal suo partito a venire di volta in volta a patti con Saragat.

×

M'hanno detto che Beppe va sondato.

×

La conferenza di Berlino rispetto alla pace.

×

La tomba atomica.

×

Il Governo Quadripartito:

×

La (Sex)santa alleanza.

×

Il caso Montesi...

×

... ce ne ha fatte vedere di Capocotte e di Capocrude!

×

La fabbrica d'automobili « Mercedes » ha lanciato un appello per accaparrarsi qualcuno dei maggiori assi del volante, suscitando malumore nelle altre fabbriche.

×

Questa è dunque l'iniqua Mercedes.

×

Con il ritorno alla coalizione quadripartita, anche i partitini hanno finalmente avuto qualche osso da spolpare.

×

Coalizione e cena

●

RISCALDAMENTO IN CONDOMINIO

— Ora che tutti i condomini i quali approvano le proposte dell'Amministratore per il riscaldamento, sono presenti...

(Continua)

.D.T.

elezioni, se il Go-
celba farà fiasco.

×

rendere.

×

erno Scelba dovreb-
e gradito anche alle

×

è un Governo di

×

è stato consigliato
partito a venire di
volta a patti con Sa-

×

no detto che Beppe
lato.

×

nferenza di Berlino
alla pace.

×

mba atomica.

×

verno Quadripartito:

×

(Ses)santa alleanza.

×

so Montesi...

×

e ne ha fatte vedere
pocotte e di Capo-

×

fabbrica d'automobili
edes » ha lanciato un
o per accaparrarsi
no dei maggiori assi
lante, suscitando ma-
e nelle altre fabbriche.

×

sta è dunque l'iniqua
des.

×

il ritorno alla coa-
e quadripartita, anche
itini hanno finalmente
qualche osso da spol-

×

lizione e cena

●

RISCALDAMENTO
IN CONDOMINIO

— Ora che tutti i con-
ini i quali approvano
proposte dell'Ammini-
tore per il riscalda-
to, sono presenti...

(Continua)

RADIOTRAVASO TRASMETTE:

di CAMI'

(Adattamento di GUASTA)

PERSONAGGI

Lo scambista calvo nonchè ligio al proprio dovere.

Primo ammiratore dello scambista calvo.

Secondo ammiratore dello scambista calvo.

La donna assassinata.

Fragore del treno che si avvicina passa e si allontana fischiando.

PRIMO AMMIRATORE E SECONDO AMMIRATORE *(a due)* — Noi siamo i due fervent ammiratori dello scambista calvo Come ogni giorno, veniamo a sederci sulla scarpata che costeggia la ferrovia, per ammirare con quale coscienza questo scrupoloso ferroviere addetto allo scambio del Km. 8457 adempie il proprio dovere...

PRIMO AMMIRATORE — Il suo lavoro e diventato ancor più interessante, da quando la Direzione Generale delle Ferrovie, per misura di economia, lo ha obbligato a tingersi il cranio di rosso, eliminando così il disco delle segnalazioni.

SECONDO AMMIRATORE — Se il binario non è libero, gli basta abbassare la testa, perchè i macchinisti scorgano il suo cranio-dis illuminato di notte da una lanterna a riflettore. Ma per l'appunto, egli esce in questo momento dalla sua casetta al margine della strada ferrata e si dirige verso lo scambio del quale ha la sorveglianza. Ascoltiamo che cosa dice

LO SCAMBISTA LIGIO — Eccomi al mio posto di lavoro. Sono le sette del mattino Il Rapido-Omnibus transiterà fra due minuti e tre quarti. La destra posata sulla leva che mette in funzione il dispositivo di scambio, interrogando l'orizzonte con lo sguardo, aspetterò immobile il momento di eseguire la manovra abituale.

PRIMO AMMIRATORE — Se non erro, cavaliere, sta arrivando al piccolo trotto il carrettino che precede di qualche minuto il Rapido-Omnibus, per accertarsi che i passaggi a livello abbiano la sbarra abbassata.

SECONDO AMMIRATORE — Saggia precauzione, che evita una notevole percentuale di accidenti!

PRIMO AMMIRATORE — Il carrettino, tirato da un asinello sardegnolo si avanza in mezzo ai binari.

Rumore del carrettino.

Il ferroviere seduto a cassetta soffia senza posa nella cornetta per annunciare l'imminente arrivo del Rapido-Omnibus

Squillo di trombetta

SECONDO AMMIRATORE — Il quale è a sua volta in arrivo, commendatore!

Sbuffi e fischio della locomotiva

Come di consueto si ferma a pochi metri dallo scambista calvo, nonchè ligio al proprio dovere.

Stridore dei freni

PRIMO AMMIRATORE — Si ferma a causa del macchinista che, essendo estremamente miope, è costretto a scendere dalla locomotiva per consultare da vicino il cranio-disco dello scambista, ligio nonchè calvo, per accertarsi che indichi via libera.

Rumori di passi del macchinista

SECONDO AMMIRATORE — Già fatto. Il macchinista miope risale ora nel tender Il Rapido-Omnibus sta per passare... Passa. E' passato.

Fischio prolungato - Treno in arrivo, poi in primo piano, poi dissolve.

PRIMO AMMIRATORE — Ma lo scambista dice qualcosa, cavaliere... Vogliamo ascoltarlo?

SECONDO AMMIRATORE — Direi, commendatore, che ne abbiamo il dovere.

LO SCAMBISTA LIGIO — Sono le sette e 10. Il prossimo treno non passerà che alle 11 e 37, ma poichè un solo attimo di distrazione potrebbe provocare irreparabili catastrofi, io, conscio delle mie responsabilità, afferro fin da ora la leva dello scambio e scrutando con lo sguardo l'orrizzonte, aspetto il passaggio dell'espresso delle 11 e 37. Senso del dovere scrupolosa vigilanza, abnegazione: questa è la divisa del manovratore di scambi...

Stacco musicale.

PRIMO AMMIRATORE — Sono d'avviso cavaliere, non ammireremo mai abbastanza l'eccezionale tempra di scrupoloso lavoratore, calvo ma ligio, del nostro scambista che con la destra sulla leva attende dalle 8 di questa mattina il passaggio del treno delle 11 e 37!

VOCE DI DONNA ANZIANA — Aiuto! Mi ammazzano!

SECONDO AMMIRATORE — Giusto Cielo! Queste urla di terrore provengono dalla modesta casetta dello scambista, sita in margine alla strada ferrata!

LA VOCE DI DONNA — Aiutooo! Ernestoooo!

PRIMO AMMIRATORE — Non c'è dubbio! Le implorazioni d'aiuto invocano il nome di Ernesto che è per l'appunto il nome dello scambista da noi ammirato.

SECONDO AMMIRATORE — Osserviamo, commendatore, il di lui comportamento di fronte a si disperato appello!... Crede lei che abbandonerà il suo posto per precipitarsi in soccorso della diletta sposa?

PRIMO AMMIRATORE — No! Come vede, rimane impassibile nel disimpegno delle proprie mansioni, mirabile esempio di attaccamento al dovere fino al sacrificio. La sua mano non lascia la leva del dispositivo di scambio e i suoi occhi continuano a scrutare l'orizzonte!

LA VOCE DI DONNA *(Urlando in preda allo spavento)* — All'assassino! Ernesto! Ernestoooo! Ti faccio presente che hai tutto il tempo di accorrere in mio soccorso! Secondo l'Orario Ufficiale, il prossimo treno passa soltanto alle 11 e 37. Mancano dunque esattamente tre ore e ventidue minuti al passaggio dell' Espresso... Ernestoooo! Puoi abbandonare senza timore il tuo posto di lavoro per precipitarti in mio aiuto! L'assassino sta abbattendo la porta della mia stanza... La porta cede... Aiuto! Soccorso!

PRIMO AMMIRATORE — Lo scambista, ligio al proprio dovere, avrà un momento di debolezza, sapendo sua moglie in pericolo?

SECONDO AMMIRATORE — Giammai! Egli si irrigidisce viepiù, nel suo dolore! Il suo volto non batte ciglio, il suo pugno contratto non abbandona la leva!

PRIMO AMMIRATORE — Ligio al proprio dovere, resta sordo alla voce che l'implora! Ma quale orribile supplizio dev'essere il suo!

LA VOCE DI DONNA — Aiuto Ernesto!!! Ecco che la porta cede!!! Ti ripeto ancora una volta che hai abbondantemente il tempo per venire in mio soccorso... Nel dubbio che potessi sbagliarmi, ho voluto sincerarmene consultando nuovamente l'Orario e posso assicurar...

La voce s'interrompe di colpo in un silenzio soffocato.

PRIMO AMMIRATORE — Questo silenzio improvviso non fa presagire nulla di buono!

PRIMO AMMIRATORE — La sventurata donna dev'essere caduta sotto i colpi dell'omicida.

SECONDO AMMIRATORE — E tuttavia lo scambista non ha mosso ciglio. La sua mano non trema stringendo la leva dello scambio. I suoi occhi continuano ad interrogare serenamente l'orizzonte.

PRIMO AMMIRATORE — Io non resisto più, cavaliere! Non posso trattenere oltre la mia sconfinata ammirazione per quest'eroe dello scambio!

SECONDO AMMIRATORE — Neanch'io, cavaliere. Rechiamoci dunque di conserva a congratularci con quest'umile lavoratore, grande fra i grandi!

PRIMO AMMIRATORE E SECONDO AMMIRATORE *(a due)* — Ci inchiniamo dinanzi a te, stoico e sublime eroe del dovere e del segnale di scambio a te che imperterrito hai lasciato assassinare la tua diletta sposa piuttosto che disertare il tuo posto di lavoro!

LO SCAMBISTA LIGIO — Non è mica mia moglie quella che strillava! Mia moglie, faranno tre anni a primavera, è scappata di casa con un fochista in pensione...

PRIMO E SECONDO AMMIRATORE *(a due)* — Ma allora chi è colei che hanno testè assassinato nella tua modesta casetta, eroico manovratore di scambi?

LO SCAMBISTA LIGIO — Ma quella è mia suocera!... Senso del dovere, scrupolosa vigilanza, abnegazione: questa è la divisa del manovratore di scambi!

gong

— Voi mi avete chiesto a che ora passa il rapido, mica mi avete domandato se ferma qui!

— Ciao, Francis.

— Che vuoi?

— Dico, non sarai mica arrabbiato, vero?

— E perchè dovrei essere arrabbiato? Lo sai che non mi arrabbio mai...

— Già, ma pensavo che sessanta persone al Governo, potessero sembrarti troppe...

— Che vuoi farci! Più contenti ci sono e meno scontenti rimangono.

— E i risultati nulli della conferenza di Berlino, non ti fanno andare in bestia?

— A me, no. Ci vuole pazienza...

— Intanto, però, di conferenze altrettanto inutili, ne hanno già annunciate un'altra mezza dozzina e le spese le pagano i popoli.

— Pazienza...

— E per lo sciopero, che mi dici?

— Pazienza...

— E del gonfiamento dell'affare Muto-Moneta-Ecc.?

— Pazienza...

— Sei veramente esemplare! Fai diventare indulgenti anche me, al punto che penso con sopportazione alle progettate sanzioni per le evasioni fiscali... No, no, Francis? Che fai? Perchè mi prendi a calci? Aiutoooo!! Aiutoooo!! Sì, lo so che è una buffonata annunciare ogni tre mesi che chi occulta il reddito sarà punito, che stavolta si fa sul serio, che è ora di finirla, ecc. ecc.... mentre i possessori di grossi patrimoni continuano a pagare meno di un impiegato a 30.000. Lo so, ma che c'entro io? Perchè te la pigli con me, Francis?! Basta, Francis, basta con i calci!!! Aiutooo!

FRONT.

— Che simpaticone Carlo: è tanto spiritoso: ha certe uscite...
— Preferisco Alberto: non è spiritoso, ma ha certe entrate...

AVASO

A PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi. Motti, D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti», ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi).

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in **U.S.A.** — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA**.

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «**125° Anniversario BUITONI**» contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi).

DEU bottiglie di «**Strega**» offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento**.

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi).

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di Londra

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA** offerti dalla Casa Ed **A. Mondadori**.

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano**.

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano**.

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi, 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con accluso questo tagliando.

BUONO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

9

PUBBLICHIAMO in ogni numero due vignette disegnate e che non hanno perciò alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, un'esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA.

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese.

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

7

— Passasse almeno una vespa!

Isei **DIENA** - *Via Morosini, 31 - Milano*

— **Sento un curioso raspare sotto le piante...** — *P. LOCANTORE - Roma*
— **Dove si sarà cacciato quell'animale?** — *L. GIOANNINI - Savona*
— **Manca l'acqua!** — *E. SCORDA - Torino*
— **Stiamo per scoppiare...** — *G. DI MEO - Milazzo*
— **Comincio a credere che qui ci lasciamo la carcassa!** — *F. CECCONI - Firenze*

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la diritura, o battuta, deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via Milano 70, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

Fiocca la neve fiocca...

... nel Roccare dice: Se vuoi essere felice, prenotati per il «Carnevai-Travaso» in quel di Roccaraso, che il tuo settimanale prediletto, insieme al «Giornale d'Italia della Domenica», al «Giornale d'Italia» e alla «Ottar viaggi Turismo» organizza per sabato 27 e domenica 28 corr. Con 7-8 mila lire, compresi albergo, pasti e divertimenti concorrerai anche a bellissimi premi fra cui la «Conca Pelino» in rame a 800 carati, corona dei più deliziosi confetti di Sulmona, prodotti da Mario Pelino e figli e un «pacco-dono» a sorpresa della Ditta M.A.S., nonchè una coppa e cinque medaglie della nota argenteria De Dominicis; un buono per un paio di pantaloni da sci in gabardine della Ditta Galliano Banchetti; due bastoni da sci della Ditta Aurelio Palazzo; un paio di sci della Ditta Giusti; una scatola di calze della Ditta «Si-Si» e un cappello «Panizza» originale offerto dalla Ditta Guattari.

Telefonate alla «Ottar Viaggi Turismo» Roma, via dei Cestari, 33-B, Telefoni 555.978 e 558.484.

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma - via Milano 70
TELEFONO: 43141 - 43142 - 43143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà, 15

	ITALIA			ESTERO	
	Anno	Sem	Trim	Anno	Sem	Trim
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	800	425	220
TUTT'E DUE	2.220	1.200	650	2.870	1.575	900

STATI UNITI e CANADA'
potete mandare ordine alla:
«ITALIAN BOOK COMPANY»
145-147 Mulberry Street
NEW YORK 13 N. Y
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agenzie esclusive: MICHELANGELO
Box 6 P O Surrey Hills E. 10
VICTORIA - Australia
IL TRAVASO (settimanale)
Una copia L. 6
Tre mesi L. 1/6/5
Sei mesi L. 2, 12, 10
Un anno L. 5/4/5
IL TRAVASISSIMO (mensile)
15/- L. 1/10 6
2/- 7/8

PUBBLICITA' O. BRESCHI Roma Tritone 103 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna S. p. A. Via Milano, 70

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-338
Uffici in ROMA e MILANO
RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA
Schedario Araldico
1.848.000 schede Regio Notarile
Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____
Via _____
Tel. _____ *Città* _____
Luogo d'origine della famiglia _____
Inviatecela incollata su cartolina

TRAVASO

AUTORI DI RIVISTE

— Ladro! Non posso avere una febbre che subito me la copi!

TRAVASO

L'INCONTENTABILE

— Ahò, di' un po': e la cassa chi se la prende?

AMILCARE
il pedagogo

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

— Questi campeggi di montagna non mi sono mai piaciuti...

CARTELLI INDICATORI

— E' una ditta ricchissima!

N. 9
28 feb. 1954
(anno 5°)

il TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

NEVE...

— Oh, poveretto! E' morto uno...
— Ma no! E' la croce del campanile...

... ROSSA A VALFORTONE

— Viene direttamente da Mosca. Ti dico, un'organizzazione coi fiocchi!

CARNEVALE 1954

— Equivocate! Noi siamo carabinieri autentici, mica siamo evasi travestiti da carabinieri!
— Appunto; noi non siamo mica agenti di P. S. camuffati da evasi: siamo evasi davvero...

ramazzotti caldo

una dose di ramazzotti
in eguale quantità
di acqua bollente
con scorza di limone...

ristora tonifica
e fa sempre bene

...Questi campeggi di montagna non mi sono mai piaciuti...

...DIRETTORE

...CARTELLI INDICATORI
...E' una ditta ricchissima!

LA TORRE di BABELE

Un po' più rampante, Battista!

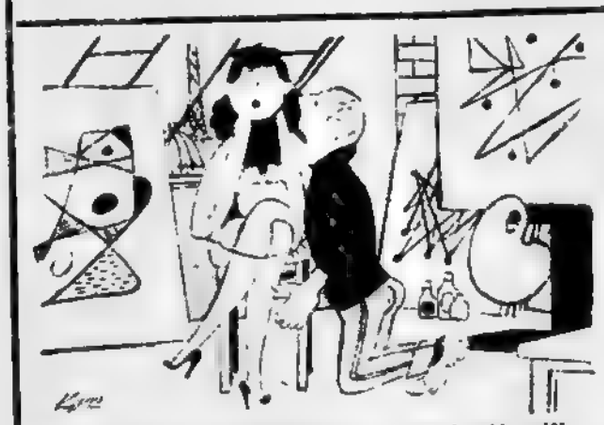
Men Only

POLIZIA FEMMINILE

(Lilliput)

Ebbene, parlerò! Le chiavi sono nel taschino destro del panciotto...

(London Opinion)



— Per voi affronterei i lavori più vili; sarei pronto perfino a fare della pittura realista.

(Carrefour)

— Caro, ho passato un'ora deliziosa con Victor Hugo...

— Bene! Immagino come sarà seccato di aver dimenticato i guanti...

(Le hérisson)

ESISTENZIALISTI

— Se volessi, Anna Filippa, tu potresti essere il capitolo più schifosamente rosa della mia autobiografia...

(Carrefour)

— E' carino da parte del piccolo di venire a far visita a Roberto tutte le sere! Pensa, potrebbe prendere la rosolia e dover fare delle assenze a scuola

(Ici Paris)

— Ehi, dammi una mano: non vedi che sta arrivando gente?

(Rico Tipo)

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 30-335
Uffici in ROMA • MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
1.848.000 schede Regio Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____

Via _____

Tel. _____ *Città* _____

Luogo d'origine della famiglia _____

Inviateceio incollato su cartolina

il TRAVASO

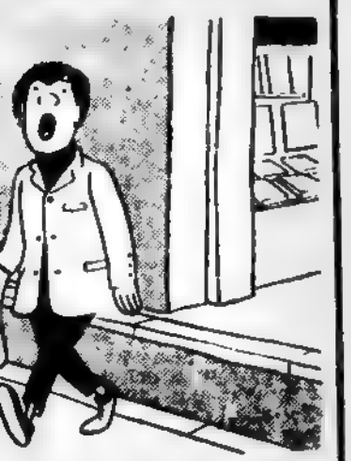
ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 28 febbraio 1954 N. 9 (A. 55)

ROMA CITTA' APERTA

— Cara, ho sognato che due individui mascherati ci rapinavano a mezzanotte al Colosseo...
— Non è un sogno, Pietro: ci hanno rapinato davvero, ma a mezzogiorno in Piazza Colonna.

l taschino destro del
(London Opinion)



ZIALISTI
Filippa, tu potresti essere
ente rosa della mia auto-
(Carrefour)

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 30-325
Uffici in ROMA e MILANO
RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA
Schedario Araldico
1.848.000 schede Regio Notarile
Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.
Cognome e Nome _____
Via _____
Tel. _____ Città _____
Luogo d'origine della famiglia _____
Inviatecelo incollato su cartolina

RADIOTRAVASO TRASMETTE:

Presto e bene raro avviene

(RIVISTA TASCABILE)

di AMENDOLA

(Musica iniziale. Tutte le riviste cominciano con la musica. Per questa sceglieremo un'aria classica: la Danza delle Ore, dalla Gioconda

Anzi, mettiamoci anche dei versi che vanno benissimo col titolo della nostra rivista Ve li faremo cantare da Nunzio Filogamo, il quale li eseguirà col suo sorriso mordente, gettando fiori al pubblico).

FILOGAMO:

Presto e bene
raro avviene,
presto e bene
raro avviene!
Presto e bene,
raro avviene...
Presto e bene,
presto e bene,
raro avvien.

(Entra il ministro Scelba il quale esclama:)

SCELBA — Non è vero! Io ho dimostrato che si può fare un Governo presto e bene!

TOGLIATTI *(Senza averne l'aria, passa canticchiando sull'aria di «E' una semplice canzone da due soldi»):*

Questo è un semplice
Governo da due soldi
he non più di quattro
giorni durerà.

SCELBA *(Ravvisamente)* — Crepi l'astrologo!

GIORNALAIO *(Passa correndo e vendendo giornali)* — Ultime notizie. Il diplomatico domiciliano Porfirio Rubirosa ha sposato Barbara Hutton!

(Due ragazze commentano)

PRIMA RAGAZZA — Ah, che uomo quel Rubirosa!

SECONDA RAGAZZA — Io non vorrei altro che essere amata da lui e poi morire!

ZSA ZSA GABOR sente e si schiarisce la voce. Atteggia il viso ad un sorriso smagliante e scende da una lunga scala imitando Wanda Osiris e cantando sull'aria de «La vie en rose»).

Se volete un giorno aver
un occhio gonfio e ner
amate Rubirosa!
Se volete anche pagar
dei conti a tutto andar
amate Rubirosa...
Se vi piace mantener
un uomo di piacer
da lui potrete aver
baci infuocati
che fanno sognar
e cazzottoni
che fanno strillare...
Se dei guai volete aver
amate Rubirosa e nulla più.

UN SIGNORE INGENUO *(Interrenendo)* — Ah, e stato Rubirosa? Io credevo che quell'occhio nero glielavesse fatto uno spettatore dopo averla vista nel film «Moulin Rouge». *Sparisce rapidamente; dissolvenza incrociata, ed eccoci in piazza Barberini di Roma. Sono le otto e mezza di sera. Traffico di autobus e passanti, macchine luccicanti e taxi. Un bandito col viso coperto da un fazzoletto spinge un signore contro un muro puntandogli una pistola contro lo stomaco).*

BANDITO — Fuori i soldi!

IL SIGNORE — Aiuto! Aiuto!

BANDITO *(Ghignando)* — Non gridare, che è inutile! Fuori i quattrini ho detto, e anche orologio, portafogli, schedine del Totocalcio, tutto! E presto! *(I passanti guardano sbigottiti, molti fuggono, qualcuno chiama la polizia. Il bandito compie indisturbato la sua aggressioncella e se ne va fischiettando «La barca tornò sola». All'angolo c'era un vigile ma non è potuto intervenire perchè era occupato a emettere la contravvenzione ad un automobilista che aveva girato senza mettere la freccia. Il signore aggredito si reca al Commissariato, quindi, com'è facile intuire la scena si sposta, appunto, al Commissariato vicino).*

IL SIGNORE *(Entra, affannato, scapigliato, con l'abito in disordine)* — Permesso? Aiuto!... Dov'è il commissario? Aiuto!...

IL COMMISSARIO DI TURNO — Che c'è? Dica, dica pure. Si accomodi

IL SIGNORE — Adesso...

Proprio in piazza Barberini... Sono rimasto vittima di una aggressione... Mi è stato rubato il portafogli... E tutto il resto.. Aiuto!... Aiuto!...

IL COMMISSARIO — Ma non si agiti così, non faccia tanto chiasso... Ecco, adesso lei stenderà la sua brava denunzia e così si sentirà più tranquillo.

IL SIGNORE — Io voglio sentirmi tranquillo prima di essere aggredito! Io voglio sentirmi protetto! Sono un cittadino, pago le tasse, fumo, viaggio in treno, quindi dò i tre quarti dei miei quattrini al Governo! E il Governo ha il dovere di salvaguardare il restante quarto e non permettere che un manigoldo me lo freghi in pieno centro cittadino! Ma insomma, dove sono gli agenti, le guardie, i carabinieri, la Celere?!

IL COMMISSARIO — Tutti a Villa Borghese, caro signore, dove debbono sorvegliare e mettere in contravvenzione le coppie che si baciano...

(Canta sull'aria di «Ma l'amore no»):

Guardando il bandito
che ruba, che assale,
pensiamo che niente
c'è in fondo di male;
rapine alla gente
son cose da niente!
Quei cari banditi,
lasciamoli far...
Ma l'amore no,
l'amore non si può
permettere
nel nostro bel Paese!
In caserma
noi gridiamo in cor:
Morte all'amor!
Con rabbia e furor,
con i mitragliator
noi perlustriam su e giù
Villa Borghese
e se dare un bacio
noi vediam,
tutti arrestiam.
Noi chiudiamo un occhio
se rapinano una donna
col marmocchio
si sa;
e se qualche banca
si svaligia,
sorridiamo con aria stanca:
ma che fa?
Ma l'amore no!
L'amore non si può,
perchè le patrie leggi
sono lese!
Noi abbiamo
un motto solo in cuor:
«Morte all'amor!».

(Ed eccoci al finale. La soubrette, il comico e tutti gli altri si schierano alla ribalta e cantano, mentre le ballerine sfilano sulla passarella, il ritornello «Presto e bene raro avviene» che, come ognuno ha capito, non c'entra niente col contenuto della rivista).

Un signore che ha dormito per tutto il tempo dello spettacolo si sveglia di soprassalto e nel vedere le ballerine in «puntino» grida immediatamente:

SIGNORE — Aiuto! Aiuto! I rapinatori che spogliano la gente... I rapinatori sono in sala..

(Quelli che hanno fissato i prezzi delle poltrone impallidiscono mentre cala la tela).

FINE

«SETTEMEZZO»

— Signorina, «sballiamo» insieme?

Questa ignobile battuta è stata eliminata dal

DANCING TRAVASISSIMO

che vi consigliamo di comprare, prima che finisca. Vi farà ballare dalle risate!

CLOROFILLA

Questa è l'epoca della Clorofilla! La Clorofilla disinfetta tutto! La Clorofilla elimina i cattivi odori! Grazie alla Clorofilla non vi sono più cose che puzzano o cominciano a puzzare.

E allora, com'è che:

Dejana e Lucidi sono ancora in libertà?

Non si sa ancora niente sulle cause della morte di Pisciotta?

Gli inglesi continuano ad annunziare stragi di Mau-Mau nel Kenia?

— Signorina, vorrei cambiare questi guanti da boxe per ragazzo con un'altra cosa qualsiasi a piacer suo...

SETTEMEZZO»

Signorina, «sballia-insieme?

esta ignobile battuta a eliminata dal

DANCING TRAVASISSIMO

vi consigliamo di com- prima che finisca. Vi ballare dalle risate!

LOROFILLA

esta è l'epoca della Clo-! La Clorofilla disinfet-utto! La Clorofilla el- i cattivi odori! Grazie Clorofilla non vi sono ose che puzzano o co- iano a puzzare.

llora, com'è che:

ana e Lucidi sono an- in libertà?

si sa ancora niente cause della morte di otta?

Inglesi continuano ad nziare stragi di Mau- nel Kenia?

zzo con un'altra

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio,

questa notte, non riuscendo a prender sonno, ho fatto una grande scoperta. Ho scoperto il motivo per cui è fallita la Conferenza di Berlino.

Bisogna, perchè tu capisca, risalire a diversi anni fa, quando tuo padre era «signorino» e — dato il suo anno di nascita — prendeva di infilata una guerra dopo l'altra. Bene, l'ultima di queste guerre trovò l'Italia a fianco della Germania e, per dirtela in breve, la Germania perdette (l'Italia, ancora, non si sa. Come ebbe a finirle, intendo; i pareri sono discordi).

Alla sconfitta della Germania seguirono le Follie di Broadway, che però ebbero luogo a Norimberga, una città bavarese che essendo famosa per la fabbricazione di giocattoli fu scelta per la fabbricazione di forche alle quali i vincitori appesero i vinti. Fu un episodio di insuitata cavalleria, dopodichè i vincitori — che erano quattro — si stabilirono nella capitale tedesca e fecero pena. Più dei tedeschi. La situazione dei tedeschi, almeno era inequivocabile e netta.

Bada — figliolo — che quando dico «i vincitori erano quattro», non intendo «due paia», bensì quattro potenze, quattro paesi: America Gran Bretagna, Francia e Russia. La confusione da essi combinata onde apportare al mondo pace duratura fu tale da rendere esempio di ordine e di pedanteria una seduta alla Camera dei Deputati

Partendo dal principio che non dovesse più esistere una Germania, ne crearono due: una democratica e l'altra anche (dipendeva da quale punto di vista — anzi: da quale punto cardinale — la si considerasse) Poi...

Poi niente. Gente che parte dal principio suesposto dove vuoi che arrivi? «Ma — dice — la responsabilità della guerra è responsabilità tedesca ed è quindi giusto che la Germania paghi» Benissimo; però voglio dirti due cose: una, che se è giusto che paghi la Germania è peraltro illogico che siffatto genere di pagamento avvenga abolendo la pace; in quanto alla seconda cosa, ascolta ragazzo mio:... poca roba ha convinto il tuo genitore come la frase pronunciata da un tale che, mannaggia, non riesco mai a ricordare come si chiamava. Diceva «Il guaio delle guerre è che hanno ragione tutti». *Come ti sembra?.*

Concludendo: il tempo è passato, quei quattro sono ancora in Germania, ed un bel giorno — diciamo «ieri» — decidono di farla finita. Non si buttano sotto al tram, Maurizio, ma si riuniscono onde fornire il «nulla osta» *alla nuova Germania e poi ritornarsene a casa. Invece: manco per il* von Hoenzollern, *che come sai era il* Kaiser. *Tutto rimane come prima, alla faccia nostra! Il motivo sostanziale l'ho scoperto questa notte.*

Vedi Maurizio, le «alleanze», quelle che regolano i rapporti fra due o più nazioni, sono parole che all'atto pratico non significano nulla. Esse vengono decise dalle circostanze, dal tornaconto, dai programmi, e sono firmate da un pugno di uomini chiamati «governi», non dalle popolazioni effettive dei due paesi, o dei diversi paesi, che si alleano. Perchè il mondo abbia pace, perchè la Conferenza di Berlino avesse potuto avere esito felice bisognava partire da una alleanza di popolazioni e non di nazioni Bisognava, cioè, attraverso la guerra e le sofferenze comuni, essere giunti a un grado di «alleanza umana» di «amicizia» e di «senso di responsabilità comune» tra America, Russia, Francia e Gran Bretagna — o per meglio dire — fra americani, russi, francesi, inglesi, eccetera. Chi pensa che un siffatto genere di alleanza esista — Maurizio — si chiama Giocondo ed ha in fronte una stellina d'oro. Il che vuol dire che è scemo col rimpallo. Mi spiego?

Sono gli uomini che debbono allearsi, non le trascurabili minoranze degli uomini, ovvero i loro governi! Finchè le cose stanno così, figlio mio, falliranno più conferenze che società anonime, e — questo è il bello — a continuare a perdere la guerra non sarà soltanto la Germania. Cerca di afferrare l'idea. Intanto ti abbraccia l'insonne e distinto genitore.

MASSIMO SIMILI

— Ah no, Palmiro, il PSI lo comando io. Tu gli ordini li devi dare a me, e li passo io ai miei uomini!

TRAVASI DI BILE

LE 175 DIVISIONI RUSSE

potrebbero essere fronteggiate

DA 175 EVASI NOSTRANI

Venticinquemila uomini, gli effettivi di due divisioni, sono impegnati alla ricerca di due banditi, il Dejana e il Lucidi: una divisione a testa: non c'è male. C'è da sentirsi qualcuno. E la cosa più straordinaria è che a un certo punto le due divisioni rientrano in caserma senza aver incontrato, il nemico. Dicono all'estero che l'Italia è una terra di banditi. Qui i banditi si sprecano (pure le divisioni!). Dunque, le 175 divisioni sovietiche impegnerebbero per fronteggiarle appena 175 banditi italiani, e il resto degli abitanti di questo Paese potrebbe attendere tranquilli alle proprie faccende. Si fa per dire.

Comunque, un fatto è certo: che la posizione di bandito ergastolano non è poi da disprezzare. A parte il trattamento riservato al fu Pisciotta, camera separata con bagno, radio, compagnia paterna, soggiorno in prossimità di casa, cucina casareccia, caffè, ricostituenti, ecc., c'è il caso di poter, quando si vuole, uscire liberamente all'aperto

Ben a ragione il povero Pisciotta temeva più la mafia che la polizia giudiziaria: ma il Dejana e il Lucidi con la mafia, grazie a Dio, non avevano nulla a che fare: per loro fortuna il nemico era semplicemente Regina Coeli il carcere giudiziario. Sciocchezze.

Adesso non bisogna credere che basti farsi arrestare per aver diritto a un trattamento di favore: questo no. Sembra che i vantaggi di soggiorno e di cura siano direttamente proporzionali al reato commesso. Un povero diavolo che si fa acchiappare, per caso, in una dimostrazione non ha diritto a nessun riguardo: ci mancherebbe altro! Nervo di bue, arresto, perquisizione, interrogatorio alla lampadina, camera di sicurezza, tavolaccio. Esperiti gli accertamenti, appena riconosciuta la sua partecipazione del tutto casuale, egli viene rimesso con un premuroso calcio, in libertà che è da ritenersi provvisoria, dato che vivendo in democrazia non si sa mai in quali agitazioni di piazza ti puoi imbattere casualmente.

Se poi rubi il portamonete a una domestica, Portolongone ti aspetta a braccia aperte il più lontano possibile dal tuo luogo di nascita e residenza abituale affinchè nè amici, nè parenti e tanto meno i vecchi genitori possano mai venire a redimerti. Ma se arrivi ai fasti del Dejana e del Lucidi, ah, allora è tutta un'altra cosa. Prima di tutto, niente perquisizione, come ben lo dimostra il fatto del libro che apparteneva alla biblioteca del penitenziario dal quale il Lucidi proveniva e nelle cui pagine era nascosta la famosa limetta per segare le sbarre.

Ma come?, direte voi: un ergastolano fa fesso il bibliotecario del carcere giudiziario dal quale esce per fare immediatamente fesso anche il bibliotecario nonchè tutto il personale di guardia del carcere dove entra, senza che nessuno lo perquisisca? Si vede che non conoscete la procedura. Che bisogno c'è di perquisire un galeotto? Si sa che è un galeotto, un reo, che porta con sè i segni del reato e della recidiva. Ma un galantuomo come fai a riconoscerlo? E un problema giudiziario. Una buona perquisizione è indispensabile: e se gli trovi una limetta in una sigaretta, ci sei. Spero che non venga in mente a nessuno tra l'altro, che quella limetta ce l'abbia messa dentro il Monopolio di Stato!

Senza contare che due autentici banditi come i nostri in argomento, ma non ancora in galera, nessuno pensa a sorvegliarli perchè, che volete?, quanto mai possono andar lontano se scappano? Chi non li riconosce? Chi non rischia la pelle per una vistosa taglia, pari alla metà di quello che guadagna in un anno un direttore di penitenziario? Ma un politico che scappi, per esempio, come fai a riconoscerlo? Dove lo ripeschi? Ergo: ispezione ogni mezz'ora e strettissima sorveglianza cellulare

Sì, decisamente anche qui c'è una ragione di prestigio: un assassino, un paltoniere di strada, un bandito hanno diritto a dei riguardi: non possono essere abbandonati nel fondo di una prigione: e nel caso di una evasione, la quale senza dubbio sarà sensazionale e all'altezza della situazione, due divisioni mobili in assetto di guerra sembrano appena il necessario riguardo loro dovuto.

TRANQUILLO SERENI

QUANTO PRIMA

TOTOTAGLIA

— ... allora 1, X, 2, 1, 1, X ...

CONCO
Come vedi, è tutta

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi

Ogni « sfottetto » è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più accerrimi amici.

A

L'onorevole ANDREOTTI
passa male le sue notti
fin da quando,
pel contorno,
non è più
l'uomo del giorno.

L E

In un recente congresso sui dolori artritici, tenutosi al Policlinico, tra il Prof. LUNEDEI e il Prof LUCHERINI vi è stato un vivace contrasto di opinioni circa la opportunità di lasciare o togliere le tonsille.

— La tonsilla — dice ad un tratto il Lunedei — è come la virtù: se è intatta puoi stare tranquillo, ma se è guasta sei un disgraziato.

N

Il Prof. NEGRO, omeopatico, cino-ago-punteruologo, iridiagnostico emerito e cultore di psicoanalisi, sta visitando un tizio, raffreddatissimo.

— Dato che il suo raffreddore lo fa lagrimare a dismisura, le darò della cipolla, oppure le posso infilare un ago d'oro nel palmo della mano. Vedo però dall'iride del suo occhio destro che lei ha il verme solitario, ciò che può darle incubi nel sonno. Ha mai visto in sogno i suoi trapassati?

— No — fa il malato da sulla soglia dell'uscio — Vedo ora, da sveglio, quelli suoi, in carriola.

S T P M

Il collega Fabrizio SARAZANI — sostenitore acceso di TOTO — da tempo sta facendo sforzi immani — per farsi dedicare uno sfotto...

(N. d. R. - *Eccolo accontentato*)

M P

La senatrice Angelina MERLIN è donna di spirito oltre che d'intelligenza e cultura. Il suo progetto di legge per le case cosiddette « chiuse » le ha conferito una popolarità bizzarra e le ha procurato avversari decisi, molti dei quali non si sono nemmeno curati di studiare a fondo il progetto di legge che combattono. Il senatore PIERACCINI, che fu fra gli oppositori più accaniti della signora Merlin, sostenne, fra l'altro, che non concepiva una donna legislatrice. « La donna » argomentò « fu formata con una costa di Adamo ».

« Verissimo » rispose la senatrice « ed è la costa sulla quale tutti gli uomini naufragano »!

B F

Il Senatore Pasquale BUGLIONE, monarchico fervente, non nasconde però le sue simpatie per certi missini, repubblicani per necessità e per disciplina di partito. Il senatore missino FRANZA è fra i più ammirati da Buglione. « La sola cosa che non mi piace in Franza » ha detto Buglione dopo il discorso del suo valente collega « è che si chiama Enea. Com'è venuto in mente ai suoi genitori di dargli un nome di donna »?

D A

Sul foglio separatista « *La Libertà* » il deputato siciliano Paolo D'ANTONI ha scritto un articolo di fondo dal titolo « *Il separatismo viene dal Nord?* »

Anche il separatismo, dunque sarebbe un prodotto nordico. E c'è ancora chi continua a negare l'oppressione del Sud!

P M

Il decano dei giornalisti-fotografi romani, alias Adolfo Porry PASTOREL, è stato rieletto Presidente del Sindacato di categoria. A votazione avvenuta pranzo di rito, brindisi finali e chiacchierata in libertà. E qui Adolfo tira fuori fra i suoi tanti aneddoti quello ritenuto classico riguardante Mussolini, il quale ad una cerimonia rivolgendosi ad un funzionario di Polizia ed indicando Porry esclamò: — Ma vedo sempre lo stesso fotografo! E Adolfo pronto: — Anch'io, Eccellenza, vedo sempre lo stesso Capo del Governo...

Ivo MELDOLESI, l'operatore del famoso cortometraggio su Giuliano e Pisciotta, che l'aneddoto ha già sentito raccontare innumerevoli volte, fa un gesto di fastidio e rivolto ai commensali vicini dice: — Ma sì,... è la solita storia del Pastorel!

D M C T R

L'on. Carmine DE MARTINO, grande amico dell'on. CARONIA, si lagna con lui dell'on. TOGNI, diventato capo della destra democristiana spossessando il buon De Martino che, col movimento vespista, aveva sperato di diventarlo lui. « Figurati » dice De Martino a Caronia « che in casa di RESTAGNO, in occasione delle nozze della figlia di questi, Togni ha negato, a chi me la riconosceva, la mia intelligenza politica!

Poco dopo il prof. Caronia abborda l'on. Togni, gli riferisce dell'incidente e lo prega gentilmente di chiarire l'equivoco che certamente deve esserci.

— Non c'è nessun equivoco — risponde Togni. Puoi assicurare De Martino che non ho mai incontrato, nè da Restagno nè altrove, qualcuno che gli riconosca un'intelligenza politica.

U

Un operaio romano in perfetta regola con le ritenute dell'INAM, si reca all'ora prescritta all'ambulatorio di via Amico da Venafro e aspetta il dott. UNGARIA che evidentemente è trattenuto ad Ostia dai doveri che gl'impone il suo ambulatorio privato. Aspetta mezz'ora, un'ora, un'ora e mezza, due ore, poi, esaurita la pazienza, l'operaio esce nel corridoio e si avvicina al tavolo dell'infermiere-usciere, al quale trova seduta una signora. Tenta di sfogare con quella la contrarietà per la snervante attesa, ma la signora prende immediatamente e concitatamente le difese dell'assente:

— Se il dott. Ungaria ha un ambulatorio a Ostia e un incarico dell'INAM a Roma, ciò non gli impedisce di adempiere ai suoi impegni, anche se lo obbliga a stare metà qua e metà là.

— Ma signora mia, in questo momento (un momento che dura da due ore e che si ripete tutti i giorni) a Roma non lo vedo! E poi, scusi, perchè ci si arrabbia tanto?

— Perchè sono sua moglie!

— Oh, scusi — dice l'operaio inchinandosi — allora quello che mi ha detto è vero: però la metà a Roma è lei!

V C

Flora VOLPINI, autrice dell'ormai notissimo romanzo « La Fiorentina » entra in una libreria di via Veneto, ritrovo di letterati e giornalisti e scorge, doppiamente sprofondato in una poltrona e nel suo consunto cappotto invernale, il poeta Vincenzo CARDARELLI. Felice dell'incontro la Volpini acquista una copia del volume di versi « Sole a picco » dell'illustre poeta e quale sollecita una dedica. Vincenzo Cardarelli, insolitamente compiacente, inforca gli occhiali, tira fuori la penna stilografica, apre la prima pagina del suo libro e lentamente scrive questa dedica: « *Alla Fiorina, un tifoso della Lazio* »

Sotto a

R

Or del Turismo
l'Alto Commissario
si dà importanza
più del necessario
e canta
sia ai vicini
che ai lontani:
« Lassateme passa' »
Sono ROMANI!

C

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne, [illegible] dire una parolina al signor [illegible] STA delle Industrie Enrico Costa di Genova, denigratore di Roma?

— Volentieri: Enrico Costa delle Industrie Enrico Costa di Genova!

P

presidenza di Ces
una apposita co
ha elaborato un
atologico; una spe
nor della Casa
in un decalogo che
trovato è detto

del medico è de
lievo e alla cura
ttia e sofferenza.
he lo so, mi fa pi
— esclama il
ZIO — Ma le Mut
no?

MAURIZIO
LEVA LO SFIZIO

igo una pronta, categ
entità di quello che sta
lo di me...

LIA

CONCORSI E RISULTATI
Come vedi, è tutta questione di soldi...

DANDY SULLE RIVE DEL TAMIGI

...ti tocca!

a picco » dell'illustre poeta d
quale sollecita una dedica. V
cenzo Cardarelli, insolitam
compiacente, inforca gli oc
li, tira fuori la penna stil
fica, apre la prima pagin
suo libro e lentamente s
questa dedica: « *Alla Fior
na, un tifoso della Lazio* ».

R

Or del Turismo
l'Alto Commissario
si dà importanza
più del necessario
e canta
sia ai vicini
che ai lontani:
«Lassateme passa'»
Sono ROMANI!

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne
dire una parolina al signor
STA delle Industrie Enrico
sta di Genova, denigratore
Roma?

— Volentieri: Enrico C
delle Industrie Enrico Cost
Genova!

MAURIZIO
LEVA LO SFIZIO

igo una pronta, catego-
ntita di quello che state
io di me...

P

presidenza di Cesare
una apposita com-
na elaborato un co-
ologico; una specie
nor della Casa del
un decalogo che è
rovato è detto tra

del medico è dedi-
ilievo e alla cura di
ttia e sofferenza... ».
he lo so, mi fa pro-
— esclama il Dr.
ZIO — Ma le Mutue
no?

C P

Il Prof. COCCHI, dopo la malaugurata, inesatta intervista che lo annunziava scopritore della cura per la leucemia ebbe telefonate, lettere, visite da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Tra le tante lettere ne ricevette una assai laconica del Prof. PENTIMALLI, e che diceva testualmente:

— Cocchi, che cacchio accucchi?

D'A DE

Silvio d'AMICO spiega a Aldo de BENEDETTI il perchè del suo costante atteggiamento ostile verso gli autori. « C'è un periodo » dice « in cui certi uomini non fanno altro che lodare, ed è il periodo che precede la vera vecchiaia. Come le pere si addolciscono un po' prima d'incominciare a imputridire. Capisci perchè sono incontentabile »? « Capisco » risponde de Benedetti « è una vecchia teoria di Holmes. Te ne ricordo un'altra, di Bierce, secondo la quale sono incontentabili quei critici che nessuno ha mai tentato di contentare ». D'Amico si secca alla replica di de Benedetti « Bene » gli dice « non assumere quell'aria di professore, a me nessuno ha insegnato mai niente »! « Ne sono convinto » ribatte de Benedetti « ma non dovresti abusarne. Alla tua età, e con quello che guadagni, potresti benissimo pagare qualcuno che t'insegnasse qualche cosa »!

— E' vero — chiede un giornalista al Principe ALLIATA di MONTEREALE — che lei ha fatto riconciliare il senatore LAURO e l'on GIANNINI per costituire un nuovo partito?

— Purtroppo sì — risponde l'on. Alliata. — Peccato che il ristabilito accordo sia durato solo un minuto. Era stato convenuto che fra i due ci sarebbe stata una netta divisione dei compiti. Nella prima seduta il senatore Lauro ha detto: « Ho pensato... ». A queste parole di Lauro, Giannini è scattato esclamando: « Ah no, se lui pensa lo non ci sto »! E se n'è andato senza voler ascoltare altro.

B V F V

Il gioielliere BULGARI sta raccontando al collega VENTRELLA della vertenza in corso fra lui e l'ex re d'Egitto FARUK che gli deve ancora 28 milioni per due tabacchiere del '700 che il monarca deposto acquistò nel suo negozio senza poi versargliene il saldo.

— Pensa — dice Bulgari. — Due tabacchiere di un così grande valore sia storico che reale..

— Non solo — aggiunge il gioielliere VESPASIANI, noto per la sua pignoleria — dice che dentro c'era ancora dell'ottimo *rapè!*

B D'A

Leo BERTORELLI d'AURO ha composto in due anni 18 canzoni, fra le quale « Cento anni d'amore », depositata alla S.I.A.E. fin dal luglio 1952. Quando ha sentito che la Cines aveva varato un film intitolato come quella sua canzone, ha esclamato:

« Non conosco una sola nota di musica e sono compositore, non posso assolutamente dirmi poeta e scrivo versi, non mi occupo di cinema e dò i titoli ai film! ».

Dopo di che è ricorso ai Tribunali per quello che gli hanno fregato.

B

Miriam BRU
la nuova stella
crede
alla reincarnazione
ma è talmente
paffutella
che sarebbe
un peccatone
se volesse Miriam Bru
reincarnarsi ancor di più.

Il giovanissimo figliolo di Vittorio CALVINO ha dichiarato a suo padre, che, terminati i suoi studi, vorrà scrivere anche lui delle commedie. L'autore della « Torre nel pollaio » e di « Creatura umana », dopo aver ascoltato suo figlio gli ha detto:

— Fa l'ingegnere: nella vita riuscirai meglio che a scrivere come me delle commedie.

— Ma papà — ha obbiettato innocentemente il ragazzo. — Io le scriverò belle!

I

Pietro INGRAO ha permesso sull'« *Unità* » un corsivo circa i morti di Mussomeli che, diretto contro il foglio romano « *La Giustizia* » ha come titolo «*Mascalzoni!* ».

Sarebbe interessante apprendere il perchè, per molto meno, i giornalisti non comunisti vengono querelati mentre quelli comunisti godono il privilegio dell'« illimitato vocabolario ».

M L'T'

Dicono che MONTALBANO, deputato regionale di sinistra al governo siciliano, presenterà una mozione contro il principe palermitano Raimondo LANZA di TRABIA, colpevole — secondo Montalbano — di accrescere le proprie già nutrite rendite attraverso il monopolio e i conseguenti illeciti guadagni percepiti dai giornali dell'isola con l'abbonamento all'agenzia ufficiale di notizie « *Ansa* ».

Infatti, assicura Montalbano, « *L'ansa di Trabia* ».

A

Si è finalmente saputo in che modo l'on. Alfonsino ARTIACO potè arrivare a Palazzo Madama. A risolvere l'angoscioso dubbio annidato nell'animo di milioni di italiani, giunge a proposito una formale precisazione naturalmente in versi che lo stesso Alfonsino si è fatto premura di indirizzarci. Egli dice:

Se tu mi chiedessi
perchè nel Senato
venire volessi:
« Mi ci hanno mandato »
risponder dovrei
« ma or che ci sei »?

Senza indugiare a considerare i pregi del breve componimento sia dal punto di vista della Poesia che da quello della sintassi, notiamo come sia ormai fuori discussione che Artiaco al Senato non ci fosse venuto, ma ce l'avessero mandato

M

La nave
delle donne maledette
il film
di MATARAZZO Raffaele
non assomiglia affatto
alle golette
nè alle galee
che vanno a gonfie vele;
questa nave,
piuttosto sconquassata,
per chi la va a vedere
è una fregata.

L'angolo delle Lettrici

VISITARE I CARCERATI

E' giusto che questa rubrica, destinata al sesso gentile, non dimentichi di fornire i necessari consigli circa una attività prediletta da tante signore della migliore società quella della beneficienza.

Conosco nobili dame che una volta al mese dimenticano tutti gli impegni mondani per scendere tra la povera gente a recare una parola di conforto e di solidarietà. La signora Tricammelli, per esempio, si è fatta autorizzare da Schuberth un apposito tailleur denominato «Autunno rosamaro» da esibire di fronte ai pallatement, ed un completo fortemente scollato, «Fior di miseria» da indossare esclusivamente alla presenza dei disoccupati e delle vedove.

E' inutile che sottolinei con parole di stima e di ammirazione queste manifestazioni di bontà e di generosità, riferirò piuttosto quanto mi ha scritto una lettrice e, Caltagirone Asparagia Matteso, circa una forma di beneficenza non meno nobile di quella cui ho accennato. «Visitare i carcerati» questo è sempre stato il mio maggior desiderio. Sebbene è difficilissimo riuscirci nel mio intento, le amministrazioni carcerarie di ogni paese concedono volentieri le prigioni ai visitatori di compiere opera di misericordia. Una volta riuscita, potrei anche io accostare un po' di gente che, quando quelli erano «tranquillati» mi lasciarono con un palmo di naso. Senza contare quell'altro che è morto ammazzato due settimane fa (ma questo non è una persona? Perchè il governo non provvede?

Non si preoccupi la lettrice Asparagia Malinteso: è vero, le carceri sono piene e i pochi rimasti scarsamente abitati della solitudine, preferiscono evadere. In compenso tu non hai che da guardarti intorno per scoprire ad ogni passo autentici avanzi di galera. Recati a visitarli nelle loro sontuose dimore: non è difficile, basta che tu ti faccia annunciare dal maggiordomo.

In considerazione della mancanza di detenuti, pur di non privarsi della gioia di fare del bene talune signore della aristocrazia hanno organizzato una falsa prigione, molto chic, in cui a turno si fanno ospitare i migliori delinquenti, con balli mascherati, cotillons e sorprese della lotteria. In sostanza, il modo migliore per aiutare gli ex detenuti senza essere costretti a beneficenza.

La contessa Deliberata Santinumi aveva da tempo adocchiato il cameriere Peppino Malinteso per nobilitare al massimo le iniziative pretendeva le uniche che avrebbero potuto ricevere le sue elemosine e lasciarsi fabbricare un abito da sera. Nel 1941 organizzò una festa a beneficio totale dei ricoverati nell'Ospedale Quintino Sella in tale occasione, la contessa osò farsi a ballare persino gli artritici e fece ingurgitare ai diabetici quintali di pasticcini.

«Come ci si sente felici dopo aver compiuto un'opera di bene» era solita ripetere la contessa, ed ogni mese regalava ai suoi poveri dodici limette per le unghie, dieci portachiavi e dozzine di francobolli della città del Vaticano.

Deliberata Santinumi non dimenticò mai che la carità deve essere anonima. Di conseguenza ogni quindici giorni la contessa inviava ad un suo vicino di casa indigente un biglietto da dieci lire; ma per conservare l'anonimo, Deliberata lo spediva per posta, accompagnandolo con una letterina scritta con la mano sinistra in cui diceva per esempio: «Caro morto di fame, non vi siete accorto che vostra moglie vi tradisce?».

Questo, amiche, è veramente un esempio da imitare.

D.

Delia risponde

SILVANA PAMPANINI - Roma — Nel caso tu ritenga insufficienti i 400 chilometri di tendaggi della tua casa, puoi provare ad acquistare direttamente dall'amministrazione delle strade provinciali qualche quintale di polvere. Otterrai lo stesso risultato con modica spesa.

ALDO FABRIZI - Roma — Certo, quell'uomo che le ha detto «disinteressato e altruista» è stato per lo meno avventato. Ma non lo denunci per oltraggio: forse è già pentito della sua follia.

DELIA

LA SCHIENA DEL POLLO

— Ma compagno maresciallo Tito, questo è un topo morto, mica una decorazione...
— Attaccamelo lo stesso: colma un vuoto e ci sta bene!

Sognare

«CHE cosa è mai sognare?»,
domando a una biondina ch'è un amore.
«Amare... amare.. amare!»,
mi risponde ispirata, con ardore.
Ma nelle sue pupille
ho letto un sogno di gioielli e ville...

«Che cosa è mai sognare?»,
ho chiesto a un vecchio capo di Partito.
«Amare... idolatrare
«la Patria, oltre la morte, all'infinito...».
Però il suo sguardo svela un sogno ameno
di portafoglio pieno...

«Che cosa è mai sognare?»,
(interrogo un ricchissimo industriale).
«Amare l'onestà... l'agir leale...»
Mi avviene di captare
nel suo sorriso un sogno fuori classe
di... non pagar le tasse.

«Che cosa è mai sognare?»,
sospiro a una zitella timorata.
«Amare Iddio.. pregare..».
Ma nella sua pupilla, un po' velata,
balena sotto sotto
un sogno di robusto giovinotto...

«Che cosa è mai sognare?»,
domando infine a un vecchio sognatore.
Mi seguita a guardare
L'occhio lontano, immemore, incolore,
forse non pensa a ciò che mi bisogna.
E non risponde. Sogna.

Alfonso Guercio

LA TERRIBILE VENDETTA DI UN UOMO TRANQUILLO

UOMINI, se nella vita siete stati almeno una volta fidanzati, sapete che cosa vuol dire appuntamento con la ragazza del cuore!

Vuol dire soffrire tutte le pene dell'inferno, tirare tutti i moccoli di questo mondo, maledire le femmine di tutte le generazioni passate e future. Vuol dire che ormai vi è familiare il lento muoversi delle lancette del grande orologio sotto il quale avrebbe dovuto da un pezzo raggiungere; voi ora sapete perfettamente di quante pietre è composto il breve marciapiede sul quale avete percorso complessivamente qualche decina di chilometri; conoscete il vento, la pioggia e i sintomi dell'assideramento, il caldo, il sudore il pericolo d'una insolazione. Vi siete tante volte detti: «Ora basta, conto fino a cento e poi me ne vado», mentre poi avete contato fino a centomila e... non vi siete mossi. Pensaste: «aspetto ancora altri cinque minuti, così, per scrupolo, intanto ormai non verrà più», e siete rimasto ad aspettare ancora per lunghissimo tempo.

Ebbene, se avete provato tutto questo, orsu, adesso gioite: perchè uomini di tutto il mondo, finalmente siete stati vendicati!

Un giovane italiano emigrato in Francia ha scritto giorni fa alla sua bella sartina milanese: «aspettami il giorno tale, all'ora tal altra, alla stazione di Milano; vengo a prenderti per condurti in Francia, dove ci sposeremo».

La ragazza non se lo fa ripetere due volte, disdice la casa dove abita, vende tutto il non trasportabile, fa la sua brava valigetta e si avvia alla stazione con un discreto... anticipo sull'ora fissata. Capirete, è in ballo il matrimonio!

Ma il tempo passa, il fidanzato non si vede. Viene sera, viene la notte: la ragazza si rifugia nella sala d'aspetto di terza classe. Non può nemmeno andare a mangiare un boccone fuori di lì. Se lui arriva e non la vede, poi come potranno ritrovarsi? All'indirizzo di lei, che il fidanzato conosce, abita ormai altra gente.

Viene l'alba, passa un altro giorno un'altra notte... La povera sartina ha ormai contato tutte le mattonelle della stazione di Milano ha letto dalla prima parola all'ultima cifra tutti gli orari esposti sotto le pensiline ha imparato a memoria tutti gli arrivi e tutte le partenze, conosce ormai i facchini di tutti i turni, gli agenti di servizio, il personale ferroviario. Passano due giorni, tre, quattro.

Al quinto giorno la brava sartina confessa agli agenti, che cominciano a impensierirsi sullo strano caso, di cominciare a nutrire qualche sospetto, di cominciare a perdere la fiducia. E arrivata insomma, al momento di dire a se stessa: «adesso conto fino a cento e poi me ne vado, tanto non verrà più».

E invece proprio a questo punto, col «diretto in arrivo da Chivasso sul binario otto» scende il promesso sposo. Abbracci, baci, commozione.

— Ti ho fatto aspettare molto, cara?.. Scusami tanto, sono stato trattenuto... ho avuto un pò da fare... qualche piccolo contrattempo... Ma ora eccomi qui con te, non ci lasceremo più.

Dopodichè sono saliti sul primo treno diretto in Francia, e sono partiti.

Quasi quasi proporremmo per tale valoroso innamorato una decorazione al merito virile, che potrebbe essere così motivata: «promesso sposo dotato di eccezionale coraggio, noncurante dei pericoli e delle insidie derivanti da un appuntamento con la fidanzata, dava prova di formidabile e incrollabile fermezza di carattere...».

Ma forse di fermezza di carattere ne ha dimostrata assai di più la sartina. E allora lasciamoli andare tranquilli senza decorazioni, ne motivazioni con tanti auguri di figli maschi.

Le femmine sono poco puntuali.

L. CUOCO

ERRIBILE
IDETTA
N UOMO
NQUILLO

se nella vita siete stati una volta fidanzati, sapete cosa vuol dire appuntamento ragazza del cuore!
offrire tutte le pene delle tutti i moccoli di quelledire le femmine di tutoni passate e future. Vuoi ai vi è familiare il lento lancette del grande oroquale avrebbe dovuto dagiungere; voi ora sapete di quante pietre è comve marciapiede sul quale complessivamente qualchilometri; conoscete l ggia e i sintomi dell'assicaldo, il sudore il pericoazione. Vi siete tante volbasta, conto fino a cento vado », mentre poi avete centomila e.. non vi siesaste: «aspetto ancora altri così, per scrupolo, intanverrà più », e siete rimaare ancora per lunghissimo

avete provato tutto quesso gioite: perchè uomini ondo, finalmente siete sta-

italiano emigrato in Franogiorni fa alla sua bella ese: « aspettami il giorno tal altra, alla stazione di a prenderti per condurdove ci sposeremo ».
non se lo fa ripetere due la casa dove abita, ven on trasportabile, fa la sua ta e si avvia alla stazione reto... anticipo sull'ora prese, e in ballo il matrimonio! po passa, il fidanzato non le sera, viene la notte: la ifugia nella sala d'aspetto se. Non può nemmeno anare un boccone (buon di lì e non la vede, poi come rovarsi? All'indirizzo di idanzato conosce, abita ornte.
ba, passa un altro giorno e... La povera sartina ha o tutte le mattonelle della Milano ha letto dalla prima una cifra tutti gli orar le pensiline ha imparato a i gli arrivi e tutte le parce ormai i facchini di tutti agenti di servizio, il personario. Passati due giorni,

giorno la brava sartina i agenti che cominciano a lo strano caso, di cominciaqualche sospetto di commidere la fiducia. E arrivata momento di dire a se stesconto fino a cento e poi , tanto non verrà più ».
proprio a questo punto, col arrivo da Chivasso sul bi- scende il promesso sposo. ci, commozione.
atto aspettare molto, cara?.. ato, sono stato trattenuto... po' da fare... qualche piccempo... Ma ora eccomi qui ci tasceremo più
sono saliti sul primo tren Francia, e sono partiti.
asi proporremmo per tale amorato una declamazione al e, che potrebbe essere così promesso sposo dotato di coraggio, noncurante dei elle insidie derivanti da un to con la fidanzata, dava rmidabile e incrollabile ferarattere... ».
di fermezza di carattere ne ta assai di più la sartina. E amoli andare tranquilli sen- oni, ne motivazioni con tanti gli maschi.
ine sono poco puntuali.

L. CUOCO

MILANO MANCA

Nella loro agitazione contro il Fisco i dolciari minacciano misure durissime.

— **Ci ho messo del cemento, il Fisco trovera il panettone per i suoi denti!**

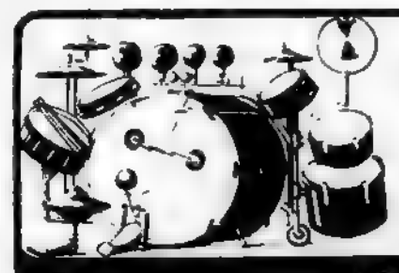
Una modista lancia per la primavera la nuova moda dei cappellini-padella

— **Quanto mi faccio cuocere due uova, cara, e ti restituisco il cappellino.**

Alla Galleria del Naviglio si è rivelato il pittore Nando con una mostra di quadri fatti solo di chiodi.

— **Poveretto! Oggi non ha l'estro: non gli riesce di piantare un chiodo!**

rasatura
Veloce
CONCORSO A PREMI
L. 15000
Il nuovo rasoio Philips a doppia testa rade velocemente in modo impeccabile, senza irritare la pelle.
PHILIPS
RASOI ELETTRICI
trionfo della tecnica
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
S. r. l. MARIO MELCHIONI
MILANO — Piazza Castello n. 2 — Tel. 874595 - 898059


FABBRICA BATTERIE
ORCHESTRE MODERNE
Vasto assortimento strumenti musicali
ACCESSORI
ALOY
V. S. Nicolò da Tolentino 22
ROMA

LIQUORE
STREGA
DELIZIOSO · DIGESTIVO

CHI VOGLIA IN ITALIA ED ESTERO
IMPIANTI PER SAPONI
PER IL PIU' PROFANO IN MATERIA
DEL TIPO ARTIGIANO PRONTI CONSEGNA
Catalogo o Visitare: SMERALDI & FIGLIO - FIRENZE

IL GIORNALE D'ITALIA
IL MEGLIO INFORMATO
Il più diffuso

CHISTO E' O PA[illegible]E

ORE 8. L'APPELLO

— Peratti!
— Bang!
— Rossi!
— Bang!
— Tordelli!... Tordelli...! Ma Tordelli è assente, che non spara?

— Ma che cos'è quell'arnese?
— Il «phon»... Ci siamo fatti lo «shampoo» e ci stiamo asciugando i capelli...

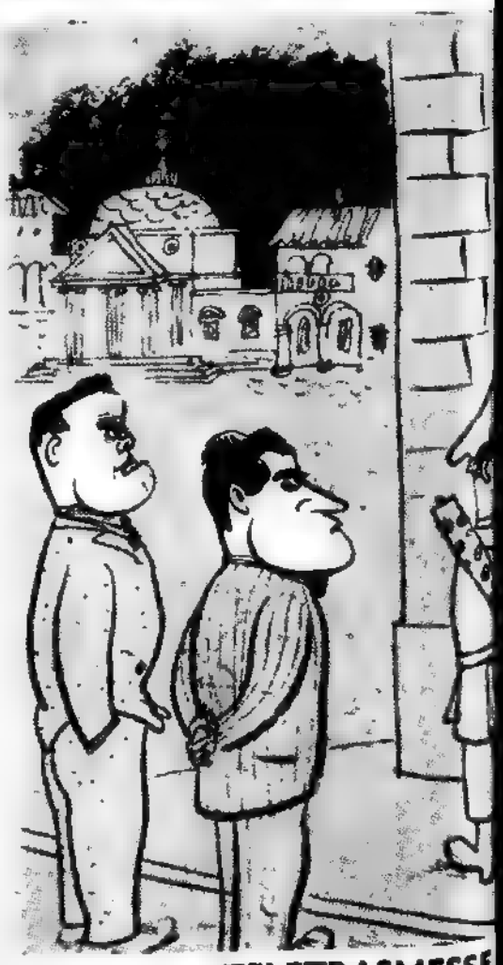
MARFORIO

— Hai letto? i "boni viri" del Senato a Scelba la fiducia hanno accordato...

— Signor direttore! Una delle 500 pratiche in sospeso col Ministero, finalmente evasa.
— Ma davvero?!? Non vi sbagliere-te con un detenuto?

SNO SMO

— Mi son fatto portare [illegible]tipi di vestiti p[illegible]
ancora deciso se evadere d[illegible] mattina o di p[illegible]



TELETRASMESSE

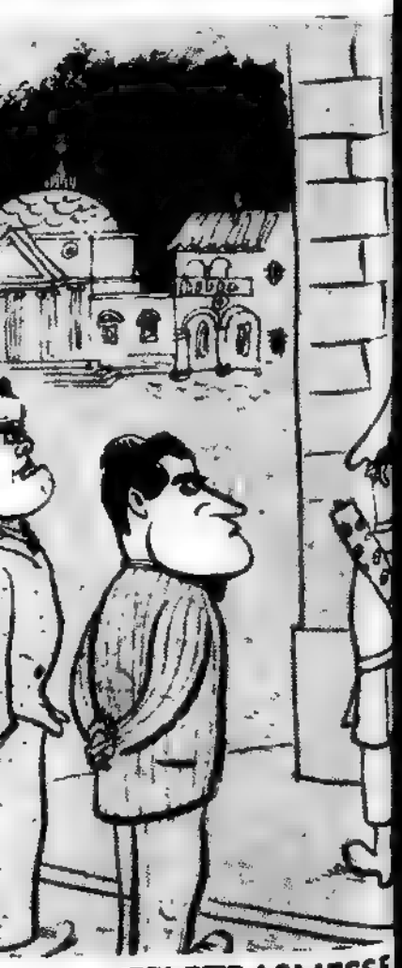
DEGLI EVAS

O PASE D'O SOLE (a scacchi)

S N O S M O

- Mi son fatto portare
a deciso se evadere d

tipi di vestiti perchè non ho
mattina o di pomeriggio...



TELETRASMESSE

DEGLI EVASI

ORE 9, LEZIONE DI STORIA

— Alunno Bianchini, quanti furono i re di Roma?

PASQUINO

— Non c'è nulla di strano; a Carnevale è cosa vecchia che ogni scherzo vale.

A REGINA COELI

— Ancora qui, detenuto n. 13 ??? Subito in cella! Va... Va!...
— E vado! E vado...

TROPPO TARDI

— Fuori il portafoglio e poche storie... Sono evaso dal carcere...
— Mi dispiace per lei, ma ho già incontrato un amnistiato all'angolo precedente.

I GIORNI PERDUTI

lunedì

FRA un mese circa, ai primi di aprile, si radunerà a New York la Commissione dell'ONU per gli stupefacenti. Davanti a questa commissione l'Italia dovrà giustificarsi e dovrà dire, per bocca del suo delegato-osservatore, quali misure siano state prese per combattere la fabbricazione e il commercio clandestini degli stupefacenti. Momento più opportuno non si poteva scegliere, con la puzza di cocaina e di metedina che c'è in giro. Un anno fa di questi tempi davanti alla stessa Commissione dell'ONU l'Italia fu chiaramente accusata di non aver saputo (o voluto) condurre a fondo la lotta contro i vizi e contro i ben pretesi diffusori del vizio, il nostro delegato-osservatore negò la legittimità dell'accusa e promise che avrebbe riferito e che il nostro Governo avrebbe «ulteriormente provveduto». A quanto pare non è stato fatto granchè per combattere il commercio e fabbricazione di stupefacenti. Però, pare che le due colossali [illegible] siano sul Paese come un piccolo fratello che cerca di [illegible] rappresentare [illegible] questa "notizia" da che cosa potrebbe trarsi: Ci vuol poi speranza [illegible] dalla [illegible] di supposizioni [illegible] false si può ricavare non diciamo una «storia», ma una sola «notizia» attendibile che possa giustificare lo scalpore il nostro rappresentante potrà presentarsi a testa alta presso la Commissione per gli stupefacenti. Maestro [illegible] (rivolto alla mucca delle Nazioni Unite) — vi porto l'Italia di Capocetta e della metedina: così sia». Dopo di che, il primato nella santa lotta per la protezione dei trafficanti non ce lo leverà nessuno e gli Stati Uniti ci manderanno, di premio, qualche altra dozzina di gangsters, nati in Italia per pura combinazione, ma che, in fatto di stupefacenti, possono dar dei punti anche ai trafficanti nazionali.

martedì

Il consiglio

Piccolo consiglio alle persone abituate a dare consigli ad ogni costo: «Nel dare un consiglio, cerca di essere il meno fannoso possibile».

Arrivi e partenze

Il mondo cinematografico continua a fare le spese del pettegolezzo matrimoniale; evidentemente, i divi dello schermo non riescono ad entrare in camera da letto o nella stanza da bagno senza la spirituale assistenza di fotografi e cronisti. Quali erano le ultime notizie? *Difficoltà finanziarie dei coniugi Hayworth-Haymes* (quest'ultimo minacciato d'arresto perchè non passava gli alimenti alla moglie); *bisticcio Gassman-Whinters, condito di indiscrezioni personalissime*; ed ecco le ultimissime *rottura del fidanzamento Walter Chiari-Lucia Bose; annullamento del matrimonio dell'attore-regista Fausto Tozzi, con reciproche accuse di* «calunnia, abbandono del letto coniugale, maltrattamenti, lesioni e adulterio» *da parte del conte*.

— Lor signori ci credono che alla conferenza del 26 aprile a Ginevra si concluderà qualche cosa?
— Sì.
— Ne ero sicuro: si vede dalla faccia che sono i 3 Grandi!

mercoledì

Rossetto militarizzato

Nel settore sovietico di Berlino una fabbrica di cosmetici ha messo in vendita il rossetto «Armata rossa» che ha la forma di un proiettile di mitra, con l'immancabile stella rossa sul bossolo.

La bottega

Dove siamo arrivati! Gli interessi di bottega hanno travolto perfino i capi indiani degli Stati Uniti, i romantici Sioux dei nostri sogni lontani, delle nostre spensierate avventure giovanili. Una delegazione di indiani Sioux s'è recata in questi giorni a Hollywood per protestare contro la decisione di una società cinematografica, che avrebbe deciso di girare nel Messico un film sulla vita di *Toro seduto*, piuttosto che nel Sud Dakota, Unica Regione che Può Vantarsi di Essere Stato Teatro della Gesta del Leggendario Guerriero.

Preghiera

Iddio dei poveri, dei giusti e degli onesti! Noi non abbiamo nulla contro i protagonisti di certi scandali all'ordine del giorno, non crediamo alle voci tendenziose nè alle calunnie nè alle accuse che non siano avallate da una sentenza del Magistrato; ma se è vero che un gentiluomo il quale ha denunziato al Fisco solo 700.000 lire di reddito annuale, è riuscito, un giorno, a pagare un debito di cinquanta milioni ed ha potuto, un altro giorno, offrire uno stipendio di 600 mila mensili alla sua amante, fai in modo che lo Stato possa costringerlo a pagare qualche migliaio di lire di tasse in più di quante ne paghiamo noi, che non possediamo amanti da sercentomila al mese e non riusciamo, in un anno, a pagare un debito di cinquantamila lire!

RISCALDAMENTO IN CONDOMINIO

— Prima di decidere se il riscaldamento lo faremo a carbone o a nafta, metto ai voti la proposta di sospenderlo dal 1. marzo anzichè dal 15.

(Continua)

giovedì

Nudismo pericoloso

Un filosofo indiano, Sadhu Sivananda, ha proposto una riunione dei Grandi della terra (Churchill Malenkof Eisenhower e Mao Tse Dun, con l'eventuale partecipazione di Pandit Nehru) su una delle vette dell'Himalaya. Ma c'è un piccolo particolare che certo non piacerà ai quattro o cinque grandi che siano, essi dovrebbero ritrovarsi nudi, giacchè, come spiega il filosofo, «la verità, nella sua essenza è nuda: ora tutti gli uomini sono, a un tempo, troppo vestiti e viziati; dunque per restituire agli uomini la verità occorre spogliarli dei loro vizi e dei loro vestimenti, e ridurli alla nudità totale». Auguri dunque, e buona polmonite.

venerdì

Ben ci sta

Dopo che abbiamo falsificato per anni dollari e sterline, finalmente un cittadino americano è arrivato in Italia con una valigetta piena di clichè per la fabbricazione di lire false. Anche se non si tratta di un falsario, bisognerebbe fare qualcosa per festeggiare solennemente il proprietario dei *clichets*. Si vede che la nostra moneta acquista valore, dal momento che c'è chi perde tempo ad imitarne la stampa, sia pure per divertimento.

sabato

L'offerta

«Se dunque rechi l'offerta all'altare, e ti ricordi che il tuo fratello ha rancore con te, lascia l'offerta davanti all'altare e va' a riconciliarti col fratello; poi torna e porgi l'offerta». (*Vangelo*, secondo Matteo, V.). Qui, del fratello, pochi se ne ricordano: salvo che non si vogliano considerare «fratelli» i banditi che «abitualmente» si rifugiano sui monti dell'Oghiastra'

Oro nefasto

Quand'è cominciata la calata dell'oro, non pochi uomini saggi hanno cercato di spiegare, sulle colonne dei giornali, che si trattava di una manovra della Russia per rovinare l'Europa: «La Russia — spiegavano i saggi — ha riserve auree valutate a circa 4000 tonnellate; gettando lingotti d'oro sui mercati europei, rovina l'economia atlantica». Non sappiamo quanto credito si possa dare alla voce di certi esperti; però, personalmente, ci piacerebbe essere rovinati da un nemico che ci venisse a depositare lucidi lingotti d'oro sulla porta di casa, senza pretendere altro che la nostra rovina.

La lingua

Scrive *Il Paese* (21-2, VIII col.). «E' sintomatico che di questa opinione siano *due* giornali così diversi come *Il Messaggero*, *Paese sera* e *Momento sera*...» Giornali diversi, forse, perchè i due giornali sono tre.

domenica

Canzoni pericolose

Il Dipartimento di Stato ha rifiutato il «visto» d'ingresso negli Stati Uniti al cantante francese Maurice Chevalier sul presupposto che la concessione del permesso di soggiorno sarebbe stata «contraria ai migliori interessi degli Stati Uniti». Povero Maurice! non lo credevamo tanto pericoloso. Che abbiano pensato volesse contrabbandare in America la «Canzone da due soldi»?

Guerra fredda?

Si annuncia imminente una nuova esplosione atomica di parte occidentale, mentre quelle sovietiche continuano a rimanere avvolte nel mistero. Tutto questo dobbiamo ancora chiamarlo «guerra fredda»?

Luoghi di ritrovo

Scappano due pericolosi banditi dal carcere romano di Regina Coeli; i cronisti scrivono: «... Non trovando in un primo tempo tracce del bandito, si pensò che egli si fosse imbarcato per la Sardegna e che si fosse rifugiato sui monti dell'Oghiastra, *abituale covo di banditi*». Dunque, le autorità sanno che in Sardegna esiste «un abituale covo di banditi» e non fanno nulla per stanarli, non comprano nemmeno una bomba atomica per gettarla in quel covo che rispettano, quasi si trattasse di un locale notturno, di un bar, di un club *abituale* ritrovo di artisti, di banchieri o di commercianti..

La rivolta nel circo

In un circo equestre di Londra sei elefanti, irritati dagli esercizi svolti da un cane che sosteneva il ruolo di protagonista mentre essi erano semplici e passive comparse si sono rivoltati contro l'animale e lo hanno calpestato uccidendolo. Anche gli elefanti non sono più quelle enormi, docili bestie che tutti credevano. Il divismo li ha rovinati.

TI

bala

L'offerta

l'offerta all'altare, e
fratello ha rancore
ta davanti all'altare
ti col fratello; poi
erta ». (*Vangelo, se-*
Qui, del fratello, po-
salvo che non si vo-
« fratelli » i banditi
» si rifugiano sui

Oro nefasto

a la calata dell'oro,
saggi hanno cercato
olonne dei giornali,
una manovra della
l'Europa: « La Rus-
saggi — ha riserve
irca 4000 tonnellate;
oro sui mercati eu-
omia atlantica ». Non
redito si possa dare
esperti: però, perso-
abbe essere rovinati
ci venisse a deposi-
d'oro sulla porta di
re altro che la no-

La lingua

21-2. VIII col.). « E'
questa opinione siano
iversi come *Il Mes-*
e Momento sera... »
se, perchè i dir. gior-

uica

ni pericolose

di Stato ha rifiutato
so negli Stati Uniti
e Maurice. Che valer
e la concessione del
orno sarebbe stata
liori interessi degli
ro Maurice! non lo
ricoloso. Che abbia-
contrabbandato in
ne da due soldi »?

erra fredda?

mmente una nuova
di parte occidentale.
etiche continuano a
el mistero. Tutto que-
ra chiamarlo « guer-

hi di ritrovo

ericolosi banditi dal
Regina Coeli; i cro-
Non trovando in un
del bandito, si pen-
se imbarcato per la
fosse rifugiato sul
a, *abituale covo di*
le autorità sanno
iste « un abituale co-
non fanno nulla per
orano nemmeno una
gettarla in quel *covo*
si si trattasse di un
un bar, di un club
artisti, di banchieri

lta nel circo

estre di Londra sei
gli esercizi svelti da
eva il ruolo di prota
si erano semplici e
si sono rivoltate con-
hanno calpestat uc-
gli elefanti non sono
docili bestie che ult-
mo li ha rovinati

CONTROCAMPO

Maestro Oliviero De Fabritiis, Aldo Protti e Giulio Neri

RIGOLETTO 3 atti di G. Verdi all'Opera. - *Rigo-l'atto primo incomincia, Rigo-letto più che cantato da Giuseppina Arnaldi, Rigo-latto secondo Anna Maria Canali che per ragioni di impostazione cambia tutte le vocali; Rigo-lotto la voce di Giuseppe Di Stefano. Rigo-lutto del baritono Aldo Protti al quale Giulio Neri ha ammazzato la figlia*

I due volti di Olga Villi

L'ORA DELLA FANTASIA 3 atti di Anna Bonacci all'Eliseo *Quando nel 1940 questa commediolina fu rappresentata all'Argentina con un complesso di attori lodevoli come quelli che la rappresentano all'Eliseo il successo di pubblico fu tiepido e le repliche scarse.*

Oggi che la commediolina è stata ridotta prima in film, poi rappresentata a Parigi e (a quanto si dice) sarà rappresentata anche a Londra e a New York, il successo è stato più caloroso e le repliche si seguono a teatri esauriti.

Questione di « snobismo » o è l'ora della fantasia del pubblico?

Turi Pandolfini

QUESTA È LA VITA *I quattro registi Aldo Fabrizi, Giorgio Pastina, Mario Soldati e Luigi Zampa, si sono trovati d'accordo nel popolare questo tanto bistrattato '800 di tipi che sembrano presi dalle «macchiette» di Nicola Maldacea e di trascurare il delicato mondo poetico di Luigi Pirandello dalle cui rispettive novelle sono stati ridotti i 4 episodi del film. Per fare tutto questo bastava un regista solo. Notevoli le personali interpretazioni di Fabrizi e di Turi Pandolfini. Non bene gli altri.*

Questa è la vita: una vita da cani!

ONORATO

PARERI E AVVENTURE

Questa volta tocca alla VANITÀ

DEFINIZIONE DELLA VANITA'. — Vuotaggine, inconsistenza, falsità. *(Zingarelli)*. Vacuità, caducità, frivolezza. *(Gazzillo)*. L'insaziabile sesto senso. *(Carlyle)*.

NOTA. — La vanità, per essere molto diffusa tra gli uomini, le donne e gli animali e per avere nel mondo aspetti diversissimi, è molto difficile ad essere determinata come si può comprendere dalle definizioni offerte sopra.

STATISTICHE. — Nella maggior parte degli amori il novanta per cento è fatto di vanità. *(Nizza e Morbelli)*

ARTE. — « La vanità » di Tiziano. *(Roma, Accademia di San Luca)*. Il pittore Herman Von Schutte, che ha fatto molti ritratti di cani per conto di clienti facoltosi, si dichiara entusiasta dei suoi soggetti quadrupedi e li preferisce alle persone, specialmente se di sesso femminile. I cani — egli dice — posano con grande naturalezza e stanno abbastanza fermi, a meno che la padrona non li disturbi, come è avvenuto con una signora che pretendeva di cospargere di cipria il muso del suo superbo danese. Preferisco fare il ritratto — afferma Von Schutte — ad un cane piuttosto che ad una donna vanitosa. Anche perchè non mi è mai capitato che un cane, insoddisfatto del lavoro mi abbia aggredito tentando, magari, di mordermi un polpaccio. Le signore, invece, e specialmente quelle che a torto ritengono che il pittore abbia calunniato la loro beltà, se non mordono poco ci manca *(Cleveland, 1939)*.

CONSIGLI. — Non credere dunque ch'io t'abbia detto villania, perchè io ti ho scritto che l'ambizione ti trasporta; che io ho voluto dire, che tu non sei ancora temperato in questa virtù di appetire gli onori, e che tu fai troppa stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche. *(Mons. Giovanni Della Casa, Lettera ad Annibale Ruccellai)*. Procurate, o genitori, che le fanciulle comprendano quanto è più stimabile quell'onore che figlio d'una retta condotta e di una vera capacità, di quello che si ottiene per mezzo degli accomciati capelli e de' vestiti. *(Fenelon)*.

NOTA. — Monsignor Giovanni Della Casa è morto nel 1556 (ossia trecentonovantotto anni fa) e Fenelon nel 1715 (ossia duecentotrentanove anni fa).

COSTUMI. — E' luogo comune attribuire la vanità sull'asino alla donna. E gli uomini? Pensate agli ufficiali in alta tenuta tutti galloni, chincaglierie e orpelli; pensate alla varietà degli attori, dei preti, dei capistazione e poi tirate le somme *(Nizza e Morbelli)*.

ANEDDOTICA. — Il Generale Boulanger che era un bell'uomo, era anche molto vano e mancava di educazione. Ad un pranzo una signora gli fece un complimento sulle sue mani, che aveva infatti assai belle.

— Ah, signora, — esclamò il generale — se mi vedeste i piedi! *(Pouquet, Le salon de Mme Caillavet)*.

Altro aneddoto. Negli ultimi anni di vita, Chateaubriand era diventato sordo.

— Non ci credete — diceva Talleyrand — egli si crede sordo perchè non sente più parlare di sè. *(Deutsche Rundschau 1892)*.

FILOSOFIA. — Avviene con la gente di mente piccola lo stesso che con le bottiglie di collo stretto. Meno contengono e più, versandolo, fanno rumore. *(A. Pope, Letters)*. La vanità femminile: quel dono divino che fa incantevole la donna. *(Disraeli, Tancredi)*. Due cose solleticano la vanità dell'uomo: la virtù della moglie e la debolezza delle altre donne. *(Milan Begovich, Aphorismen)*. Il commercio più lucroso sarebbe quello di comprar la gente per quel che vale e di rivenderla per quel che crede di valere. *(Vera De Talleyrand-Perigord, Pensees)*.

CRONACA. — Il Sindaco di El Paso, nel Texas, ha ricevuto una lettera da una divorziata inglese in cui questa gli chiede di facilitarle l'entrata negli Stati Uniti. « Potrei fare la cuoca — scrive la signora — la donna tuttofare, la segretaria, la magazziniera, la traduttrice ecc., ed infine potrei anche prendere un buon marito ». *(El Paso, 1953)*.

LETTERATURA. — Quelle parole fecero sussultare le ultime corde del pianoforte della vanità: che non è mai fracassato abbastanza sì che non mandi alcun guizzo. *(Panzini, Viaggio di un povero letterato)*. Un'azione di qualche merito la ostenta come un diamante alla cravatta. *(Gatti, Il mercante)*. Egli era come un gallo che credeva che il sole si fosse levato a sentirlo cantare. *(G. Eliot)*. Il suo orgoglio consisteva in questo: quando andava in un caffè con un amico e con la moglie di questo, ci teneva a pagar lui, per far credere al cameriere di essere l'amante. *(J. Renard)*.

SISTEMATICA. — Il darsi delle arie è di varie specie: le principali sono: l'aria diretta, l'aria preliminare, l'aria collaterale, l'aria fraudolenta, l'aria obliqua o l'aria implicita *(R. B. B. Sheridan)*.

FISIOGNOMIA. — Segni dell'uomo glorioso o gonfio: le ciglia inarcate e che spesso si muovono. Gli occhi turbati, o che si muovono come volessero sbalzar fuori grandi, lucidi e splendenti. Le dita lunghe e delicate. Il dorso dritto, che cammina tardi, e spontaneamente si ferma nelle vie, e mira intorno, o cammina colo collo elevato, diritto, che si muove leggermente nelle spalle. Relazione al cavallo, pavone e gallo. *(Gio. Battista Della Porta, Accademico Linceo 1536-1615)*.

ONIROMANZIA. — Non esistono indicazioni sul fatto di sognare di essere vanitoso, in quanto tutti sono vanitosi, continuamente, ad occhi aperti.

CABALA. — Il numero corrispondente a vanità è 36

LA STELLA (m.)

dolori reumatici lombaggini

COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER

FUMATORI
le catene che imprigionano la vostra volontà potranno essere spezzate! Il Trattamento Atabagico disintossicando vi libererà dal prepotente continuo bisogno delle sigarette. L'Atabagico vi renderà salute e serenità di spirito
Ricordate:
ATABAGICO

NEURASTENIA — DISFUNZIONI
SESSUALI
DEFICIENZE - ANOMALIE SENILITA'
CURE RAPIDE
Prof. Dott. C. FRANK
DOCENTE DI NEUROPATOLOGIA DELL'UNIVERSITA' DI ROMA E MUENCHEN (Germania)
ROMA - Via Nazionale n. 183
(Decreto ACIS n. 6321 del 2 - 1953)
Opera sulle Cure naturale innocue di Ringiovanimento L. 650.
Opuscolo gratis (chiuso L. 50)

ENDOCRINE
Ortogenesi: studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa psichica endocrina. Cure prematrimoniali. Grande Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino n. 12 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni ore 8-13 - 16-18 festivi ore 8-12
Decr. Pref. 21597 del 12-7-52

URINARIE - VENEREE
Distunzioni sessuali. Pelle - Dottori Dr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 112 (lunedì, merc., sab.) - Consulti per lettera
Aut. Pref. n. 842 - 3e, 30-3-53

VOLETE UN POSTO BEN RIMUNERATO?
Imparate Radio ed Elettronica per corrispondenza con nuovo metodo pratico di Scuola Radio "ELETTRA" (Autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione). Vi farete un'ottima posizione con piccolo sposo rateale e senza lasciare alcun impiego.
La scuola vi manda: 8 GRANDI SERIE DI MATERIALI per 100 montaggi radio sperimentali; un apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda con altoparlante professionale per radioriparatore. 240 lezioni. Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà.
Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito a:
Scuola Radio "ELETTRA", Via La Loggia, 38/bis - Torino

Per godere le gioie della vita occorre che l'organismo possegga integre le forze fisiche e psichiche.
OKASA
il ricostituente nervino attivo per estratti ghiandolari, vitamine, provati agenti minerali
Per uomo - per donna
ritempra, ridà potenza.
In tutte le farmacie. Opuscolo gratis: Norma - Farma Milano Casella postale 1657 V

D.D.T.

Il Governo con lo stollagente gradito a quanti amano l'ordine pubblico.

×

Non tutto il Viminale viene per nuocere!

×

Il voto di fiducia al Governo di venerdì...

×

Di venerdì..., gliene manca dunque uno di meno.

×

L'ex-ministro Guardasigilli ha detto al Senato che il Quadripartito non ha bisogno di alleanze postume.

×

Meglio Zoli che male accompagnati!

×

Bogomolov sarebbe stato destinato a Roma come il più indicato per combattere l'operato dell'ambasciatrice americana...

×

La Luce e l'ombra.

×

Accordi segreti fra Spagna e Stati Uniti.

×

E la fine di Gibilterra incomincia da Washington!

×

Il P. C. I. tentenna fra la « piazza » e il Parlamento.

×

Ercole (Ercoli) al bivio.

×

Il nuovo vessillo sovietico è rosso, azzurro e oro.

×

Adesso quando Togliatti dice di amare il tricolore bisogna credergli.

×

La C.E.D. e la NATO.

×

Spazzamire sovietiche.

×

Dissidi in seno al P.S.D.I.

×

La zuffa di piselli.

×

Il memoriale-vendetta di Anna Maria avrebbe causato al marchese serie grane col Fisco.

×

Tutta colpa del cambio della Moneta!

×

Il Festival di Velletri si è proposto di combattere la rettorica delle canzoni di San Remo.

×

Infatti... La canzone vincente a Velletri si intitola « Pianino d'una volta »...

×

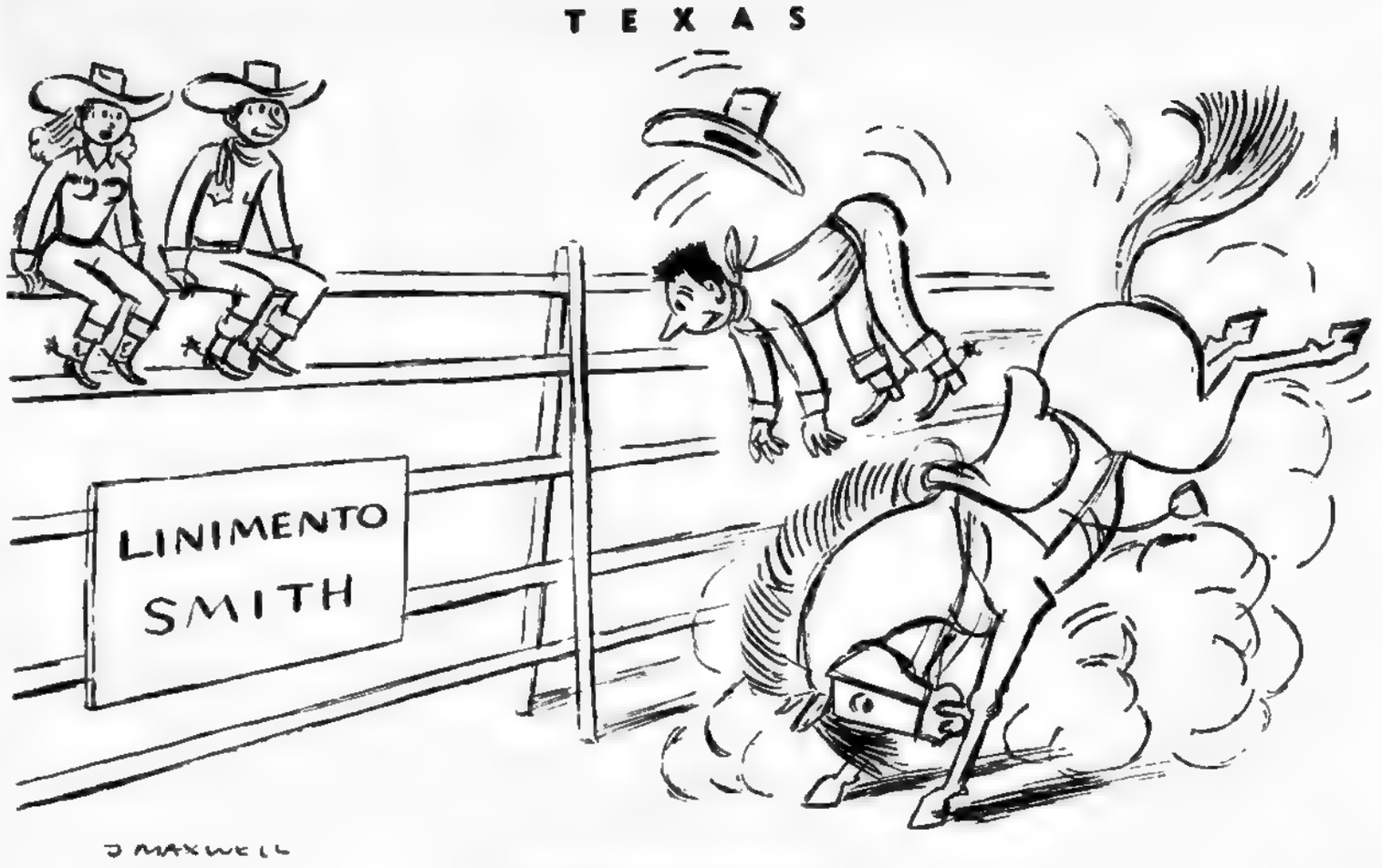
La lotta contro la rettorica comincia molto « pianino », non vi pare?

×

Le autorità carcerarie italiane hanno fatto scappare...

×

... perfino la pazienza!



Pubblicita opportuna.

HOMO SAPIENS

IL BUON MAESTRO

SE il mondo va alla malora, se il traffico degli stupefacenti aumenta e si diffonde come uno sport di moda, se la tratta delle bianche apre nuovi orizzonti alle buone ragazze di buona famiglia e se i banditi vanno *avanti e indrè* dalle principali carceri di quest'allegra penisola, c'è, per fortuna, qualcosa che fa veramente bene allo spirito, che fa dimenticare le brutture della vita, che lascia bene sperare per l'avvenire e — la Dio mercè! — dimostra agli uomini che siamo ancora a qualche minuto prima della fine C'è ancora chi si preoccupa dell'educazione della gioventù chi apre nuovi spiragli alle vie dello spirito, chi salva a stento la Morale, mentre affoga in un pantano melmoso, e la addita agli uomini, come una bandiera lacera ma onorabile

Un maestro di scuola, amici cari, è oggi all'ordine del giorno della Nazione, si impone al rispetto dei popoli vicini e potrebbe, con la sua massiccia figura di educatore, oscurare le ombre immense di uomini che onorarono la Patria, se lo spazio dei giornali quotidiani non fosse tutto accaparrato dalle avventurose gesta di Regina Coeli e di Capocotta

Ad ogni modo ecco qui trenta centimetri di piombo per esaltare un fatto che depone a onore della stirpe e invita la pensosa gioventù italiana alla riflessione. A Ragusa, nei giorni scorsi, la polizia ha messo le mani su un maestro di scuola e due studenti — i cui nomi, purtroppo, non ci sono noti — sorpresi nottetempo mentre tentavano di forzare la porta di un negozio di oreficeria Mirabile esempio di virtù didattica, encomiabile figura di educatore, questo maestro che, non solo educa la gioventù nelle aule, ma la guida, nottetempo, sull'ardua e perigliosa strada del furto e della rapina, ci invita alla meditazione

Ah, se è vero che i grandi morti s'occupano ancora delle cose di questo mondo e seguono le nostre gesta con paterna considerazione, chissà da quale fremiti di dispetto saranno state scosse le grandi ombre di Edmondo de Amicis, di Maria Montessori e del Carducci! Finalmente, in un mondo corrotto e destinato allo sfacelo la grande figura di un Maestro si staglia sugli altri uomini e la sua imponenza scuote non solo la scuola, ma quei vecchi e ridicoli monumenti dal bronzo corroso, che si chiamano Morale, Tradizione, Onestà, Sacrificio e Dovere.

Un ometto, un semplice piccolo maestro di scuola impensierito certamente della triste piega che stavano prendendo gli allievi, ha voluto dunque sacrificare la sua personalità ai grandi ideali, ha preso per mano i suoi allievi e, dal piano teorico s'è spostato, nottetempo, su quello pratico, avviandoli sull'aspra strada della vita, sorretto dalla sua gran fede nel furto, dal suo immenso disprezzo per la vita difficile, e dalla speranza di un avvenire migliore e piuttosto comodo, al di sopra e al di fuori delle classiche regole dell'onestà.

Questa patria di Santi, di Peccatori, di Eroi, di Traditori, di Evasi e di Cocainomani, può adesso contare su una nuova e rispettabile schiatta di Educatori: uomini tutti d'un pezzo che, a costo di duri sacrifici, non solo educano male i giovani, ma li guidano amorevolmente, paternamente, affettuosamente, sulla strada del Furto e della Rapina. Strada forse difficile, ma che non può non aprire nuovi, mirabili orizzonti alla gioventù italiana.

SEGNO DI CROCE

Sposiamoci per espresso

SIAMO sempre stati un po' scettici sulla serietà delle scuole per corrispondenza, soprattutto non abbiamo mai capito come, ad esempio, sia possibile imparare a disegnare per lettera.

Tuttavia ci sono numerose scuole da disegno per corrispondenza, il che ci lascia supporre che esistano, di conseguenza, numerosi allievi. La cretineria dell'umana specie e il progresso non hanno limiti; consideriamo quindi assai prossima un'epoca in cui i soliti fessi acquisteranno 6 dischi 6 della spettabile « Grafophone », per imparare la pittura col grammofono.

Cionondimeno vogliamo "adulgere": passi anche il disegno per corrispondenza. Ma sia sbarrato il cammino ai corsi matrimoniali, giurabbacco!

Il matrimonio è una cosuccia delicata e fragile, che va (o non va) da sè.

Nessuno ha il diritto di metterci il naso, neanche le suocere: figurarsi quindi se ciò debba essere possibile ai direttori delle scuole sul matrimonio per corrispondenza.

Eppure attualmente in Italia ne esistono alcune e leggiamo proprio ora sul giornale che una di esse ha inaugurato in questi giorni il suo secondo anno scolastico. Recidivo, dunque!

Vorremmo conoscere se al secondo anno vengono ammessi soltanto i vedovi o i divorziati, per un prudenziale ripasso della materia... Insomma, siamo sinceri, è buffo o no, che si impari a sposarsi per lettera?

Immaginiamo uno sposino timido durante la prima notte di matrimonio.

- Caro, ma che cosa aspetti? — gli dice la moglie. E lui, impacciato:

- Non so... Ci fu un disguido postale, e non ho mai ricevuto il capitolo sulla « prima notte ». Non sono preparato..

- Sì, va bene, ma non facciamo che ripassi ad ottobre? Siamo appena a giugno!..

Ed un marito studioso a sua moglie (laureata anch'essa alla scuola col francobollo):

— Ah, vigliacca! Sono già tre volte che ti sorprendo in compagnia di altri uomini!

Cosa vuoi, tesoro, ripassavo il capitolo sull'infedeltà...

— Vergognati, studiosa che non sei altro!

Ogni matrimonio è pieno di casi inconsueti, nuovi strani e paradossali: come si fa ad insegnarlo? E come faranno soprattutto, gli sposini iscritti al corso quando si troveranno di fronte a problemi urgenti e apparentemente ingarbugliati? Scriveranno un espresso: « Caro professore, mia moglie spende troppo. Consigliatemi voi »?..

In questo caso, viva la faccia della Contessa Clara! Sicuro: è perfettamente inutile iscriversi a scuole sul matrimonio, quando con sole 25 lire di francobolli e uno pseudonimo del tipo « Falena blu Vercelli », potete avere dalla Contessa tutti i cattivi consigli che volete. In questo senso, le tenutarie delle piccole poste potrebbero ricevere dalle scuole del matrimonio una laurea « ad honorem ».

E a proposito: quali titoli sono necessari per diventare professori di queste scuole? Potrebbe esserne, per esempio, la Presidentessa Internazionale Barbara Hutton, sei volte sposa infelice?

No, no: l'Italia è un paese serio (sic!). Le scuole sul matrimonio non sono quindi bene accette da noi, persone dabbene e morigerate (bisic!). Sappiamo sposarci anche troppo, noi...

Piuttosto, perchè non studiare la possibilità di istituire alcuni corsi sul divorzio? Quelli sì, che sarebbero una mano santa!...

ANTAM

lla meditazione
è vero che i grandi
occupano ancora del-
di questo mondo e
le nostre gesta con
considerazione, chis-
ale fremiti di dispet-
no state scosse le
embre di Edmondo
s, di Maria Montes
el Carducci! Final-
n un mondo corrot-
stinato allo sfacelo
le figura di un Mae-
taglia sugli altri uo-
la sua imponenza
on solo la scuola, ma
chi e ridicoli monu-
dal bronzo corroso.
chiamano Morale,
ne, Onestà, Sacrifi-
vere.
ometto, un semplice
maestro di scuola
erito certamente del
e piega che stavano
do gli allievi, ha vo
que sacrificare la sua
lità ai grandi ideali,
o per mano i suoi al
dal piano teorico s'e
, nottetempo, su
pratico, avviandoli
ra strada della vita,
dalla sua gran fede
to, dal suo immenso
o per la vita difficil-
la speranza di un av
migliore e piuttosto
, al di sopra e al di
elle classiche regole
stà.
a patria di Santi, di
ri, di Eroi, di Tradi-
Evasi e di Cocaino-
uò adesso contare su
uova e rispettabile
di Educatori: uomi-
d'un pezzo che, a co-
duri sacrifici, non so-
cano male i giovani,
uidano amorevolmen-
rnamente, affettuosa-
sulla strada del Furto
Rapina. Strada forse
, ma che non può
prire nuovi, mirabili
ti alla gioventù ita-

SEGNO DI CROCE

AL TEMPO DELLE PORTANTINE

— Accidenti alle suole di gomma!

Casa mia

IL VEGLIONE

STARNUTII. E feci soltanto due starnuti, che sono ben misera cosa di fronte ai miei soliti invidiabili primati invernali; ciononostante mia sorella gridò:

— Ah no, eh? Non adesso, vero?! Sarebbe troppo facile, sarebbe!...

Dici a me — replicai, asciugandomi il naso — o stai commentando ad alta voce i passi più salienti dell'ultimo romanzo della Peverelli?

Dico a te! — gridò mia sorella.

Posso allora conoscere ciò che non dovrebbe accadere adesso e che a sentir te sarebbe, oltre tutto troppo facile?

— Raffreddarti, cretino! E metterti a letto con la febbre proprio alla vigilia del Veglione della Stampa!...

• • •

Il Veglione della Stampa! Avete mai visto niente di più triste? Ogni città, ogni paese che si rispetti ha, di Carnevale, il suo bravo Veglione della Stampa: al quale, del resto, si può partecipare a patto di non essere giornalisti. Mai visto un giornalista a quel Veglione.

Tuttavia mia sorella, ogni anno insiste perchè ce l'accompagni. Il che mi fa supporre che il turpe vizio sia ormai divenuto cronico, in lei. Niente e nessuno potrà più sottrarla al suo tragico destino di «Veglionomane»: la droga se ormai impadronita della sua gracile persona e anche se, come ogni anno ella tornerà sfinita e sconfitta dall'esperienza brutale, nulla potrà trattenerla dal ritentare, alla ricerca di quell'effimero divertimento, di quella sana allegria che ormai, è risaputo, nessun veglione, per quanto «della Stampa» possa essere, potrà darci mai più.

Sicchè la sciagurata comincia a render tristi le mie giornate fin da un mese prima della storica data, ricordandomi di misurare per tempo lo «smoking», per vedere se c'è da allargarlo o restringerlo, rammentandomi l'acquisto dei biglietti e soprattutto informandomi sugli sviluppi delle quotidiane prove del suo elaboratissimo abito da sera. Io non so quale criterio segua nella scelta dei modelli, ma a giudicare dai risultati sono certo che, indecisa se scegliere un Fath, un Dior, uno Schiaparelli un Fontana, eccetera, ella preferisca fare di tanti modelli un fascio, per non infliggere un torto a nessuno. Il torto lo fa soltanto al «suo» abito che finisce con l'assomigliare ad un armadio.

E finalmente giunge la sera fatidica. Per colpa della sua solita mania di grandezza, arriviamo molto tardi. Non sta bene arrivare fra i primi, non è «chic». Eravamo pronti fin dalle nove, ma siamo rimasti in casa fino alle undici. Questo mi fa pensare che, forse, al Veglione ci si diverta moltissimo dalle nove alle undici.

Infatti, quando entriamo, vediamo visi accalorati; maschere, volti ridenti, trombette, stelle filanti, e la sala gremita di folla che scalpita.

Ci sediamo in palco e mia sorella lancia qualche pallina sulla testa della gente, incitandomi ad imitarla. Ma nessuno si volta a guardare. E' terribilmente difficile far centro con le palline. Tiriamo allora qualche stella filante. E' molto triste, tirare stelle filanti. Se vi sfuggono dalla mano e vanno a finire ancora arrotolate, sulla fronte di qualcuno, ci si rimane tanto tanto male. Cerchiamo di ridere fra noi, facciamo degli urletti, arrivo perfino a mettermi in capo un cilindro rosso con la visiera. Niente. Prendo allora una «lingua di menelik» e la soffio dentro il palco accanto al nostro: ma nessuno degli occupanti si mostra divertito dello scherzo. Anzi, ci rimedio pure un «...'sto cretino!».

Andiamo a ballare, ma ogni volta che a prezzo di inenarrabili fatiche, giungiamo nella sala, l'orchestra smette di suonare. Notiamo molta gente in abito da passeggio, e questo provoca piccoli «chic» in mia sorella che, forte del suo «abitissimo», non tollera «l'ambiente misto». Torniamo in palco, e cominciamo a sbadigliare. Ci annoiamo da morire; ma soltanto alle «quattro e venti» ci decidiamo ad uscire.

Il giorno dopo ha inizio l'eco delle lamentele, seguito dal solito «Ah, ma questa è l'ultima volta!» Purtroppo fra sei mesi tutto sarà dimenticato, e allora mia sorella ricomincerà a pensare alla confezione dell'abito da sera da indossare al prossimo «Veglionissimo della Stampa».

AMURRI

Jungla nera

IL capitano Yanez ci accolse con un largo sorriso: il suo unico dente brillava al sole della primavera incipiente. Ci attendeva sulla soglia della sua spelonca, la cui porta era aperta ai primi, incerti, tepori primaverili. Milioni di insetti si risvegliavano dal letargo invernale cantando inni di gioia: essi, poveri innocenti, pregustavano di già il sapore del nostro sangue fresco.

Il Virginiano non c'era. Caro, leale e generoso Virginiano, assente come tutti i Virginiani quando non si trovano in qualche posto. Sentiremo un po' tutti la sua mancanza, ma da vari giorni era sparito e di lui non si era saputo più nulla. Forse era morto, forse era tornato per sempre nella natia Virginia, dove nascono tutti i Virginiani.

Quando il capitano Yanez ebbe finito di grattarsi ci guardò a lungo e poscia disse:

Figliuoli, fra le tante avventure da me narratevi forse non vi ho mai raccontato la più incredibile. E' giunta l'ora perciò, per voi di saperla. Mi trovavo al centro della jungla, figliuoli, e posso ben dirvi che me la passavo maluccio. Intorno a me non c'era che fitta vegetazione, qualche fiumiciattolo e molte belve. Nessuno a cui chiedere quattrini in prestito, ragione per la quale mi aggiravo come un'anima in pena per quei luoghi inospitali. Per me la salvezza si chiamava Bombay, Calcutta, Singapore, Hong-Kong... Un posto qualsiasi dove ci fossero taverne o comunque la possibilità di sbarcare il lunario in qualche modo, fosse pure quello di lavorare, cosa che non avevo mai fatto in vita mia. Ma come fare? Migliaia di chilometri mi separavano da quelle città. E voi sapete figliuoli che l'India è tremendamente grande; immensa, direi. Figuratevi che uno dei nostri chilometri, lì è per lo meno millecinquecento metri.

Il buon vecchio tacque e sputò. Poi riprese:

— Faticosamente raggiunsi una strada che, di tanto in tanto, era battuta da qualche carovana. Mi posi in attesa, ma senza risultato. L'unica cosa che passò in ventiquattro ore fu una tigre affamata che però, reden-do la mia magrezza, decise di andare in cerca di un cibo migliore. Finalmente, figliuoli miei, vidi venire verso di me una macchina. Un'autentica automobile, vi dico, fornita di motore e quattro ruote come tutte o quasi le automobili di questo porco mondo! Immediatamente mi misi in mezzo alla strada facendo roteare le braccia come le pale di un mulino a vento. Ma quando l'auto si fermò, chi era al volante? L'odioso colonnello Slim, l'uomo che più di tutti mi odiava al mondo, il mio implacabile nemico. Ghignando fece subito per rimettere in marcia, quando ebbi il mio lampo di genio: lo supplicai se proprio non acconsentiva a darmi un passaggio, di agganciare un lembo del mio vestito alla maniglia dell'auto. Con un'alzata di spalle acconsentì. Ripartì immediatamente e il mio vestito si strappò... Ero salvo, figliuoli! Salvo! La sera stessa gareggiavo fra donne e liquori in una delle mie bettole preferite.

— E come mai, capitano? — chiesi io, a nome di tutti.

— Naturale, figliuoli! Il colonnello Slim mi aveva dato una strappata con la sua macchina...

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

D.D.T.

Il programma del Governo abbonda di propositi...

×

E lo hanno fatto difendere dal senatore Caristia!

×

Se l'Italia entra nella CED non avrà più un esercito proprio ma un esercito internazionale...

×

Se non vi entra non avrà più un esercito proprio ma un esercito russo.

×

Scelba di nuovo al potere.

×

Caltagirone di ritorno.

×

Romita ai Lavori Pubblici.

×

Il Ministero dei LL. PP. non era mai sceso così in basso.

×

Conferenza di Berlino e risultati.

×

Berlino: hanno zero!

×

Il Presidente Eisenhower si è spezzato un dente.

×

Sfido! Ha trovato tanti ossi duri!

×

Se Tremelloni si occupasse delle evasioni dalle carceri...

×

...e Scelba delle evasioni fiscali?

×

Alla prossima conferenza di Ginevra, si parlerà anche del disarmo.

×

Ginevra degli Armieri.

×

Smanie esibizionistiche e ostinate reticenze intorno al «caso Montesi».

×

Il Montagna ha partorito un topolino?

×

I russi hanno vinto i mondiali di sci.

×

E' un'altra vittoria della guerra... fredda!

×

Abbiamo una settimana del miele.

×

Poca, di fronte alle tante settimane del fiele.

SPORTRAVASATORE

Calci di punizione contro:

BOLDI

Non è la prima volta caro Boldi che un difensore scende in campo con un apparente ruolo d'attacco che nasconde invece precisi compiti di stretta marcatura. Abbiamo così le ali tornanti e le mezze ali che non passano la propria metà campo; lei si è schierato a centroattacco e già questo fatto non è consueto, ma il più strano è che lei ha preteso veramente di giuoco e da centravanti con risultati che per nostra cortesia non vogliamo meglio definire. C'è stato effettivamente un periodo dell'incontro in cui lei è retrocesso al suo ruolo naturale di terzino per dare manforte in difesa... ma nemmeno a farlo apposta è stato proprio allora che il suo diretto vale Baci della Fiorentina ha segnato il goal della vittoria. Lei ci dirà che la colpa non è sua, ma di chi ce lo ha messo in quel posto: non discutiamo, ce la prendiamo soltanto con i giocatori... Dica il vero, si è accorto di quel fastidio dietro quando marcava un po' «stretto» gli attaccanti? Non siamo sicuri che le cose esposte non porta rispettate... e poi tre in porta prendendo il bisiglio è più difficile che respingere alla meglio, non c'è dubbio. Lei dice che però il Torino Lucchesi non ha realizzato a porta vuota, neppure lei lo avrebbe sbagliato? Ma questo non centra, caro ragazzo, non lo sa che la forza della Fiorentina sta nelle ali... avversarie? Dopo Ricosto è stata la volta di Lucchesi (e tutti e due li conosciamo bene a Roma) se anche, con domenica scorsa Vidal e Mariani beccano scarse palle, i viola sono sempre a posto... dunque caro Boldi, accetti questa nostra punizione così motivata: per essersi schierato al comando dell'attacco del Palermo riuscendo soltanto a favorire la segnatura del centroattacco della Fiorentina

BONIPERTI

Non creda che noi ci scagliamo con i nostri calci di punizione contro un giocatore della sua fama al primo errore di un certo rilievo. Sì, dagli altri la fama internazionale (e lei è noto come Giampiero l'Europeo, il biondo atomico e chi più ne ha più ne metta...) noi pretendiamo molto, ma siamo umani e non drammatizzeremo troppo il suo grosso sbaglio di domenica scorsa anche se potrebbe costare molto caro alla Juventus. Effettivamente lei non è riuscito a segnare neppure su calcio di rigore: ciò che le rimproveriamo è che lei si sia illuso di battere Sentimenti IV (che potrebbe essere suo padre quasi e che per tanti anni le è stato vicino) con una finta che qualunque ragazzino che difenda una porta fatta coi libri di scuola in un parco pubblico avrebbe compreso. Già lei guarda verso un angolo della porta e poi tira dall'altra parte... e poi magari crede di essere furbo? Ma lo sa che Sentimenti IV ancora si rotola dalle risate e magari insieme al comune amico Vivolo? Del resto è furbo, furbo e mezzo... e per furbo non intendiamo lei ma alludiamo al lungo danese Hansen il quale simulando lesioni gravissime e violenze inenarrabili, era riuscito a convincere l'arbitro a concedere il rigore per falli dei difensori laziali i quali avevano avuto, ed hanno avuto per tutto l'incontro, l'unico torto di non fare mai giuocare nè lui nè lei nè gli altri in santa pace... Così ha fatto Fuin con il noto Ricagni (di cui ha detto di non averlo nemmeno mai conosciuto, dimostrando notevoli doti di ambientamento a Roma...) Così ha fatto l'arbitro De Vecchi al famosissimo Maccanelli... Torniamo a noi caro Boniperti: non è un calcio di rigore sbagliato le rimproveriamo ma le rimproveriamo quello di punizione per il suo eccesso di ingenuità, che potrebbe essere anche eccesso di presunzione e non in maglia azzurra albiceleste mente modesta

GREN

Siamo veramente addolorati dovere punire lei, professore assoluto di scienza calcistica ma noi abbiamo il compito di far rispettare le regole da tutti e quindi anche da lei, che, invece ci sembra che se ne dimentichi ad ogni occasione.

Anzitutto lei manca di rispetto a tutti i suoi colleghi calciatori facendo ogni settimana notare che mentre lei usa cervello e gambe, gli altri sembrano spesso usarli all'inverso e cioè calciare col cervello e ragionare con le gambe...

Lei poi, a differenza di quanto avviene nelle migliori società nazionali, non soltanto non critica i compagni di squadra, ma addirittura dice alla Stampa che se personalmente ha disputato una bella gara, lo deve soltanto al grande cuore dei compagni!

E infine lei nelle interviste radiofoniche dopo la gara seguita a riconoscere il valore sportivamente degli avversari, magari dopo che il suo allenatore ha detto che la vittoria della sua squadra è stata nettissima.

Insomma lei si decida o fa lo sportivo o fa il calciatore.

LAIS

Conoscere il proprio DESTINO

Conoscere il proprio destino è il segreto per dominarlo. Ma come riuscirvi? Be' ci sono due sistemi sicuri: PRIMO rivolgersi a SEMIRAMIDE la grande DIVINATRICE amica del TRAVASO (vedi penultima pagina prima colonna), di cui in questi giorni ha parlato ancora una volta la stampa di tutto il mondo SECONDO, chiederci 3 numeri, tabaccaio portachiavi-portafortuna-oroscopo, indicandoci esattamente il giorno e il mese in cui siete nati e mandandoci 500 lire per ogni condolo desiderato più 100 lire per la spedizione, qualunque sia il numero dei condoli

N. B. I tipi disponibili di TALISMANTRAVASIS sono: ACCIDENTI AI CAPEZZATORI OBRONZO, LA VEDOVA SCALTRA HA DA VENI', CAMBRONNE RISPONDE, L'UNITA' NON LO DICE SI VEDE DALLA FACCIA?, MISS TRAVASO, MISS ROMA, MISS LAZIO L'OROSCOPO

IL NUOVO MINISTERO DELLO SPORT

La SCUola DEi TItoLi

Il Comandante dell'Istituto Superiore di Giornalismo Moderno C. R. P. (Con Rispetto Parlando), adunò gli allievi per la periodica premiazione dei migliori titoli del mese.

— Presentat'Arm!... — fece. Ma si corresse subito — Attenti, volevo dire: che il momento è solenne, specie se è un « Momento Sera »

Gli allievi salutarono, come sempre allorchè veniva nominato quel titano momentaneo di Roma. Indi la cerimonia ebbe inizio.

— Primo Premio assoluto — annunciò il Comandante — consistente in tutti i quadri di Picasso e nella raccolta completa delle poesie di Ungaretti, conferito al « Momento Sera » del 15 gennaio per il seguente titolo folgorante:

CALDO SUL GHIACCIO

Calcio col pattino mazzata in testa

Più di un allievo (due) cadde folgorato. Entrò il bidello, spazzò i cadaveri inceneriti e il Comandante proseguì:

— Secondo premio assoluto consistente in un artistico flacone contenente « precipitato di trasformazione » conferito al « Milano Sera » del 30 gennaio per:

Cade dal tetto muore muratore

Scoppiarono degli applausi. Ma non vi furono ovazioni. Il Comandante poté continuare.

Terzo premio consistente in un prezioso scrigno ripieno di confetti al glicerofosfato per le stanche meningi conferito al « Momento Sera » del 14 gennaio per questo titolo caprino-universitario-emigratorio

Una testa di capra affidata da Roma alla Università di Princetown

— Pollare! — esclamò l'allievo Pasquale

— Guai a lei se lo esclama un'altra volta — ribattè il Comandante che non aveva mai capito cosa significasse « pollare » e quindi diffidava. Alquanto scosso, per conseguenza, lesse il nome del quarto premiato.

Quarto ed ultimo premio del mese, consistente in un paio di ginocchiere con suola, conferito al « Corriere Lombardo » del 30 gennaio per

Senza piedi sorride e ringrazia

La cerimonia ebbe così termine. Stanchi, ma soddisfatti, gli allievi uscirono dai banchi e si precipitarono incontro al loro buon Comandante

Il Colonnello ESSE

Perle giapponesi

Dalla GAZZETTA PADANA del 9:

La governante Ida Corias, di 56 anni ha bastonato un bambino di 8 atti figlio di...

... di un commediografo, evidentemente!

★

Dal MESSAGGERO del 5:

Una mortale disgrazia si è verificata sulla strada Villa Literno-Cancello Arnano. D'improvviso un camion di ghiaccio si è trovata la strada sbarrata da tre ciclisti.

Ma quante sorprese ci riserva questo nostro secolo!.. Strano però che un camion di ghiaccio non si sia squagliato in tempo!

Dal GIORNALE DEL MEZZO GIORNO:

... perfino l'agnello, l'animale più mite della creazione ha 1. 3,50 il Km. è arrivato a 800

Che aumenti di prezzo al Km e così anche al miriametro, il leone, la tigre l'orso e plausibile ma che aumenti di prezzo il mite agnello è inaudito e intollerabile!

★

Dal GIORNALE D'ITALIA del l'11.

...il dottore di guardia parlava con alcuni signori dagli ampi pastrani sportivi con le scarpe colorate sciolte sul collo...

...e i foulards di camoscio legati alle caviglie!

i Titoli

di Giornalismo Moderno
gli allievi per la perio-
inese.
orresse subito — Attenti,
pecie se è un « Momento

ntorchè veniva nominato
a cerimonia ebbe inizio.
o il Comandante — con-
a raccolta completa delle
nto Sera » del 15 gennaio

IACCIO

attino
testa

o. Entrò il bidello, spaz-
proseguì
e in un artistico flacone
e » conferito al « Milano

tetto
ratore

vi furono vittime. Il Co-

rezioso scrigno ripieno di
neningi, conferito al « Mo-
titolo caprino-universita-

capra
Roma
rsità
town

quale.
volta — ribatte il Coman-
significasse « pollare » e
onseguenza, lesse il nome

se, consistente in un paio
Corriere Lombardo » dei

iedi
ngrazia

anchi, ma soddisfatti, gli
pitarono incontro al loro

Il Colonnello ESSE

nponesi

GIORNALE DEL MEZZO-
ORNO:

perfino l'agnello, l'anima-
mite della creazione. Da
0 il Km. è arrivato a 800
aumenti di prezzo al Km.
anche al miriametro, il
la tigre, l'orso e plausi-
na che aumenti di prezzo
agnello, è inaudito e in-
abile!

*

GIORNALE D'ITALIA de-

l dottore di guardia par-
con alcuni signori dagli am-
strani sportivi con le scar-
olorate sciolte sul collo...
e i foulards di camoscio le-
alle caviglie!

MADE IN VIAREGGIO

La tradizionale sfilata dei carri... amati

— Mi dispiace che pochi abbiano potuto assistere, anche quest'anno, al primo dei nostri corsi. E' stato veramente all'altezza della tradizione.

— Era più ricco di questo?

— Infinitamente. Ha avuto inizio al mattino presto; sotto una fitta pioggia...

— Di coriandoli?

— No: di acqua. Ma acqua carnevalesca, divertentissima. Le gocce battevano in terra, sulle teste, scendevano giù per il collo in modo esilirante. I nostri artigiani sono insuperabili in questo. Quindi, sono sfilati i primi...

— Carri?

— No: nuvoloni. C'era un nuvolone nero che sembrava proprio l'allegoria della situazione internazionale: non vi dico quanto si divertiva il pubblico. Poi è passata una nuvola grigia, intitolata « strada non asfaltata ». Ha riscosso applausi interminabili. E quindi è stata la volta...

— Dei carri.

— Macchè carri. Del vento. Si è messo a soffiare un venticello allegro, opera dei nostri migliori specialisti. E' passato a 120 chilometri all'ora: gli stranieri ne erano entusiasti. C'era un impresario americano che voleva per forza acquistare i nostri ghiaccioli. E infine, la tradizionale premiazione...

— Delle maschere?

— No: degli assiderati. Il primo premio è toccato a un turista bolognese, per l'originalissimo congelamento dei piedi. Avete visto che roba! Altro che i congelamenti del carnevale di Nizza. Il secondo premio, dopo lunga discussione, è stato assegnato a uno spezzino. Aveva il naso congelato così artisticamente che un industriale tedesco voleva portarlo via come pubblicità dei frigoriferi di sua fabbricazione. Una giornata indimenticabile.

— E' facile immaginarlo.

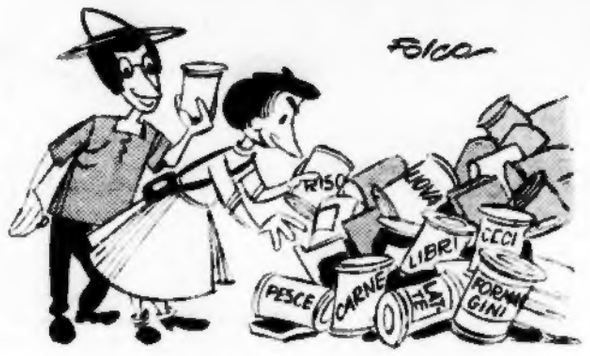
— Ormai noi cominciamo a pensare al carnevale di un altro anno. Se tutto andrà bene come il solito, avremo degli acquazzoni meravigliosi. Altrimenti...

— Altrimenti?

— Bisognerà aver pazienza e ricorrere alla sfilata dei carri. Abbiamo pronti quelli del carnevale del 1935. Aspettano da 19 anni di poter uscire: Chissà, forse un anno o l'altro ci decideremo a metterli fuori. Ma io spero che continui a piovere: la tradizione viareggina non può morire.

ULTIM'ORA

A causa del bel tempo la tradizionale sfilata ha avuto luogo. I carri non hanno resistito per l'emozione e si sono fracassati dopo pochi metri.



Le pioniere dell'Est

(La scena si svolge a Viareggio, dove gli ufficiali americani in Italia hanno sfollato da Trieste le mogli ed i figli. Tra la commozione generale, arrivano dall'America tre mogli con cinque bambini. Appaiono spaesate, piuttosto impaurite).

PRIMA AMERICANA — Restate qui vicini, bambini. Tenetevi pronti a far fuoco: forse dovremo difenderci.

SECONDA AMERICANA — Che il cielo protegga noi, come sempre protegge i pionieri.

TERZA AMERICANA — Guardate, quella donna che avanza verso di noi. La lunghezza dei suoi piedi fa battere il mio cuore, forse è una connazionale.

QUARTA AMERICANA — Mie amate compatriote, O. K.! Tutti gli Stati Uniti ammirano il vostro splendido coraggio.

SECONDA — Grazie amica.

QUARTA — Ascoltate i miei consigli, dettati da una lunga dolorosa esperienza di questo paese ancora infestato dalle mucche e dalle galline.

TERZA — Dio mio!

QUARTA — Sì, amiche. Qui il latte e le uova non nascono, come da noi dalle scatole, ma vengono estratti, con procedimenti primitivi e antigienici, da quei terribili animali.

SECONDA — Ma almeno si tratta di bestie in scatola?

QUARTA — Quasi mai. Qui gli animali sono in scatola esclusivamente nei giardini zoologici.

TERZA — Cielo! I miei pargoletti!

QUARTA — Occorrono coraggio e ardimento. Pensate che in questo paese i tappeti, anziché passati con l'aspirapolvere vengono ferocemente sbattuti, tra canti e urli selvaggi.

PRIMA — E l'Onu non interviene? Con questo sistema priveranno i tappeti di tutte le vitamine, le proteine, i grassi che l'aspirapolvere conserva gelosamente.

QUARTA — Io non vi dico quanto ho sofferto, nei primi tempi, vedendo questa gente fare il bucato senza lavatrice, con un sistema che — voi non mi crederete — rende i panni perfettamente lavati.

TERZA — E l'autorità permette questa indegna mancanza di rispetto ai bianchi?

QUARTA — Vi adatterete anche voi, purtroppo. Gli italiani ignorano persino la lavapiatti automatica.

SECONDA — Impossibile!

QUARTA — E così. Anche voi proverete l'orrore di certi piatti lucidi, tersi, smaglianti...

TERZA — Io voglio tornare in patria, qui mi sento già soffocare... quest'aria senza fuliggine, senza catrame, mi dà il mal di testa.

PRIMA — Eppure occorre resistere se vogliamo farci una fortuna. I nostri divi ci siano di sprone! Noi siamo pioniere: coraggio! vinceremo!

(Le eroiche donne si caricano sulle spalle i bauli in scatola, non fidandosi degli indigeni, e si avviano verso l'albergo, dopo aver inutilmente cercato un taxi in scatola che desse garanzia di essere sterilizzato e batteriologicamente puro).

CARTA CANTA

Poter pentrare nelle segrete cose del carnevale di Viareggio era sempre stato il nostro sogno. Fu così che per l'interessamento dell'on. Gerolamo Salvitro potemmo finalmente avvicinare Allegorico Panzer, il più grande creatore di carri del famoso corso.

Scoprimmo subito che quegli enormi semoventi sono fatti soltanto di carta incollata e dipinta. — Certamente lei è in possesso di una tecnica particolare — chiedemmo ad Allegorico Panzer visibilmente smarriti.

— Nessuna tecnica — afferma Allegorico — basta avere a disposizione un buon numero di giornali, alcuni barattoli di pittura, un po' di colla e il lavoro è fatto.

— I carri di Viareggio nascono soltanto così?

— Beh, dipende anche dalla qualità dei giornali — precisò Allegorico — Non è poi tanto facile come sembra.

Prese un giornale di istruzione governativa. — Questo — disse — è indicato per fare su dei piacevolissimi fantocci. E quest'altro giornale di destra serve per le nuove creazioni di carattere più sentimentale più nostalgico.

— Vediamo che usate anche delle riviste di cucina.

— Infatti. Servono per le figure di contorno.

— E tutti questi settimanali che si occupano del caso Montesi?

— Con questi creiamo delle buffonate meravigliose.

Notammo, in un angolo del vasto capannone, una montagna enorme di giornali. Erano tutti numeri dell'« Unità » e dell'« Avanti ». — E quelli a che servono? — chiedemmo.

— Con quelli — sorridendo Allegorico — facciamo certe buffe brutte figure che non vi le immaginate neppure. Questo è un nostro segreto che ben pochi conoscono.

Ci congedammo da Allegorico Panzer ringraziando Orlodi, sapevamo tutto sul carnevale di Viareggio. Aprimmo l'ombrello, calzammo le sopracarpe e ci avviammo verso il corso. Anche noi indossammo un abito d'occasione e avevamo un naso finto, un pacco di coriandoli e un pluviometro.

Travestiti che ballano

Ardito Orbace dapprima si limitò a sogghignare poi divenne mordace. — E hanno il coraggio di chiamarlo carnevale. Eh, ai nostri tempi... ricordi, Unpa, la austerità, il patriottismo dei nostri carnevali? Allora sì che c'era dell'entusiasmo, ma adesso.

La moglie annuì dolcemente.

— prima di ogni carro allegorico, ricordo, c'era una bella sfilata di massaie rurali, e attorno i figli della lupa. E se per caso il carro era poco divertente, subito dietro di lui venivano i nostri capi, De Marsanich, Anfuso, e ridonavano a tutti l'allegria. Carri e mascherate, carnevale perfetto — continuò Ardito Orbace in rigida posizione di attenti, mentre alcune lacrime gli scendevano giù per le guance fino al collo fatale di Roma.

La signora Unpa riprese a sferruzzare. Ad ogni carnevale le nostalgie di Ardito crescevano; e da quel buon italiano correva a prendere l'album delle fotografie.

— Unpa, non per rammarmi, ma guarda questa fotografia. Che travestimento, eh? — La signora Unpa diede una sbirciatina alla foto. — Ah, quella volta che ti sei travestito da cosacco. — Ardito sorvolò: la foto recava la data del 26 luglio 1943.

— E questa? — esclamò mostrando alla moglie una foto in cui vestiva i panni di monaco tibetano?

— E' del 9 settembre '43. — Ardito continuò a sorvolare. — Guarda questo ritratto 18 per 24. Non è magnifico? Questa prosperosa ciociara sono io, in uno dei miei travestimenti prediletti del 1945.

Ardito Orbace sospirò. — Altri tempi. Quest'anno abbiamo tentato di anticipare il nostro carnevale, qui a Viareggio, con il congresso di due mesi fa. Ma come si fa, se il governo non ci aiuta? — Guardò fuori dalla finestra le camionette della celere che si esibivano in eleganti evoluzioni. — I camerati con il manganello si sono travestiti — sospirò — Dobbiamo sperare. Forse, torneranno i nostri bei carnevali.

TATTO

— L'agente segreto X-12 è desiderato al telefonooooooo!

R AVASO

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I PREMIATI DI FEBBRAIO

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'Amministrazione del «Travaso» a GAMBATO, Roma (4000), DI MEO, Milazzo (1300), SILI, Cagliari (1200), DIENA, Milano (1000), TRIASSI, Agrigento (1000), MONZALI, Firenze (1000), ANDRINA, Torino (500).

DUE scatole «Grande Assortimento» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi) a DE CARO, Napoli - MASCI, Roma.

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA** a TRAVERSA, Bari.

UNA scatola degli inimitabili «Confetti di Sulmona» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**» a FRONTINI, Bologna.

DUE SCATOLE «125° Anniversario **BUITONI**» contenente ciascuna kg 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi) a COLOMBATI, Roma - LA PORTA, Sondrio.

DUE bottiglie di «**Strega**» offerte dalla Ditta **ALBERTI** di **Benevento** a CAVALIERE, Milano.

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi) a GORZIO, Roma - CLERI, Roma.

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di **Londra** a FAMMARTINO Roma.

DUE volumi di poesie di **TRILUSSA** offerti dalla Casa Ed. **A. Mondadori** a ECHINO, Napoli.

«**Superzagara**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria** a SANTO, Roma.

Acqua di Colonia «**Nassako**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria** a NATALINI, Roma.

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna** a GEROSA, Firenze.

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**», offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno** a SORRESU, Cagliari.

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** MOSTARDI, Roma.

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**» prodotto che s'impone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano** a MAURI, Roma.

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi, 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con accluso questo tagliando:

BUONO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

10

. . . . . .

. . . . . .

PUBBLICHIAMO in ogni numero due vignette disegnate e che non hanno perciò alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, un'esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA.

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese.

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

8

— *Addio, idolo mio!*

Filippo **PIPICELLI** - *Piazza dei Navigatori, 7 - Roma*

— **Accidenti, che linea!** — *S. GNUDI - Latina*
— **Ma che, Gregorio!** — *B. CICINELLI Civitavecchia*
— **Perbacco! Questa sì che è buona!** — *N. TONON - Roma*
— **Bella scoperta!** — *G. ARGELLATI - La Spezia*
— **Guarda un po'! Guarda un po'!** — *A. FRACASSI - Roma*

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via Milano 70, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

INSEGUITO
senza risultato.
colui
che lo ha derubato
il campione
di corsa
non ha coraggio
di denunciare
il ladro.

●

— RICONOSCI
almeno —
Dice Luciano
— Che sei
lo spirito
della
contraddizione?
— No!

●

STRANEZZE
della Natura.
Gli alberi
si vestono
quando comincia
il caldo.

●

ORAZIO COCLITE
si appresta
a far demolire
il ponte.
E' un ordine
brusco,
ma tra gli inseguitori
ha riconosciuto
il suo sarto
etrusco.

●

IL CHIROMANTE
s'è suicidato.
Il movente?
Aveva previsto
che presto
si sarebbe
sposato...

●

L'ERGASTOLANO
novellino
è rimasto
fregato.
gli avevano
detto
di tagliare
la corda
e ha reciso
quella
che penzolava
dalle sbarre
della cella...

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

UFFICI: Roma - via Milano 70
TELEFONO: 43141 - 43142 - 37143

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 1
ITALIA — ESTERO
Anno Sem Trim — Anno Sem Trim
IL TRAVASO
1.850 1.000 525 — 2.500 1.300 700
IL TRAVASISSIMO
650 350 188 — 900 475 220
TUTTI E DUE
2.220 1.200 650 — 2.970 1.575 860

STATI UNITI e CANADA: potete mandare ordine alla: «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2.75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO
Box 6 P. O Surrey Hills S. 10 VICTORIA - Australia
IL TRAVASO (settimanale)
Una copia 1/8 — Tre mesi L. 1/8/8
Sei mesi L. 2/12/10 — Un anno L. 5/4/0
IL TRAVASISSIMO (mensile)
15/— — L. 1/10/0
2/— — 7/0

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 200907) - Napoli, Maddaloni 6 (telefono 21257).

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia-Tribuna S. p. A. Via Milano, 70

Questo, il ritratto del mio bambino? Ma non somiglia!

— Io sono un pittore futurista: gli somiglierà fra quarant'anni.

— Ma lei non ha niente, caro signore...

PITTORE METICOLOSO

— ... Ecco fatto: la gonna è a 38 centimetri da terra!

— Più tardi ti telefono per vedere se posso venire a casa tua a vedere la televisione...

N. B. - I due personaggi che vedete sono due comparse di Cinecittà.

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

— Quando le ho detto che vivo di rapine intendevo solo affermare che dato il mio modesto salario sono costretto a nutrirmi esclusivamente di piccole rape di seconda scelta.

IL PALOMBARO

— Grida: «Piovre! Piovre!...». È curioso, perchè qui invece è sereno, sereno.

SENZA PAROLE

— Pronto? C'è il portiere? Mandatelo alla camera 75 per prendere i bagagli da portare alla stazione. Io scenderò subito per pagare il conto.